











anno 81 n.92

venerdì 2 aprile 2004

QUPO 1,00 I'Unità $+ \leqslant 3,50$ libro "Sicilia in prima pagina": tot. $\leqslant 4,50$ l'Unità $+ \leqslant 3,50$ libro "Il sogno dei diritti": tot. $\leqslant 4,50$; l'Unità $+ \leqslant 3,50$ libro "Patrimonio sos": tot. $\leqslant 4,50$; l'Unità $+ \leqslant 3,50$ libro "Viaggio in Cecenia": tot. $\leqslant 4,50$; l'Unità $+ \leqslant 2,20$ rivista "No Limits": tot. $\leqslant 3,20$; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio $\leqslant 1,85$; Costa Azzurra (FR) $\leqslant 1,85$

www.unita.it

Caro ministro della Giustizia, vorrei trovare sul tavolo domattina la pratica per la concessione della grazia a



Bompressi e Sofri. Poiché il potere di grazia spetta a me e non a lei, sono certo che adempirà al suo atto dovuto nel più

breve tempo possibile» Testo liberamente ricostruito della lettera del Capo dello Stato al ministro Castelli, 1 aprile

Ciampi a Castelli: sulla grazia decido io

Il presidente chiede con urgenza le carte su Sofri e Bompressi: voglio la documentazione completa Il ministro insulta il Capo dello Stato. L'opposizione: nessuno può limitare i poteri del Quirinale

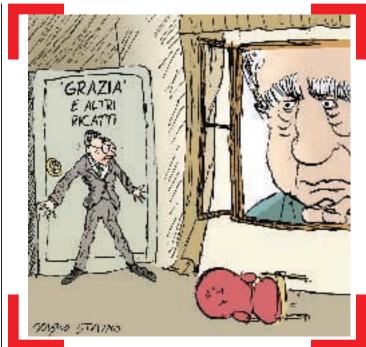
SOSTIENE PANNELLA

olti giuristi italiani tra i più autorevoli sono per-L suasi che la Costituzione italiana assegni inequivocabilmente al Capo dello Stato il potere di Grazia. Affermano che il ministro a cui spetta di preparare la pratica per il Capo dello Stato si chiamava, prima di questo governo, nella definizione completa del suo titolo "ministro di Grazia e Giustizia" perché gli spetta - non come un privilegio ma come un dovere - la funzione di "cancelliere" che fa il verbale per il Presidente che decide e concede la

Si tratterebbe di una questione di "scuola" che i giuristi definiscono "elegante", se non ci fossero di mezzo persone vere (Sofri, Bompressi) per i quali un'ampia parte dell'opinione pubblica italiana aspetta, approva e sostiene la concessione della Grazia. E un ministro della Giustizia che finora, sull'argomento, ha dato risposte sgarbate. Lo ha fatto anche ieri. Ha fatto finta di non sa-pere che il suo stesso presidente del Consiglio si era espresso con toni molto caldi in favore di quella Grazia in una lettera al «Foglio» (11/8/2002).

Oltre che maleducato, il ministro Castelli è stato anche straordinariamente distratto. Non si è accorto che una questione di tanta importanza (il Capo dello Stato ha o no il potere di Grazia?) era diventata da tempo l'impegno di Marco Pannella: restituire quel potere al Presidente della Repubblica. Non tanto, non solo in relazione al caso Sofri, ma come accertamento necessario di un fatto di fondamentale importanza: che cosa dice la Costituzione italiana? Pannella sostiene che, senza dubbio, la Costituzione italiana assegna il potere di Grazia al Capo dello Stato e una pura funzione notarile al ministro della Giustizia. Accanto a Pannella, come si è detto, vi sono molti giuristi di primo piano. Nel momento in cui Pannella impegna se stesso e la sua vita (sta per iniziare, alla sua età, lo sciopero della sete) quei giurisu non $\omega_{r,r}$ soltanto espressione di un parere. F.C. te) quei giuristi non appaiono più

SEGUE A PAGINA 26



Vincenzo Vasile

ROMA Ciampi ha sbloccato ieri la grazia per Adriano Sofri con una lettera indirizzata al ministro Castelli, in cui gli sollecita notizie sul «fascicolo» riguardante l'ex leader di Lotta Continua. Se la pratica non è stata ancora istruita - scriveva il presidente il 30 marzo scorso - allora venga rapidamente affrontata e trasmessa al Quirinale.

SEGUE A PAGINA 2

Conti pubblici

Esplode il fabbisogno Sui tagli alle tasse forti dubbi della Ue

DI GIOVANNI A PAGINA 13

Tutta la propaganda di Berlusconi travestita da notizia (comprese le cifre truccate)

Tg1, comincia in diretta il grande spot di governo

Terrorismo

Pacchi bomba inviati al Dap

Angela Camuso

ROMA Gli artificieri hanno chiesto che fosse chiamata un'ambulanza, prima di aprire quei due pacchi ritenuti sospetti dall'impiegato addetto a smistare la posta. Precauzione lungimirante, fortunatamente non necessaria: i due plichi arrivati ieri mattina in un ufficio postale centrale della capitale e indirizzati a due funzionari del Dap, il Dipartimento di Polizia Penitenziaria, erano veri ordigni, in grado di esplodere.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA Gli slogan dei cartelloni elettorali di Berlusconi, la sua ricetta «meno tasse - meno ponti» (indigesta agli alleati) è stata rilanciata per due giorni dal Tg1. Uno spot di partito. Il 29 e 30 marzo il Tg1 delle 20 ha condito il pastone politico di Pionati con delle scritte su fondo celestial forzitaliota: «La riduzione delle tasse è cardine del programma di governo». Ferie: «No taglio - No maxi ponti».

A PAGINA 6

Ilaria Alpi

Riesumato il cadavere Trovato il foro

TORRISI A PAGINA 9

d'uscita del proiettile

Dalla Parte DEI GIORNALISTI

Roberto Cotroneo

se i giornalisti del Tg1 chie-dessero formalmente di es-sere esonerati dalla conduzione? Se dicessero: no, non prestiamo la nostra faccia a questa informazione manipolata a favore di uno? Quello che sta accadendo negli ultimi giorni al Tg1 ha ormai, infatti, qualcosa di paradossale e scandaloso. Il Tg1 sembra un Tg spot. Tutto per Berlusconi, naturalmente. Un Tg spot perché i servizi sulla politica, firmati il più delle volte da Francesco Pionati, non sono soltanto favorevoli alle proposte del premier.

SEGUE A PAGINA 6

La svolta di Zapatero

Da Maria Teresa a Carmen ecco il governo delle donne



Zapatero con la moglie

CORAGGIO DI SINISTRA

Piero Sansonetti

Q uando Giulio Andreotti, nel 1976, si presentò al presidente della Repubblica - che era Giovanni Leone - con la lista dei ministri, il presidente Giovanni Leone fece un balzo sulla sedia. Non voleva credere ai suoi occhi. Era luglio, situazione politica assai complicata e tesa, governo difficile da fare, comunisti ai massimi storici (vicini al 35 per cento),

Brigate Rosse in grande attività, stragismo nero scatenato, tentativi di golpe di vario genere («Rosa dei venti» e altri complotti minori). In Parlamento non c'era una maggioranza vera e propria, perché i socialisti si erano sfilati dal centrosinistra e una maggioranza di centrodestra era impensabile.

MIMMI e CANETTI A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 11

ITALIANE

di Corrado Stajano

La Casa **DEGLI** Schiaffi

L' invito a comparire notificato a Berlusconi dalla Procura di Milano nel novembre 1994 durante la conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata che si teneva a Napoli, seguita a essere usato come una favola. Si attribuisce infatti a quel mandato di comparizione, come veniva chiamato un tempo, la causa della caduta del primo governo Berlusconi. «Quell'atto - ha detto il premier e l'ha ripetuto più volte, anche nei giorni scorsi, "la malagiustizia" - ha cambiato la storia d'Italia. Fu all'origine del famoso ribaltone, portò a un inaudito "governo del presidente" che funzionò come maschera della riorganizzazione politica delle sinistre, e alla fine condusse alla sconfitta elettorale. Ci sono voluti sette anni, da allora, per ridare agli italiani quel che volevano, un governo delle li-

È falso, come molto di quel che ci viene detto. Bossi aveva in mente il ribaltone fin dalla prima estate.

SEGUE A PAGINA 27

Governo

Tasse, SENTITA L'ULTIMA?

Silvano Andriani

 ${f R}$ idurre le imposte per rilanciare lo sviluppo. Questo approccio tardoreaganiano, può forse servire a tentare di rilanciare le fortune elettorali di Berlusconi ma non è detto che rilanci lo sviluppo. L'idea che la riduzione delle imposte faccia aumentare il tasso di crescita dell'economia, che era alla base della "rivoluzione fiscale" liberista, fa ancora oggi parte del senso comune, autorevolmente convalidato da Istituzioni economiche internazionali e Banche centrali, nonostante sia stata nella realtà ripetutamente e clamorosamente smentita. La prima smentita viene proprio dagli Usa che hanno goduto della maggiore crescita economica degli ultimi 50 anni durante gli anni di Clinton, quelli di maggior rigore fiscale.

SEGUE A PAGINA 26

Domani con l'Unità il secondo libro sulla Sicilia

Sicilia parin Mafia, le Parole per Indignarsi

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: la frontiera di Brancaccio: funerali di popolo per Antonino Caponnetto; la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia: gli indesiderabili che tornarono in Italia; viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze;

le leggi su misura per Silvio Berlusconi; l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente; ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli



il secondo volume in edicola con **l'Unità**

da domani a 3,50 euro in più

Gian Carlo Caselli

 $\begin{tabular}{ll} \begin{tabular}{ll} & & & \\ \begin{tabular}{ll} & & \\ \begin{tabular}{ll}$ per due volumi assai interessanti (il secondo sarà pubblicato domani) che raccolgono numerosi articoli e varie interviste di un suo cronista fra i più noti ed apprezzati, Saverio Lodato. I reportage sulla mafia, sui suoi crimini e sulle sue "relazioni esterne", i capitoli dedicati ai protagonisti dell'antimafia e agli ostacoli spesso incredibili - frapposti alla loro azione, si intrecciano con intensi resoconti della guerra in Iraq e con drammatiche storie di quei migranti che sono costretti ad affrontare i rischi, spesso terribili, di un viaggio clandestino.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo Lifting al torace

T g1, lezione di giornalismo. Inquadrato l'onorevole Cè che parla di «Roma ladrona» in cottofondo la carrella di «Roma ladrona», in sottofondo la voce del vicepresidente Fiori chiede di moderare i termini ed ecco che il capogruppo leghista comincia a urlare. Il resoconto spiega che i deputati Cè e Galli sono stati sospesi e il presidente Casini ha appoggiato il comportamento del suo vice. Poi si vede la faccia di Berlusconi e tutto è risolto: torna il sereno. Che caspita è successo? Vuoi vedere che è colpa del solito dannato paradosso? Meno male che Berlusconi, col suo solo apparire, distrugge ogni figura retorica. In fondo si è solo trattato (anche se dal Tg1 non si è capito) dell'occupazione della Camera da parte di un gruppo di governo. Che vuoi che sia? La maggioranza Cè, anzi è così forte che tiene incollati insieme i pezzi di una bomba sempre pronta a esplodere. Basta sperare che nella deflagrazione, o devoluzione che sia, si salvi almeno la proprietà del padrone. Che se poi si danneggiano i suoi sacri interessi, allora sì che la patria è in pericolo, i comunisti sono alle porte, Bondi piange e Adornato condanna l'intero Novecento. Invece per ora, tutto ok: in tv c'è sempre Berlusconi con l'elmetto che taglia e inaugura, mentre per la battaglia del grano deve ancora fare il lifting al torace.

Patrimonio s.o.s.

la grande svendita del tesoro degli italiani

a cura di Maria Serena Palieri con contributi di Giuseppe Chiarante e Vittorio Emiliani

Da Patrimonio s.p.a. al nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici, due anni e mezzo di governo di centrodestra e una mutazione in corso: quella che per secoli era stata una dicitura poetica, il "tesoro" del Bel Paese, ora ha assunto tutt'altro senso, un significato letterale. Se castelli e isole, certose e boschi di proprietà pubblica sono un "tesoro", esso ora va venduto per fare cassa. Si può fermare questo scempio?



in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

Segue dalla prima

Nel giro di poche ore dalla notizia dell'iniziativa del Colle è sortito un botta e risposta incandescente con il guardasigilli. Che dapprima ha negato di aver ricevuto la lettera. Poi, essendo stato il testo integrale della missiva diffuso dalla Presidenza, ha ammesso di non aver ancora mosso un

dito, e s'è rassegnato ad avviare procedura «per cortesia istituzionale», pur lamentandosi perché per la prima volta una lettera del Quirinale è stata resa no-

Ma il ministro leghista ha anticipato anche di non avere intenzione di cambiare idea sul conto di Sofri: «Il fatto che io apra la procedura non implica che io acceda alla richiesta di grazia; e poi solitamente ci vogliono mesi, vedremo in questo caso». In verità, ormai il Quirinale ha imboccato una strada che sembra escludere il protrarsi di ef-La domanda puo' essere presentata al magistrato fetti paralizzanti di sorveglianza che deve acquisire "tutti gli elementi del braccio di ferdi giudizio utili e il parere del procuratore generale" ro con il ministero: Ciampi non dove ha sede il giudice competente sull'esecuzione ritiene più - avendo ascoltato giuristi ed esponenti politici - così importante la controfirma del guardasigilli al decreto di grazia, s'è convinto a prendere in mano con pienezza il suo potere presidenziale sugli atti

di clemenza.

Nella sua lettera il presidente prende atto che il guardasigilli ha risposto a una sua richiesta sulle istruttorie in materia di grazia, inoltrata con una comunicazione del 15 ottobre 2003, che allegava «le relazioni concernenti 26 casi ad esito negativo». Fra queste c'è proprio il fascicolo su Ovidio Bompressi sul quale il capo dello Stato, rileva che ci sono conclusioni «non univoche dell'Ufficio ministeriale competente». Insomma il caso Bompressi è aperto, come del resto Ciampi ha fatto sapere di ritenere da tempo e chiede «pertanto» un approfondimento del caso.

Perciò il presidente chiede perentoriamente al ministro di «trasmettere i fascicoli delle istruttorie condotte». Quindi Ciampi rileva anche il legame stretto tra la posizione processuale di Bompressi e quella di Adriano Sofri (ed è noto come Ciampi accomuni Sofri al suo orientamento positivo in favore di Bompressi): il capo dello Stato chiede così al ministro di «conoscere se Ella abbia fatto svolgere sul punto attività istruttorie e, in caso positivo, di inviarmi, con la notizia del loro esito, la completa documenta-

In altre parole, Ciampi ammoni-

Per Bompressi l'istruttoria è conclusa I tempi non possono essere allungati, pena il conflitto istituzionale

Giovanni Visone



Il Capo dello Stato chiede la documentazione del leader di Lc e di Bompressi, che ha da tempo presentato la domanda Bocciata la legge Boato non resta altra strada

CONDANNATO LIBERO:

La domanda puo' essere

presentata al procuratore

generale "il quale,

acquisite le opportune

informazioni, la trasmette

al ministro con le proprie

Adriano Sofri

in carcere da sedici anni

con l'accusa di essere il

mandante del delitto

osservazioni"



Caso Sofri, Ciampi vuole la grazia

Il Guardasigilli mette le mani avanti: non è detto che poi io controfirmi. Ma ecco l'avvertimento: verrà sollevato il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale tive ad istanze di grazia. Debbo ritenere che nessun altro provvedimento in materia sia stato da lei adottato dopo quella data. In caso contrario, le sarò grato se vorrà disporre per la trasmissione alla Presidenza della Repubblica della relativa documentazione».

non sono stato informato della negati-

va conclusione di altre istruttorie rela-

Si avvertono in queste righe - sot-

to il velo della cortesia formale e della terminologia tecnicistica -Ciampi aveva approvazione della legge Boato, e dopo l'affondamento del provvedimento

in parlamento ad opera di An e della Lega riprende uno spunto che aveva lasciato scritto tra le righe di una delle sue prese di posizione sul caso Sofri, quando aveva richiamato l'articolo 87 della Costituzione che attribuisce il potere di grazia al presidente della Repubblica e aveva rilevato che anche Bossi e Castelli convenivano su questa prerogati-

va presidenziale. Il Quirinale si richiama anche all' art.681 del Codice di procedura, che prevede la concessione della grazia anche in assenza di una specifica richiesta dell'interessato o di suoi congiunti, e la possibilità di conceedere un atto di clemenza anche in assenza di una proposta del ministro di Giustizia. Învece Ciampi non cita l'articolo 89 della Costituzione, che prevede che gli atti del presidente siano controfirmati dai ministri: questa omissione lascia presagire che al momento dell' eventuale e prevedibilissima emissione del decreto di grazia presidenziale per Sofri, la controfirma del ministro verrebbe considerata un atto dovuto, come del resto ritengono la maggior parte dei giuristi che si sono espressi in questi mesi sul «caso». Il Quirinale è perciò orientato a sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, nel caso che la «melina» dilatoria di Castelli si trascini anche oltre i tempi tecnici dell'istruttoria sul caso Sofri, non ancora colpevolmente avviata dal ministro leghista. E il fatto che al Colle non siano più arrivati da ottobre i faldoni delle istruttorie per le domande di grazia rafforza il presidente in questa deter-

La mossa di Ciampi, del resto, ha avuto già ieri un primo effetto: la presidenza ha «visto il gioco» perditempo piuttosto spregiudicato del ministro, che ha dovuto ammettere di non avere neanche aperto il fascicolo relativo al detenuto di Pisa. E così la lettera quirinalizia fissa anche uno scadenzario ravvicinato: per Bompressi, per il quale l'istruttoria ministeriale ha avuto un esito che viene giudicato ambiguo e quindi suscettibile di una risposta positiva del presidente, si potrebbe intervenire già nelle prossime settimane. Per Sofri tocca a Castelli darsi una mossa, se non vuole aprire un grave conflitto istituzionale dall' esito per lui negativo, abbastanza

scontato. Intanto Pannella ringrazia, conferma lo sciopero della sete, teme che il pallino torni nelle mani del ministro, anche se con queste premesse non sembra che Ciampi abbia intenzione di mollare la presa.

Vincenzo Vasile

La controfirma del ministro sarebbe un atto dovuto, hanno già detto tutti i costituzionalisti interpellati

raro ministro, in adesione alla richiesta ✓ di conoscere la conclusione di tutte le istruttorie in materia di grazia, da me rivoltale con lettera del 15 ottobre 2003, Ella mi ha inviato le relazioni concernenti 26 casi ad esito negativo. Tra queste relazioni è compresa quella concernente le istanze di grazia in favore di Ovidio Bompressi, che hanno seguito un iter molto complesso, nel corso del quale sono maturate, tra l'altro, conclusioni non univoche dell'Ufficio ministeriale competente.

la lettera

Ritengo, pertanto, necessario un approfondimento del caso e, a tal fine, le chiedo di volermi trasmettere i fascicoli delle istruttorie condotte. Nel contempo, tenuto conto che la posizione processuale di Ovidio Bompressi è connessa a quella di Adriano Sofri - per il quale, come è noto, è stata ed è tuttora da più parti sollecitata la concessione di un atto di clemenza - la prego di farmi conoscere se Ella abbia fatto svolgere sul punto attività istruttorie e, in caso positivo, di inviarmi, con la notizia del loro esito, la completa documentazione. Nell' ipotesi che sul caso Sofri non ci sia stata istruttoria, la invito ad aprire la procedura prevista dall'art. 681 del Codice di procedura penale e, alla conclusione della stessa, inviarmi il relativo fascicolo. Concludo questa mia lettera rilevando che dall'ottobre scorso non sono stato informato della negativa conclusione di altre istruttorie relative ad istanze di grazia. Debbo ritenere che nessun altro provvedimento in materia sia stato da lei adottato dopo quella data. In caso contrario, le sarò grato se vorrà disporre per la trasmissione alla Presidenza della Repubblica della relativa documentazione. Con viva cordialità

Carlo Azeglio Ciampi



Il cambio di passo del Colle

menza a Bompressi. Il capo dello Stato ha pubblicamente strigliato il ministro Castelli per affrettare i tempi burocratici di un «fascicolo», che sospetta non sia mai stato formalmente aperto dal guardasigilli. E per far cessare un paralizzante braccio di ferro con il ministro leghista che - come il presidente s'è ormai convinto - non poggia su alcuna valida base normativa e costituzionale.

COSA PREVEDE L'ARTICOLO 681 C.P.P.

LE REGOLE: La domanda di grazia, diretta al presidente

della Repubblica, deve essere sottoscritta dal condannato

legale e va presentata al ministro della Giustizia.

I DUE CASI

o da un suo prossimo congiunto o in alternativa dal convivente.

dal tutore, dal curatore o ancora da un avvocato o procuratore

e del magistrato di sorveglianza, nel caso il condannato sia detenuto.

Provvedimenti relativi alla grazia 🛭 🗨

CONDANNATO DETENUTO O INTERNATO:

che opera presso la Corte d'appello del distretto

della sentenza. Il magistrato di sorveglianza

deve inoltrare la domanda al ministro

con il proprio parere motivato.

di sorveglianza, che procede come negli altri casi.

del condannato e adottando i provvedimenti conseguenti

L'articolo prevede anche la proposta di grazia, che viene sottoscritta

dal Presidente del Consiglio di disciplina ed e' presentata al magistrato

La grazia puo' essere concessa anche se non vi sia ne' una domanda

sce Castelli: non è ammissibile blocca-

re la vicenda di Sofri con pastoie buro-

cratiche, che il presidente fa capire di

ritenere pretestuose, se non illegitti-

me. La lettera così prosegue: «Conclu-

do rilevando che dall'ottobre scorso

ne' una proposta. In questa ipotesi, una volta emesso il relativo decreto, il pubblico

ministero competente ne cura l'esecuzione, ordinando, quando e' il caso, la liberazione

L'ISTRUTTORIA: Acquisizione di tutte le informazioni

utili e dei pareri del procuratore generale competente

Eppure a prima vista sembrava solo una sgarbata diatriba tra uffici: Ciampi che fa sapere di aver chiesto informazioni su una certa «pratica». Castelli che gli risponde a brutto muso di non avere ricevuto richieste precise, e che non c'è nessuna novità. E il Quirinale che replica rendendo noto il testo della lettera, che si scopre ben più intimativa di quanto non si fosse capito. Ma si tratta del caso Sofri: Ciampi ha appena subito lo smacco dell'affondamento della legge Boato; Marco Pannella ha annunciato uno sciopero della sete che sarebbe una spina conficcata nel fianco, già dolente. Ed è conflitto istituzionale. Il cui senso vero è che il presidente ha preso atto del coro (politico e giuridico) che lo incita a riprendere in mano la pienezza del potere presidenziale di grazia. *La sua missiva a Castelli è - sì - di tono burocratico,* ma è vergata con inchiostro politicamente urticante. In parole povere c'è scritto: «Dov'è mai finito il fascicolo della grazia a Sofri? Anzi, caro guardasigilli,

a grazia per Sofri è più vicina, gliela concederà quella pratica è mai stata aperta? Ho il sospetto che che il ministro non venisse preso alla sprovvista, oppu- grazia per Adriano Sofri, assumendomi in prima farti esercitare un illecito e ricattatorio potere di veto». (traduzione nostra). E tutto fa ritenere che Ciampi si sia ricreduto: abbia accettato che l'interpretazione costituzionale più corretta assegna al ministro un ruolo assolutamente marginale e la sua controfirma al decreto di grazia sia da ritenere un atto pressoché «dovuto». Anche la scansione dei tempi sottolinea la novità di stile introdotta ieri dal Quirinale. La notizia. che certifica un nuovo «strappo» in direzione di un maggiore dinamismo istituzionale del Colle, viene fatta filtrare alle 13,15 di ieri. In tempo per occupare il tg dell'ora di pranzo, e per rimbombare nel giro di un paio d'ore con la replica di Castelli e la controreplica del Colle come un tuono nella tempesta politica della maggioranza: proprio il partito del ministro di giustizia s'è reso protagonista della gazzarra pre-elettorale alla Camera. Ma la lettera di Ciampi è partita il giorno prima dello scontro tra Fiori e Cè. Perciò l'indignazione del presidente per l'«occupazione» leghista del Parlamento può avere inciso, semmai, sulla decisione successiva di renderla pubblica. C'è un retroscena che getta altro pepe nella ferita tra Quirinale e governo: non solo - come il Colle ha dimostrato facendo diffondere il testo integrale dopo la «smentita» di Castelli - la sollecitazione al ministro è veramente partita per le vie ufficiali, ma era stata preannunciata con una telefonata dal Quirinale, in modo

Le ultime righe di Ciampi rivelano, infatti, un inedito particolare: «...Dall'ottobre scorso non sono stato informato della negativa conclusione di altre istruttorie di istanze di grazia. Debbo ritenere che nessun altro provvedimento in materia sia stato da lei adottato dopo quella data. In caso contrario, le sarò grato, eccetera...». Ottobre? Sì, ottobre. Cinque mesi di silenzio di Castelli che sanno di buggeratura. Infatti, a mano a mano che la polemica sul caso Sofri si inaspriva sui giornali il Quirinale imponeva, senza darne pubblicità, un'innovazione ai rapporti con il ministero: mentre fino a ottobre dell'anno scorso le istruttorie con esito negativo, una volta chiuse, non venivano trasmesse al Colle, il Quirinale ha chiesto di prenderne visione per darne una valutazione autonoma dal parere (obbligatorio, dunque, ma implicitamente non più ritenuto vincolante) del ministero. Dopo l'invio dei primi ventisei fascicoli (tra cui quello piuttosto «aperto» su Bompressi) nessuna altra conclusione di istruttoria è stata notificata. Solo sciatteria? Oppure un affronto?

Il gesto di Ciampi viene da lontano. È una risposta a scoppio ritardato. La provocazione data almeno dal 19 luglio scorso. Quel giorno il ministro mise nero su bianco il senso del braccio di ferro: «Sono giunto alla determinazione di non trasmettere al Presidente della Repubblica la pratica relativa alla domanda di

Carlo Azeglio Ciampi, che probabilmente per l'istruttoria non sia neanche iniziata. Manda al più re potesse provvedere in extremis a mettere in ordine persona la piena responsabilità di questo atto». Con 🛾 ragioni tecniche darà la precedenza alla cle- presto i documenti al Quirinale. Non consentirò di 🔝 le sue carte. Che sono molto, ma molto scombinate. 🖂 queste parole in un fondo de La Padania, il ministro leghista formalizzava il senso di un colloquio, gelido, da lui appena avuto con Ciampi. Ricevuto nello studio del Torrino, il guardasigilli aveva annunciato la sua opposizione alla grazia a Sofri: non la controfirmerei. E con questi squilli di tromba aveva proceduto al sequestro progressivo di una prerogativa costituzionale presidenziale. La cessazione dell'invio dei documenti sulle domande di grazia al Colle è diventata, dunque, la tenaglia burocratica per stringere e vanificare i poteri del presidente. E Berlusconi in silenzio sacrificava Sofri all'asse politico con i leghisti. E nel frattempo Ciampi, ha cominciato a dare

maggiore ascolto a quei giuristi e consiglieri che interpretano il potere di grazia come un potere presidenziale puro, che quindi riduce la controfirma del ministro a un semplice attestato formale. Il rimprovero a Castelli sui "ritardi" cartolari segna, perciò, un cambio di marcia. Prevedibilmente verso la grazia a Sofri e Bompressi. Certamente verso un rapporto sempre più conflittuale con una maggioranza ormai talmente frantumata da essere impermeabile ai «consigli» di cui Ciampi è stato generoso distributore e alle «regole» che intende garantire.

Sollievo e speranza tra i fautori della clemenza. Fassino: le condizioni della grazia ci sono. Violante: e il Capo dello stato può firmarla

Ma Pannella non rinuncia allo sciopero della sete

ROMA Una scelta che sgombra il campo dagli equivoci, sblocca la situazione, fa chiarezza. L'opposizione accoglie con evidente soddisfazione la lettera inviata da Ciampi al ministro Castelli. Ed ora spera che la strada per la concessione della grazia ad Adriano Sofri sia in discesa. Lo dice chiaramente il segretario della Quercia Piero Fassino: «Credo che ci siano ormai tutte le condizioni sia giuridiche sia politiche per arrivare ad un gesto che è largamente atteso». Concorda Luciano Violante: «È una iniziativa positiva. Concedere la grazia - sottolinea il capogruppo dei Ds alla Camera - è una prerogativa esclusiva del Capo dello Stato». È proprio questo il leitmotiv che lega i commenti del centrosinistra: il plauso all'iniziativa del presidente della Repubblica si basa sulla difesa del suo ruolo e della sua autonomia. «Sarà sua decisione se concedere

ma in questo momento «è importante che il Capo dello Stato abbia deciso di esercitare questa sua prerogativa chiedendo la documentazione relativa ai casi di Bompressi e Sofri al ministro della giustizia». E se Castelli decidesse di non controfirmare l'eventuale provvedimento di grazia? «Se il ministro della giustizia non dovesse firmare - risponde Violante - ci sarà un problema politico nel governo. Ma questo è un problema che non riguarda il Capo dello Stato. Riguarda solo il governo che è già diviso su tante cose». Il fatto è che se «il presidente della Repubblica esercita una propria

prerogativa è chiaro che gli altri orga-

o meno la grazia», spiega Violante, ni dello Stato sono tenuti a cooperare con lui». Una tesi sostenuta nei giorni scorsi anche da Giuliano Amato e da numerosi giuristi.

Soddisfatto anche Marco Boato. La sua proposta di legge sui poteri di grazia era stata affossata venti giorni fa dal Parlamento per il veto della Lega e di An. «È evidente - sottolinea che il presidente della Repubblica ha taciuto finchè era in corso l'esame della proposta di legge in materia da parte della Camera». Ora, invece, «c'è da augurarsi che non si verifichino ulteriori espedienti e ostacoli da parte del ministro Castelli». Anche perché, ricorda anche lui, «la grazia può essere concessa anche in assenza di domanda o proposta». Per Ugo Intini dello Sdi, «con la sua saggezza il presidente della Repubblica Ciampi ha forse trovato la strada per sbloccare la situazione e dare la libertà a Sofri». Per questo, aggiunge, «la sua iniziativa ha certamente il consenso dell'opposizione e anche della parte liberale, anzichè autoritaria, della maggioranza».

L'iniziativa di Ciampi non è bastata, però, per convincere Pannella a rinunciare allo sciopero della sete che inizierà oggi. «Il presidente della Repubblica ha sicuramente fatto un primo passo - ha commentato il leader dei radicali intervenendo alla trasmissione Batti e ribatti - Ora si tratta di impedire che facendo un passo che da

un anno, a due riprese, ci aveva avvertito di voler fare e di non poter fare, non lo faccia verso un trabocchetto». Il pericolo, cioè, «che un ministro renitente sia promosso da ministro competente a ministro proponente». Anche per il segretario del partito Radicale Daniele Capezzone «Ciampi dà una risposta con una tempestività che è chiaramente legata all'iniziativa di Marco». Ma non basta: «Le buone iniziative del presidente devono essere sottratte alle sabbie mobili di chi ricomincia nel mondo politico a mettere in mezzo provvedimenti legislativi, come la Boato due, e dalle intromissioni dilatorie e ostruzionistiche di Castelli». La questione, per i Radicali, deve

essere «sottratta al circo della politica». E Pannella «si inserisce in questo contesto per mostrare al presidente della Repubblica le opinioni di quei giuristi che dicono che la grazia è sua prerogativa esclusiva e per aiutare quei giuristi ad aiutare le buone intenzioni del presidente». Insomma, per interrompere il suo sciopero della sete Pannella aspetta un'altra mossa del Quirinale. Al suo fianco si schierano intanto aluni esponenti dell'opposizione, guidati da Silvio Di Francia, che annuncia: «In mille digiuneremo per sostenere le ragioni del diritto e della clemenza».

E la destra? Insorge la Lega. La lettera di Ciampi è una «curiosa inizia-

tiva», ironizza il vicepresidente leghista del Senato Roberto Calderoli, che precisa: «Se si legge la costituzione si vedrà che comunque la procedura deve partire dal guardasigilli». Il forzista Alfredo Biondi, però, ricorda alla maggioranza che «non è legittimo limitare i poteri del Presidente della Repubblica e dimenticare le norme processuali penali. Si trovino altri argomenti, ma non si ricorra a questi espedienti». Sembra d'acordo il coordinatore di An Ignazio La Russa: «Il Presidente della Repubblica - dice agisce secondo le sue prerogative, non c'è nessuna polemica da fare». Poi però aggiunge minaccioso: «Se si vuole dare la grazia ad un omicida si faccia pure». E un altolà al Capo dello Stato arriva anche dal ministro Gasparri che profila addirittura uno scontro istituzionale: «Adriano Sofri può ottenere la grazia, basta che la chieda. Il parlamento è stato molto chiaro in proposito e la sua volontà è ROMA «Chiedimi quello che vuoi, ma

questa storia si deve chiudere». Ad un

certo punto della lunga colazione di la-

voro che ha visto l'uno di fronte all'altro

il premier ed il suo determinato vice,

Silvio Berlusconi messo alle strette ha

sfoderato la consueta strategia delle pro-

messe, tanto poi

non le mantiene,

per cercare di rab-

bonire Gianfran-

co Fini che non

ha mai nascosto la

sua irritazione per le estemporanee

uscite del presi-

dente del Consiglio sulla riduzio-

ne delle tasse. Tan-

to che, solo un pa-

GOVERNO Bufera permanente

Una colazione di lavoro faccia a faccia Il presidente di An ha rimproverato il premier per la candidatura «La sovrapposizione dei ruoli ci danneggia»



Alla fine il capo del governo ha cercato di stemperare il clima: «Chiedimi quello che vuoi, ma questa storia si deve chiudere» E Fini ha lasciato Palazzo Grazioli

colloquio con Tremonti dell'altra sera, per elencare a Berlusconi tutte le cose che per lui non vanno in un rapporto sempre più ostico. Vuole contare il vicepremier, quanto e come è stato deciso e poi non è stato attuato. Non vuole essere colto di sorpresa, specialmente quando vengono annunciate decisioni che danneggiano la sua base elettorale. Il presidente del Consiglio è stato avverti-

ľUnità

to. Non può permettersi di preoccuparsi del cinque per cento dei contribuenti italiani e non del 90 anche perché, gli ha rimio elettorato è in quel 90, fatto di chi ha il problema di non rinunciare a spendere e non di chi ha il proble-

ma di cosa e dove spendere». Sulle questioni economiche è andato giù duro il vicepremier. Berlusconi l'altro giorno gli ha dato ragione, ha detto di pensarla come lui. Glielo ha ripetuto anche ieri cercando di rattoppare la situazione ma dimenticandosi che aveva fatto passare un bel po' di tempo prima di decidersi a farlo nello schiamazzo barricadiero dei colonnelli azzurri. E Fini se l'è segnata al dito. Così come il mancato rispetto degli accordi. Per questo ha già messo le mani avanti. I prossimi documenti di politica economica non dovranno uscire d'improvviso, in un consiglio dei ministri, senza essere stati prima concordati tra i partner di governo. Ancora meglio se saranno preceduti da un impegno nero su bianco sottoscritto dai leader dei partiti di maggioranza. Berlusconi non ha avuto dubbi, pur di allentare, la tensione: «Si farà».

Il vicepremier attende conferme sui prossimi documenti economici «Basta con uscite

Fini a Berlusconi: «Esigo rispetto»

Vertice teso. «Non ho altro da chiedere, se non l'attuazione degli accordi»

io di giorni fa, ha minacciato una uscita dal governo di An se la materia non fosse stata trattata in modo diverso, secondo quel metodo della «collegialità» che il premier scomoda senza applicarlo. L'offerta di Berlusconi questa volta non ha avuto successo. Dopo il dessert sulla tavola imbandita è rimasta solo una fredda tregua armata. Troppo poco per il premier che ha più che mai bisogno di sbandierare una coalizione compatta per cercare di recuperare il suo elettorato disorientato. Ma questa è la situazione, e poteva anche

Il leader di Alleanza nazionale ha testato di persona che la verifica non è servita a nulla

essere peggiore. Dopo due ore e più di

colloquio, in cui in alcuni momenti ha

confessato di essersi anche «divertito»,

fermo sulle sue posizioni, guardando al-

la situazione con molto disincanto, Fini

non è caduto nella trappola. «Non ho nulla da chiedere», ha risposto ribaden-

do che a lui basterebbe che venissero

rispettati gli accordi fin qui sottoscritti.

Tornano quindi di pericolosa attualità le conclusioni di una verifica che non era nei fatti mai stata chiusa al di là dei proclami del premier. Il nodo irrisolto di un rapporto. E quando Berlusconi al caffè è stato costretto ad assicurare il

commensale che si impegnerà a rispettare gli impegni presi più di un mese fa, Fini ha avuto la certezza che i centristi avevano visto bene, e che di verifica vera si potrà parlare solo dopo le elezioni. Quando ognuno avrà a diposizione

l'esatto peso numerico del proprio elettorato per metterlo sul piatto della bilancia grazie ad un sistema proporzionale di voto che sta togliendo il sonno al presidente del Consiglio. Le elezioni, ap-

la sua faccia e le sue promesse può togliere voti ai suoi alleati. È una candidatura scomoda la sua. E il leader di An non avrebbe mancato di sottolinearlo. Sia chiaro, niente di personale, ma «c'è un punto. Il premier che invade l'Italia con problema Berlusconi» non come capo

della Casa delle libertà ma come capolista di Forza Italia che cerca voti per sé. C'è il rischio, dunque, che la sovrapposizione dei ruoli danneggi la coalizione. Gianfranco Fini ha approfittato del faccia a faccia, arrivato dopo le due ore di

estemporanee»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il vicepremier Gianfranco Fini

ROMA Nella Casa si litiga a più non posso il giorno dopo l'occupazione leghista dell'aula. Di prima mattina i lumbard compatti hanno raccolto cappotti, borse e quant'altro. «Ci rivediamo dopo Pasqua». Prima di abbandonare il campo di battaglia, il capogruppo Cè, protagonista dello scontro con Fiori, ha sferrato un ultimo attacco a quelle che secondo lui sono «le forze della conservazione», An e Udc in testa che si muoverebbero «nella stessa logica» dell'opposizione. Di più. «La Lega farà di tutto perché An e Udc siano puniti dagli elettori alle prossime elezio-

In aula tutto il settore della Lega è vuoto mentre si vota il decreto sulle cartolarizzazioni. Il gruppo del Carroccio si è autospeso per solidarizzare con i due compagni espulsi. Ma l'abbandono dei seggi non ha ricadute concrete e appare un'arma spuntata. La maggioranza approva la conversione del decreto tranquillamente (263 sì, 201 no, 4 astensioni) in gran spolvero di ministri (Tremonti, Tremaglia, Giovanardi, Buttiglione, Scajola, Urbani, Pisanu, Matteoli, Gasparri) e di sottosegretari e viceministri guidati da Paolo Bonaiuti. Gianfranco Fini si leva anche la soddisfazione di salire al banco della presidenza dove siede Publio Fiori, parlottare con lui e stringergli la mano. Il Carroccio farà in modo che An e Udc siano punite dagli elettori? «Mah. Io dormo sonni tranquilli». In questi due giorni di bagarre leghista Fini non ha perso il sorriso. Anzi. Caso mai è Fi ad essere in difficoltà. Oltre alle solite staffilate agli alleati-nemici, An e Udc, la Lega ha sparato bordate an-

Immobili, la Destra fa già a meno della Lega

Passa la cartolarizzazione. La Russa, An: la maggioranza c'è lo stesso. I leghisti: Casini avalla prove di fascismo

Bordate che sono avvertimenti. A riprova che il re è nudo. «Berlusconi ha detto che senza Bossi la Lega sarebbe in difficoltà. Cose sgradevoli. Spero che gli siano scappate. Deve capire che la Lega non ha biso-

che a Berlusconi, l'alleato-amico. troproducente per lui esprimersi così nei nostri confronti». Parola di

> Non bastano le levate di scudi di An e Udc ogni volta che Berlusconi apre bocca sulle tasse o sulle ferie da tagliare. I leghisti stanno in aller-

regali ai partiti «della bistecca romana». «Se Berlusconi vuole abbassare le tasse - ha tuonato ieri il vice di Cé, Alfredo Bricolo - non può regalare due miliardi ai partiti della bicreto sugli immobili che la Lega giugno di padrini né di padroni. È conta, pronti a rimproverargli di fare dica «una truffa» ai danni del Nord ga, dentro An l'insofferenza per i go. Solo go. Ma devono stare attenti

e a favore dell'elettorato romano è destinata a lasciare un segno.

Maroni che attacca Berlusconi. An che attacca la Lega. La Lega che attacca anche Casini. A parte Fiori «una nuova maggioranza» senza Le-

leghisti si taglia con il coltello. Così come dentro l'Udc. Ed è un coro che, senza Bossi, frenare i leghisti è sempre più difficile. «Bossi era capace di fughe in avanti - spiega La Senza di lui non ci sono stop and

perché certe mosse propagandistiche diventano dei boomerang. Tanto è vero che la maggioranza oggi si è manifestata anche senza la Lega».

La Lega senza Bossi è sulle barricate e ci resterà per tutta la campagna elettorale. Dopo l'occupazione dell'aula le retrovie rimaste a presidiare Montecitorio hanno convocato una conferenza stampa. Presente anche quell'Andrea Gibelli che non ha condiviso la sorte dell'espulsione con Cé e Galli. Per lui ci sarà un richiamo scritto. Sta aspettando la lettera di Casini. «Non so cosa farstecca romana». La faccenda del de- che ha il dente avvelenato e auspica Russa - ma anche di retromarce. mene. Non ritengo opportuno che mi si rivolga un richiamo. Non si può usare il pugno di ferro con la Lega e il guanto di velluto con altri». La Lega ce l'ha con Casini. «A Carra che ironizzava sulle condizioni di salute di Bossi, Casini non disse nulla perché la convenienza politica fu prevalente rispetto al ruolo istituzionale». Ce l'ha con Casini perché ha solidarizzato con Fiori, anzi «con il signor Fiori che è l'alfiere di Roma ladrona». E tutto ieri il Carroccio si è sfogato a ripetere a più non posso «Roma ladrona». Mario Borghezio ha fatto riecheggiare lo slogan anche a Strasburgo nell'aula del Parlamento europeo.

La Lega non aveva mai preso Casini così di petto. «Casini non ha fatto nulla per mediare - accusa il giovane e fervido Bricolo - fa pensare male. Forse ha interesse a creare spaccature nella Cdl. Come ha fatto in occasione dell'indultino e del voto segreto sui tribunali dei minori. Ora deve fare un passo indietro». L'accusa è precisa: «C'è un problema di deriva democratica alla Camera avallata dal presidente Casini», «è la fine della democrazia, sono prove di fascismo». E la guerra è

l'intervista

Fiori: è ormai un problema l'intolleranza leghista

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Publio Fiori, «Roma ladrona» è il ritornello della Lega ed era sempre stato tollerato dalle forze di maggioranza, anche dalla sua, An. Come mai l'altroieri non lo è stato

«Anzitutto la vicenda non è nata da quella frase. Quando Cè l'ha pronunciata io sono intervenuto pacatamente per invitarlo a usare un termine più corretto. Invece la reazione sua e dei suoi colleghi ha superato

ogni limite di tollerabilità. Ci sono stati insulti».

> Le hanno dato del fascista, a uno che ha passato mezza vita nella Dc. Come l'ha presa?

«I miei amici di An mi hanno preso in giro dicendomi: lo vedi che sei fascista anche tu. Ma non mi sono offeso. Il problema è politico: la Lega deve imparare a rispettare le istituzioni parlamentari. Roma è la capitale, come dice la Costituzione, e offendendola si offende la nazione. Se in passato è accaduto ed è stato tollerato, non è stato di fronte a me».

In realtà quando Giovanardi

ha chiesto la fiducia sul ddl. sotto la sua presidenza dell'aula, c'era già stato un battibecco Cè-Polledri contro Pistone sia pure in altri toni.

«Non me ne sono accorto. Altrimenti sarei intervenuto con lo stesso stile. Ieri (l'altroieri, ndr) eravamo in pochi in aula e si capiva meglio». Non è stato un bello spettaco-

... I partiti della stessa coalizione che si azzuffano tra loro. Si associa a chi vede una CdL in campagna elettorale tutta interna, con la Lega acefala e Fi pronta a cannibalizzare i voti degli alleati?

«No, io dò una lettura diversa. Altrimenti significherebbe che anch'io ero d'accordo, mentre ho ritenuto di dover intervenire di fronte ai comportamenti del Carroccio. Forse,

cerca di fare il capo, alza la voce, pensa che facendo il muso duro sarà più apprezzato dalla base. Di certo c'è che la Lega è sempre di più su posizioni di intolleranza democratica nella vita istituzionale. E questo crea problemi politici».

però, nella Lega senza Bossi ognuno

Crede che il partito di Bossi uscirà dal governo?

«Non lo farà mai: vuole starci ed essere contro il governo nello stesso tempo. Vuole i vantaggi del potere senza rinunciare a quelli dell'opposi-

È dispiaciuto che il gruppo di Fi non l'abbia applaudito e Berlusconi dica che ha esagerato?

«Non me ne importa niente. Ho dato un giudizio politico. Chi non ha applaudito è più preoccupato degli interessi propri e della sua maggioranza che delle istituzioni (ai microfoni del Gr3 aggiunge: anche «il Cava-

liere, evidentemente, è più preoccupato della sua maggioranza che della difesa delle istituzioni», ndr). Ma i colleghi di Fi mi hanno dato solidarietà e mi hanno fatto i complimenti. Poi però non hanno avuto la forza di esternarlo pubblicamente. Come se il loro fosse un partito sotto inquisizio-

Cè la accusa di non essere stato un arbitro imparziale perché il ddl sulla vendita degli immobili pubblici porta la sua firma.

«Il regolamento della Camera consente che il vicepresidente appartenga a un partito. E io sono abituato a distinguere i due ruoli. Cè o non capisce o fa finta di non capire che lo scontro non è stato sul merito, ma dovuto alla loro inaccettabile reazione. Non è vero che gli ho tolto la parola: l'ho solo pregato di usare una terminologia più parlamenta-

Manca un personaggio, nella tragedia di Forcella e nel dibattito che ne è seguito. Un personaggio ormai familiare a tutti gli italiani, dopo il bombardamento mediatico che ne ĥa accompagnato la creazione: il poliziotto/carabiniere di quartiere. Questa sorta di Goldrake della «tolleranza zero» berlusconiana era stato concepito l'8 maggio 2001 nel salotto di Porta a Porta, fra l'eccitazione del conduttore-notaio e gli orgasmi del Cavalier Ospite che firmava il contratto con gl'italiani promettendo, tra l'altro, di dimezzare i reati grazie a questo provvidenziale deus ex machina in ogni borgo e sobborgo delle nostre città. Addobbato come un albero di Natale, addestrato al passo del leopardo e del biscione, armato fino ai denti e munito persino di un palmare ultimo modello per collegarsi a Internet e meglio spezzare le reni al crimine, organizzato e non, questo Mazinga superaccessoriato fu presentato alla

cittadinanza in una solenne conferenza stampa dal presidente del Consiglio in persona. Il pie' veloce di quartiere, molto simile al «Gorilla Kappadue al servizio del commenda contro i birbaccioni» del celebre film di Sordi, aveva qualche problema di movimento a causa del peso dell'equipaggiamento. Tant'è che il prototipo venne trasportato con appositi carrelli. Ma gli esperti assicuravano che col tempo sarebbe riuscito almeno a camminare. Poi però nessuno ebbe la fortuna di vederlo in azione: non perché non ci fosse, ma perchè era stato astutamente dotato di una speciale uniforme mimetica che lo rendeva invisibile, e dunque ubiquo. È dappertutto, vede tutto, provvede a tutto, ma nessuno sa dov'è, per non guastare l'effetto sorpresa. Ora sarebbe interessante sapere dal Viminale dove si trovasse l'altro giorno il poliziotto di quartiere distaccato a Forcella durante la sparatoria



costata la vita a una povera ragazza, e dove pascolasse mentre anonimi incursori devastavano l'appartamento del principale indiziato. Così, tanto per poter valutare il suo fondamentale contributo nella

Nell'attesa, bisogna accontentarsi delle parole, come sempre rassicuranti, di quel genio delle investigazioni che risponde al nome di Roberto Castelli. Il cosiddetto ministro della Giustizia ha annunciato «misure immediate» e addirittura «un nuovo Codice penale, che presto eliminerà una serie di reati lievi e rafforzerà la certezza della pena». Per chiarezza: i reati lievi sono quelli commessi da Berlusconi, Previti, Dell'Utri e famiglie, quelli gravi tutti gli altri. «Nei prossimi giorni vedremo già i primi risultati», annuncia Castelli, anche perchè «il governo non sta con le mani in mano». Ma «per ragioni di sicurezza non possiamo dire di più». Si sa

soltanto che il presunto ministro ha bloccato il trasferimento del procuratore Cordova «per non lasciare acefala la Procura di Napoli»: di acefali, in questa vicenda, ce ne sono già troppi. «Questi fenomeni criminali - spiega Castelli - vanno combattuti in primis sul piano culturale»: per questo se ne occupa lui, che è addirittura ingegnere. La sua linea è «mano dura» e «certezza della pena»: dev'essere per questo che la maggioranza sta per approvare la legge Cirielli, che obbliga i giudici a concedere agli incensurati le attenuanti generiche prevalenti su tutte le aggravanti per salvare Previti e Berlusconi (ma pure chiunque altro vorrà approfittarne). Ed è un vero peccato che non sia ancora passata la proposta della Lega per l'elezione diretta dei magistrati: altrimenti Forcella, oltre al Mazinga invisibile, avrebbe già il suo pm e il suo giudice di quartiere, eletti direttamente dalla camorra. Poi ci sareb-

be il mandato di cattura europeo, che l'Italia continua a non recepire. Nei giorni scorsi, s'è finalmente capito perché: bisogna tutelare la Formula Uno. L'ingegner ministro ha incontrato il presidente della Federazione internazionale automobilismo, Max Mosley, che gli ha espresso tutta la preoccupazione dei suoi affiliati per il rischio che, col mandato europeo, «i piloti vengano arrestati in caso di incidenti mortali sulle piste». Mosley, per precauzione, ha trasferito la sua residenza da Parigi a Montecarlo. Ma Castelli, noto giureconsulto della scuola di Lecco, l'ha rassicurato: «È giusto che nello sport non valgano le regole che valgono nella vita normale». E ha promesso un emendamento al mandato d'arresto per accontentarlo. Sembra una leggenda metropolitana messa in giro dai nemici della Lega per screditare l'ottimo ministro. Invece è tutto vero. Siamo in buone mani.

Pasquale Cascella

ROMA Sarà tacciato come «bugiardo» anche Pietro Lunardi? Lasciato nell'anticamera di «Porta a porta», dal momento in cui Silvio Berlusconi ha deciso di puntare la propaganda elettorale sulla riduzione delle tasse, il ministro per le infrastrutture si è accorto che proprio sul suo fantasmagorico «piano obbiettivo» (avendo fin qui campato sulla rendita dei progetti predisposti e finanziati dai precedenti governi di centrosinistra) sta per abbattersi la scure dei tagli alla spesa pubblica. Parola sua: «Ci saranno tagli del 10% che andranno a incidere sull'avvio di opere e sull'apertura di nuovi cantieri». Bruno Vespa può cominciare a prendere buona nota, se proprio non volesse acconciarsi a seguire la sorte dei pubblicitari di Forza Italia che non sanno più che farsene dei manifesti, già falsi e tendenziosi ma a questo punto blasfemi, sui 93 mila miliardi di grandi opere.

Sono in tanti, in questi giorni, a dover innescare la marcia indietro alle macchine elettorali già uscite dal garage della Casa della libertà per la competizione europea. I più si sono accorti di non avere sufficiente benzina in serbatoio, perché nottetempo gli è stata soffiata, e nemmeno i soldi per provvedere alla bisogna perché anche la cassa è stata requisita dal leader pigliatutto per pagarsi il suo personale show propagandistico. Al danno della collegialità violata, così, rischia di aggiungersi la beffa della sopraffazione elettorale. I sondaggi, del resto, parlano chiaro: il centrodestra non solo ha esaurito la sua spinta propulsiva, ma è in caduta libera nel suo stesso territorio. A cominciare dal partito del premier, se è vero - ma c'è poco da dubitare di Renato Mennheimer - che il 30-35% di indecisi è concentrato proprio tra gli elettori di Forza Italia. Passando per la Lega, che ha il suo capo immobilizzato da una ventina di giorni su un letto d'ospedale e solo un miracolo (l'unico che da quelle parti si guardano bene dal supplicare a Berlusconi) potrà consentirgli di perorare la causa elettorale del Carroccio, se non - come ha cominciato a sussurrare

Secondo Renato Mennheimer il 30-35% di indecisi è concentrato proprio tra gli elettori di Forza Italia

GOVERNO Bufera permanente

Se perfino uno come Lunardi trova da ridire è segno che le cose non devono andare tanto bene I manifesti di Berlusconi sulle infrastrutture hanno già il sapore dell'inganno



La cavalcata verso le europee inizia con gli alleati in lotta tra di loro su Sofri Euromandato e legge sul risparmio Speroni: il nome di Bossi sul simbolo della Lega

Sospetti e ricatti Nella Cdl già vacilla il castello elettorale

I duellanti Secolo d'Italia Bagarre alla Camera Prove di fascismo E un Grande Affare per la Roma del ladroni La Lega dà il peggio di Ce (Sp. (Roma del Secolo e della Padania ieri

in giro Francesco Speroni, suo braccio destro al ministero per le Riforme - in effigie sul simbolo elettorale: «Solo quel nome è la nostra garanzia». È poi la volta dell'Udc, con mezzo partito sotto inchiesta in quella Sicilia che avrebbe dovuto trainare la riscossa oltre la fatidica soglia del 4% della rappresentanza politica autonoma e invece rischia di trascinarsi come una palla al piede, guarda caso mentre il premier va a Palermo a distribuire supplì e cannoli. Per finire al partito di Gianfranco Fini, che ieri ha dovuto sorbirsi le rancide pennette trico-

lori nella sala da pranzo di Berlusconi mentre il suo ospite decantava la frittura dell'«interesse degli italiani» con l'olio della politica economica che il presidente di An credeva dover uscire dal proprio frantoio.

I quattro (lasciando da parte i minori, socialisti e repubblicani, già in via di smarcamento) stanno regolando la convivenza all'insegna dell'antico motto «mors tua, vita mea». Ora elettorale, domani politica. Girano, ormai, pronti a mettere mano alle armi, come lo sfacelo del decreto legge sulle cartolarizzazioni immobiliari ha appena dimostrato. Quattro ore di tempestosa rivolta leghista contro «Roma ladrona» e tutte le istituzioni che la capitale ospita, un paio d'ore di apparente quiete per votare la la fiducia a un premier scomodatosi nel ridotto leghista con il capo cosparso di cenere, e a seguire la notte dei lunghi coltelli. Ieri, non c'erano leghisti nell'aula di Montecitorio, al voto finale sul decreto: si erano «autosospesi» in segno di «solidarietà», ovvero di ribellione al vertice della Camera, con il capogruppo colpito dalla sanzione disciplinare. Eppure, su que-

breve risveglio di Bossi

Umberto Bossi con la moglie

MILANO Umberto Bossi ha ripreso conoscenza ieri per un breve periodo. Al ministro erano stati interrotti i sedativi che lo tengono artificialmente in coma da giorni, ha riconosciuto la moglie e le ha dato una carezza, dicono fonti vicine alla famiglia. Fonti interne all'ospedale confermano «un breve ritorno allo stato di coscienza», ma escludono che possa aver fatto «movimento volontari». Il risveglio controllato rientrerebbe nel programma di progressiva diminuzione del dosaggio farmacologico. Bossi, ricoverato all'ospedale di Varese dall'11 marzo scorso, resterà ancora sotto sedativi in stato di incoscienza anche nei prossimi giorni.

mier non ha avuto niente da ridire, nonostante Fini (che si gioca la delegittimazione di Publio Fiori, che capeggia la fronda degli ex dc in An) glielo abbia esplicitamente richiesto. Anzi pare che il premier si sia compiaciuto di aver evitato l'azzardo del «no» della pattuglia leghista nel voto ultimo sull'insieme del provvedimento. Ma potrà farlo anche nelle prossime quattro sedute della Camera che si vuole morta, visto che Alessandro Cè ha minacciato che la Lega non riconoscerà alcun provvedimento che, in sua assenza, dovesse essere istruito ed elaborato. Accantoniamo pure il caso Sofri (ne sono piene le cronache odierne), anche se solo ora An sembra rendersi conto che il connubio con la Lega per bocciare la legge Boato funge da copertura anche a certe espressioni da vilipendio nei confronti del capo dello Stato. Ma in discussione arriva l'euromandato, già boicottato dalla Lega per tenere in ostaggio l'avversato spazio giuridico europeo. E sotto tiro potrà finire anche il rigoroso metodo bipartisan, caldeggiato dal centrista Bruno Tabacci e avallato da Casini, con cui si sta cercando di unificare le proposte di riforma sul tema del risparmio, tanto più delicato per via del mandato del governatore della Banca d'Italia. Questione resa ancor più controversa dal ministro Giulio Tremonti che continua a tenere sotto tiro Antonio Fazio, e questi a replicare colpo su colpo, mentre Berlusconi si fa persino negare al telefono a Francesco Cossiga ben sapendo (da Gianni Letta con cui il senatore a vita si è sfogato) di non avere risposta alla sua domanda cruciale: «Per salvare la credibilità dell'Italia chi mandi a casa: il ministro, il governatore o tutti e due?». Che il nodo debba essere rimesso a un'impuntatura della Lega, sospettosa che Fiori abbia ridato fiato al famigerato complotto Follini&Fini per far saltare l'asse Bossi&Berlusconi, è il classico paradosso della verifica che non c'è stata lasciando la maggioranza che... Cè. Tanto da insinuare in Cossiga un interrogativo a suo dire ancor più inquietante: «Il cavaliere non sa, non può o non vuole governare?». Alle elezioni l'ardua risposta.

st'atto di evidente sapore eversivo, il pre-

L'Udc, con mezzo partito sotto inchiesta in quella Sicilia che avrebbe dovuto trainare la riscossa oltre il 4%

Sandra Amurri

ROMA Se si dimette Cuffaro si va ad elezioni e a casa ci tornano tutti, compresi i deputati di An. Allora, forse, prima di invocare il nobile bisogno di una moralizzazione della politica sarebbe opportuno pensarci due volte. Questo in sintesi il saggio consiglio ricevuto dalla vicepresidente della Commissione Antimafia Angela Napoli dal suo partito sicuramente per bocca del Presidente dell'Ars Guido Lo Porto. Anche il siciliano Ignazio La Russa ha preso le distanze dalla posizione assunta dalla Napoli spiegando che si tratta "di una opinione che non era espressa a nome del partito". Un richiamo che non deve essere stato dai toni morbidi visto che la vicepresidente è stata costretta a precisare "di aver parlato a titolo personale", ma comunque un richiamo che non le ha impedito di rinnegare le sue convinzioni e di rivolgere a La Russa una domanda: "Vorrei però chiedere all' onorevole La Russa se sulla questione morale confer-

Ciambella da Follini per Cuffaro: le europee

Sicilia, scontro durissimo a destra. La deputata Napoli, An, attaccata dal suo partito. Aveva detto: il Governatore si dimetta

ma le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Cuffaro. Sarebbe davvero grave per An se corrispondesse al vero che su tale questione io fossi 'una voce fuori dal partitò". Napoli che viene, invece, difesa da Alessandra Mussolini: "Gravi le parole di scomunica che le hanno riservato i colleghi di partito. Evidentemente, alcuni inconfessabili interessi particolari obbligano a prese di posizione assolutamente in contrasto con legalità e trasparenza". Un affondo verbale, quello di Angela Napoli al quale è seguita una presa di posizione che parla da sola: si è rifiutata di partecipare alla colazione nella bouvette di Palazzo dei Normanni offerta dal suo collega di

partito Lo Porto, colazione alla quale non hanno partecipato neppure i componenti del centro-sinistra che hanno chiesto all'unisono le dimissioni di Cuffaro dopo averlo incalzato di domande pur nel rispetto e nella lealtà. Ma Cuffaro ha risposto che del suo operato risponde solo alla sua coscienza e ai suoi elettori e visto che, a quanto pare, nessuno dei due gli hanno inoltrato una simile richiesta, lui a dimettersi non ci pensa proprio. Ma nonostante le granitiche certezze che lo sorreggono Cuffaro di fronte all'Antimafia più che ad un "leone ferito" come lo aveva metaforicamente apostrofato ieri il segretario regionale dell'Udc, Raffaele Lombardo, as-

somigliava molto di più ad un anguilla in ottima salute che sfuggiva alle mille domande dei componenti del centro-sinistra a cominciare dal capogruppo Ds Giuseppe Lumia a Niki Vendola, a Giannicola Sinisi

la Sinisi.

Risposte con cui minimizzava la gravità dei fatti dei quali gli veniva chiesto di dare conto di Savarino, ex sindaco di Ravanusa, dirigente della Asl di Agrigento, uomo cresciuto all'ombra di Lo Giudice che lo tradisce per passare con Cuffaro. Savarino nelle elezioni del 2001, tentando di estromettere Lo Giudice, propone la candidatura di sua figlia, circostanza che si apprende grazie alla microspia colloca-

ta nella segreteria politica dell'on Lo Giudice mentre questo parla con il boss Di Caro. Lo Giudice alla fine riesce ad essere candidato solo grazie all'intervento di un"caro amico" un'alta carica istituzionale del suo stesso partito. Cuffaro interviene presso Lo Giudice per farlo riappacificare con Savarino ma Lo Giudice non accetta, lo farà solo quando glielo chiederà il capomafia di Canicattì Di Caro spiegandogli che: "E' lui a chiedere è meglio averlo di sotto".Cuffaro dice: "Conosco Savarino da 40 anni e mi fido molto più della mia conoscenza che del resto". E a proposito di Michele Aiello:"Sì, è vero lo conosco come lo conoscono tutti in quanto è il più grande imprenditore siciliano...l'ho incontrato in un negozio di abbigliamento perché avevo bisogno di parlargli che c'è di male?" E Salvatore Aragona, sapeva che aveva pendenze penali? "Sì, lo sapevo" risponde Cuffaro sentendosi con le spalle al muro. Fino a ritenere normale di essersi recato più volte a Salemi a casa dell'ex deputato della Dc, Giammarinaro candidatosi nel 2001 nella sua stessa lista Biancofiore, da allora sorvegliato speciale di pubblica sicurezza perché sospetto mafioso. "Non sono il solo ad esserci andato non vedo cosa ci sia di strano"ha spiegato senza mai assumere alcuna presa di distanza, né morale né politica, da nessuno dei suoi amici che si trovano in carcere nell'ambito dell'inchiesta mafia-politica per cui lui è indagato. Tutto questo mentre i componenti della Cdl Vizzini, Cirami ma anche Bobbio che, due giorni fa, ha invece inondato di domande gli ex colleghi della DDA sul caso Lo Forte, sui rapporti di Ingroia con Ciuro. Al termine tutti i commissari del centro-sinistra hanno chiesto al Presidente Centaro, di trasmettere alla Procura della Repubblica gli atti delle audizioni tenute a Palermo.

Intanto da Roma Follini condividendo il pensiero di Cuffaro: "due avvisi di garanzia non equivalgono a una condanna, neppure a un processo" fa sapere che non ci sarebbe nulla di strano se Cuffaro venisse candidato alle Europee. Mentre il diessino Battaglia ricorda a Casini che "ha affermato più volte che va recuperata la nobilità della politica, che dovrebbe cominciare dalla Sicilia dove sono sotto accusa proprio esponenti di primo piano dell'Udc e dove "l'intreccio mafia-politica è l'aspetto più grave della questione morale"

prima delle elezioni

Lega, esplode la guerra di successione

MILANO Persino l'Osservatore romano, il giornale dei "vescovoni", s'è sentito di protestare: «Un'offesa al Parlamento e a Roma capitale».

La Lega dei duri e puri, ventiquattro ore dopo l'occupazione dell'aula parlamentare, neppure si presenta al voto e la pantomima dell'altro ieri sembra fatta apposta per giustificare la fiducia, per liberarsi dall'incubo di spaccare una maggioranza alla quale si sente avvinta. Doppio colpo: strillando quanto da vent'anni va ripetendo di "Roma ladrona", guadagna in identità (fondamentale in vista delle elezioni) e conferma a Berlusconi la fedeltà. La Lega non rompe, anche quando le spara grosse. D'altra parte il premier e la Lega si capiscono, affini nel linguaggio antipolitico e negli obiettivi: la difesa di interessi mai nazionali, ma privati o quasi (per il Carroccio circoscritti a un'area di potere limitata geograficamente, per quanto importante). Solidali lungo questa strada: mai uno strillo quando si tratta di discutere leggi che riguardano Berlusconi. Maroni che si esalta di

moralismo di fronte al decreto spalmadebiti del calcio, non obietta una virgola alla legge Gasparri che regala milioni di euro all'azienda di famiglia, Mediaset.

Nel gioco delle parti, entra che Berlusconi si precipiti nella saletta del gruppo per metter pace, un presidente del consiglio che corre a placare gli orfani di Bossi, e che Maroni s'offenda quando Berlusconi si lascia sfuggire che «la Lega senza Bossi è in difficoltà». Si offendono i tre che dovrebbero guidare il "movimento" in attesa della guarigione. Tutti e tre e Maroni più di tutti hanno ripetuto che ci sarà una sorpresa, che Bossi tornerà presto, che sta meglio di giorno in giorno. Speriamo. La malattia di Bossi ha riacceso gli animi, spronato i cuori. Nel frattempo sono loro tre ad amministrare il tempo che passa verso le europee e una politica che non esiste, un vuoto di risultati con lo specchietto della devolution votata una volta e che nessuno sa dire con quale destino per il futuro. Lo fanno alzando la voce senza freni, seguendo la solita trafila di argomenti: contro l'euro, contro Prodi, per la devoluzione, per le imprese del nord, contro gli immigrati e contro l'Islam, naturalmente contro Roma ladrona. Nel breve periodo le incertezze non pesano: Maroni, Giorgetti e Calderoli e gli altri subalterni (ieri era Bricolo a largheggiare di dichiarazioni) devono solo seguire la via indicata dal capo. Alla lunga la convalescenza potrebbe pesare assai. Qualche segno s'avverte. Segno di gelosie interne, come interpretano alcuni giornali. Con la replica di Giancarlo Giorgetti, l'erede designato: «Berlusconi non ha parlato solo con Maroni. Eravamo in una stanzetta e casualmente è capitato lì il presidente del consiglio e quindi ha parlato con più persone...». Berlusconi non ama dunque Maroni più degli altri, Berlusconi non avrebbe già fatto la sua scelta: Maroni interlocutore di prima fila. «Se i giornali - insiste Giorgetti - tentano di fare questa manovra per dividere la Lega si sbagliano di grosso. È in atto un'operazione da parte di tanta stampa, cominciata un secondo dopo la malattia di Bossi, che utilizza il giochino di chi comanda e di chi è il successore. Noi li lasciamo giocare e tutti insieme, uniti, andiamo per la nostra strada». Uniti, per la nostra strada, che è ovviamente la strada di Bossi: «La Lega dice in Parlamento quello che diceva Bossi e reagisce come avrebbe reagito Bossi di fronte alla prepotenza di chi sostiene che in un libero Parlamento non si possa dire "Roma ladrona, Roma sprecona"». Bossi non può confermare. Si sostituisce Maroni, intervistato da Radio Padania: «Se ci fosse stato Umberto sarebbe accaduta la stessa cosa, forse di più. La Lega non ha bisogno di padrini e neppure di padroni: è un grande partito democratico, compatto unito. Non mancheranno altri momenti in cui dimostreremo di che pasta siamo fatti». La Lega è robusta, la Lega è compatta, la Lega è unita. Lo ha mostrato all'assemblea di Bergamo. Non esistono lotte interne o esterne per la successione. Che il picco-"popolo" leghista, sempre evocato a à "p" da Bossi, sia saldo è evidente.

Che si possa mostrare proprio ora qualche screzio tra i colonnelli è difficile. La campagna elettorale è un tentativo di salvataggio in un partito che dopo aver tanto promesso il cambiamento ha nel bottino solo il primo atto di una sgangherata riforma istituzionale che avrebbe però il merito per il Carroccio di rafforzare le sue poltrone là dove è riuscito a conquistarle: in qualche consiglio regionale o in qualche comune. La previsione più semplice è che da qui a giugno le "occupazioni" si ripeteranno. La Lega non ha più nulla da dire al suo elettorato, scompaginato dalla crisi, deluso da tutti, impoverito, può solo sventolare qualche slogan che ancora piace ai suoi: «Roma ladrona». D'altra parte, come spiega il ministro del welfare, si tratta solo di un programma politico: «Cè stava illustrando un programma politico ben noto, del partito cui appartiene. Se qualche democristiano venisse in aula a dire "evviva la Prima repubblica" noi non saremmo d'accordo, ma lo lasceremmo ugualmente paro.p.

VENERDÌ 2 APRILE 2004

PRESSO IL CIRCOLO DELLA STAMPA - CORSO DI PORTA VENEZIA 16, MILANO -

DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 19.00

"FAMIGLIE CHE CONTANO. UN MENÙ PER LA FAMIGLIA ITALIANA"

Partecipano Chiara SARACENO

Livia TURCO

Bruno TRENTIN

Filippo PENATI

Presiede Luciano PIZZETTI





PROMOSSA DAL GRUPPO REGIONALE DEMOCRATICI DI SINISTRA

Nell'inchiesta Berlusconi, Confalonieri e altri manager del Biscione sono accusati di frode fiscale, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio

Può partire la caccia al tesoro Mediaset

Via libera alle rogatorie Italia-Svizzera. I pm cercano documenti su conti off shore dove sono finiti 250 milioni di euro

MILANO Via libera a una delle ultime rogatorie Italia-Svizzera per l'inchiesta Mediaset, quella in cui Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altri manager del Biscione sono accusati di frode fiscale, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio. La vicenda è quella relativa agli illeciti commessi dal gruppo di famiglia del presidente del Consiglio nella compravendita di diritti per la trasmissione di film americani.

Nell'ambito di questa inchiesta i pm milanesi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo contestano al presidente del consiglio una maxi-appropiazione indebita di ben 103 miliardi delle vecchie lire. La caccia al tesoretto è in corso da tempo e le rogatorie dovevano consentire la ricostruzione del puzzle che gli indagati cercano comprensibilmente di mandare in frantumi. Per questo si

Susanna Ripamonti erano opposti alle rogatorie Svizzere e addirittura si era scomodato anche il guardasigilli Roberto Castelli, che nell'estate scorsa aveva posto un arbitrario veto alla collaborazione giudiziaria della Confederazione elvetica e degli Usa.

Tanta resistenza naturalmente ha fondati motivi nella strategia difensiva degli indagati. In Svizzera infatti pare che sia nascosta una parte non irrilevante di quel tesoretto e la documentazione appena messa a disposizione della magistratura italiana riguarda conti bancari riferibili alle società off shore del gruppo Mediaset, sui quali sono finiti circa 250 milioni di euro: una prova non irrilevante per la conclusione delle indagini.

Gli indagati avevano fatto ben cinque ricorsi contro la trasmissione della documentazione alla magistratura italiana. Ricorsi respinti dal Tribunale federale elvetico che ha quindi rimosso tutti gli ostacoli



La sede Mediaset a Cologno Monzese

alla trasmissione degli atti.

Si tratta di carte che la magistratura milanese attende da anni. Il 14 ottobre del 1996, si legge nelle sentenze del Tribunale federale, la procura di Milano ha presentato richiesta di assistenza giudiziaria alla Svizzera. Il 4 ottobre del 2000 il Ministero pubblico della Confederazione ha disposto la trasmissione all'Italia di documentazione bancaria e nel giugno del 2002 ha ordinato - nell'ambito di una richiesta complementare presentata dai giudici milanesi - la perquisizione dell' abitazione e dello studio professionale di un indagato, Paolo Del Bue, presidente della banca Arner di Lugano. Il Ministero pubblico della Confederazione - sempre nell' ambito della rogatoria complementare - ha anche ordinato alla Banca della Svizzera Italiana di Lugano di trasmettergli documentazione relativa a un conto riconducibile alla

Il 15 ottobre del 2003 il Ministero Pubblico della Confederazione ha stablito di inviare all'Italia i documenti raccolti e il verbale di un interrogatorio, Ma a questo punto della vicenda è arrivato il primo stop, dovuto ai cinque ricorsi presentati da Berlusconi e soci. Tre - si legge nelle sentenze della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale - sono stati dichiarati inammissibili e due sono stati respinti. A sostegno degli indagati si era mosso anche Castelli che sospese le rogatorie intralciando l'invio di richieste complementari in Svizzera e negli Usa. Per questo arrivò a un passo dalle dimissioni e fu costretto a far retromarcia dopo aver preso atto delle proteste e degli orientamenti del parlamento. Adesso che la rogatoria arriva al capolinea si capisce anche perchè Castelli fosse disposto a risciare la poltrona per fare da scudo al pre-

ROMA «Correntone è ormai un'espressione che non corrisponde più alla realtà, dal momento che molte delle personalità più influenti che sostennero la minoranza congressuale interna, a cominciare da Veltroni e Bassolino, non ne fanno più parte». Un'intervista a Panorama di Massimo D'Alema riaccende la polemica tra il presidente Ds e l'ex mozione congressuale Per tornare a vincere. «Perché replica Fabio Mussi - il presidente del partito, su Repubblica dopo la manifestazione per la pace del 20 marzo e adesso su Panorama, è così impegnato in una campagna contro la minoranza interna, alla vigilia di importanti elezioni nelle quali è decisiva l'unità di tutti i Ds e di tutto il centrosinistra contro il governo Berlusconi?». D'Alema cambi atteggiamento, esorta il leader del *correntone*, «è un bene per tutti, soprattutto per gli iscritti e

Correntone-D'Alema, polemiche nei Ds

Il presidente della Quercia: la minoranza è cambiata. Mussi: basta attacchi. L'ex premier: «Se eletto, andrò a Strasburgo»

ga fermata. Ora». L'Ufficio stampa della Quercia cerca di raffreddare il clima. «Non ci sono ragioni di polemiche», spiega la nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, ispirata da Fassino e concordata anche con D'Alema. «È un dato obiettivo che in questi tre anni la dialettica interna ai Ds abbia conosciuto evoluzione e cambiamenti rispetto al Congresso di Pesaro - afferma via Nazionale - E, in ogni caso, maggioranza e minoranza sono oggi impegnate nello sforzo cogli elettori, che questa campagna ven- mune per le elezioni europee e ammi-

nistrative che deve portare il massimo risultato possibile alla lista Uniti nell'Ulivo e ai Ds». Il riferimento di Mussi a Repubblica ricorda la richiesta di spiegazioni avanzata dal leader del Correntone al presidente dei Ds dopo le contestazioni a Fassino del 20 marzo. In un'intervista all'Unità, dopo aver spiegato che la minoranza Ds è impegnata per far vincere la Lista unitaria e il centrosinistra, il vice presidente della Camera ricordava «le dichiarazioni non smentite di D'Alema a Repubblica» e il fatto che

«riferendosi alla minoranza Ds D'Alema parla di "scandalosa sponda" offerta, immagino, ai contestatori. Non posso accettare che ci si associ a quelli che menano le mani - concludeva il coordinatore del correntone - Si getta un'ombra morale prima che politi-

«Il Presidente Ds non ha mai pronunciato le frasi che gli vengono attribuite» da Repubblica, precisa la nota di ieri dell'Ufficio stampa della Quercia. Un'affermazione che soddisfa la minoranza? Non sembra a leggere la controreplica del correntone diessino. «L'ufficio stampa della Direzione Ds ha tentato di metterci una pezza recita un comunicato - Ma la (tempestiva, dopo 10 giorni) smentita delle parole di D'Alema, riportate virgolettate sui giornali, deve venire, ancorché in ritardo, dallo stesso presidente del partito. Dal segretario Fassino ci si aspettano parole chiare sul rispetto delle legittime posizioni che si esprimono nel partito. La legittimità della minoranza deriva dal congresso e dallo statuto in vigore. È la minoranza

Ds oggetto e vittima delle polemiche». Insomma, il clima non sembra raffreddarsi. Mentre il sito internet dell'associazione Aprile scrive che «il presidente Ds sembra intento in una forsennata lotta contro una parte del suo partito» e questo «alla vigilia di una campagna elettorale in cui il correntone presenterà alcuni candidati nel listone». Un riferimento implicito anche alla proposta avanzata nei giorni scorsi da Piero Fassino a Giovanni Berlinguer - che si è riservato di decidere - per una candidatura nel-

del Nord-est, che comprende Emilia-Romagna, Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige. Nell'intervista pubblicata da Panorama, e in edicola oggi a proposito della manifestazione del 20 marzo e dell'aggressione a Fassino - il presidente Ds spiega che «Piero non è stato aggredito dal movimento pacifista, bensì da gruppetti estremisti, che ci sono sempre stati. Quegli stessi gruppetti che hanno ricevuto incoraggiamento anche da forze politiche che non dovrebbero comportarsi così». In relazione alle elezioni europee, infine, D'Alema afferma che non è mai stato candidato a un incarico politico «per finta». «Se sarò in lista e poi eletto - spiega il presidente Ds che ci sia o no l'incompatibilità, sceglierò il Parlamento europeo. A differenza dei moralisti che tuonano contro i doppi incarichi, io non ne ho

la Lista unitaria nella circoscrizione

Rilanciata la provocazione nella prima giornata del congresso. Ma un sondaggio fa sapere che non piace alla quasi totalità degli italiani

Bobba, Acli: il voto per i bambini in uno Stato che attenta al Welfare

TORINO Quattro giorni per lanciare la sfida dell'associazione lavoratori cristiani al declino del paese, per discutere dei temi che pone oggi la globalizzazione e dell'Europa. È il popolo delle Acli che si è ritrovato ieri al «Lingotto» di Torino per il XXII congresso nazionale: 550 delegati in rappresentanza dei 800mila iscritti, delle 7.800 strutture presenti in Italia e all'estero. Sarà il momento della verifica per i gruppi dirigenti, anche se è data per certa la conferma del presidente uscente Luigi Bobba.

«Allargare i confini: sulle rotte della fraternità nella società globale» è lo slogan scelto per questo appuntamento. Un'indicazione precisa che accoglie le sollecitazioni di Giovanni Paolo II e che con il richiamo alla «fraternità» vuole riaffermare l'impegno convinto a favore della pace, dell'accoglienza e della solidarietà, in particolare verso gli immigrati e del dialogo con le altre culture e religioni. È stato uno dei punti centrali della relazione di Bobba. Come pure il richiamo alla «responsabilità civica».

L'altra parola d'ordine è stata quella di essere «autonomamente schierati». Un po' come indicano i vescovi italiani. Valgono i giudizi sulle scelte concrete. Visto che non vi è più un partito dei cattolici e non è più in discussione la pluralità di opzioni per gli elettori cattolici, oggi per le Acli l'autonomia rappresenta «un carattere essenziale se si vuole essere propositivi nella realtà del Paese». «È una scelta da coltivare perché - spiega Bobba nella sua relazione - vuole dire costituire gli anticorpi verso una politica che tende a bipolarizzare tutto e a mettere la casacca a ognuno. Non è un modo per tirarsi fuori ma, anzi, per essere ben dentro al dibattito politico e sociale del Paese». E puntualizza: «Non ci rassegniamo all'insignificanza della presenza cattolica nella società italiana». Non a caso «Costruire un noi cattolico» è il titolo di un paragrafo della sua relazione. Ed è un modo anche per proporsi come sponda sociale e politica della Conferenza episcopale italiana, raccogliendo le raccomandazioni di svolgere azione missionaria in una società sempre più scristianizzata. Convince la democrazia dell'alternanza, ma per Bobba

una competizione al centro degli schieramenti». Voglia di governabilità quella espressa dal segretario delle Acli che apprezza la nascita della Lista unitaria. «È un segnale positivo di controtendenza commenta - che mi sarebbe piaciuto vedere anche nel centrodestra». Nel suo intervento il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani ha sottolineato

dotta da Bobba. Sulla pace e contro il terrorismo Epifani chiede di fare «qualcosa di più di quello che si sta facendo. E in questo di più - ha affermato - non c'è la guerra». E proprio sulla pace e sulla scelta non violenta del movimento pacifista Bobba ha insistito riferendosi a quanto è accaduto alla manifestazione della pace del 20 marzo. «Non sono pos-

DALL'INVIATO Roberto Monteforte il bipolarismo realizzato finora in Italia l'esigenza di costruire uno «spazio pub- sibili ambiguità o stravolgimenti» ha af- l'equilibrio si è rotto. Bisogna misurarsi ne» afferma Marina, delegata di Torino. dice infatti contrario all'idea di accollarè «sgangherato, sbilanciato dal fatto di blico comune», ma lo ha poco convinto fermato, annunciando su questo un'ini- con gli interessi prevalenti che in queste inseguire le ali estreme anziché trovare la sottolineatura «confessionale» intro- ziativa comune con la Cisl e altre struttu- condizioni saranno concentrati sulle gere del movimento cattolico.

Dal Lingotto il segretario delle Acli ha rilanciato la sua proposta «un bimbo, un voto». «È stata una provocazione, ma non solo. È necessaria un'idea ricostruttiva del Welfare - ha spiegato-. I Welfare sono nati quando il numero dei bambini era nettamente superiore a quello di chi aveva più di 65 anni. Quelnerazioni più anziane. Se vogliamo una società che sappia pensare alle generazioni future, questo dato va riequilibrato. Altrimenti 10 milioni di cittadini con le loro esigenze rischiano di essere irrilevanti». È una proposta che vuole cambiare l'agenda della politica. Le prime reazioni a caldo del popolo aclista sono state divise. «È una buona provocazio-

Ma il 90,5% degli italiani è contra- si la responsabilità di decidere sulle prerio alla possibilità di allargare il voto ai sunte preferenze elettorali dei propri fiminorenni facendoli rappresentare dai genitori. È il risultato di un'indagine

online realizzata dalla Swg di Trieste dopo l'analoga proposta lanciata in Germania e di cui si è cominciato a discutere anche in Italia. L'estensione del voto ai minorenni, neonati compresi, lascia perplesso soprattutto il mondo delle donne: il 92,7% del pubblico femminile si

gli. Analizzando, invece, le varie zone del Paese, la contrarietà è più forte nel Mezzogiorno: tra Sud e Isole, il 93,8% degli intervistati non approva la proposta. Il sondaggio è stato effettuato tra il 20 e il 27 febbraio scorsi, su un campione nazionale di 800 persone, rappresentativo della popolazione italiana con più di 14 anni di età.

Sme e Imi-Sir

Ora è Ariosto a chiedere il famoso fascicolo 9520

MILANO Chi l'avrebbe mai detto? Adesso è proprio Stefania Ariosto, la principale teste d'accusa dei processi Sme e Imi-Sir a fare una mossa difensiva per la quale Previti dovrebbe chiedere i diritti d'autore. Il suo legale, l'avvocato Bissi, ha appena presentato una memoria difensiva în cui chiede di prendere visione del famoso fascicolo della discordia, il 9520/95, quello in cui originariamente erano contenuti tutti gli atti delle indagini sulla corruzione giudiziaria. I pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo sono attualmente in attesta di provvedimenti disciplinari, perchè si sono rifiutati di consegnarlo agli ispettori mandati dal ministero, perchè si tratta di un fascicolo coperto dal segreto istruttorio. A Brescia sono stati denunciati dagli amici di Previti. Ma adesso è la difesa Ariosto la nuova pretendente. Tutto parte da una causa per calunnia partita da una querela del giudice romano Rosario Priore. L'Ariosto aveva riferito una serie di fatti che sono stati confermati dalle indagini, anche se penalmente irrilevanti. Ma aveva anche detto che la moglie di Priore aveva avuto in regalo uno dei gioelli di

Carlo Eleuteri, gentile omaggio di Previti e Berlusconi alla lobby dei magistrati. La denuncia per calunnia era stata archiviata dalla procura, ma la procura generale ha avocato l'inchiesta e adesso l'avvocato Bissi ha ricevuto la notifica della conclusione delle indagini: atto che prelude al rinvio a giudizio. Spulciando le carte però, l'avvocato ha visto che agli atti ci sono dichiarazioni dell'Ariosto e un interrogatorio di Priore che provengono appunto dal 9520. Ha quindi chiesto l'acquisizione del fascicolo, ma ricordando che già in precedenza la procura ha opposto il segreto istruttorio ha scritto in 5 pagine di memoria che sta per essere depositata: «nell'ipotesi in cui dovesse essere opposto il segreto istruttorio, va da se che il presente procedimento deve essere sospeso in attesa di definizione del predetto fascicolo 9520». Bissi ammette che la sua è una provocazione «ma non posso ammettere - dice - che dopo che questa donna ha sconvolto la sua vita per denunciare fatti gravissimi, venga accusata di calunnia per fatti che al massimo possono considerarsi imprecisioni, ma dove non c'è nessun dolo».

campagna elettorale

Il premier: cancelleremo la riforma della sanità

ROMA «Non c'è bisogno della devolution di Bossi, la fine del servizio sanitario nazionale è già cominciata». La responsabile delle politiche sociali della Margherita, Rosy Bindi, commenta così le dichiarazioni del premier, intenzionato a «liberare» i medici dalle costrizioni della sua legge: ovvero dall'esclusività del rapporto di lavoro con il Ssn o meno. Verranno così cancellati (con disegno di legge o decreto) i pilastri della riforma voluta a gran voce dal centrosinistra. «Si torna al metodo De Lorenzo - continua l'esponente dielle - quando il primario smistava i pazienti nello studio privato e il capo dipartimento interrompeva l'intervento chirurgico perchè chiamato dalla clinica privata».

Dopo tre anni di promesse e iniziative abortite, l'annuncio del governo di voler «debindizzare» la sanità - prospettato mercoledì scorso - ha già gettato in subbuglio il mondo politico sanitario. «Che non sia un pesce d'aprile? - si domanda Marida Bolognesi, membro della commissione affari sociali di Montecitorio - visto che siamo in campagna elettorale questa maggioranza ci deve spiegare se vuole una sanità pub-

quale i cittadini sono costretti arrangiarsi da soli in un labirinto di centri e laboratori pagati a caro prezzo». Durissima Livia Turco, responsabile Ds del Welfare: «Quella di Berlusconi non è una scelta a favore dei medici, ma una vendetta ideologica contro una legge dell'Ulivo. In questo modo però dà l'ultima picconata al sistema sanitario pubblico, sancendo però quella che è la sua vera politica: la salute è una merce che si compra in negozi esclusivi». Per Achille Passoni, Cgil, «è arrivata un'altra incredibile scempiaggine elettorale che prescinde totalmente dai problemi del Paese». Dello stesso avviso è l'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, per cui «l'unico provvedimento annunciato dal governo è una controriforma strumentalmente presentata come proposta liberale. Una proposta che invece è elettorale e statalista». Sul piede di guerra i sindacati Anaao-Assomed-Civemp, Fesmed e Umsped che confermano le proteste annunciate: sciopero nazionale e manifestazione a Roma il 24

blica forte o invece un sistema nel

ch.m.

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

PROSPETTIVE DELLA SINISTRA ITALIANA NUOVO SOCIALISMO EUROPEO

Gianni RONDINONE Raffaele GIURA LONGO

Piero DI SIENA

Partecipano

Interviene Vincenzo FOLINO

> Conclude **Cesare SALVI**

Matera, sabato 3 aprile 2004, ore 18.30 Casa del Pellegrino - Le Monacelle





www.sinistrads.it

Natalia Lombardo

ROMA «La riduzione delle tasse è cardine del programma di governo». Ferie: «No taglio - No maxi ponti». «700mila clandestini regolarizzati». Fondo azzurro celestial forzitaliota, neppure fossero dati Istat scorrono, nel bel mezzo del Tg1, le frasi rivela-

trici della ricetta berlusconiana per risollevare l'economia. Per ben due giorni, il 29 e 30 marzo, il Tg1 delle 20 ha condito il pastone politico di Francesco Pionati con una sequenza di scritte

che, inevitabilmente, evocavano al telespettatore gli slogan dei mega-cartelloni elettorali col faccione di Berlusconi, che ormai tappezza-

no l'angolo più remoto del Bel Pae-

Un vero spot elettorale offerto gratuitamente dalla tv pubblica al leader della Casa delle Libertà (questo il logo sui manifesti), facendolo passare come informazione governativa. Un trucco mediatico che potrebbe essere studiato nelle università per la sua forma inedita: come non vedere il messaggio subliminale che il presidente del Consiglio voleva far arrivare ai telespettatori, annullando però le critiche che gli alleati al governo, An, Udc e Lega, hanno rivolto al suo «pacchetto» fiscale progettato con Tremonti e mai discusso collegialmente?

Nei servizi di Pionati viene «impaninata» la stessa maggioranza: alle critiche di Fini e Gasparri, Follini e Buttiglione seguono quelle delle opposizioni, ma a chiudere il sandwich, martedì 30, non è solo il solito Schifani ma l'intero vertice di mezzacosta di FI: Cicchitto, Bondi e Adornato ricordano (agli alleati rumoreggianti) come la riduzione delle tasse fosse nel programma del governo. Zitti e mosca...

Lunedì 29, primo giorno di polemica scoppiata nel governo dopo gli annunci di Berlusconi a Cernobbio, nel Tg1 viene tradotto in frasi telegrafiche e graficizzato il comunicato di Paolo Bonaiuti, portavoce del premier. In sequenza scorrono le scritte su fondo azzurro: «La riduzione delle tasse riguarderà tutte le aliquote»; ma qui resta l'ambiguità su quali fasce di reddito saranno graziate dalle tasse per prime, dal momento che Berlusconi vuole ridurle ai ricchi, come abbiamo sentito tutti (Fini compreso).

Seconda «tavola» del Verbo: «Già attuata la prima fase riforma: i meno abbienti non pagano tasse» (compare la faccia di Bonaiuti); «la riduzione delle tasse è cardine del programma di governo» (compare la faccia di Berlusconi). Pionati passa al piano ferie: «Si tratta di un ponte in meno, perché di questo ha parlato Berlusconi», si premura di chiarire il vicedirettore del Tg1 di stanza a Montecitorio, concludendo con le parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Niente che giustifichi la fiera della disinformazione».

Il Tg1 delle 20 fa il bis lunedì 30. Avvia Giorgino il servizio di Piona-

RAI Ripetitore di regime

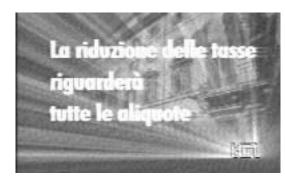
Il «pastone» politico con sequenze di scritte su sfondo azzurro che evocano ai telespettatori gli slogan che appaiono sui cartelloni con il faccione di Berlusconi

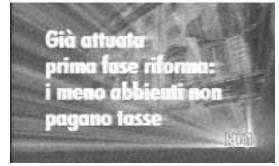


Non era mai accaduto che un tg facesse da ripetitore al messaggio che il capo del governo vuole imporre ai suoi alleati oltre che a tutti gli italiani

Tg1, il megaspot del premier

L'edizione serale, la più seguita, condita per due giorni di seguito con gli slogan elettorali







I lanci dei servizi del Tg1 di mercoledì



'Angolo di Pionati

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, si rasserena: "Dopo gli incidenti di ieri, la Camera ha approvato il decreto sulla cartolarizzazio-

deputati del Carroccio si sono infatti autosospesi per solidarietà verso i due colleghi espulsi dall'aula per 5 sedute dopo la dura polemica su Roma ladrona. Tecnicamente, dunque, l'episodio è chiuso, è la quiete dopo la tempesta, commenta Berlusconi, ma fra gli alleati del

Alla ricerca di un clima più sereno

ne. Alla votazione la Lega non ha partecipato: tutti i

centrodestra restano le incomprensioni. Contro tutta la maggioranza, senza distinzioni, gli attacchi del centrosinistra, che definisce l'episodio di ieri sintomatico dello scollamento del centrodestra e dell'inca-

pacità a governare il paese. Ma intanto dal centrodestra arrivano segnali della ricerca di un clima più sereno. Sull'episodio, Maroni getta acqua sul fuoco: tra noi dice – a volte vivacità eccessiva, ma sempre programma

p.oj.

Tg1 Parte con le cronache (sgominati i turchi assieme agli antiimperialisti italiani, videocassette bomba degli anarco-insurrezionalisti) il Tg1 e prosegue con lo scontro fra Ciampi e Castelli, che viene intervistato: manderà a Ciampi le carte su Sofri e Bompressi, ma non firmerà alcuna grazia. Satanico Larussa: Sofri vuole la grazia senza nemmeno scomodarsi a chiederla. Non parte, invece, Pionati e allora si passa all'intervista di Dino Sorgonà a Tremonti. Le promesse di Tremonti ("un po' di soldi in più aiutano", soprattutto a raccogliere voti, aggiungiamo noi) sui "tagli alle imposte" dovevano servire come pezza d'appoggio al pastone di Pionati sul faccia a faccia fra Berlusconi e Fini: invece, con Pionati in ritardo e a parti invertite, il giochetto non riesce. Si chiude con molto papa, piuttosto in forma.

Tg2

Turchi, bombe, Ciampi e Castelli e il clima politico che si va "rasserenando". La scaletta del Tg2 è simile a quella del confratello Tg1. Unica differenza, la "copertina" di Gianni Gaspari: incredibile a dirsi, domani Marlon Brando compie 80 anni. Lo si rivede in Fronte del Porto, Un tram che si chiama desiderio, il Selvaggio e si capisce come si diventa un mito mondiale. Metà delle ragazzine degli anni 50 deliravano per lui, l'altra metà per James Dean. La vita di Brando è stata titanica come la sua bravura: un figlio assassino, una figlia suicida. È stato il tormento di uomo a farne un grande attore o il tormento di attore a farne un uomo tragico?

Tg3

È scontro aperto fra il Quirinale e il governo, o meglio fra Ciampi e Castelli. In palio, la grazia a Sofri e a Ovidio Bompressi (che l'ha chiesta). Ciampi vuole tutte le documentazioni per verificare se – allo stato degli atti – può autonomamente concedere questo provvedimento di clemenza. Insomma, siamo di nuovo al duello istituzionale. Così, il Tg3 lo sceglie come apertura e – restando ai casi italiani – nei servizi politici ricorda che nella maggioranza sono ai materassi: incomunicabilità fra Berlusconi e Fini, disprezzo di Follini verso la Lega e con la Lega (orfana di Bossi) contro tutti. Il Tg3 mostra anche Borghezio che, da eurodeputato, ripete dallo scranno di Strasburgo: "Roma ladrona, Roma ladrona, lo dico ancora, Roma ladrona". Sembra un bambinone obeso e capriccioso.

ti. Il quale fa sapere come «le perplessità degli alleati non frenano Berlusconi...». E giù altre tabelle grafiche: «Nessuna tassa fino a 15 milioni di lire. meno tasse per 28 milioni di italiani». Come nei manifesti, anche qui si usano le «vecchie lire» per ingrassare i numeri. Secondo il cliché della pioggia di cifre che Berlusconi snocciola nel salotto di Bruno

> Vespa, seguono altri numeri: «1.588.000 pensionati 516 euro al mese» (ci sembran pochi...in verità, ndr.) «+ 1.383.000 posti lavoro»; «700mila clandestini regolarizzati». Altre scritte per far digerire il taglio alle fe-

rie: «Ponti festivi problema europeo - No taglio -No maxi ponti» (No Martini no party?... ndr). Gli italiani sono fannulloni? «Certo che lavorano, ma meno che in altri paesi», illustra Pionati il berlusconi pensiero e subito parte la pagellina sul video: «Al lavoro: Italia 4 su 10 - Europa 5 su 10 - Usa 6 su 10». Per un ponte in meno, uno in più. Quello sullo Stretto che «sarà pronto nel 2001». Ciliegina sulla torta i meriti del premier al ministro Pisanu e altri dati: «Sicurezza: reati - (meno) 12%; furti appartamento - 17%».

Così il telegiornale diretto da Clemente Mimun, per tutta la settimana, ha fatto da ripetitore al messaggio che il premier vuole imporre ai suoi stessi alleati, oltre che a tutti gli italiani. Con lo stesso fine è stata smorzata la reazione del vicepremier: nel pastone di Pionati di mercoledì, infatti, la minaccia del leader di An di uscire dal governo se non si considera prioritaria la «giustizia sociale» compariva solo alla fine, e non era annunciata nei titoli.

Non era mai accaduto che le parole del presidente del Consiglio, o delle proposte ancora non varate dal Consiglio dei ministri o tradotte in legge, fossero «graficizzate» in un tiggì. Una precisa scelta editoriale, dal momento che è stata messa al lavoro la post produzione grafica a Saxa Rubra. «La grafica nei telegiornali», spiega un membro dell'Usigrai, «normalmente avviene solo per i dati Istat o per esemplificare una nuova norma. In questo caso è evidente l'opera di propaganda, pubblicità elettorale occulta».

Un fatto inedito del quale il sindacato dei giornalisti Rai ha chiesto conto mercoledì al direttore generale, Flavio Cattaneo, rielvando anche una «confusione tra un messaggio di governo e di partito: alcuni dei dati graficizzati si ritrovano nel cartelloni elettorali di Berlusconi per la casa delle Libertà, e non del governo. A quale titolo vengono presentati dalla tv pubblica?». Da Cattaneo nessuna risposta. Ma il Tg1 non si tocca, mentre il Tg3 viene ancora accusato di non rispettare la prassi dei tre terzi di presenza a governo, maggioranza e opposizione

Non solo, quelli del Tg3 hanno anche scippato l'azzurro all'esclusiva del Tg1: l'azienda Rai, infatti, non sa come convincere la nuova Telekabul a cambiare colore e ad usare non il rosso, bensì il verde mela delle farlalline di RaiTre...

Saxa Rubra

Il Cdr chiede garanzie a Mimun: par condicio e informazione corretta

Saxa Rubra, da ieri pomeriggio informa di una «richiesta al direttore perché garantisca al massimo la par condicio e il rispetto della corret-

rn foglietto appeso nella bache-ca della redazione del Tg1 a ta informazione in campagna eletto-rale». È quello che ha chiesto ieri il comitato di redazione del Tg1 in un incontro con il direttore, Clemente Mimun. Preoccupa i giornalisti la partenza della campagna elettorale con

tanto di slogan berlusconiani rilanciati nel corso del tg. I rapporti tra direttore e redazione restano tesi, anche se, dopo le dimissioni di Daniela Tagliafico da vicedirettore, le polemiche scoppiate sono rimaste un po' soffocate. C'è molta attesa per un seminario che si dovrebbe tenere dopo Pasqua. Una sorta di «sfogatoio» a porte chiuse nel quale ogni redattore potrà dire tutto quello che pensa al direttore. Il cdr riuscì ad ottenere il seminario nell'ultimo incontro avuto con il direttore generale della Rai, Flavio

Cattaneo. Ma «parlare con Mimun è puntando sul fatto che i dubbiosi difficile, svia, gira sempre gli argomenti a suo favore», spiegano dalla redazione (l'anonimato è una condizione essenziale, ormai, nelle testate giornalistiche Rai). Le ultime assemblee hanno dato mandato al Cdr per un pacchetto di tre giorni di sciopero, ma potrebbe essere un'arma a doppio taglio. Lo stesso Mimun, infatti, sembra voglia sfidare il sindacato (forte di una parte della redazione ma non tutta) e andare in onda lo stesso: sarebbe una sorta di conta,

non si metterebbero contro di lui. Fatto sta che anche al Tg1 nulla si muove fino alle elezioni di giugno, forse neppure la sostituzione della vicedirezione lasciata da Tagliafico, trasferita d'ufficio (con un voto 4 a 1 del Cda Rai), alle Testate Parlamentari.

Novità a RaiDue: il crollo di Socci sotto il 5% porterà probabilmente alla chiusura del suo «Luned'Italia», sostituito da un nuovo talk show condotto da Daniela Vergara e Arturo

segue dalla prima

Agenti involontari di propaganda

Roberto Cotroneo

per raggiungere un'efficacia maggiore, si avvalgono di schemi, effetti grafici abbastanza inediti per un telegiornale. Di fatto c'è una continuità anche stilistica tra i cartelloni elettorali di Berlusconi, e i servizi dati dal telegiornale della rete am-

miraglia della Rai. È chiaro che la campagna elettorale è arrivata, e per Clemente J. Mimun è arrivato il momento di sostenere il premier senza mezzi termini. Ma questo sostegno non cerca neppure più di nascondersi dietro il paravento di un giornalismo di parte. Siamo oltre il giornalismo. Siamo arrivati a qualcosa che sfiora troppe volte la propaganda. E la propaganda ha per prima cosa un imperativo assoluto: farsi comprendere, semplificare e dare la sensazione che il messaggio sia il più accatti-

vante possibile. Tutto questo può anche non stupire troppo. Tutto questo rientra perfettamente nella logica di occupazione dell'informazione di questo governo, e

di occupazione che ha varie sfumature. Dall'adesione passionale di Emilio Fede, alla lieve distanza del Tg2 in quota An e Lega, fino al "moderato cantabile" del Tg5 di Enrico Mentana. Ma il Tg1 è un'altra storia, il Tg1 cattura un pubblico vastissimo, che vota a destra come a sinistra. Il Tg1 è il telegiornale a cui milioni di italiani hanno attribuito per anni, se non proprio una sorta di obbiettività, perlomeno un equilibrio, un moderatismo pluralista, un organo di informazione che pur stando sempre dalla parte del governo, lo fa con una certa moderazione.

Meno di due mesi fa, con le dimissioni del vice direttore Daniela Tagliafico qualcosa era cambiato. I dissidi interni al Tg1 erano usciti allo scoper-

Ed erano usciti allo scoperto soprattutto gli anchorman. Che trovavano la direzione Mimun eccessivamente schierata. E si ponevano il problema di prestare la loro autorevolezza,e la lo-

di questo premier. Una logica ro visibilità, al servizio di un'operazione giornalistica chiaramente sbilanciata e non oggettiva. Quelle polemiche, come spesso accade, finirono attutite da altri eventi e da altre storie. E quel nervosismo, quelle proteste, quelle lettere aperte rimasero in qualche modo congelate. Ma adesso il problema si ripropone, e si ripropone più preoccupante di prima.

Intanto per un dato incontestabile. Lilly Gruber, David Sassoli e altri volti noti del telegiornale vivono una situazione piuttosto atipica. Sono ormai i volti di un telegiornale che ha sempre mandato al pubblico dei telespettatori un messaggio di autorevolezza. E questa autorevolezza passa dalla loro faccia - quella che appare dopo la sigla delle 20.00 - e dalla loro storia professionale. Chi legge le notizie di un Tg, chi manda un servizio, sa che quel servizio è in qualche modo approvato, condiviso, dal conduttore. Non è un caso che nei telegiornali americani il conduttore è anche il direttore dell'edizione che sta conducendo. E come direttore di quell'edizione ha il dovere di fare le sue scelte, e ha il dovere è di non mandare in onda un servizio che non condivide, o che gli sembra non in linea con la sua etica della notizia e dell'informazione. Se negli Stati Uniti avviene questo è perché nessuno si può illudere che il conduttore sia neutro, o indifferente, rispetto alle notizie che legge. I primi telegiornali della Rai, non avevano un giornalista in studio, ma uno

Öggi invece questi colleghi rispondono a un direttore che decide, ma nello stesso tempo, anche non volendo, forniscono un imprimatur alle notizie che vengono date attraverso il loro volto. Ovvero: se Sassoli, per fare un esempio, mi dice che Berlusconi sta facendo un grande servizio al paese chiedendo di abbassare le aliquote Irpef, vuol dire che deve essere giusto. Soprattuto vuol dire che è vero. Allora è facile capire che i molti ineccepibili professionisti del Tg1 stiano vivendo in questi

giorni dei momenti non facili. ma un meccanismo abbastan-Un sistema nella conduzione za aberrante rischia di farli didei telegiornali li obbliga a fare ventare coloro che avallano, soil proprio dovere di giornalisti, stengono e giustificano delle

In riferimento al libro Finanza in crac di Franco Stefanoni edito dagli Editori Riuniti, la casa editrice precisa che l'ingegner Michele Faberi, a seguito della sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 22 marzo 1999 che aveva annullato la condanna inflittagli dalla Corte di Appello di Roma, è stato assolto da altra sezione della Corte di Appello di Roma con sentenza del 6 maggio 2000. La casa edittrice si scusa con i lettori e con l'ingegner Faberi.

scelte editoriali che senza di loro - e questo è l'aspetto più pericoloso - non avrebbero lo stesso peso, e la stessa forza.

È inutile dire che non è giusto usare professionalità forti per gestire un telegiornale secondo criteri filo-governativi che non hanno molto a che fare con l'etica dell'informazione.

Ecco perché l'unica via di uscita, continuando i servizi politici imbarazzanti che vengono mandati ogni sera soprattutto nell'edizione delle 20.00, rimane quella di chiedere formalmente di essere esonerati dalla conduzione in video. Decidendo che non si può regalare la propria storia professionale al Tg spot di Mimun e di Pionati. Questo senza voler dare lezioni di giornalismo a nessuno. Ma al contrario, esprimendo una solidarietà a dei colleghi che non meritano tutto questo. E che soprattutto hanno il diritto di sottrarsi a un sistema dell'informazione televisiva che cannibalizza qualunque professionalità per fare un servizio al Confessione di Abdeljillah El Myar: «Col riscatto volevo aiutare mio padre in Marocco». È ancora caccia ai complici italiani

Anita, pugni e «grazie» dopo il sequestro

Trento: la donna liberata si sfoga contro i carabinieri, poi torna lucida. «Il rapitore? Mi ha trattata bene»

DALL'INVIATO

TRENTO Perché l'ha fatto? Virtuoso: «Per aiutare il mio papà, in Marocco, ha difficoltà economiche, gli avrei mandato i soldi del riscatto». Con chi lo ha fatto? Ambiguo: «Con altre persone, ma non dico chi. Ho paura, sono italiani, italiani cattivi con la pistola. Volevo rinunciare ma mi hanno costretto». El Myar Abdeljillah, in carcere a Trento, non si rende ancora ben conto di quel che è diventato rapendo Anita Simoni: il primo extracomunitario-sequestratore in Italia. I carabinieri lo hanno preso in neanche 30 ore. «Adesso però spero non si criminalizzi un'etnia - spiega il colonnello Antonio Labianco - . Le cave di porfido si reggono solo grazie al lavoro degli extracomunitari». El Myar ha 30 anni, è sposato, vive con moglie e un fratello a Cavareno in alta Val di Non, lavora appunto a estrarre porfido. Incensurato, in regola con tutto, sta in Italia da dieci anni. Come gli sia venuto in testa di andare in un'altra vallata a rapire la moglie di un ex imprenditore edile, e a chiedere 400.000 euro di riscatto, non è ancora troppo chiaro.

Un «basista», di sicuro, deve aver segnalato l'obiettivo: e in procura non trascurano l'ipotesi che possa trattarsi di un italiano. L'unico del gruppo, eventualmente. Perché i «cervelli», chiamiamoli così, sono altri due o tre marocchini. Portati in caserma, interrogati, provvisoriamente rilasciati. Con l'ostaggio libero non c'è più tanta fretta, ma per i carabinieri questo è il quadro consolidato. Abdeljillah è il «braccio» del gruppetto, quello che si espone e rischia. Con una paga da manovale: «Dei 400.000 euro a me ne avrebbero dati 20-30.000 al massimo», si lamenta. Dunque. Cominciamo da lunedì scorso. L'uomo va a casa dei coniugi Marchiori, e Anita, la moglie, che già aiuta tanti marocchini a trovar casa, lo fa entrare senza sospetti. Lui si presenta

Michele Sartori come figlio di un ex dipendente della famiglia, in cerca di casa. È un sopralluogo, o forse un primo tentativo di sequestro non condotto fino in fondo. Torna il giorno dopo, e stavolta è attrezzato: con un coltello da cucina. Ha il covo pronto. Anzi, un covo mobile: la station wagon prestata da un amico. Minaccia la donna, la lega e incerotta dentro il bagagliaio, se ne va e comincia la sarabanda di telefonate con la famiglia. La prima notte la trascorre in auto dentro una cava. La mattina riparte presto, sale e scende vallate, guida e

telefona. Ad un certo punto interviene un complice, che gli consegna una seconda scheda telefonica, «per depistare». I carabinieri hanno individuato l'identità di El Myar quasi subito. Stringono il cerchio con delicatezza, intanto fanno condurre una trattativa telefonica al marito della signora, si preparano anche ad una «consegna simulata» di riscatto. Mercoledì notte El Myar fa l'ultima telefonata a Marchiori. Per i soldi c'è ancora qualche difficoltà, tentenna l'imprenditore. Il marocchino, depresso, fa intervenire la moglie: «Digli di vendere la casa!». Si danno un nuovo appuntamento telefonico. Ma El Myar non si fa più vivo. Ha capito di aver fallito. La signora, che potrebbe riconoscerlo, rischia grosso. Ma non la uccide. Scarica l'ostaggio nella stessa cava: «Le ho chiesto scusa di tutto, le ho lasciato la mia coperta... ». Va a consegnare l'auto all'amico, ma qua i carabinieri lo stanno aspettando. E Anita Simoni? Si libera a morsi dai cerotti che la imbrigliano. Non lontano, vede il bagliore dei lampeggianti di un posto di blocco. Va in strada, prova a fermare

le auto, nessuna si arresta finchè non passa una colonna di alpini del «Cervino». La portano dai carabinieri. Lei, sotto choc, è arrabbiatissima. Si sente abbandonata, inveisce contro una società poco solidale, poco dopo, in caserma, quasi prende a pugni il colonnello Labianco. Il giorno dopo è ridiventata quella di sempre. Ringrazia tutti. Ha una parola buona perfino per il rapitore: «Mi ha trattata bene, si è scusato per dovermi tenere legata, mi ha dato perfino da mangiare. Ha la stessa età di mio figlio... ».

Milano

Sgomberata la casa dei nomadi rumeni

Ieri a Milano le forze dell'ordine hanno sgomberato lo stabile occupato da anni, in via Adda, da nomadi rumeni. Secondo i dati forniti dalla Questura sono 262 le persone sgomberate, di cui 78 minorenni. L'operazione, che si è svolta pacificamente, ha dato anche il via a polemiche tra le forze politiche. «Se da un lato ci sentiamo di esprimere soddisfazione per come l'operazione è avvenuta - ha commentato Marco Cipriano, consigliere regionale Ds - dall'altro dobbiamo denunciare l'incapacità delle istituzioni locali ad affrontare i prolemi dell'accoglienza e dell'emergenza casa che vanno risolti alla radice, creando adeguate strutture di accoglienza».



Maxiblitz a Roma

tredici arresti

ordini di custodia cautelare.

conteneva sostanze pesticide.

Domani a Genova

Sì del questore

al corteo antagonista

Doppio corteo domani a Genova, con gli studenti in piazza durante la mattinata, per scioperare contro la

scuola del ministro Moratti e i centri sociali in corteo

nelle vie centrali della città, nel primo pomeriggio. La

manifestazione pomeridiana è ovviamente quella che

Ferraris e percorrerà via XX settembre, per concludersi

in piazza Caricamento. Da qui, la questura metterà a disposizione dei manifestanti dei bus-navetta per

raggiungere il carcere di Marassi e quello di Ponte

sociale Or.so arrestati nei giorni scorsi.

Palermo, è il secondo caso

Veleno nel succo

donna in ospedale

Una donna di 36 anni è ricoverata in osservazione

un succo di frutta: dice di avere acquistato la

odore. Poi si è sentita male, ma è riuscita a

raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale. Gli

coma dopo aver bevuto un succo di frutta che

investigatori stanno cercando di stabilire se esiste un

nesso con la vicenda dell'uomo di 34 anni finito in

all'ospedale Cervello di Palermo dopo aver assaggiato

confezione e di averne subito sentito il cattivo sapore e

Decimo, dove sono rinchiusi i tre giovani del centro

preoccupa maggiormente la questura. Alla fine si è

deciso che il corteo partirà alle 14 da piazza De

I carabinieri hanno smantellato a Roma un vero e proprio crocevia della droga nel quartiere San Lorenzo destinato esclusivamente agli studenti universitari. Lo spaccio, secondo l'accusa, era controllato e gestito da un quarantenne romano, F.B., che si serviva di pusher molto giovani, fra cui alcuni studenti. 11 arresti sui 13

MILANO

Tognoli indagato per corruzione

È iscritto per corruzione, e non per associazione a delinquere finalizzata alla frode e alla truffa, Carlo Tognoli, ex sindaco di Milano, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Milano sui controlli fantasma da parte di un istituto di vigilanza privato nei parchi del capoluogo lombardo. A quanto si apprende, la posizione di Tognoli verrebbe considerata non di rilievo nell'ambito dell'inchiesta.

Crotone: il padre, pastore con disturbi psichici, l'aveva lasciato solo per badare al bestiame. Gli inquirenti: «Qualcuno l'ha portato via»

Bambino di due anni scomparso nel nulla

ROMA Ha detto ai carabinieri di aver lasciato per pochi minuti in auto il proprio bambino di 2 anni e tre mesi per accudire gli animali in campagna. Quando è tornato però, il bambino non c'era più. Simone (il nome è di fantasia) era sparito. Dopo sei ore il papà è andato dai carabinieri di Umbriatico, in provincia di Crotone. Ma i militari di Cirò Mari-

Maristella Iervasi dubbi sulla veridicità del racconto del genitore: Armando Panebianco, pastore di 50 anni, con disturbi psichici, e dell'altro testimone: il fratello diciassettenne di Simone, anche lui disagiato mentale. «Escludo che il piccolo sia ancora nel bosco di Arca - sottolinea il capitano Elvio Sabino Labagnara -. Non ci sono grotte nè burroni in quella zona da pascolo. Il piccolo va ricercato altrove». Scartando quindi l'ipotesi di un incidente. Le ricerche nel bosco di Arca alla fine sono state sospese.

pitano in serata. - Con o senza il consenso dei familiari. Oppure il bimbo è stato preso per cederlo a terzi. Stiamo lavorando... la nostra priorità è trovare Simone. Un bambino di due anni non può esseri addentrato in una zona impervia come quella della campagna di Arca, con filo spinato dappertutto per sorveglianza dei bovini. Vivo o morto l'avremmo trovato. E invece...».

Il paesino di Umbriatico è stato tappezzato di fotografie di Simone, sperando che bianco è stata messa sotto torchio ma - precisa il capitano - non possono aiutarci più di tanto. Anche la madre non sta bene in salute, è affetta da ritardo mentale». Il papà del piccolo scomparso, vive con una pensione di invalidità è ha carico in tutto 5 figli, tutti minorenni. Negli scorsi, nel 1997 per l'esattezza - l'uomo balzò agli onori della cronaca per aver dimenticato lungo l'autostrada per Milano due figli piccoli. Per via di quella vicenda gli venne tolta la podestà dei due

bianco venne anche tolta la patente. Ma martedì scorso ha caricato in un auto elettrica il piccolo Simone e si è diretto al pascolo. A bordo c'era anche il figlio maggiore di 17 anni. L'uomo ha raccontato di essere rimasto in auto a far compagnia al piccolo per circa un'ora, mentre il figlio era andato ad accudire gli animali. Poi ha deciso di dare il cambio al ragazzo, così è sceso dalla macchina lasciando solo Simone. «Per pochi minuti...». Ma il bambino non c'era più. Era scomparso. Indossava un pantaloncino rosso e un giubbetto blu. Alla domanda sul perchè la denuncia sulla scomparsa del bambino è stata fatta con molte ore di ritardo, il pastore ha risposto così ai carabinieri: «ho fatto il giro dei parenti per verificare se fosse stato qualcuna che si occupano del caso hanno dei forti «Qualcuno l'ha portato via - sottolinea il ca- chi ha visto qualcosa parli. La famiglia Pane- bambini che furono affidati ai parenti. Suc- no di loro a portarsi via Simone».

cessivamente, però, vennero nuovamente assegnati ai genitori. In quell'occasione a Pane-

SPI **CGIL FNP CISL UILP** UIL

SINDACATI DEI PENSIONATI

CONTRO IL CAROVITA, PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI PER LA LEGGE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

HANNO ADERITO ALL'APPELLO LANCIATO DAI SINDACATI DEI PENSIONATI DI CGIL, CISL E UIL PER LA MANIFESTAZIONE DEL 3 APRILE. PERSONALITÁ DELLA CULTURA. DELLA SCIENZA. DELLE PROFESSIONI. DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO

Giuseppe Acocella; Sarina Aletta; Abdon Alinovi; Roberto Alpi; Gigi Angelillo; Alberto Asor Rosa; Saverio Avveduto; Alessandro Bagagli; Rita Baldini: Fiammetta Baralla: Alvise Battain: Pippo Baudo: Fulvio Beato: Maurizio Benetti: Enzo Biagi: Giampiero Bianchi: Roberto Bisacco; Dino Boffo; Andrea Borgia; Franco Botta; Francesco Brandetti; Flavio Bucci; Ennio Calabria; Aurora Cancian; Antonio Cantafora; Mario Capanna; Francesco Capitani; Lino Capolicchio; Michele Capriati; Marco Caraccini; Alessandro Cardulli; Pino Caruso; Francesco Cassano; Annamaria Chio; Gianni Ciardo; Don Luigi Ciotti; Antonio Ciuffreda; Michele Colasanto; Tiziano Colusso; Paola Conte; Antonio Cornacchione; Paola Tiziana Cruciani; Giuseppe D'Agata; Serena Dandini; Massimo Dapporto; Giorgio Dedavide; Tullio De Mauro; Luigi Diberti; Luigi Di Fiore; Pippo Di Marca; Patrizia, D'Orsi; Fabio Fazio; Adalberto Fei; Mavi Felli; Isabella Ferrari; Nico Fidenco; Antonio Francioni; Carlo Freccero; Sergio Fiorentini; Silvana Folliero; Andrea Forni; Antonio Fraioli; Gianni Garofalo; Pietro Gelardi; Isabella Giannone: Andrea Giordana; Maurizio Giordano; Massimo Giuliani; Pierluciano Guardigli; Monica Guerritore; Sabina Guzzanti; Alessandro Haber; George Hilton; Valerio Isidori; Maria Jatosti; Gad Lerner; Rita Levi Montalcini; Renata Livraghi; Massimiliano Lotti; Mauro Lozzi; Enrico Luciani; Mario Lunetta; Pino Massara; Loris Mazzetti; Magda Mercatali; Maurizio Milani; Fabrizio Mineo; Michele Mirabella; Ivana Monti: Ludovica Modugno: Mario Morcellini: Aldo Morrone: Tiberio Murgia: Ferdinando Murolo: Peppe Nardi: Sergio Nicolai: Lucia Nigri: Gianni Orlandi; Franco Ottaviano; Roberta Paladini; Marco Palladini; Ferdinando Pappalardo; Alessandra Passerini; Claudia Patuzzi; Bianca Pesce; Vincenzo Persichella; Roberto Petruzzelli; Riccardo Piferi; Lidia Pizzo; Giovanni Polara; Paola Polito; Guido Pollice; Luigi Punzo; Giuseppe Romanelli; Sandro Ruotolo; Andrea Salerno; Felice Salvati; Stefania Sandrelli; Anna Santoliquido; Michele Santoro; Stefano Santospago; Davide Sassoli; Alberto Scarponi; Valentina Segre; Paolo Serventi Longhi; Giovanni Battista Sgritta; Enzo Siciliano; Franco Siddi; Vito Signorile; Igor Skofic; Aurelio Simone; Giovanni Soldati; Romano Talevi; Ferdinando Terranova; Avion Travel; Ennio Triggiani; Alessandro Trigona Occhipinti; Enzo Vacca; Beppe Vacca; Giorgio Van Straten; Rachele Viggiano; Carmela Vincenti; Franco Vivana; Roberto Zaccaria; Sergio Zavoli; Stefano Maria Zuccaro; Gli attori della fiction "La squadra": Renato Carpentieri; Massimo Bonetti; Mario Porfito; Chiara Salerno; Federico Tocci; Antonia Truppo.

Segue dalla prima

Dentro a ciascuno più di un etto di polvere pirica che avrebbe potuto mutilare chi li avesse aperti, forse anche uccidere. L'allarme al 113 arriva alle 10.15 del mattino dal direttore di un ufficio postale a ovest della capitale, quello di via di Bravetta, poco distante dalla sede del Dap di via Ca-

millo Serafini. Il terzo pacco Nel pomeriggio, poco dopo le 19, viene reca-pitata alla sede romana del quotidiano la Repubblica la rivendicazione, attesa e quasi scontata, che

contiene però un dettaglio inquietante: nel foglio dattiloscritto di circa 15 righe a nome dello stesso gruppo anarchico che ha firmato le due bombe esplose lunedì scorso a Genova, il Fai-cellule armate per la solidarietà internazionale, si parla di una terza videocassetta esplosiva, già inviata ma non ancora recapitata: « ...colpendo tre dei principali responsabili della violenza e dello sfruttamento che quotidianamente subiscono i

intende lanciare una campagna rivoluzionaria... » è scritto nel volantino spedito martedì scorso per posta prioritaria e che è adesso al vaglio degli investigatori della Digos che ne stanno accertando l'attendibilità, anche se tutto fa pensare che il documento sia autentico: in primo luogo le modalità di confezionamento dell'ordigno, nonchè le circostanze temporali e gli stessi destinatari delle

detenuti (...) si

bombe. Tecniche, nomi e alleanze

Le due buste esplosive, infatti, contenevano gli involucri di due videocassette, all'interno

delle quali c'erano bombe uguali a quella recapitata lo scorso 16 ottobre nella questura di Roma: polvere nera pressata a basso potenziale e un innesco fatto a molletta, unito ad alcuni fili elettrici che erano col-

ATTENTATO allo Stato

«Firma» della Federazione anarchica informale con una lettera a «Repubblica» Obiettivi erano Tinebra e Ardita Un terzo plico sarebbe ancora in viaggio



Due buste intercettate in un uffico postale: cento grammi di «pirica» e un innesco per ciascuna. Nel mittente un riferimento ad un anarchico suicidatosi nel '98

Pacchi bomba contro la polizia penitenziaria

Dopo l'attentato di Genova, ecco due videocassette esplosive indirizzate al Dap. Disinnescate

i precedenti

- 16 ottobre 2003 A Roma videocassetta incendiaria recapitata alla questura, nessuna rivendi-
- 4 novembre 2003 A Viterbo videocassetta incendiaria giunta alla questura. Nessuna riven-
- 4 novembre 2003 A Roma, scoppia videocassetta alla stazione dei carabinieri di viale Libia.
- 10 novembre 2003 A Viterbo pacco bomba al Corriere di Viterbo. Nessuna rivendicazione.
- 21 dicembre 2003 A Bologna, incendiati cas-
- sonetti della nettezza urbana vicino alla casa di Romano Prodi. Rivendicato dalla Fai
- 27 dicembre 2003 Libro incendiario a Prodi. Nessuna rivendicazione
- 27 e 28 dicembre 2003 Europa, libri incendia-
- ri al presidente della Bce, al capo di Europol e al presidente di Eurojust. Il 5 gennaio 2004 libri incendiari a due rappresentanti del Parlamento europeo.
- 29 marzo 2004 A Genova, attentato al commissariato di Sturla. Rivendicato al «Il secolo

XIX» dalla Fai, insieme alle «Brigate 20 luglio».

Roma

Busta con proiettile: minacce a Tano Grasso

ROMA Ancora minacce a Tano Grasso. Una busta bianca, contenente un proiettile destinata al delegato del sindaco di Roma Tano Grasso è stata recapitata questa mattina ad una emittente privata della Capitale, «Roma Uno»: sulla busta la scritta «basta con Tano Grasso». La busta era indirizzata al direttore dell'emittente Fabio Esposito. «C'è chi vuole intimidire Tano Grasso perché sta svolgendo un ruolo di straordinaria importanza contro la piaga dell' usura come delegato del sindaco di Roma». È quanto ha dichiarato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, commentando la notizia di un proiettile recapitato al suo delegato contro l'usura.

ta attendibile dagli investigatori genovesi, c'erano tra l'altro minacce al re di Spagna Juan Carlos in merito alla sua possibile partecipazione alle celebrazioni per i 125 anni dello Yacht Club ed alla partita ami-

re civile perché è parte integrante del nostro impegno in favore della legalità, del rispetto delle regole, della trasparenza. È un lavoro ancor più importante perché coinvolge i giovani, perché è svolto in collaborazione con tutte le forze dell'ordine e della sicurezza. I centri antiusura già aperti sul territorio, i progetti svolti nelle scuole, i risultati già raggiunti ne sono la testimonianza. A lui, a tutti i suoi collaboratori, ai volontari -conclude il sindaco- va la piena e convinta solidarietà del Comune di Roma e mia personale e insieme a lui non ci faremo intimidire».

«Il suo lavoro -prosegue Vel-

troni- è delicato e di grande valo-

chevole di calcio Italia-Spagna in programma alla fine di aprile, ma anche parole di solidarietà ai prigionieri Fies, ovvero i detenuti rinchiusi in Spagna in regime di carcere duro. Tutti elementi, questi ultimi,

che creano un filo di connessione tra l'episodio di Genova e l'attentato di ieri, i cui destinatari erano proprio i responsabili della gestione carceraria del nostro paese.

La lunga scia Ma c'è di più... «Campagna a Natale con i tuoi, a Pasqua dove vogliamo noi», recitava un passo di un altro volantino firmato ancora dagli anarchici della Federa-

> zione anarchica informale Fai che rivendicava i due ordigni fatti esplodere lo scorso 23 dicembre vicino alla casa bolognese del presidente della Commissione europea, Romano Prodi. E anche in quel volantino, che

parlava di colpire «apparati di controllo/repressivi e protagonisti della messinscena democratica» e dove si invitava anche ad «attaccare e distruggere carceri, banche, tribunali e caserme», con accuse a un «sistema carcerario sempre più capiente e diffuso che consolida il suo ruolo principe nella repressione», si ricordavano i nomi di militanti anarchici ed antagonisti morti, tra i quali proprio quello di «Baleno», soprannome di Edoardo Massari. Fermezza «Di fronte alle minacce

la guardia non sarà abbassata. Noi è da tempo che tenevamo alta l'attenzione anche perchè già in passato ci sono stati vari messaggi rivenuti anche su Internet che indicavano nel sistema penitenziario italiano uno dei possibili obiettivi» ha dichiarato il Guardasigilli Roberto Castelli. «Quello che è successo ce lo aspettavamo perchè i segnali erano evidenti. Sono sereno e considero questo un rischio connesso all'attività di magistrato». Le carceri sono un luogo dove si garantisce la sicurezza dello Stato, ma si lavora ogni giorno per dare speranza ai cittadini che hanno voglia di recuperare e tornare a far parte della società, ha commentato Sebastiano Ardita, uno dei destinatari dei pacchi bomba, mentre Giovanni Tenebra, altra vittima designata dagli attentatori, ha risposto così ai cronisti mentre si trovava a celebrare la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico di polizia penitenziaria: «Non me ne può fregare di

Le indagini sul caso sono state affidate al pool di magistrati coordinati dal pm Franco Ionta che si occupa di fatti riconducibili all'area degli anarco-insurrezionalisti: associazione eversiva, fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo sono le ipotesi di reato che sono state scritte sul fascicolo aperto in procura, al momento contro

vestigativi che hanno consentito di

Angela Camuso



legati a due pile rettangolari. Destinatari dei plichi il direttore del Dap Giovanni Tinebra e il capo dell'ufficio detenuti, Sebastiano Ardita, ma quel che è più interessante è quan-

vato al mittente su una delle due buste: via Edoardo Massari, strada inesistente con il nome dello squatter suicidatosi nel carcere di Torino il 28 marzo 1998 che è stato citato to trovato scritto nello spazio risertra l'altro anche nel volantino indi-

rizzato al Secolo XIX con cui la Federazione Anarchica Informale Fai/ Brigata 20 luglio ha rivendicato i due attentati dinamitardi compiuti lunedì alla caserma Ilardi di Sturla. In quella rivendicazione, considera-

Blitz antiterrorismo, in carcere la «cellula turca»

Perugia: 5 arresti tra i fiancheggiatori del gruppo Dhkp-C, preso anche leader del Campo Antimperialista. Operazioni in tutta Europa

PERUGIA Cinque arresti a Perugia, altri 49 tra Germania, Olanda, Belgio e Turchia. Cinque procure al lavoro e un'operazione che ha coinvolto le polizie di mezza Europa contro gli appartenenti al Fronte-partito rivoluzionario di liberazione del popolo, il Dhkp-C, un'organizzazione turca che l'anno scorso aveva rivendicato la paternità degli attentati a un Mc Donald's e ad un albergo di Istanbul. Un'operazione che ha anche un risvolto tutto italiano perché proprio il capoluogo umbro è stata scoperta una delle cabine di regia del Dhkp-C. Tra i cinque arrestati c'è anche Moreno Pasquinelli, portavoce del Campo antimperialista di Assisi che proprio mercoledì scorso aveva occupato la sede romana del Corriere della sera per protestare contro un articolo di Magdi Allam che aveva accostato il suo movimento al circuito dei terroristi legati ad Al Qaeda. Quarantotto anni, cuoco, è da sempre il leader del Campo che però aveva recentemente condannato l'attentato a Madrid. Il reato ipotizzato è associazione con finalità di terrorismo internazionale.

Filo rosso con Ankara Il blitz è scattato all'alba nelle cinque città europee. Diciotto mesi di indagini, cinquantaseimila ore di intercettazioni telefoniche e oltre 600 di decodifica dei dati informatici acquisiti. In Italia l'inchiesta è stata condotta dal procuratore di Perugia, Nicola Miriano in collaborazione con il Ros, la Digos e la Dda. Oltre a Pasquinelli in Italia sono stati arrestati Alessia Monteverdi e Maria Grazia

una donna turca, Zeinet Kinic di 34 turca del Dhkp-C aveva una sua cel-

delle forze antiterrorismo di Polizia anni. L'organizzazione terroristica e Carabinieri e dove, per la presenza di studenti stranieri, era più faci-

33 anni, ritenuto uno dei capi in Iula proprio nel capoluogo umbro, le trovare coperture. E dall'Italia Italia del Fronte rivoluzionario, ed su cui si era accentrato il controllo partivano - secondo i magistrati con telefonate da cellulari e via internet ordini e rivendicazioni di attentati. I tre italiani avrebbero forni-

to all'indagato turco un domicilio in Italia, la possibilità di utilizzo di telefoni cellulari, denaro, aiuti per trovare un lavoro e una copertura giuridica per ottenere il permesso

di soggiorno. Sotto sequestro anche due siti Internet: «voceoperaia» e «iraglibero».

Lista nera Ue Il gip che ha firmato le ordinanze parla di «dati in-

foto di Campo Antimperialista

Dal «Campo di Assisi» alla «resistenza irachena»

Maria Zegarelli

ROMA Non hanno dubbi. La loro lettura degli arresti della maxioperazione della Direzione distrettuale antimafia di Perugia è la seguente: «Si tratta di una rappresaglia per le attività a sostegno della resistenza irachena». C'è grande agitazione tra i «compagni» del Campo antimperialista a poche ore dall'arresto del loro leader, Moreno Pasquinelli. Marcello Teti, al telefono, spiega e rispiega come sarebbe andata secondo lui: «Quegli arresti erano pronti da febbraio, ma dopo la manifestazione del 20 marzo c'è stata un'accelerazione. Siamo di fronte ad un attacco diretto al Campo, la storia dell'organizzazione terroristica turca è il cavallo di Troia con il quale sono arrivati al cuore del campo». Il cuore, la testa e le braccia sono Moreno Pasquinelli, ex cuoco, che ad un certo punto ha chiuso il suo ristorante, anzi «lo ha affittato», e ha organizzato il gruppo. Ogni anno, da qualche tempo ormai, Pasquinelli organizza il Campo ad Assisi, alle pendici del monte Subasio, in un campeggio dove arrivano ospiti da molte nazioni. Nel 1999 fece parlare di sé perché a Giano dell'Umbria vennero segnalati tra gli invitati del Campo, alcuni simpatizzanti della Frazione tedesca armata Raf. Nel 2002 ad Assisi arrivò anche Jaime Prieto, il ricercato cileno accusato di Ardizzione, moglie di Eravni Sinan | aver ucciso uno stretto collaboratore di Pinochet. Petri

si asserragliò nel convento di Assisi, dopo ore di trattative il custode Vincenzo Coli lo convinse ad andare in questura, da dove fu rispedito in Sud Africa. L'ultima azione di Pasquinelli è stata la raccolta di fondi «per sostenere la resistenza irachena». Si chiedevano 10 euro per il «popolo vittima dell'occupazione americana». Anzi, la penultima: l'ultima è avvenuta mercoledì pomeriggio a Roma quando insieme ad alcuni suoi compagni ha occupato la sede del Corriere della Sera per protestare contro alcuni articoli del vicedirettore Magdi Allan, ritenuti dagli antimperialisti «persecuto-

Sostiene Marcello Teti: «Noi, per intenderci, non stiamo né con Bush nè con il terrorismo. Con l'associazione Dhkp lavoriamo da tempo, come con molte altre associazioni. Non ci risulta che abbiano fatto attentati. Sappiamo per certo che danno sostegno alle famiglie dei detenuti turchi, e noi ci battiamo per quei popoli costretti a vivere sotto regimi, come quello turco ad esempio. I compagni turchi stanno in Italia da anni, noi facciamo tutto alla luce del sole, non tramiamo, non ci nascondiamo». Mercoledì lo stesso Pasquinelli aveva detto al telefono di aver condannato duramente l'attentato di Madrid «perché sono stati colpiti dei civili». Ma in Iraq, dice Teti, è diverso: «Lì gli attentati sono conseguenza dell'invasione delle truppe di un paese come gli Stati Uniti». Racconta anche quanto è successo poco prima con un giornalista: «Mi

ha chiesto se oggi io farei un attentato ad una caserma dei carabinieri. È chiaro che non lo farei, qui non siamo in guerra, ma lì in Iraq sì». Di condannare però il terrorismo, tout court, Teti non ne parla neanche. «Si definisce terrorismo tutto, anche la resistenza. Noi condanniamo l'attentato di Madrid, ma anche la morte di 50mila iracheni, e quella dei civili del Kossovo». Poi, torna daccapo: «È una ritorsione. L'accelerazione degli arresti è arrivata dopo il 20 marzo». Perché proprio dopo il 20 marzo, giorno della grandissima manifestazione a Roma? «Perché la manifestazione ha accolto un concetto che noi da tempo sostenevamo: la resistenza irachena». Il suo collega Leonardo Mazzei azzarda: «Noi rappresentiamo buona parte del movimento contro la guerra e abbiamo visto che la nostra posizione è la posizione di migliaia di persone». Teti aggiunge: noi e i no global stiamo tutti dalla stessa parte. No, non è proprio così. La Tavola della pace non li conosce, non ha mai avuto contatti con il Campo. Don Enzo Fortunato, del convento di Assisi ricorda un unico contatto: quando il cileno si barricò nel convento. Tom Benettollo, presidente dell'Arci, puntualizza: «Cosa vuole dire che i no global stanno dalla loro stessa parte? Il movimento è composto da associazioni, persone, tutti con nome e cognome, identificabili. Gli antimperialisti non hanno alcun contatto con noi, non c'entrano nulla con il Comitato contro la guerra, né con il Forum del Terzo settore». Giampie-

ro Rasimelli, portavoce del Forum, nonché uno degli organizzatori della manifestazione del 20 marzo aggiunge: »Il campo antimperialista si pone in modo provocatorio, fa parlare di sé, ma con noi non c'entra nulla. Anzi, l'unica preoccupazione del movimento, anche delle sue componenti più estreme, è stata quella di distinguersi da soggetti del genere». Piero Bernocchi, l'anima Cobas del movimento no global, preferisce non fare commenti. Dice soltanto che «con il movimento no, non c'entrano proprio nulla». Chi conosce bene Moreno Pasquinelli lo racconta - chiedendo l'anonimato - come un ottimo cuoco alle prese con un grande egocentrismo da gestire, molte parole, ma nessuna sostanza. Degli Antimperialisti si parla come «di un gruppetto molto ristretto, quattro gatti, che ogni tanto si lanciano in campagne improbabili». Gli investigatori la pensano in modo diverso. Il sindaco di Assisi, Giorgio Bartolini, confessa che loro, nella città della pace non li hanno «mai visti di buon occhio, e non erano certamente boyscout», ragion per cui ieri sera si sentiva piuttosto sollevato alla notizia degli arresti. Non la pensa così il direttore del campeggio che ogni anno ospita il campo, il «Fontemaggio», sulla strada che da Assisi porta verso l'Eremo delle carceri: «È sempre stata gente precisa, non ho mai avuto motivi per lamentarmi, perché ho sempre riscontrato ordine, educazione e rispetto per l'ambiente, molto più di altri ospiti».

accertare fatti che rivestono connotati di grave pericolosità sociale per i riflessi anche in campo internazionale delle condotte realizzate». In particolare, viene evidenziato il ruolo degli indagati Avni Er (responsabile del gruppo terroristico per l'Europa) e Zeynep Kilic, «i quali attraverso l'utilizzo di cellulari, trasmissioni via modem ed altre apparecchiature, garantivano all'organizzazione un'azione di comando continua e costante, assicurando il collegamento tra diverse articolazioni ed unità combattenti della struttura terroristica Dhkp-C e la comunicazione di ordini di carattere militare e logistico». Nei confronti dello stesso Avni Er, poi, «univoci sono gli elementi a suo carico quale responsabile delle rivendicazioni degli attentati di maggio, giugno e del 6 e 10 agosto 2003». Nel 2002 l'Ue aveva inserito il Dhkp-C nella lista nera delle organizzazioni terroristiche. Ma la cosa che più interessa agli investigatori sarebbero i «contatti italiani» del gruppo terrorista. Dalle indagini è intanto emerso che proprio da Perugia sarebbero partite le rivendicazioni di alcuni attentati compiuti dal Dhkp-C nel 2003 e di quello fallito, il 10 agosto del 2003, vicino al salone dove si celebravano le nozze dell'ultimogenito del primo ministro turco, presente anche Silvio Berlusconi. «Si consolida l'ipotesi che gruppi o singoli personaggi - ha detto il ministro Pisanu - dell'eversione italiana possano entrare in contatto e collaborare con organizzazioni terroristiche internazionali».

Il presidente della commissione d'indagine: strano «che nessuno se ne sia mai accorto». Calzolaio (Ds): «Indagare anche sui depistaggi»

Caso Alpi, trovato il foro d'uscita del proiettile

Ieri, a 10 anni di distanza dall'omicidio, nuova autopsia. Taormina: probabile colpo sparato da vicino

ROMA Trovato il foro d'uscita del proiettile che ha ucciso Ilaria Alpi. È questo il primo risultato della nuova autopsia, eseguita ieri a Roma, sul corpo della giornalista del Tg3 assassinata in Somalia dove era inviata per seguire la missione Onu «Restore Hope». A dieci anni di distanza da quando, il 20 marzo 1994, Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin vennero uccisi a Mogadiscio, un primo tassello certo sulla dinamica dei fatti sembra essere stato ottenuto.

L'agguato L'indagine autoptica, per la quale è stata riesumata la salma di Ilaria Ålpi, è stata richiesta dalla commissione parlamentare insediata per fare luce sull'intera vicenda. Il presidente della Commissione, Carlo Taormina invita alla prudenza anche se non nasconde l'importanza di quanto emerso ieri: «Dobbiamo aspettare la conclusione degli esami, quel che è certo è che un colpo sparato da vicino ha sempre un foro d'uscita. Negli altri casi, invece, può esserci o non esserci». I dettagli ulteriori dovrebbero arrivare già oggi, quando il professor Vincenzo Pascali, direttore dell'istituto di medicina legale dell' Università cattolica di Roma, completerà i suoi accertamenti. Per avere un quadro completo occorrerà, però, attendere le conclusioni della perizia balistica affidata ai tecnici inglesi di Scotland Yard.

Dieci anni Quella eseguita ieri è la seconda autopsia sul corpo di Ilaria Alpi, la prima fu eseguita, incredibilmente, solo due anni dopo l'uccisione. Obiettivo di questo nuovo esame medico-legale è fare chiarezza su un aspetto fondamentale della dinamica del duplice assassinio: da quale distanza vennero sparati i colpi. Un primo rilievo, eseguito due giorni dopo l'agguato, parla di un colpo alla nuca sparato a bruciapelo. Una perizia balistica del 1996, invece, dice che il colpo fu sparato da lontano, probabilmente con un Kalashnikov. Nel 1998, un'ennesima perizia confermò la prima valutazione: colpo a bruciapelo.

Le due ipotesi, naturalmente, aprono scenari diversi. Un agguato premeditato, con l'obiettivo preciso di uccidere la giornalista è più coerente con un colpo sparato da vicino, una vera e propria esecuzione.

«Da dieci anni noi cerchiamo solo la verità - ha dichiarato il padre di Ilaria, Giorgio Alpi - dall'esame di oggi ci aspettiamo un altro dato in questa direzione, nell' attesa che la commissione parlamentare possa rivedere certe notizie che erano state date e sembra non siano esatte».

La verità nascosta Prudente anche il primo commento di Valerio Calzolaio, esponente dei Ds nella commissione parlamentare: «L'autopsia non è stata fatta al momento della morte, lo facciamo oggi, 10 anni e 10 giorni dopo. È difficile aspettarsi che sia questo esame, che pure rappresenta un approfondimento doveroso e doloroso, a dirci la verità». Secondo il deputato diessino, la verità di una «vicenda inquietante» potrà emergere solo mettendo a confronto tutti i passaggi di questi dieci anni: «La dinamica dell'uccisione ma anche la dinamica del depistaggio». Parole diverse ma concetto simile è quello espresso da Taormina: «Intanto chiariamo la dinamica, poi ci preoccuperemo di valutare le responsabilità istituzionali che sono emerse, sia a livello di magistratura che di servizi segreti. Prima di accertare i fatti non posso dire se abbiamo di fronte un caso di carenza di professionalità o di depistaggio, certo che in dieci anni, sette o otto esami medico-legali e mai nessuno che si sia "accorto" della presenza di un foro d'uscita... mi pare difficile parlare solo di carenza di professionalità».

A meno di proroghe, la commissione concluderà i suoi lavori il 20 luglio e avrà poi due mesi di tempo per approvare la



La riesumazione, ieri, nel cimitero di Prima Porta di Roma, della salma di Ilaria Alpi

Rimini

Giudice reclama parità con il crocifisso: «Esporrò i simboli ebraici in tribunale»

RIMINI È ebreo, è giudice. Ed è molto arrabbiato. Perché nelle aule del tribunale è costretto a lavorare con un crocefisso appeso alla parete. «Se non ci fosse alcun simbolo religioso, sarei sereno. Per questo, lunedì prossimo, nell'aula di Camerino, porterò con me due simboli ebraici, due menorà (i tradizionali candelabri a sette bracci, ndr) e pretendo che rimangano esposti in modo continuativo. Preannuncio fin da adesso che se qualcuno procederà alla loro rimozione, verrà da me denunciato all'autorità giudiziaria penale per la perpetrazione di un patente atto di discriminazione religiosa e razziale, previsto e sanzionato dall'articolo 3 della legge del 13 ottobre del 1975 numero 654 che punisce con la reclusione fino a tre anni chi commette questo tipo di reato».

Il giudice, che abita a Rimini, ma che lavora al tribunale di Camerino, si chiama Luigi Tosti. Da tempo, ha scritto al ministero per avere chiarimenti. «Ho deciso questa forma eclatante di iniziativa perché non ho ricevuto fino ad ora alcuna risposta esauriente alle richieste di parità di trattamento per quanto riguarda l'esposizione dei simboli religiosi delle diverse confessioni da parte dei competenti organi della magistratura a cui mi sono rivolto fin dall'ottobre scorso».

Nell'ultima lettera inviata, Tosti cita una sentenza della Cassazione del 2000 in

Andrea Guermandi cui si parla della «mancanza» di un espresso fondamento normativo in merito all'esposizione del crocefisso nelle aule giudiziarie e che l'esposizione del solo crocefisso vìola il disposto dell'articolo 3 della Costituzione in quanto tale norma vieta espressamente discipline normative che siano differenziate in base a determinati elementi distintivi, tra i quali sta appunto la religione.

Secondo Tosti - che lunedì prossimo dovrà condurre il processo a carico del professore universitario di Camerino, Elio Capezzano, accusato di aver girato filmini pornografici con alcune studentesse - Castelli ha il «dovere e l'obbligo giuridico di rispettare sia le sentenze della Cassazione che i principi costituzionali della libertà di pensiero, di religione e di coscienza dei cittadini, in particolar modo di chi lavora alle sue dipen-

Insomma, torna, sotto una prospettiva diversa, il caso del crocefisso, esploso qualche mese fa in una scuola per opera del presidente dell'Unione musulmani in Italia, Adel Smith. Anche Smith si appellò alla Costituzione e alla libertà religiosa, ma fu subissato di critiche e anatemi. Il giudice Tosti pone nel suo caso un «aut aut»: «Nell'ipotesi in cui il mio simbolo religioso venisse rimosso dalle aule giudiziarie - dice - rifiuterò immediatamente di espletare le mie mansioni di giudice in quelle aule se non verranno al contempo rimossi tutti i simboli reli-

DS.FORMAZIONE POLITICA ON LINE

www.dsonline.it/formazionepolitica Su questa area web è possibile avere informazioni, iscriversi e seguire i corsi

ECONOMIA POLITICA

Docenti Mario Maoloni Luigi Agostini

LEZIONI

Che Cos'e' la globalizzazione

Trattato di **Bretton Woods**

La crisi del trattato

e la deregulation dei mercati

Globalizzazione e Mercati Finanziari

Globalizzazione e

efficienza del mercato La Globalizzazione

e le crisi economiche Il sistema capitalistico e le sue fasi (8 lezioni) Michele Mezza

Le masse nel

speciale

Socializzazione e partecipazione politica

L'opinione pubblica e i sondaggi

elettorale Campagna elettorale dei partiti e del candidato

LA COMUNICAZIONE **POLITICA**

Docenti **Enrico Menduni**

LEZIONI

La nascita della

Novecento: produzione di massa, partiti di

La televisione, un mezzo

Comunicazione

II marketing politico

elettorale

Comunicare cosa e a chi.

comunicazione di massa

massa. Totalitarismi, mass media

Comunicazione politica e cittadinanza

Marina Piazza Marisa Petrucci

LEZIONI

Essere in consiglio comunale e in consiglio regionale.

Dall'insediamento, alle commissioni, dalle delibere alla giunta: come

funziona

DAGLI OCCHI DELLE DONNE In collaborazione con la Sinistra giovanile

Docenti: Silla Simonini

Fabiana Vidoz LEZIONI

donne.

Campagna elettorale: quali strumenti e quali proposte per intercettare il voto delle giovani

Orientamenti e preferenze attuali di genere e generazione.

Le donne al voto: orientamenti.

Docenti: Mario Rodriguez Michele Mezza

Strategie di comunicazione e marketing politico Docente: Silvana Amati

un'amministrazione?

Dal bilancio al piano regolatore, dalla cultura all'istruzione, dall'urbanistica ai lavori pubblici: esiste un profilo di genere per un approccio

innovativo? I tempi della politica e i tempi delle donne: quale conciliazione? E quali proposte? È possibile regolare i tempi della politica anche a misura di donna?

Ivana Bartoletti Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile

II fundraising: un'opportunità al centro della nostra strategia

PAROLE DELLA POLITICA. Alcune voci per un dizionario

(in progress)

Docenti Luigi Agostini **Salvatore Biasco Antonio Cantaro** Mimmo Carrieri **Stefano Ceccanti** Franca Chiaromonte Francesco Clementi Gianni Cuperlo Luciano Fasano Graziella Falconi Carlo Galli Francesca Izzo Claudia Mancina Andrea Manzella **Oreste Massari** Michele Mezza Mattia Miani Elena Montecchi

Giuseppe Vacca **Amministrazione** pubblica, Blairismo Burocrazia, Capitalismo Cittadinanza, Colonialismo. Comunicazione Comunismo, Comunità Comunitarismo Costituzione e costituzionalismo

Egemonia, Eguaglianza Federalismo, Finanziamento della politica

Fondamentalismo Fratture sociali, Giustizia Globalizzazione, Governo Governo locale Governance, Ideologia Integrazione

Nazione, popolo, etnia

Neoconservatorismo

Neoparlamentarismo

neoprogressismo

New Global

Opposizione

Organizzazioni

internazionali.

Pace e guerra,

Parlamento

Pari opportunità,

Partecipazione

Potere giudiziario

Rappresentanza

Sistemi politici

Sistema monetario

Stalinismo, Stato,

Videocrazia

Terrorismo, Terza via,

Ulivo, Unione europea

Pluralismo, Premierato

Riformismo, Rivoluzione

Sindacato, Sistemi elettorali

internazionale, Socialismo

Società civile, Solidarietà,

Partito, Politiche pubbliche

Interdipendenza Laicità, Libertà, Liberalismo Mercato. Organizzazioni economiche internazionali Movimenti Multiculturalismo Multipolarismo

Francesco Raniolo **Andrea Romano Antonio Soda Ugo Sposetti**

Giorgio Tonini

Democrazia, Differenza di genere, Dittatura

SCIENZA

la storia e i meccanismi di produzione e comunicazione delle conoscenze scientifiche. Loro utilizzazione Quattro lezioni di

di Antonio Di Meo

Quattro lezioni-conversazioni tendono a ricostruire alcuni contesti sociali e culturali significativi che consentono di meglio comprendere la scienza oggi.

INNOVAZIONE SCIENTIFICA E **WELFARE EUROPEO:** LA QUESTIONE DELLE **BIOTECNOLOGIE** (dal 30 aprile, in

con il Cespe) Natura cultura II Progetto Genoma Biotecnologie: occasioni di libertà?

collaborazione

Cellule staminali e clonazione terapeutica

Le sfide etico-sociali dell'ingegneria cellulare Le nuove conoscenze biologiche e la riproduzione assistita

Genetica e privacy

Terapie innovative, gestione del rischio. consenso informato

Genetica e diritto

Biotecnologie,

Lavoro, Welfare

Biotecnologie e percezione di massa

Ingegneria genetica, bioetica e Welfare

Innovazione Scientifica e Welfare Europeo

12-13 GIUGNO **ELEZIONI EUROPEE**





12-13 GIUGNO ELEZIONI AMMINISTRATIVE

chiesto al governo di trovare una

soluzione per i giovani artisti», ha detto solennemente il capo dello

Stato. In terzo luogo i ricercatori, che negli ultimi mesi avevano inva-

so settimanalmente le strade e piaz-

ze parigine contro la cura dima-

grante che il governo intendeva im-

la privata». Raffarin, a quella richie-

sta di nuovi posti di lavoro, aveva

sempre risposto picche. Dovrà ri-

scapaccioni ai francesi. Trova che

«in Francia non abbiamo la cultura

del dialogo, ma quella della con-

trapposizione» (è la frase esatta, se non andiamo errati, che impiegava

il socialista Michel Rocard a cavallo

tra gli '80 e i '90, quand'era primo ministro). Questo tratto nazionale

lo preoccupa tanto, da definirlo co-

me «la prima riforma da fare». E anche qui una precisa indicazione

per il governo, che fino a ieri voleva

riformare la sanità a colpi di decre-

to: «Non mi pare il buon metodo».

Quindi dialogo, concertazione e tra-

sparenza. Anche se i francesi devo-

no smetterla di essere i primi consu-

matori al mondo di medicine: «Non è possibile che i tedeschi con-

sumino un terzo degli antibiotici

che consumiamo noi». E poi, secon-

do scapaccione, bisogna smetterla

di essere pessimisti: «Non c'è ragione di esserlo. C'è una ripresa, anche

se non come la vorremmo, e va

accompagnata». È per questo che ha voluto il volitivo Sarkozy all'Eco-

nomia: per ridare fiducia e liberare

risorse. Gli è stato chiesto infine se

abbia nominato Michel Barnier

agli Esteri per fare l'occhiolino all'

Europa, dopo che Dominique de

Villepin l'aveva un po' trascurata.

Ha battuto il pugno sul tavolo:

«Non si nomina un ministro per

dare un segnale a qualcuno, ma per

fare l'interesse del paese. Comun-

que la politica estera della Francia

non cambia: emana dal presidente

della Repubblica e finché sarò qui

non cambierà, resterà sulla strada della pace e del dialogo». Al Raffa-

rin III, da ieri sera si è affiancato

uno Chirac II, oppure III, o anche

Chirac non si è risparmiato due

mangiarsi i suoi dinieghi.

degli organici,

dei precari. Il

flessione sulla ri-

cerca, di inqua-

nuova legge, di fornirle più mez-

zi, anche a quel-

Gianni Marsilli

Ecco tornare -potenza del voto- il Jacques Chirac del 1995, quello che condusse una campagna presidenziale che non avrebbe sfigurato negli annali di un candidato socialista, tutta improntata sulla «frattura sociale» da saldare con estrema urgen-

za. Ieri sera ha parlato ai francesi a reti unificate. Non uno di quei monologhi ai quali siamo abituati in Italia, ma una vera intervista concessa a due giornalisti, una della prima rete pub-

blica, l'altro della prima rete privata. Tre quarti d'ora nei quali ha assicurato di aver «ascoltato e sentito il messaggio» venuto dalle urne:

«Molti hanno espresso preoccupazione e impazienza, e il governo deve tenerne conto considerando la giustizia sociale come un punto di passaggio obbligato». Per fare cosa? Due obiettivi primeggiano: l'occupazione e la crescita. Ma perché il Raffarin «nouveau» dovrebbe riuscire là dove il Raffarin bocciato aveva fallito? «L'ho scelto per le sue qualità, ma anche perché incarna la costanza, la determinazione, l'azione. Ho stimato che Jean Pierre Raffarin sia in misura di trarre le conseguenze del voto. Conosce bene la Francia e i francesi». Domanda impertinente: gli ha

concesso solo una proroga fino alle europee? «Non si nomina un governo a durata indeterminata, ma al fine di raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge». Ma non era meglio il più giovane e vitale Sarkozy? «Agli Interni è riuscito in una missione essenziale, alle Finanze ha un'altra missione essenziale».

Da autentico capo del governo Jacques Chirac non si è limitato a parlare dei grandi orientamenti indicati all'esecutivo. Ha anche dettato compiti precisi e dettagliati, entrando nel merito dei conflitti sociali più aspri di questi ultimi due anni e dando ordine di fare severe marce indietro. Innanzitutto va sospesa quella riforma che aveva tolto i sussidi ai disoccupati di lunga durata (ne avevano subìto le conseguenze più di 150mila persone): «Il governo di Jean Pierre Raffarin deve riprendere le cose in mano per meglio accompagnare i senza lavoro verso nuove attività». In secondo luogo va rivisto l'atteggiamento opposto agli «intermittents» dello spettacolo, quelle decine di migliaia di artisti che tra un contratto di lavoro e l'altro godevano di un sussidio che gli consentiva di sopravvivere. Hanno avviato da due anni una lotta strenua e senza quartiere: «Ho

FRANCIA il discorso del presidente

Il capo dell'Eliseo corregge la rotta dopo la vittoria della sinistra: gli obiettivi del nuovo governo Raffarin dovranno essere l'occupazione e la crescita



Ha dato ordine all'esecutivo di fare marcia indietro su molte questioni a cominciare dai sussidi per i disoccupati agli organici dei ricercatori

porgli, per chiedere invece la creazione di nuovi posti di lavoro: «Ho chiesto al governo di riesamina-Chirac ai francesi: ho imparato la lezione re il problema

Dopo la sconfitta della destra il presidente promette di rivedere la politica sociale



Il presidente Chirac e il primo ministro Raffarin passeggiano nei giardini dell'Eliseo

sì di Strasburgo alla proposta Rutelli

«A Madrid la firma della Costituzione Ue»

DALL'INVIATO

STRASBURGO Il Parlamento europeo ha invitato ieri il Consiglio Ue a firmare la futura Costituzione dell'Unione nella città di Madrid. Con 197 sì, 173 no e 15 astenuti l'aula di Strasburgo ha approvato un emendamento presentato da Francesco Rutelli e sottoscritto, tra gli altri, da Enrique Baron Crespo, Pasqualina Napoletano, Armando Cossutta e Monica Frassoni, che propone di stabilire la «cerimonia solenne» nella capitale spagnola «come

atto simbolico per affermare che la più efficace risposta al terrorismo e al suo messaggio di paure e di barbarie risiede nella forza delle istituzioni europee e nella crescita di un processo di partecipazione libera, civile e democratica». L'onorevole Rutelli, presidente della Margherita, uscendo dall'aula della Camera, a Montecitorio, ha salutato con «grande gioia» l'avvenuta approvazione del suo emendamento a Strasburgo: «L'Europa non si piega alla violenza – ha detto – ma vuole far leva sui propri valori della democrazia». A favore dell'emendamento si sono pronunciati i parlamentari dello schieramento di centro-sinistra e i liberali; ontro si sono schierati i parlamentari del Ppe e della destra. A risoluzione approvata, il parlamentare spagnolo del Ppe, José Ignacio Salafranca, che è anche vice presidente del parlamento, ha chiesto di rettificare il suo voto e quello degli altri deputati della sua delegazione: «Ci siamo sbagliati, avremmo voluto votare a favore, si tenga conto nel verbale». Il vice presidente del gruppo, Francesco Fiori di Forza Italia, ha definito invece il voto come un atto «anti-italiano» che «strumentalizza la tragedia di

Madrid» e vanifica il lavoro di Berlusconi il quale «per mesi e mesi si è adoperato per convincere i capi degli altri governi europei a celebrare a Roma la firma della Costituzione». L'altro ieri il presidente di turno dell'Ue, l'irlandese Bertie Ahern, ha detto che l'unico accordo è quello di apporre la firma sotto la Costituzione a rotazione, nelle diverse capitali dell'Unione e, successivamente, di fare una cerimonia a Roma che è sede di deposito dei trattati europei.

L'emendamento su Madrid è stato inserito nella risoluzione del Parlamento sui risultati della riunione del Consiglio europeo della scorsa settimana. Il Parlamento, dopo aver accolto con favore la «clausola di solidarietà» che fissa l'aiuto reciproco in caso di attacco terrorista, ha deplorato il fatto che il Consiglio proceda con lentezza nella realizzazione dell'agenda del'Ue contro il terrorismo. Il testo ha lamentato che le misure vengono accelerate soltanto «in seguito ad eventi tragici» e non con «un approccio coordinato e coerente».

IV o V, considerata la sua lunga e sinuosa biografia politica. I francesi sperano sempre che sia quello buono, ma stavolta ogni scetticismo è

lecito.

La consultazione, annunciata da Kofi Annan, si terrà il 24 aprile. Ankara soddisfatta del piano, Atene contraria. In caso di fallimento, nella Ue solo la parte greco-cipriota

Riunificazione di Cipro, nell'isola divisi al referendum Onu

Dopo trent'anni di divisione, i greco-ciprioti e i turco-ciprioti decideranno sulla riunificazione dell'isola mediterranea con un referendum il 24 aprile prossimo, sei giorni prima dell'ingresso dei nuovi dieci paesi, di cui anche Cipro fa parte, nell'Unione europea. Toccherà dunque alle due comunità di Cipro dire l'ultima parola sul futuro del paese dopo il fallimento da parte dei loro leader nel trovare un accordo sul piano di pace del segretario generale dell'Onu Kofi

Annan. Ma al referendum Cipro ci andrà piuttosto divisa. Mentre Ankara si turco Erdogan ha implicitamente invi-

tato la popolazione a votare sì- il leader turco-cipriota Rauf Denktash ha criticato la proposta presentata ai negoziati, da lui boicottati, che si sono conclusi dopo una settimana di estenuanti discussioni mercoledì notte a Buergenstock, in Svizzera. «Vi sono state delle correzioni a nostro favore», ha riconosciuto Denktash riferendosi alla quarta e ultima versione del piano. Ma ha anche avvertito che «nella configurazione attuale non vedo motivi per votare sì». Secco «no» al piano di Annan è arrivato invece dal primo ministro greco Costa Karamanlis, che subito dopo l'annuncio di Annan del mostra soddisfatta, -il primo ministro referendum, ha gelato le aspettative dichiarando che era stato «impossibi-

le raggiungere un accordo», sull'ulti-

ma stesura del piano. Il piano Annan, che dovrebbe porre fine alla trentennale divisione di Cipro, mira a consentire all'isola di aderire unita all'Ue, il prossimo primo maggio, insieme ad altri nove Paesi. Se il referendum dovesse concludersi con un no alla riunificazione, solo la parte greca entrerebbe nell'Ue. In concreto, i greco-ciprioti criticano l'ultima versione del piano dell'Onu perché secondo loro fa troppe concessioni ai turco-ciprioti. Neppure un incontro convocato mercoledì sera in extremis da Annan con i primi ministri di Grecia e Turchia, Karamanlis e Tayyip Erdogan, è riuscito ad appianare le scottanti questioni della libertà di movimento e del diritto alla proprietà. In particolare, i greco-ciprioti si oppongono infatti a due punti del piano: il numero ridotto di rifugiati greco-ciprioti cui sarà permesso il ritorno alle proprie abitazioni nel nord; la presenza di truppe turche a tempo indeterminato nel nord dell'isola. Nell'eventualità di una riunificazione, la parte turco-cipriota teme infatti un forte flusso di greco-ciprioti nella sua zona e aveva chiesto quindi all'Ue una deroga alla libertà di circolazione. Mugugni, ma per altri motivi, anche tra la comunità turco-cipriota. «Siamo di fronte a un documento su cui non c'è accordo», ha spiegato

Denktash, e che al contrario «contiene tutto il possibile per far litigare le due parti, una volta che saranno lasciate sole». Denktash ha criticato il fatto che non sia stata accolta la richiesta turca di una ratifica dell'intesa attraverso una legge dell'Ue, così che non possa più essere contestata in futuro. «Questo significa lasciarci alla mercè della maggioranza greco cipriota», ha spiegato.

Pur denunciando l'impossibilità di raggiungere un accordo, Karamanlis ha lasciato una porta aperta: «Tocca ora alla popolazione di Cipro e ai suoi dirigenti politici prendere una decisione finale», ha detto, aggiungendo di essere convinto che «lo

Rpublikumpass

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GOZZANO, via Cervino 13. Tel 0322 913839

LECCE. via Trinchese 87. Tel. 0832.314185

NOVARA, via Cavour 13. Tel. 0321.33341

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010,53070.

IMPERIA, via Alfieri 10. Tel. 0183 273371 - 27337.

MESSINA, via U. Bonino 15/c. Tel. 090.65084.11

faranno con prudenza, con senso di responsabilità».

Le posizioni greco-cipriote restano dunque distanti. Ieri L'unione europea ha cercato di richiamare le parti alle loro responsabilità. Per il commissario all'allargamento Guenter Verheugen le trattative in Svizzera non sono fallite, adesso «serve una forte leadership politica», ha ammonito il commissario Ue, secondo cui «l'alternativa non è questo piano o un altro. L'alternativa è questo piano o niente». Dello stesso tono è stato l'appello di Annan alla popolazione di Cipro. «La scelta è tra questo accordo e nessun accordo», ha chiarito. Per questo, il segretario generale dell'Onu ha invi-

tato i ciprioti a votare sì al referendum: «În passato sono state perse troppe occasioni», ha detto, «per il vostro bene, vi esorto a non ripetere lo stesso errore». Gli ha fatto eco Javier Solana, secondo cui il futuro di Cipro è nelle mani «del popolo» dell'isola e «dei loro leader».

Con il referendum, comunque, la posta in gioco non è solo il futuro dell'isola, ma anche chi delle due parti sarà biasimata dalla comunità internazionale e dall'Ue per un eventuale fallimento della riunificazione. E Ankara ci tiene a non stare sul banco degli accusati, soprattutto per non compromettere il suo viaggio verso l'adesione all'Ue.

Caccia a Karadzic, feriti due uomini a Pale

Un altro buco nell'acqua, il terzo nel volgere di un anno. Con un blitz nel cuore della notte a Pale, un tempo roccaforte dei serbo-bosniaci, una quarantina di uomini della Sfor ĥanno fatto irruzione nell'abitazione di un pope dove si riteneva fosse nascosto Radovan Karadzic. Nessuna traccia del super-ricercato, accusato di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità dal Tribunale penale dell'Aja per l'ex Jugoslavia e latitante da sei anni. Nel blitz sono stati feriti molto gravemente il parroco ortodosso Jeremija Starovlah e il figlio Alexandar, di 27 anni. Alcune migliaia di persone hanno protestato contro l'operazione. I più alti rappresentanti serbo bosniaci tra cui il premier Dragan Mikerevic e il presidente del parlamento Dragan Kalinic si sono uniti alla

manifestazione. Il ministro degli esteri serbo bosniaco Mladen Ivanic ha definito «assolutamente inaccettabile» il modo in cui è stato condotto il blitz. La Sfor attraverso un portavoce ha deplorato il ferimento dei due uomini, ma ha sottolineato che la forza multinazionale Nato «non avrebbe dovuto condurre tali operazioni se le autorità locali avessero adempiuto ai loro obblighi» con il Tribunale dell'Aja. Anche l'Alto rappresentante della comunità internazionale Paddy Ashdown ha battuto sullo stesso tasto. «È inaccettabile - ha detto - che finora solo la comunità internazionale si sia seriamente adoperata per far rispettare il diritto internazionale e per catturare i ricercati per crimini di guerra».



postale consegna giornaliera a domicilio
 coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

(dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

versamento sul C/C postale nº 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli Bonifico bancario sul C/C bancario nº 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet Per ulteriori informazioni scrivi a:

oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su



ALESSANDRIA, via Cavour 58. Tel 0131 445552 AOSTA, piazza Changux 28/A. Tel. 0165 231424 **ASTI.** c so Dante 80 Tel 0141 351011 **BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA.** viale Roma 5. Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI., via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.45215 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091,623051 **REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.36851 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 COSENZA, via Montesanto 39. Tel. 0984.72527 SAVONA, p.zza Marconi 3/5. Tel. 019.814887-811182 **CUNEO.** c.so Giolitti 21bis. Tel. 0171.609122 SIRACUSA, v.le Teracati 39. Tel. 0931.412131 **FIRENZE**, via Don Minzoni 46. Tel. 055.561192-573668 **VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura) Walter Anemone, Patrizio Bagazzini, Roberto Corvesi, Fabrizio Menna, Daniele Panetta e Cesare Ranucci sono vicini ad Alberto Coccia e alla moglie per la perdita di

MARCELLA LAZZARI

Nel firmamento dei poeti si è spenta una stella:

RENZO NANNI

A noi e alle generazioni future restano le sue raccolte di poesie, più volte premiate, testimonianze liriche della tragica spedizione fascista in Russia, della ricostruzione democratica del nostro paese, degli intensi profumi della terra veliterna in cui si era ritirato e in cui aveva profuso il suo brillante impegno intellettuale. Lo ricordano affranti Anna e Raul Wittenberg, onorati di averlo avuto come amico.

2001 MAURO CLO'

Sei sempre con noi. Mamma, babbo, Matteo, Emanuela. Bologna, 2 aprile 2004

2004

Il dolore di Annamaria Galoppini, Teresa Mattei, Anna Nobili e Giglia Tedesco per la morte dell'amica carissima

GIULIA NOCCHI

protagonista di tante battaglie delle donne e della sinistra, lavoratrice ricca di creatività e autorevolezza costruite con intelligenza e ammirevole tenacia.



Franco Mimmi

MADRID «Non ci tradire»: così gridava a José Luís Rodríguez Zapatero, la notte delle elezioni, la gente che aveva votato per il partito socialista portandolo a una inattesa e insperata vittoria. Socialisti di sempre o nuovi votanti, ricordavano in quel grido le

molte delusioni patite in anni passati, sotto gli ultimi governi di Felipe González e poi sotto quelli di José Maria Aznar: ricordavano, insomma, le delusioni dei cittadini ai quali gli uomini politici promettono molto per poi mantenere assai poco.

Zapatero, tuttavia, anche se ancora non è stato insediato alla presidenza del governo, sembra intenzionato a non tradire, e la composizione

del suo gabinetto già mantiene una importante promessa: dei 16 ministri, la metà sono donne.

Guida il gruppo María Teresa Fernández de la Vega, una valenziana di 55 anni, magistrata, nubile, che è stata nominata vicepresidente del governo ma che ricopre pure gli incarichi di sottosegretaria alla presidenza e portavoce dell'esecutivo. È in politica dal 1982, nell'ultimo governo di Gonzalez fu sottosegretaria alla Giustizia, e ora è arrivata al secondo scalino dell'esecutivo ma senza mai prendere la tessera del Psoe. È conosciuta come una lavoratrice instancabile, dai modi diretti fin quasi, talvolta, a essere bruschi, ottima organizzatrice, e infatti le toccherà coordinare il lavoro di tutti i ministeri meno quelli economici, sottoposti alla tutela dell'altro vicepresidente Pedro Solbes.

Un'altra veterana della politica è Elena Salgado, pure di 55 anni, galizianadi Ourense, alla quale è stata affidata la Sanità. È laureata in economia industriale e ingegneria, e nel suo curriculum politico rientra - negli anni Ottanta - la riorganizzazione del ministero della Difesa e poi la direzione del personale del ministero di Economia e delle Finanze. Fu poi segretaria generale delle Comunicazioni, ed era presidente della Fondazione del Teatro lirico di Madrid quando il governo del Partido popular la estromise. Da allora lavorò in imprese private, settore telecomunicazioni.

Madrilena, 53 anni, nubile, Cristina Narbona occuperà il dicastero dell'

fu questa: monocolore democristiano e astensioni (non concordate) dei partiti

di centrosinistra e - per la prima volta

dal '47 - anche del Pci. Non fu però per questi ingarbugliati meccanismi politici

che Leone fece un balzo sulla sedia. Era

abituato. Fu perché in quella lista c'era una enormità che saltava agli occhi. Era

alla casella «lavoro». Sapete chi propone-

va Andreotti per la carica di ministro?

L'onorevole Anselmi Tina. Pazzesco: Ti-

na, una donna. Non era mai successo: in

trent'anni di Repubblica avevano giura-

to come ministri almeno trecento perso-

ne diverse, forse di più, ma nessuno, nes-

suno mai si era sognato di mandare a

giurare una donna. C'era già stato il ses-

santotto, c'era stata la rivoluzione sessua-

le, la Dc era stata sconfitta sul divorzio,

in Parlamento era pronta una legge per l'aborto (sarebbe stata approvata due an-

ni dopo): ma l'idea di una donna al mini-

stero sembrava davvero un po' goliardi-

ministra e la democristiana aveva fatto,

da ragazza, la partigiana, fu un ottima

ministra per vari anni, prima con Andre-

otti e poi con Cossiga. Restò un po' al

ministero del Lavoro, poi passò alla Sa-

nità. Per molto tempo restò l'unica ecce-

zione in governi strettamente maschili.

Mai un nome di battesimo femminile

Tina Anselmi, che prima di fare la

IL GOVERNO ROSA di Zapatero

Guida il gruppo Maria Teresa Fernandez de la Vega, magistrata: sarà lei la vicepresidente del governo Zapatero In politica dall'82 non ha la tessera Psoe



Alla Sanità Elena Salgado, una veterana della politica, all'Ambiente la madrilena Cristina Narbona, alla Cultura Carmen Calvo laureata in diritto

Foto di gruppo delle 8 ministre di Spagna



le protagoniste



Maria Teresa Fernandez de la Vega Vice premier e portavoce dell'esecutivo. Magistrata, nubile, 55 anni, è in politica dall'82 ma senza tessere in tasca.

Ambiente. È laureata in economia ed

è in politica fin dall'inizio degli anni

Ottanta, quando entrò nella giunta di

governo dell'Andalusia e poi nel go-

verno centrale come sottosegretaria

per l'ambiente, sicché il suo è un ritor-

no. Entrata ufficialmente nel Psoe nel

'93, nel '98 fu eletta al Parlamento



Elena Espinosa Ministra dell'Agricoltura. Galiziana, laureata in economia, 45 anni, nubile. Giovanissima è stata presidente dell'Autorità portuale di Vigo.



Carmen Calvo Ministra della Cultura, Laureata in diritto, 47 anni, una figlia, è stata assessore alla Cultura dell'Anda-Iusia. Ha creato il Museo Picasso di Malaga.

Istruzione, Scienza e Tecnologia:

sono i tre settori affidati a Maria

Jesús San Segundo, una economista

di Valladolid (dottorato a Prince-

ton), 46 anni, nubile, che si occupa

da sempre sia di economia sia dei

problemi dell'istruzione. La dicono



Magdalena Alvarez Ministra dei Lavori Pubblici, 52 anni laureata in economia. Nel '94 è stata consigliera economica e finanziaria del governo andaluso.



Maria Jesus Sansegundo Ministra dell'Istruzione, laureata in economia a Princeton, 46 anni, nubile. Insegna all'Università dei Paesi Baschi e a Madrid.



Elena Salgado Ministra della sanità, 55 anni, laureata in economia industrialę e ingegneria. E stata segretaria generale delle Comunicazioni con Gonzalez.

bili» che Zapatero istituì come suo

organo di consulenza mesi prima del-

Carmen Calvo, cordovese di 47 anni

laureata in diritto, sposata e madre di

una bambina, che ha passato gli ulti-

mi otto anni come assessore alla Cul-

Il dicastero della Cultura sarà per



 Cristina Narbona Ministra dell'Ambiente, laureata in economia 53 anni, nubile. Già sottosegretaria per l'Ambiente, suo un piano sull'uso delle risorse idriche.



Trujillo Ministra dell'Edilizia, giurista, 44 anni, due figli, dovrà affrontare il problema dell'esorbitante aumento dei prezzi delle case negli ultimi 4 anni.

tura nel governo socialista della regio-

ne Andalusia. Appassionata di lettera-

tura e di teatro, ha alle spalle una

solida carriera accademica e al suo

attivo politico, come assessore, la cre-

azione del Museo Picasso di Malaga.

sarà affidato a Magdalena Alvarez,

Il ministero per le infrastrutture

E infine - ma non certo per l'importanza del suo dicastero, creato di sana pianta - Maria Antonia Trujillo, di Badajoz, in Extremadura (nel cui Maria Antonia governo era assessore alle opere pubbliche). Questa giurista di 44 anni, sposata e madre di due figli, dovrà occuparsi della casa, e risolvere il problema che il Pp non affrontò o addirittura contribuì a creare: il costo folle raggiunto dalle case spagnole negli ultimi quattro anni, che ha permesso al settore delle costruzioni di «tirare» l'economia nazionale ma ha pure gonfiato a dismisura la bolla della spe-

una andalusa (Cadice) di 52 anni lau-

reata in economia ed esperta di problemi tributari, che ha nel suo curri-

culum una carriera pubblica di ispet-

tore delle finanze. Entrò in politica

nel '94 come consigliere economico e

finanziario del governo andaluso, per iscriversi al Psoe tre anni dopo.

Nota per il suo carattere forte e

ora applicare le

sue doti tecniche

alla realizzazione

di un programma per le infra-

strutture ereditato dal Pp e che

presenta con

molti problemi:

un piano idrologico respinto da

varie Regioni e

un forte ritardo nei lavori dell'

Ave, il treno su-

perveloce di cui

è in costruzione

la linea Ma-

drid-Barcellona.

Grande

esperta dei pro-

blemi della pesca, meno di

quelli dell'agri-

coltura, si occuperà di entrambi i set-

tori Elena Espinosa, un'altra galiziana di Ourense, 45 anni, nubile. Laure-

ata in economia, occupò giovanissi-

ma il suo primo incarico pubblico,

quando - aveva allora 28 anni - fu

nominata presidente della Autorità

portuale di Vigo, città che ospita una delle maggiori flotte di navi da pesca

del mondo. Nella gestione dimostrò

la sua indipendenza dal Psoe locale, al quale pure doveva la nomina, poi,

dopo otto anni, passò al settore priva-

Il suo «Piano regionale per la casa» servì da punto di riferimento per il programma elettorale del Psoe, e dovrà ora fare da base per un Piano nazionale che riapra il mercato degli affitti e blocchi la speculazione senza danneggiare la crescita economica.

culazione edilizia, portando a un peri-

colosissimo indebitamento delle fa-

Quasi la quadratura del circolo.

segue dalla prima

timida, competente e usa a procedere

con cautela, tre doti che le serviranno

perché dovrà frenare le riforme scola-

stica e universitaria varate dal Pp con-

tro il parere di molti governi regiona-

li, di quasi tutti i rettori e professori,

senza parlare di genitori e studenti.

Faceva parte del «Comitato dei nota-

Il coraggio di Zapatero, togliere poltrone ai maschi Ci voleva una soluzione di fantasia. Che

Piero Sansonetti

nella lista dei ministri. Ce n'era stato uno solo, prima del '76, era successo nel

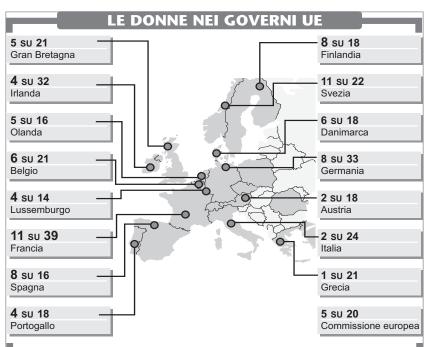
regionale di Madrid.

Marina Mercantile. Nient'altro. Nei governi degli ultimi dieci anni le donne sono un po' di più. Berlusconi ha nominato due ministre. Una è d'obbligo, quella alle Pari opportunità (che insomma, se fosse un maschio sarebbe un po' curioso). Si chiama Stefania Prestigiacomo. L'altra è una scelta autonoma: è Letizia Moratti, all'Istruzione. Romano Prodi nel suo governo ne aveva messe addirittura tre, la Finocchiaro alle opportunità, più la Rosy Bindi e Livia Turco. Il record di donne in un governo è stato raggiunto due volte da D'Alema: sei donne più una sottosegretaria alla Presidenza, sia nel suo primo ministero che nel secondo. Poi con Amato il nu-

'63, ma era un secondo nome: France-

sco Maria Dominedò, ministro della

mero scese a quattro. Arida contabilità, vero. La notizia che in Spagna il governo è formato metà e metà tra maschi e femmine però è eccezionale. Naturalmente non è affatto



detto che il peso delle donne nella società sia direttamente proporzionale al grado di accesso al potere politico. Ed è evidente che una certa idiosincrasia delle donne per il potere, che si accompagna (e si completa) con un certo affetto eccessivo e talvolta morboso dei maschi per il potere stesso, sono tra i motivi per quali ai vertici dello Stato e dell'economia (e naturalmente dell'esercito) è raro trovare le donne. Ma se è vero che non si può misurare il riequilibrio tra i sessi in termini di ministeri, è sicuramente anche vero che un aumento del potere delle donne nei governi degli Stati è un segnale, e qualcosa sposta.

Bravo Zapatero. Ha avuto coraggio. E ha dimostrato anche di avere una notevole forza politica. Per un motivo semplicissimo. Allargare il potere alle donne non vuol dire solamente mettere più donne nel governo (o nei consigli di amministrazione, o nelle direzioni dei giornali, eccetera) ma vuol dire mettere meno uomini. La parte più complessa e dolorosa dell'operazione è quella. Sono

• capaci tutti a mostrare ampiezza di vedute, e ad allargare: il problema è che per mettere tre donne, devi cacciare tre

Zapatero ha messo alla porta addirittura il suo braccio destro. Ci ha fatto vedere la questione dell'accesso delle donne ai vertici dello Stato nella sua forma vera e concreta. Non sono tanto le donne a dover fare un passo in avanti, che questo in parte è già avvenuto. Sono gli uomini che devono fare un passo indietro. Ed è difficile da accettare. Il riequilibrio tra generi può avvenire solo imponendo un prezzo ai maschi: alla loro volontà di essere i rappresentanti dell'umanità intera e di dirigerla e di organizzarne le azioni e il pensiero. Za-

patero ha saputo imporre quel prezzo. In Italia sapremo imitarlo? Proviamo a fare un gioco facile e - sia pure non molto significativo. Ora ci sono le elezioni europee. Si presenteranno agli elettori una decina di partiti, dei quali due molto grandi: la Lista Prodi e la Lista Berlusconi. Ciascun partito dovrà scegliere i candidati e poi dovrà scegliere cinque nomi importanti: i cinque ca-

Quanti di questi nomi importanti non saranno maschi? Cioè: a quanti maschi - sicuri della candidatura, e della candidatura prestigiosa - i partiti sapranno dire di no?

Nedo Canetti

Il centrosinistra ha votato a favore anche se sono stati respinti tutti gli emendamenti proposti per rendere più efficace la presenza delle donne nelle liste elettorali

Quote rosa per le europee, in Italia un lavoro a metà

ROMA «Ouote rosa» per le elezioni europee. Un passo avanti con il voto di ieri del Senato, ma anche parecchia delusione tra le parlamentari del centrosinistra per la sua inadeguatezza. Il rischio, avvertono, è quello di un «flop», come sostiene Vittoria Franco, ds, al momento dell' applicazione. La norma è compresa all'art.3 del ddl sulla riforma della legge elettorale per le europee, in corso di esame al Senato (previsto per il prossimo martedì, il voto finale, in questo ramo del Parlamento). Stabilisce che, nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno, nelle prime due elezio-

ni per il Parlamento europeo, nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. Si stabiliscono anche sanzioni. Per chi non ha ottemperato alla norma, il rimborso per le spese elettorali è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quelli del massimo consentito. Sono inammissibili le liste circoscrizionali di più di un can-

didato che non prevedano la presenza di entrambi i sessi. C'è anche un premio, finanziato con i ricavi delle sanzioni, per i partiti che abbiano fatto eleggere una quota di donne superiore ad un terzo.

Le senatrici del centrosinistra, sostenute dai rispettivi gruppi («come un sol uomo il centrosinistra ha votato a favore delle donne» ha commentato scherzosamente, Natale D'Amico, della Margherita), avevano presentato numerosi emendamenti per rendere più efficace la nuova disciplina, ma sono stati tutti respinti. Da qui, la mezza delusione. «Si tratta sicuramente di un successo delle battaglie decennali delle donne per raggiungere la piena rappresentanza politica e istituzionale, ma ancora debole e poco coraggioso- per le diessine Vittoria Franco e Graziella Pagano perché rischia di non ottenere i risultati sperati: non garantisce, infatti, la proporzionalità tra candidature ed effettive elezioni». Gli emendamenti respinti chiedevano l'inammissibilità delle liste che non obbediscono alla norma; l'alternanza uomo-donna nella lista, in modo da garantire l'effettiva pari opportunità tra i sessi; la quota dei due terzi, come minimo (i ds avevano proposto il 50%) in ciascuna circoscrizione e non nell'insieme del territorio, in modo da rendere possibile la candidatura delle donne anche nei collegi «forti». Pure respinta la proposta dei gruppi dell' Ulivo di estendere la norma anche alle elezioni amministrative che si terranno contemporaneamente. Sulla stessa lunghezza d'onda, Albertina Soliani, dl, che parla di «una risposta, da parte della maggioranza, inadeguata e generica tale da prestarsi ad ambiguità ed arretramenti»; Cinzia Dato, dl, teme che i partiti candidino le donne dove sono più deboli,

per esempio la Lega (che ha, comunque, votato contro) al Sud, l'Udeur al Nord. «La norma sulle quote rosa è una risposta debole alle reali istanze della società. Ma la questione, in ogni caso, non può rimanere relegata in un'aula parlamentare, in quanto investe anche le strutture dirigenziali dei movimenti e dei partiti. Infatti, tutti sappiamo che non basta candidare le donne, ma occorre un impegno maggiore della classe dirigente perch, vengano elette». Lo dichiarano le senatrici Verdi Anna Donati e Loredana De Petris.

Molto soddisfatta, invece, Stefania Prestigiacomo, ministro per le Pari opportunità che parla di «prova di maturità democratica» del SenaA Ramadi un'autobomba uccide sei civili iracheni. Il segretario di Stato Powell: entro giugno una nuova risoluzione Onu

Falluja, dopo l'orrore nuovi attacchi anti-Usa

Incendiata una jeep, la folla festeggia in strada. Bremer promette: li prenderemo

Toni Fontana

«I massacri non resteranno impuniti». Mentre i marines, armi alla mano, recuperavano i resti irriconoscibili dei quatto «vigilantes» massacrati a Falluja, l'ambasciatore Bremer salutava a Baghdad 479 cadetti della nuova polizia irachena promettendo la cattura dei responsabili e, per l'ennesima volta, «stabilità e democrazia» per il futuro Iraq. Poche ore dopo gli ha fatto eco il presidente Bush che ha assicurato che l'America «non si farà intimidire», mentre il capo della diplomazia Powell ha fatto intendere che, prima della fatidica fata del 30 giugno, gli americani si augurano che venga approvata una nuova risoluzione dell'Onu.

In Iraq tuttavia il copione non cambia, ed anche ieri vi sono stati agguati e violenze e una nuova scena di giubilo dopo un assalto ad un mezzo americano. Il fatto è accaduto ancora una volta nei pressi di Falluja. Un mezzo blindato americano è saltato su una mina posta sulla strada. Subito dopo vi sono state scene di esultanza da parte di alcuni abitanti della zona. Il comando Usa ha fatto sapere che non aveva commenti da fare sull'accaduto e non è stato fornito alcun bilancio su eventuali vittime. Il massacro di Falluja appare inoltre il segnale di una nuova e più massiccia offensiva della guerriglia che intende condizionare a suon di bombe il processo politico in corso a Baghdad.

A Ramadi, altro centro della ribellione armata, un'autobomba ha seminato la morte tra i passanti. Almeno sei le vittime. A Kirkuk, grande centro petrolifero del nord, l'accampamento dei militari americani è stato bombardato per l'ennesima volta con razzi «katyusha» sparati «in tre ondate successive». Tre soldati sono rimasti feriti, uno in modo grave. Un altro militare è stato ferito da un ordigno a Baghdad. La guerriglia sta insomma scatenando un'offensiva su un vasto «fron-



Un ferito viene portato via dalla polizia irachena a Bassora

Il Washington Post tira fuori il discorso che la consigliera di Bush avrebbe dovuto tenere per motivare la necessità di uno scudo spaziale

11 settembre, quel giorno Rice voleva lanciare l'allarme Iraq

WASHINGTON Condoleezza Rice, la consigliera per la sicurezza nazionale, deve rispondere anche di quello che non ha detto. Un discorso che scrisse ma non pronunciò fa luce più di altri sull'operato del governo di George Bush. Mentre i terroristi di Osama Bin Laden preparavano l'attacco al cuore degli Stati Uniti e i servizi di sicurezza lanciavano grida di allarme, l'attenzione della Casa Bianca era rivolta allo scudo stellare, che avrebbe recato profitti alle industrie di armamenti protette dal vice presidente Dick Cheney.

Il discorso, riesumato soltanto ora dal Washington Post, ha un titolo profetico: «Le minacce di oggi e domani, e non il mondo di ieri». La parola «oggi» ha un impatto più grande se si osserva la data: 11 settembre 2001. Condoleezza Rice passò quella terribile giornata in un bunker, e la conferenza che aveva in programma fu annullata. Riproposta adesso, è molto istruttiva. Tra le minacce di cui la consigliera nazionale intendeva parlare non c'era Osama Bin Laden. Il pericolo più urgente, secondo lei, erano le armi di sterminio dell'Iraq, che si sarebbero rivelate inesistenti dopo una guerra sanguinosa. La difesa proposta a lo scudo stellare.

«Dobbiamo certamente preoccuparci - sosteneva Condoleezza Rice - per le bombe nelle valigette, le auto esplosive, le fiale di germi nella metropolitana. Ma perché sprangare la porta e lasciare la finestra aperta?». Il discorso criticava il governo di Bill Clinton, che l'anno prima aveva speso 11 miliardi di dollari per operazioni contro il terrorismo e meno della metà per le ricerche sullo scudo stellare. La consigliera per la sicurezza nazionale annunciava che da quel momento l'ordine delle priorità sarebbe stato invertito. Un gruppo di coordinamento presieduto da Dick Cheney avrebbe preparato la difesa missilistica contro «un attacco con armi di sterminio da parte di stati canaglia come l'Iraq». Condoleezza Rice testimonierà la prossima settimana, sotto giuramento, davanti alla commissione d'inchiesta sull'11 settembre. Dovrà spiegare perché il piano contro Osama Bin Laden proposto nel gennaio 2001 dallo zar dell'antiterrorismo Richard Clarke venne approvato dal consiglio per la sicurezza nazionale soltanto il 4 settembre, quando ormai i terroristi erano pronti ad entrare in azione. Tim Roemer, ex deputato democratico e membro della commissione, è deciso a insistere su questo punto. «Aspettiamo - ha affermato - le risposte

ad alcune domande di importanza vitale. La lotta al terrorismo veniva considerata una priorità urgente prima dell'11 settembre? Con quanta rapidità fu deciso il piano di intervento contro Al Qaeda? Il processo decisionale è stato lento come sostiene Clarke o veloce come assicura la professoressa Rice?». Secondo Richard Clarke, il piano che avrebbe potuto fermare i terroristi venne esaminato con diffidenza perché era opera dell'amministrazione Clinton. Secondo Condoleezza Rice non si trattava di un piano vero e proprio ma soltanto di una «serie di idee» e il presidente Bush voleva una strategia più efficace contro Al Qaeda. Tuttavia dai documenti risulta che il piano di Clarke venne adottato senza modifiche rilevanti il 4 settembre, e servì come base per l'intervento militare in Afghanistan dopo gli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono.

Pakistan, sventato attentato contro il premier

Karachi. La polizia pachistana ha rivelato ieri di

aver sventato un piano per assassinare il primo mini-

stro Zafarullah Khan Jamali a Karachi, la città por-

tuale nel sud del Paese, arrestando un membro di

un gruppo integralista islamico fuorilegge in posses-

so di esplosivo. «L'obiettivo era il primo mistro», ha

detto l'ispettore di polizia Amjad Kayani. L'uomo

arrestato, trovato con circa sei chilogrammi di esplo-

sivo, una bomba a mano numerosi detonatori e

materiale per fabbricare una bomba, aveva pianifica-

to di colocare un ordigno sotto un ponte, secondo

quanto ha affermato il funzionario di polizia. Jamali

si è recato l'altro ieri a Karachi per una visita di due

giorni e ha lasciato la città ieri pomeriggio. Il presi-

dente Pervez Musharraf è sfuggito a due attentati a

Karachi lo scorso dricembre. Ieri mattina la polizia

ha arrestato Naeem Balch, militante del gruppo inte-

gralista Lashkhar-i-Jhangvi, secondo quanto ha det-

to Muneer Sheikh, un responsabile del reparto artifi-

cieri della polizia. Il Lashkar-i- Jhangvi è legato a

gravi attentati in Pakistan contro obiettivi occidenta-

li, personalità del governo e minoranze religiose,

compresi cristiani e musulmani sciiti.

te» che comprende la regione sunnita, la capitale e una parte del

La strage di Falluja, rivendicata ieri da un gruppo che si richiama allo sceicco Yassin, ucciso due settimane fa dagli israeliani e promette altre azioni anti-americane, ha tragicamente acceso i riflettori su un aspetto finora trascurato nelle cronache del «nuovo Iraq». L'amministrazione Bremer infatti sta cercando da un lato di mettere in campo la polizia locale e dall'altro di ridurre le missioni pericolose dei soldati. I quattro americani, tre uomini e una donna, erano appunto vigilantes alle dipendenze di una società della Carolina del nord, la Blackwater Security che offre appunto guardie per le scorte.

I quattro americani assassinati a Falluja stavano infatti accompagnano un piccolo convoglio con rifornimenti per le truppe Usa. Questi «sceriffi» pagati in certi casi anche 900 dollari al giorno, che hanno spesso alle spalle esperienze negli eserciti americano, in inglese o nelle forze speciali sudafricane e australiane, «non hanno nome», firmano cioè contratti che prevedono, in caso di morte, la non divulgazione delle identità. Anche a Nassiriiya, dove sono schierati gli italiani, operano guardie private che vigilano su organizzazioni non governative americane e su alcuni stranieri della Cpa.

Anche nel sud dell'Iraq da alcuni giorni si susseguono violenze che tuttavia non assumono le proporzioni e la gravità dei fatti di Fal-

Per il terzo giorno consecutivo migliaia di disoccupati hanno manifestato nei pressi degli edifici che ospitano al Cpa. A differenza dei giorni scorsi, i militari inglesi non sono intervenuti ed hanno affidato alla polizia irachena il compito di sedare i disordini. Nelle scaramucce con i disoccupati, quasi tutti ex militari e agenti licenziati dalle forze di occupazione, è stato ucciso un dimostrante.

«Abbiamo raccolto 300 firme sotto il manifesto pacifista» **l'intervista**

Umberto De Giovannangeli

Assieme a Sari Nusseibeh, «colomba» palestinese e rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme est, ha dato vita a un manifesto per la «pace possibile» che ha già raccolto oltre 300mila adesioni: 130 mila palestinesi e 170 mila israeliani. Un consenso, sottolinea, che sta crescendo giorno dopo giorno. L'uomo che abbiamo di fronte è un mito dei servizi segreti israeliani. A lui si devono alcuni dei più importanti successi ascritti all'intelligence dello Stato ebraico. Oggi, Ami Ayalon, ex capo di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, è impegnato nella battaglia più difficile della sua vita: conquistare la pace, attraverso il negoziato e il compromesso con l'ex nemico. È la pace possibile, la «pace dei generali» quella indicata da Yitzhak Rabin. Una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli.

Qual è il perno della proposta di pace da lei avanzata assieme a Sari Nusseibeh?

«L'idea di fondo che muove tutto l'impianto, è ribaltare la logica propria degli Accordi di Oslo che rinviava nel tempo la discussione delle questioni cruciali che segnano il conflitto israelo-palestinese. Quel prendere tempo ha favorito i nemici della pace, innanzitutto i gruppi terroristi palestinesi ma anche gli illusi irresponsabili della destra israeliana».

Perché illusi?

«Perché ritengono che sia possibile una pace a costo zero per Israele. Illusi e irresponsabili perché pensano di poter mantenere con la forza l'attuale status quo.».

E invece?

«Invece occorre assumersi la responsabilità di prospettare ai due popoli la pace possibile, che è un incontro a metà strada tra le rispettive aspirazioni. È la pace della normalità, che rompe definitivamente con i disegni, che hanno prodotto solo tragedie, del Grande Israele o della Grande Palestina. Parlare il linguaggio della chiarezza, sapendo andare anche controcorrente: è quello che

«Per noi israeliani la pace non può essere a costo zero»

abbiamo tentato di fare con l'iniziativa si indietro nel presente». intrapresa assieme a Sari Nusseibeh». Con quali risultati?

«In poche settimane il nostro manifesto ha raccolto l'adesione di oltre 300 mila persone, tra gli israeliani e i palestinesi. Ed è un consenso che si sta allargando giorno dopo giorno. Ma la cosa che più conta è che questo consenso non è legato ad un generico anelito di pace messo su carta, ma a un piano estremamente dettagliato, che cerca di offrire una soluzione praticabile ad ogni contenzioso aperto»

Qual è il messaggio che questa proposta di pace indirizza agli israeliani?

«Se vogliamo vivere in uno Stato democratico e che mantenga al contempo la sua identità ebraica, dobbiamo saper rinunciare a qualcosa. Per investire sul futuro, dobbiamo fare alcuni pas-

Sharon minaccia Aratat

Il primo ministro israeliano Sharon ha nuovamente minacciato il leader palestinese Yasser Arafat in una serie di interviste ai media israeliani. «Non è certo che Arafat possa restare al suo posto - ha detto Sharon secondo la televisione pubblica -Quelli che hanno ucciso degli ebrei e sono responsabili della loro morte non possono contare sull'immunità». Il principale consigliere di Arafat, Nabil Abu Rudeina, ha dal canto suo successivamente commentato che «Sharon gioca con il fuoco e minaccia il processo di pace». Secondo la televisione, il premier israeliano avrebbe minacciato Arafat in un dichiarazioni fatte nell'ambito della sua campagna volta a promuovere il piano di separazione

unilaterale con i palestinesi.

In concreto, quali dovrebbero essere questi passi indietro da compiere da parte israeliana?

«Il ritiro dai Territori, lo smantellamento degli insediamenti, non solo nella Striscia di Gaza, ma anche in Cisgiordania. Un ritiro da negoziare, da realizzare con gradualità e garanzie di sicurezza, ma se si vuole davvero ridare una chance alla pace, è decisivo dire da subito verso quale accordo finale si vuol marciare. L'ambiguità e l'attendismo non pagano, così come non è alimentando l'odio e il desiderio di vendetta che israeliani e palestinesi vedranno riconosciuti i propri diritti alla sicurezza e ad uno Stato indipendente».

Lei parla di pace, intanto Israele vive nell'incubo di un mega attentato da parte di Hamas in risposta all'uccisione del suo leader. Come valuta l'eliminazione dello sceicco Ahmed Yassin?

«Fermo restando che Yassin era fino in fondo corresponsabile della strategia del terrore portata avanti da Hamas, sulla sua eliminazione concordo con quanto sostenuto da Avi Dichter (il nuovo capo di Shin Bet, ndr.): l'uccisione di Yassin creerà a Israele più problemi di quanti ne abbia risolti. Non si possono eliminare le ideologie uccidendone i capi».

> Ariel Sharon sfida l'estrema destra e la fronda interna al suo partito, e rilancia il suo piano di ritiro da Gaza. Come valuta questo piano?

Nel momento in cui Benyamin Netanyahu (ministro delle Finanze e rivale interno di Sharon, ndr.) si domanda se i palestinesi intendono rinunciare al diritto al ritorno, dopo l'approvazione del piano di separazione, ciò significa che anche lui ha accettato la logica che muove il nostro manifesto per la pace, e cioè che occorre partire dalla fine per avanzare delle soluzioni. Nel momento in cui cominceremo a evacuare i territo-

ri palestinesi occupati, la comunità internazionale sosterrà questa azione e ci aiuterà a realizzarla, e di fatto Israele riconoscerà un partner palestinese».

C'è chi, nei due campi, torna a parlare di una pace fondata su uno Stato binazionale. Cosa ne pensa?

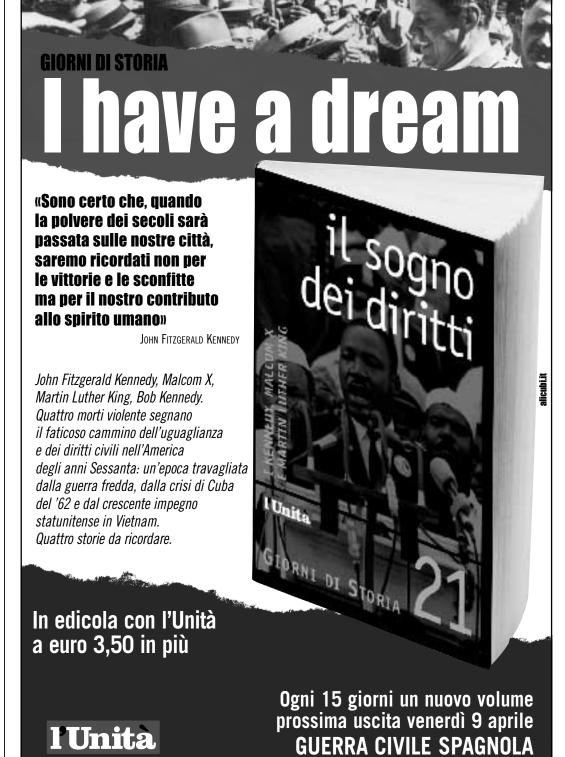
«La ritengo non solo una soluzione impraticabile ma anche una prospettipericolosa. Perché anche dentro questo ipotetico Stato binazionale, israeliani e palestinesi continuerebbero a scontrarsi per imporre le rispettive identità nazionali. L'unica strada praticabile è quella di due Stati per due popoli».

Tra i nodi mai sciolti al tavolo del negoziato, c'è quello del diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi. Quale soluzione adombrate nel manifesto per una pace possi-

«C'è innanzitutto un "risarcimento" storico da operare: Israele, cioè, deve riconoscere solennemente che quello dei rifugiati del 1948 è un problema politico e non una mera questione umanitaria. I palestinesi, dal canto loro, devono prendere atto che rivendicare il diritto al ritorno nelle città e villaggi divenuti parte integrante dello Stato d'Israele, equivale a chiedere a Israele un suicidio nazionale. E ciò è impensabile. Da queste considerazioni, discende la ricerca di una soluzione che sancisca e realizzi il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi in uno Stato di Palestina smilitarizzato, garantendo indennizzi economici ai rifugiati che decideranno di restare nei Paesi dove vivono o che emigreranno altrove».

Tra le questioni cruciali, non solo per ragioni politiche, c'è lo status di Gerusalemme. Qual è la Gerusalemme sognata da Ami Ayalon?

«È una Gerusalemme città aperta, patrimonio dell'umanità, crocevia del dialogo interreligioso, capitale dei due Stati. Una Gerusalemme condivisa».





petrolio



euro/dollaro



L'ORO VOLA AI MASSIMI DA 15 ANNI

MILANO Il popolo dei risparmiatori, toccato duro dalla congiuntura internazionale e dalle tensioni geopolitiche mondiali che non accennano a diminuire, si volta con sempre maggiore interesse verso i vecchi beni rifugio, facendo schizzare a livelli record i prezzi dei metalli preziosi sui principali mercati del pianeta. Oro e argento sono apparsi ieri come le vere star dei listini volando a quotazioni ormai dimenticate negli ultimi

Complici le mosse delle banche centrali, con la Federal Reserve immobile sul costo del denaro in attesa che il mercato del lavoro statunitense torni a creare a buon ritmo nuovi posti e la Bce a non mutare gli equilibri giudicando adeguato l'attuale livello dei tassi nell'Eurozona, gli investitori di mezzo mondo si sono buttati sui preziosi spingendo alle stelle, sulla piazza di New York, tanto l'oro quanto l'argento ai massimi rispettivamente - degli ultimi 15 e 16 anni.

Il prezzo dell'oro, capace di raggiungere la soglia dei 433 dollari l'oncia, per poi flettere leggermente, ha spedito le lancette dell' orologio indietro, al dicembre del 1988, mentre quello dell'argento si è impennato sino a 8,06 dollari l'oncia, tornando alle quotazioni riportate nel luglio del 1988.

Sulla corsa a perdifiato dei due metalli a pesare maggiormente sono due fattori principali: le tensioni geopolitiche internazionali e la debolezza del dollaro, da mesi in flessione verso l'euro nonostante l'Amministrazione Bush, ciclicamente, annunci di volersi battere per una politica del biglietto verde forte.

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

economiaelavoro

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Conti pubblici, esplode il fabbisogno

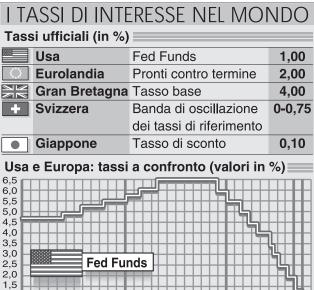
Bruxelles: giù le tasse se ci sono i fondi. Violante: Berlusconi risparmia 1,5 miliardi

Bianca Di Giovanni

ROMA La «bomba» fabbisogno esplode nel bel mezzo della campagna elettorale. E rischia di frantumare lo slogan «meno tasse per tutti». Nel mese di marzo il disavanzo del settore statale tocca quota 27,8 miliardi. Un record: nei primi tre mesi del 2003 si era fermato a 19,742 milioni, l'anno prima attorno al 20. Nel solo mese di marzo si è arrivati a 16,7 miliardi contro i 14,3 del marzo 2003. Insomma, il trend dei conti è vertiginoso. Tanto che il portavoce del Commissario Ue Pedro Solbes in mattinata aveva avvertito Roma. «A nostro avviso le politiche economiche devono tener conto della dinamica del debito pubblico» che in Italia «è il più alto dell'Unione europea». Come dire: se si vogliono tagliare le tasse, bisognerà reperire risorse. Giulio Tremonti gli risponde a stretto giro dal suo «podio» preferito, il Tg1 (meglio del Parlamento, per lui). «Lo sappiamo anche in Italia - dice - abbiamo l'articolo 81 della Costituzione che impone le coperture. Questo governo lo ha sempre rispettato». Segue la rassicurazione: la «riforma» fiscale si farà (anche se costa l'1,5% del Pil, cioè circa 20 miliardi di euro? Nessuno glielo chiede) e partirà dal basso e sarà semplice. «Un po' di soldi in più in tasca ai cittadini aiutano anche l'economia», chiosa il ministro. A dire la verità i soldi andranno in tasca a Silvio Berlusconi e contribuenti di alto livello. «Sapete quanto risparmierà il premier a riforma realizzata? dichiara il capogruppo ds Luciano Violante - Abbiamo calcolato un miliardo e mezzo di lire. E sapete quanto risparmieremo noi parlamentari? Circa due milio-

Nel mese di marzo il disavanzo del settore statale ha toccato la cifra record di 27,8 miliardi

ni di lire. Per altri cittadini sarà molto





Europa

Trichet: non è l'ora di ridurre i tassi

MILANO La Banca centrale europea sorprende i mercati finanziari e delude le attese, maturate negli ultimi mesi, di un taglio

L'istituto di Francoforte ha lasciato il tasso di riferimento al 2% per il decimo mese consecutivo e affermato che ci sono prospettive equilibrate di un rimbalzo lento ma costante dell'economia della zona euro, con un'inflazione che resta sotto con-

Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha detto che la banca non intende dare alcuna indicazione su quando modificherà l'attuale politica monetaria. Sui mercati, l'immobilismo di Francoforte ha fatto balzare i rendimenti dei bond della zona euro e rafforzato l'euro. Trichet ha confermato la posizione che la Bce potrebbe prendere in considerazione un taglio dei tassi se la domanda di consumi, componente chiave dell'economia della zona euro, non dovesse invertire il trend.



Il ministro Tremonti insieme con il commissario europeo Solbes

Nonostante tutto, cioè i vantaggi concentrati per i più ricchi e le casse pubbliche devastate, lo slogan prosegue di giorno in giorno su giornali e Tv. Ieri al coro si è aggiunta la voce della Lega. «Tagli ai contributi alle imprese pur di fare le riforme», dice un Roberto Maro-

ni a caccia di voti. Chissà come reagiranno i cummenda lombardi, già schiacciati dalla competizione internazionale e dalla stagnazione persistente.

Ma alla strategia degli slogan (già parecchio consumata) l'opposizione risponde con un "basta". «La babele di dichiarazioni del governo sul fisco sem-

bra nascondere una disperata manovra elettorale - dichiara Pier Luigi Bersani presentando tre proposte di legge targate ds che tutelano il potere d'acquisto di salari e pensioni - Stiamo assistendo ad un dibattito poco serio, ad una manovra elettorale che punta a dare subito, prima delle elezioni, la carota dell'annuncio della riduzione, rimandando a dopo il bastone del costo di questa operazione». Il governo «deve dire dove intende prendere i soldi per attuare la manovra di riduzione, il paese non può essere preso in giro. C'è una delega aggiunge Bersani - approvata dal Parlamento che prevede la manovra e il governo può attuarla quando vuole». Le priorità della Quercia? «Le fasce più deboli, gli incapienti, i redditi medio-bassi e le aziende del made in Italy che devono essere aiutate a recuperare competitività». Ma c'è un'altra pregiudiziale che per i ds si impone. «Guai a chi taglia i servizi essenziali, in particolare scuola e sanità - conclude Bersani - Capisco che si faccia di tutto per un voto in più, ma non lo si può fare a danno del paese. Se Berlusconi pensa a disperate manovre elettorali al buio si carica di una pesante responsabilità».

Le proposte di legge presentate ieri anche dai deputati ds Mauro Agostini e Renzo Innocenti, prevedeono la restituzione del fiscal drag (anche quando l'inflazione supera il 2% cumulando diverse annualità), revisione del paniere Istat per adeguarlo alla reale composizione dei consumi, ed estensione dei beneficiari della maggiorazione pensionistica ad un milione al mese. Sul fronte previdenza, intanto, in Senato l'opposizione incassa il sì ad un emendamento che incentiva il ricorso al part-time da parte di chi ha raggiunto i requisiti d'anzianità.

Tre proposte di legge dei Ds per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni

Presentato uno studio dell'Ires: tra il 2001 e il 2003 gli italiani hanno dato di più al fisco mentre i salari hanno perso valore

La Cgil studia il ricorso contro il concordato

Raul Wittenberg

ROMA Sta per partire un ricorso alla Corte Costituzionale contro la sanatoria fiscale - il concordato sui redditi d'impresa e di lavoro autonomo. La Cgil contesta la disparità di trattamento a parità di reddito fra lavoro autonomo e dipendente e si cerca la strada per arrivare alla Consulta, passando attraverso una Commissione tributaria, o lo stesso datore di lavoro (o all'ente previdenziale se si tratta di un pensionato) in quanto sostituto d'imposta. Sarà poi il giudice ordinario a verificare se c'è la violazione dell'art. 53 (dovere fiscale) combinato con l'art. 3

(parità fra i cittadini). Vediamo. Con l'adesione al concordato l'autonomo sulla parte di reddito 2003 e 2004 che supera quello dichiarato nel 2001 avrebbe un'aliquota del 23% fino a 100 mila euro, del 33% sopra quel tetto (si anticipano le aliquote della riforma a regime). Per un evasore totale (che nel 2001 avrebbe un reddito zero) le due aliquote si applicano interamente. Invece per il lavoratore dipendente o pensionato, l'aliquota del 23% si ferma a 15.000 euro l'anno, per salire gradualmente fino al 45% sopra i 70 mila euro l'anno. Ad esempio, su 70.000 euro ci sono 22 punti di differenza. Detrazioni a parte, l'autonomo in sanatoria avrebbe un debito erariale di 15.400 euro, metà di quanto dovuto dal lavoratore dipendente (31.500 euro).

Mariggia Maulucci (segretaria confederale), Beniamo Lapadula (dipartimento economico) e Agostino Megale (Ires) ieri hanno illustrato uno studio dell'Ires che dimostra come gli italiani pagano più tasse (tra il 2001 e il 2003 le imposte locali sono aumentate del 46,5%), guadagnano sempre meno e lavorano sempre più ore: nel 2003 i salari hanno perso 392 euro: 220 per la differenza tra salario e inflazione, e 172 euro per la mancata restituzione del fiscal drag. In Italia nel 2003 le ore lavorate sono state mediamente 1.618, più delle 1.441 della Germania e 1.483 della Francia. Inoltre l'annunciato secondo modulo della riforma fiscale, costerebbe

1,5 punti di Pil. Per la Cgil, il costo complessivo della riforma fiscale potrebbe superare i 34,5 miliardi di euro se al taglio delle aliquote Irpef (costo: 22,2 miliardi di euro) si aggiunge un allargamento della no tax area fino a 10.000 euro. Dalla controriforma fiscale solo il 23,4% dei contribuenti avrebbe un vantaggio, peraltro crescente con il reddito, una progressività rovesciata che premia i più ricchi. Un reddito di 18.000 euro ne risparmierebbe 500, contro i 6.000 che ne risparmia uno di 40.000 euro l'anno. Se il governo vuole abbassare la pressione fiscale, potrebbe inziare col restituire il fiscal drag e il miliardo di debiti che l'Erario ha verso i contri-

Scuola e sanità non si toccano

Oggi e domani a Milano il convegno della Confindustria contro la cultura del declino industriale. L'Associazione non ha invitato nessun esponente di Cgil, Cisl e Uil

Tanzi, Cragnotti, economia in crisi. D'Amato sul viale del tramonto

ROMA «Attenzione a non buttare via tutto il modello Italia. Meglio correggerne le debolezze e rilanciarne i punti di forza, che ci sono». Si chiude con un messaggio di ottimismo, contro la «sindrome del declino», il quadriennio di Antonio D'Amato in Confindustria. A lanciarlo ieri il direttore generale Stefano Parisi, che ha presentato il convegno di oggi e domani a Milano dal titolo «Sfida per lo Sviluppo». Fitto il panel degli oratori, tra cui una notevole rappresentanza governativa: oggi un duello a distanza tra Giulio Tremonti - che naturalmente farà un assolo - e Gianfranco Fini in dibattito con Giuliano Amato, Mario Monti ed altri. Ma il clou arriverà domani con l'addio di D'Amato e il saluto di

Silvio Berlusconi. Dal premier qualcuno si aspetta una sorta di Parma 3, con l'annuncio trionfale dei una «mini-aliquota» Irpef per tutti. Ma l'atmosfera non sarà tanto «calda» se il premier non fugherà il timore che quello «sconto» fiscale si finanzierà con meno contributi alle imprese. Tanti interventi, dunque, ma nessun sindacalista. Anche questo un segno (forse involontario) dello stile D'Amato: l'epoca che si chiude è quella del non-dialogo.

La grande propensione a fare impresa, la spinta verso l'innovazione, la capacità di penetrazione dei prodotti sui mercati, le potenzialità di attrazione di investimenti. Questi i punti di forza del sistema produttivo italiano elencati da Parisi, accompagnato dal capoeconomista Paolo Garonna. Ma tutto questo «tesoro» si scontra con una realtà a dir poco catastrofica. Secondo il Centro studi Confindustria infatti i segnali di indebolimento dell'economia nel 2004 sono maggiori delle aspettative. I dati ufficiali arriveranno solo a giugno ma il Centro studi ha già raccolto una prima indicazione. Una crescita lenta del Pil che si rispecchierà anche nel corso dell'anno. «Dovremo rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per il 2004 - ammette Garonna - dall'1,6% da noi fissato nello scorso dicembre probabilmente non andremo oltre l'1% sempre che il secondo semestre vada bene». Anche esponenti governativi confermano il rallentamen-

to in vista. «L'economia è debole - spiega il viceministro Mario Baldassarri - e per quest'anno faremo un punto percentuale in meno rispetto alle previsioni». La stima del Tesoro è all'1,9%, ma ormai quasi tutti gli osservatori danno per sicura la revisione al ribasso in occasione della Trimestrale a metà aprile.

Insomma, il motore non riparte. E riaccenderlo sarà un'impresa, visto il crollo vertiginoso del clima di fiducia e la perdita quasi emorragica di quote di mercato. Ma a pesare sugli imprenditori sono anche i crack Parmalat e Cirio. Il 50% delle aziende italiane ritiene che la crisi dell'azienda emiliana abbia pesato sul sistema delle imprese e il 42% che abbia influenzato negativamente il rapporto con le banche. È il risultato di un sondaggio realizzato dal Centro Studi, su un panel di 1.100 imprenditori. Più critico l'impatto che le vicende finanziarie della Parmalat sembrano aver avuto nel rapporto fra le imprese italiane ed il sistema creditizio. Secondo il 42% del campione infatti la crisi del gruppo parmigiano ha avuto un riflesso «molto negativo» nell'acceso al credito, per il 31%

Quale ricetta per ripartire? «È evidente che il crollo dei consumi è parallelo a quello degli investimenti e della fiducia - spiega Parisi - Andare in soccorso dei redditi sarebbe un errore. Meglio far ripartire gli investimenti, anche pubblici, per creare più ricchezza». Quanto basta per incassare le «bacchettate» della Cgil. «L'unico fatto positivo da registrare - dichiara Marigia Maulucci - è che il gruppo dirigente di Confindustria è cambiato». A dire la verità cambierà solo a maggio. Oggi e domani sarà ancora D'Amato a dirigere la musica, che resta la stessa: riforme, riforme, riforme. Quanto a Parisi, in molti lo danno impegnato a restare in Viale dell'Astronomia anche con Luca Cordero di Montezemolo, se non altro per il lauto appannaggio che si è assicurato. I soliti maliziosi rivelano che oltre ai 761 milioni di lire all'anno, il direttore generale percepisca 130 milioni di integrazioni. Solo malignità? Chi vorrebbe andare via?

Questo Ente intende procedere ad appalto pe

COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

'aggiudicazione, con il criterio del prezzo pi isso, della fornitura e montaggio degli arredi de Museo Veggiani, per un importo massimo di 96.900,00 (IVA eclusa). Le offerte devono pervenire entro le ore 12:0

del 23.04.2004. I documenti da allegare nonché le modalità d presentazione sono indicate nel Bando e ne sciplinare di gara che, unitamente agli elabora i progetto, potranno essere chiesti al seguente ndirizzo: Comune di Sogliano al Rubicone Area Servizi Tecnici - Piazza della Repubblica n 35 - 47030 SOGLIANO AL RUBICÔNE (FO)

tel. n. 0541948610 / fax n. 0541948170, dalle ora 9:00 alle ore 12:00 di ogni giorno lavorativo Il Direttore Operativo - Area Servizi Tecnico (Dott. Ing. M. Zamagni)

Resi noti i contenuti del testo unico sulla riforma del risparmio. Il 20 aprile inizierà l'esame in commissione alla Camera

Fazio a termine, scompare la Consob

L'Autorità di controllo della Borsa si chiamerà Amef. Riformulato il reato di falso in bilancio

Bianca Di Giovanni

ROMA Mandato a termine per il governatore di Banca d'Italia, reato di falso in bilancio con pene più pesanti, la nuova Consob si chiamerà Autorità per i mercati finanziari (Amef), «inglobati» in Bankitalia l'Isvap (assicurazioni), la Covip (commissione sui fondi pensione) e l'Uic (Ufficio italiano cambi). Queste le principali novità contenute nel testo unico sulla riforma del risparmio elaborato dai due relatori della Camera (Sergio Gambini, ds e Gianfranco Conte, FI) sulla base delle diverse proposte presentate (inclusa quella del governo)

Il testo sarà depositato martedì nelle commissioni Attività produttive e Finanze. A partire dal 20 aprile comincerà l'esame dell'articolato. Il 6 maggio le commissioni licenzieranno il testo e daranno mandato ai relatori per l'Aula, dove «sbarcherà» il 10 maggio. Il presidente delle Attività Produttive Bruno Tabacci esprime «soddisfazione» per il risultato raggiunto, e si aspetta «un ampio dibattito» nell'iter parlamentare. Detto in altri termini, ci sarà un vero duello, visto lo scossone che il testo dà agli equilibri attuali. «È un testo aperto - avverte Gambini - ci attendiamo dalla discussione un contributo sostanziale per modificarlo. Abbiamo bisogno di indirizzi precisi a fine aprile per poter sciogliere i nodi rimasti. In una parola: Bankitalia. In ogni caso rappresenta una risposta complessiva e organica, paragonabile a quella data in America dopo Enron».

Sul mandato del governatore si prevedono due ipotesi. Nella prima si assume che duri in carica otto anni. «Egli esercita in piena autonomia le funzioni inerenti la conduzione della politica monetaria e la vigilanza sul sistema de pagamenti - si legge nella "bozza" - Svolge inoltre le funzioni di presidente della commissione per la vigilanza prudenziale creditizia e finanziaria». Înoltre, «il governatore può essere sollevato dall'incarico solo se si sia reso colpevole di gravi mancanze. In tali casi, la revoca è disposta con decreto del presidente della repubblica su proposta del presidente del consiglio dei ministri. Con il parere vincolante della commissione parlamentare per la tutela del risparmio e i mercati finanziari (un organismo creato dalla nuova proposta, ndr), espresso a maggioran-

Parmalat, svaniti alcuni atti

MILANO L'interrogatorio di un dipendente di Bank of America ed alcuni allegati risultano introvabili da ieri mattina dall'ufficio copie atti della Procura della Repubblica di Milano.

I documenti, depositati dai magistrati milanesi nell'ambito dell'inchiesta Parmalat, al momento risultano irreperibili. Il fatto ha suscitato vomprensibilmente tra gli inquirenti qualche malumore e i magistrati stanno cercando di recuperare queste carte, di cui, tra l'altro, non hanno trattenuto copia perchè facevano parte degli ultimi atti istruttori dell'inchiesta.

Lo smarrimento viene attribuito per lo più al disordine creatosi nell'ufficio, ma in caso di non ritrovamento delle carte stesse potrebbe anche essere aperta un'inchiesta.

In Procura si augurano che da oggi davanti alla porta di quell'ufficio ci sia un carabiniere a vigilare che nessuno smarrisca o porti via qualche atto.



za dei due terzi dei suoi componenti». Nella seconda ipotesi, quella più «soft», il vertice della Banca d'Italia manterrebbe l'assetto attuale. Il mandato del governatore diventerebbe sì a termine, ma tempi e modi sarebbero demandati all'autonomia statutaria di Via Nazionale. Lo statuto dovrebbe essere adeguato entro un lasso di tempo definito per legge. Con questa ipotesi

le competenze degli organi della Banca resterebbero le attuali, salvo la redistribuzione delle funzioni con le altre au-

Sul falso in bilancio per il governo è una retromarcia assoluta. Torna la procedibilità d'ufficio, e c'è un «rafforzamento generale della misura delle sanzioni penali e amministrative pecuniarie, prevedendosi anche l'introdu-

zione di sanzioni reputazionali». È poi previsto un nuovo reato di «falsità nella redazione dei documenti contabili societari», con la previsione di sanzioni a carico dei dipendenti responsabili di questa redazione. Bankitalia cede all'Antitrust la vigilanza sulla concorrenza bancaria, ma in caso di concentrazioni occorrerà l'ok (motivato e pubblico) di ambedue le autorità. Quanto

a Covip e Isvap, sindacati e Ania hanno già alzato le barricate. La proposta prevede comunque un sottocomitato resso Bankitalia per la vigilanza sui fondi pensione che prevede anche la presenza dei sindacati. Il Cicr mantiene le funzioni attuali di indirizzo generale: scartata l'ipotesi prevista da Giulio Tremonti di una sorta di supervisione governativa sulle Autorità.

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto di Mario Cassetta/Ap

FERROVIE

L'Orsa rinvia lo sciopero dei treni

L'Orsa Ferrovie ha deciso di differire lo sciopero del 3-4 aprile al 13-14 maggio. Il sindacato spiega che il rinvio è stato dettato «dalla volontà di agevolare lo svolgimento della manifestazione sindacale» dei pensionati in programma il 3 aprile mentre l'invito a differire la protesta ricevuto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti «è assolutamente carente nella forma e nelle motivazioni».

GENERALI

TECHNICOLOR

L'azienda richiede

la cassa integrazione

Accordo raggiunto per la Technicolor i cui 198

lavoratori erano a rischio di licenziamento.

integrazione straordinaria per 12 mesi, come

chiesto dai sindacati. L'intesa prevede anche la

mobilità, ma solo su base volontaria, fino al 19

aprile 2005, data in cui scade la Cigs e dopo la

quale i lavoratori ancora in cassa integrazione

saranno messi definitivamente in mobilità.

L'azienda ha deciso di ricorrere alla cassa

Inaugurata la sede di Pechino

È stata inaugurata la sede di Pechino di Generali China Life, la compagnia vita istituita tra il Leone e la China National Petroleum Corporation (Cnpc) operativa nel settore vita. Le Generali hanno ottenuto la licenza per operare nella regione di Pechino lo scorso febbraio mentre Generali China Life era già presente con 1.300 agenti a Canton dal 2002.

COSTA CROCIERE

In crescita nel 2003 passeggeri e fatturato

Costa Crociere ha approvato il bilancio d'esercizio 1° dicembre 2002/30 novembre 2003 che ha registrato 557.300 passeggeri (+21%). L'aumento del fatturato è stato del 7,2% raggiungendo quota 785,6 milioni. Consistente anche l'utile operativo, pari a 105 milioni di euro, sebbene in calo rispetto a quello registrato nel 2002 per la forte pressione sui prezzi registrata durante tutto l'anno. Nel 2003 sono entrata in servizio la «Costa Mediterranea» e «Costa Fortuna», che hanno portato la capacità totale della flotta a 15.700 ospiti.

Bologna

La Fiom prima alla Magneti Marelli

La Fiom si conferma primo sindacato nelle elezioni per la Rsu della Magneti Marelli Powertrain di Bologna con quasi il 60% dei voti, ottenendo la maggioranza dei componenti (7 su 12). L'affluenza al voto è stata del 79,3%. Anche nello stabilimento di Crevalcore la Fiom ottiene «la maggioranza assoluta con oltre il 55% dei consensi, guadagnando due delegati su tre.

«L'Europa siamo noi»

Panzeri: allargare i diritti del lavoro

MILANO «L'Europa siamo noi» è il messaggio che lanciano i sindacati del Vecchio Continente alla vigilia dell'allargamento dei confini dell'Unione Europea. Tra oggi e domani la Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha proclamato una giornata di mobilitazione dei lavoratori di tutti i paesi europei, per rilanciare la battaglia per i diritti all'interno di una nuova e - almeno negli auspici del sindacato più forte istituzione sovranazionale.

«Il primo maggio saremo di fronte al più grande allargamento mai avvenuto dell'Unione europea spiega Antonio Panzeri, responsabile del Segretariato per l'Europa della Cgil -: si passerà da 15 a 25 paesi. În concomitanza con questo appuntamento storico, riteniamo importante rilanciare i temi dell'unificazione, anche alla luce dell'esito non positivo della conferenza intergovernativa che avrebbe dovuto varare la Costituzione europea»

Per quanto riguarda l'Italia sono due le iniziative sindacali. Entrambe in territorio "estero": una a Nizza (Francia) e una a Lubjana (Slovenia). Costa Azzurra, nella città dove è stata firmata la Carta dei diritti, l'obiettivo specifico è quello di richiamare l'attenzione, insieme ai sindacati francesi, sui diritti dei lavoratori frontalieri, cioè di circa 50.000 italiani che ogni giorno varcano il confine nazionale per recarsi sul luogo di lavoro e che, all'interno di un continente veramente riunificato dovrebbero poter contare su trattamenti omogenei anche oltre la frontiera. La manifestazione di Lubjana, invece, ha il valore simbolico del coinvolgimento delle migliaia di lavoratori dell'oriente europeo che tra un mese saranno concittadi-

ni degli altri milioni di europei dell'ovest.

Ma al di là degli aspetti simbolici, l'occasione della mobilitazione sindacale su scala continentale porta con sé precise istanze politiche: «Noi vogliamo subito la Costituzione europea - spiega senza mezzi termini Panzeri - possibilmente a giugno, quando si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo». Un obiettivo possibile? «Dopo i risultati delle elezioni spagnole e alla luce dei nuovi atteggiamenti dei dirigenti polacchi io credo di sì», sottolinea il segretario per l'Europa della Cgil. «Anche perché aggiunge - è bene essere consapevoli che ci troviamo di fronte a un bivio: o l'Europa è in grado di diventare un vero soggetto politico, forte e solido al pari degli Stati Uniti, oppure si apre lo spazio a derive protezionistiche e nazionalistiche, che trovano rappresentanti anche all'interno del governo italiano». E in questo caso, anche l'ampliamento dei diritti dei lavoratori diventerebbe una chimera.

Milano

San Precario, patrono dei co.co.co.

MILANO San Precario nasce con tutte le carte in regola: un'immaginetta votiva da tenere nel portafoglio o sul comodino, una preghiera da recitare per invocare la grazia, una nutrita folla di fedeli che promette di essergli devota: i milioni di interinali e collaboratori a vario titolo che popolano il mondo del lavoro senza alcuna garanzia per il futuro.

Uniti nelle condizioni di flessibilità e incertezza in cui vivono, ed ora anche nella fede: la provocatoria idea è venuta a quelli di Chain Workers, l'organizzazione nata cinque anni fa contro la diffusione nelle grandi catene commerciali delle nuove forme d'impiego ed ora impegnata nella costruzione di reti d'in-

Luigina Venturelli formazione e di solidarietà tra i lavora- una prospettiva positiva di rivendicaziotori precari. Un'iniziativa che mira a portare nella variegata categoria più consapevolezza e voglia di rivendicazio-

> «Oh San Precario, protettore di noi precari della terra, dacci oggi la maternità pagata, proteggi i dipendenti delle catene commerciali, gli angeli dei call center, le partite iva e i collaboratori appesi a un filo. Dona loro ferie e contributi pensionistici, reddito e servizi gratuiti e salvali da lugubri licenziamen-

> Che sia un modo per dare qualcosa in cui credere a chi sul posto di lavoro non ha punti fermi su cui contare?

> «Assolutamente no - risponde Massimiliano Franchini di Chain Workers è anzi un modo per farli riconoscere in

ne. Attraverso l'auto-organizzazione e la collaborazione con i sindacati cerchiamo di passare dall'agitazione alla vertenza, fino a giungere a reti di soccorso solidali. L'obiettivo è una sorta di flex-security, cioè di una flessibilità sul lavoro che non renda precaria anche la vita, ad esempio con l'istituzione di una carta di servizi che renda possibile l'accesso al credito, ai trasporti, a quelle spese che i lavoratori atipici devono pagare di tasca propria senza possibilità di rimborso da parte del datore di lavoro».

Per chi ha ben pochi diritti da vantare, tra le rivendicazioni c'è solo l'imbarazzo della scelta. «San Precario, che ci proteggi dal basso nella rete, prega per noi interinali e cognitari (i precari della comunicazione, ndr), porgi presso Pietro, Giacomo, Paolo e i santi tutti la nostra umile supplica. Ricordati delle anime in scadenza di contratto torturati dalle divinità pagane Libero mercato e Flessibilità, che si aggirano incerte senza futuro né casa, senza pensioni né dignità, illumina di speranza i lavoratori in nero, dona loro gioia e gloria per tutti i secoli dei secoli».

Preghiere a parte, sono numerose le iniziative concrete avviate al Punto San Precario, in via della Pergola 5 a Milano: ogni mercoledì dalle 19 alle 21,30 è possibile accedere a una consulenza giuridico-sindacale mirata sulle nuove professioni e sui nuovi tipi di sfruttamento, partecipare ai corsi di formazione sulla contrattualistica relativa, per sapere con precisione le condizioni di lavoro che si dovranno affrontare e le possibili-

tà di tutela, e procurarsi informazioni sullo stato giuridico e aziendale del proprio posto di lavoro.

Le nuove forme di auto-organizzazione dei precari, del resto, stanno già dando buoni risultati: «Chain Workers - racconta ancora Franchini - è in contatto con molte realtà simili sul territorio europeo e grazie alle comunicazioni in rete la collaborazione è costante. Per ricordare solo gli ultimi esempi, si è conclusa con un successo per i lavoratori la protesta di Stop Le Precaritè a Parigi, dopo settimane di occupazione dei negozi Pizza Hut. Altrettanto dicasi della mobilitazione a Barcellona di Las Agencias Yo Mango, dove i manifestanti hanno portato la danza negli spazi di un noto supermercato, ballando il tango vestiti in costume».

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

settimanale dell'altritalia

Directo da Adalberto Minocol e Diego Novelli

Primavera di Bologna

Numero speciale

Sergio Cofferati, Syusy Blady, Patrizio Roversi, Marzio Barbagli, Alfiero Grandi, Giovanni De Rose, Salvatore Caronna. Tiberio Rabboni, Victorio Prodi, Nerio Nesi. Stefano Bonaga, Romano Montroni, Pier Ugo Calzolari, Roberto Grandi, Franco Grillini, Pierluigi Stefanini, Cesare Melloni. Giorgio Tabellini, Mattia Miani, Francesco Guccini, Carlo Lucarelli e le nostre inchieste

Presentazione il 2 aprile alle ore I I nella Sala Rossa di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13, Bologna) con Vittorio Prodi, Tiberio Rabboni, Franco Grillini, Benedetto Zacchiroli. Coordina Marco Romani



Prima intesa per Tecnosistemi

MILANO Ancora una settimana di tempo per il salvataggio di Tecnosistemi. Governo, commissari straordinari e sindacati hanno infatti siglato un verbale d'intesa che impegna l'esecutivo ad usare lo strumento dell'affitto o della cessione di ramo d'azienda per le attività e le aziende fondamentali. In gioco c'è il futuro dei 1.500 lavoratori della società, per alcuni dei quali è stato anche ipotizzato - qualora non dovessero essere tutti assorbiti da chi affitta o acquista le attività - la mobilità o soluzioni lavorative attraverso l'outplacement e Italia Lavoro. L'intesa, raggiunta l'altro ieri in tarda serata, è riuscita ad evitare che il tribunale di Milano potesse decidere ieri il fallimento del gruppo. Ma il tempo stringe, perchè il dossier riguardante Tecnosistemi sarà esaminato dal tribunale il prossimo 8 luglio. Tra gli asset del gruppo Tecnosistemi ci sono Tecno Safety Systems (ricerca, realizzazione e commercializzazione di sistemi di prevenzione e sicurezza per infrastrutture), Eudosia (progettazione, produzione e installazione di alloggiamenti), Ict Systems Spa (che opera nell'area dei call center e delle soluzioni di rete destinate alle piccole e medie imprese e nelle specializzazioni di informatica per il sistema bancario), Cat 99 Spa (progettazione e realizzazione di software per la sicurezza dei trasporti), e Telecommunication Engineering & Service.



Tomaso Tommasi di Vignano

Intervista al presidente della società, Tomaso Tommasi. L'ipotesi di un'espansione in Emilia

«Hera ha risorse e idee per crescere»

Manuel Poletti

IMOLA «Il primo anno di vita di Hera possiamo festeggiarlo con una forte crescita e con il successo in Borsa. Nel settore dei servizi siamo già la terza azienda a livello nazionale. Per il futuro penseremo a come allargare il nostro bacino di utenza verso l'Emilia, in particolare verso Modena. Sul fronte dei nuovi servizi punteremo decisamente alla vendita di gas ed elettricità, mentre dovremo completare le opere di cablaggio sul territorio».

È soddisfatto Tomaso Tommasi, presidente di Hera, la holding dei servizi che abbraccia Bologna e tutta la Romagna. Un compleanno particolare, il primo, festeggiato con gli ottimi risultati ottenuti dall' azienda in Borsa.

Dottor Tommasi, il rapporto

fra Romagna e Bologna, dopo i problemi iniziali, com'è? Nel capoluogo emiliano qualcuno ha rivendicato i meriti dell' operazione Hera.

«Mi sembra naturale che oggi, dopo i buoni risultati ottenuti dall' azienda in questo primo anno, ci sia qualcuno che cerchi di rivendicare maggiori meriti, ma non voglio replicare a questa querelle, sarebbe soo dannoso all'azienda. Il fatto, invece, che tutti soci siano contenti dei risultati è un segnale ottimo, quasi impensabile all'inizio del percorso cominciato dodici mesi fa».

Hera vola a Piazza Affari, ci saranno novità per i soci?

«Il Consiglio d'amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti, fissata per il 27 aprile, un dividendo di 0,053 euro ad azione. Questo significa un esborso complessivo di circa 42 milioni di euro, una cifra

notevole pensando che la società è nata appena un anno fa».

Dopo l'acquisto di Agea Spa Ferrara, è ipotizzabile un allargamento verso l'Emilia, in particolare con Meta, l'ex municipalizzata di Modena?

«Non abbiamo notizie dirette e siamo stati attenti a non interferire nella trattativa in corso in Emilia, fra Reggio, Parma, Piacenza e Modena stessa. Se esistano prospettive a breve termine non posso prevederlo, mentre rimane invece l'idea progettuale, in una seconda fase, di allargare comunque il bacino di utenza di Hera, in particolare all'interno della regione. Non vogliamo fare salti nel buio. Ha ragione il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, a lanciare l'idea di vedere, nel medio termine, un'azienda come Hera allargata su scala regionale».

Frontiera nuovi servizi: Hera

che cosa sta studiando?

«Due sono le novità principali sulle quali ci impegneremo in futuro. La prima, diffondere l'abitudine verso i nostri clienti che noi vogliamo diventare fornitori di gas e di energia elettrica sul territorio coperto da Hera. La seconda, quest'anno vorremmo completare l'opera di cablaggio di tutto il nostro territorio, come è previsto dal nostro piano industriale e dal piano telematico regionale. Questi due obiettivi rappresentano novità di rilievo rispetto all'attività svolta fino ad ora».

E per i rifiuti e raccolta differenziata da completare?

«Vogliamo investire di più in questo settore specifico, anche se ha dei costi alti. Il nostro traguardo è quello di essere la prima Regione italiana ad allinearsi ai valori di riferimento indicati dalla legge. Cercheremo di farlo entro il 2004».

Lunardi prevede il crack Alitalia

«Il rischio tra cinque-sei mesi». Sospeso lo sciopero in attesa del piano

Marco Tedeschi

MILANO Per Alitalia è sempre emergenza. Ma il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, non sembra molto interessato ad aprire spiragli di speranza per le migliaia di dipendenti in bilico. Anzi, ieri ha dato il senso della terra che frana sotto la compagnia, affermando che «siamo vicini» ad un possibile crac tra cinque, sei mesi. Nel salotto di una trasmissione televisiva, il ministro ha osservato che «è un problema di gestione, ci vuole qualcuno dentro che sappia gestire bene quest'impresa, qualcuno che sappia prendere in mano la situazione, se non è troppo tardi».

Alitalia intanto si affretta e, chiedendo che ciascuno faccia la propria parte, ha annunciato di poter presentare le linee di sviluppo del nuovo piano industriale nel giro di 7-8 giorni. Escludendo che ci siano le condizioni per il fallimento, l'azienda è convinta che ci siano ancora i margini per salvare la compagnia ma a condizione che ci siano responsabilità e rigore di azienda, lavoratori e governo.

Dal canto loro, i sindacati hanno accolto il messaggio di fiducia del presidente Giuseppe Bonomi e dell'amministratore delegato Marco Zanichelli e differito lo sciopero che avrebbe paralizzato il trasporto aereo il 5 aprile prossimo e dato un ulteriore segnale negativo al mercato. Che invece, dicono i sindacati, ha bisogno di credere che Alitalia può davvero salvarsi.

Tornando alle esternazioni di Lunardi, per salvare Alitalia (il cui titolo ha chiuso oggi con un calo dello 0,49% con un prezzo di riferimento di 0,239 euro), avrebbe «preferito prendere il più grande esperto del settore in Europa o nel mondo per dare una mano, una specie di commissario come nel caso di Bondi per la Parmalat». Ma si è deciso, «in modo collegiale, di dare fiducia ai vertici che hanno in mano una patata bollen-

Secondo il ministro, la drammaticità della situazione «viene da lontano» e l'azienda aveva bisogno «di un piano condiviso e una parziale privatizzazione per potersi poi alleare con Air France e Klm, che certo non accettano società malate. Alitalia va quindi risanata e dovrebbe produrre di più in proporzione al numero di dipendenti».

All'indomani della diffusione dei



Il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi

conti di fine 2003 che hanno confermato professionali, preoccupati dall'emorralo stato critico della compagnia tricolore, Bonomi e Zanichelli hanno raccolto la richiesta di un confronto nell'appuntamento di ieri, peraltro già in calendario,

gia di denaro di cui l'aviolinea sta soffren-

Già prima dell'incontro, l'azienda aveva diffuso un comunicato per sgomne del capitale per perdite», escluso dal «prudente apprezzamento degli amministratori della compagnia nell'approvare la quarta trimestrale dell'esercizio 2003».

Mentre l'azienda lavorerà a ritmi seravanzata da sindacati e organizzazioni brare il campo dal pericolo «di riduzio- rati per approntare in una settimana i sarà inutile.

dettagli per l'ampliamento di network e flotta, per l'incremento o la razionalizzazione della rete commerciale che assieme alla revisione di consulenze, appalti e pubblicazioni porti ad aumentare i risparmi, le parti dovranno affrontare il nodo del costo del lavoro. E cioè flessibilità e aumento della produttività. Sulla base di questi due aspetti e dei dati di sviluppo, saranno valutati interventi sull' organico, nel rispetto dell'equità.

L'ipotesi della sospensione per tre mesi (da restituire successivamente) del 50% della diaria volo di piloti e assistenti di volo e degli straordinari e indennità di missione per il personale di terra e della riduzione di 500mila euro in totale degli stipendi dei dirigenti, avanzata ieri dal direttore generale Massimo Chieli, ha suscitato reazioni diverse fra i sindacati.

Nell'incontro di oggi sarà deciso il calendario delle prossime riunioni e saranno costituiti un tavolo generale sulle linee del piano (sviluppo network e flotta, incremento o razionalizzazione della rete di vendita dei biglietti su web e call center, risparmi su consulenze, appalti e pubblicazioni) e tre sezioni tecniche sul costo del lavoro (uno per piloti, uno per assistenti di volo e uno per personale di terra). Ma senza requisiti di sistema e sforzi dell'azienda, sottolineano i sindacati, ogni intervento sul costo del lavoro

Il bilancio dell'editrice del Corriere della Sera Rcs Media, gli stipendi dei top manager battono ogni tipo d'inflazione

Sandro Orlando

MILANO Mentre i costi del personale sono scesi (-7,8% a 402,9 milioni) e i dipendenti sono diminuiti (da 6.417 a 5.580, -13%), il totale dei compensi elargiti ai membri del consiglio di amministrazione della Rcs Media Group, l'editore del "Corriere della Sera", è lievitato nel 2003 di oltre il 600%, raggiungendo i 15,206 milioni di euro, rispetto ai 2,422 milioni dell'anno

precedente. Tutto merito della superliquidazione riconosciuta all'ex direttore generale Gaetano Mele, che a novembre ha lasciato il gruppo portandosi dietro un assegno da 9,629 milioni di euro, quasi 19 miliardi di vecchie lire, tra stipendio lordo (1,414 milioni) buonuscita (8,215 milioni, l'equivalente di

70 mensilità), come si legge in una nota integrativa del bilancio

pubblicato ieri. Ma anche senza tener conto del maxi-compenso assegnato all'ex direttore generale del gruppo – pari quasi alla metà della liquidazione concessa nel 2002 a Paolo Cantarella, l'ex numero uno della Fiat, dopo 25 anni di servizio - i costi del cda della Rcs Media si sono inflazionati aumentando del 230%, da una parte per le parcelle dovute ai consiglieri che contemporaneamente hanno svolto attività di consulenza legale (1,594 milioni a Enrico Gilberti, 109 mila euro a Natalino Irti), dall'altra per l'evidente generosità dei componenti del Comitato per le retribuzioni, guidato dallo stesso Guido Roberto Vitale (presidente della holding dallo scorso 15 aprile, 750 mila eu-

ro di stipendio nel 2003) e da Maurizio Romiti (l'amministratore delegato, 1,893 milioni) che hanno festeggiato il ritorno all'utile con una pioggia di emolumenti a vantaggio di amministratori e sindaci. Il primo a beneficiarne è stato Franco Tatò, con 562 mila euro in busta paga, di cui 547 mila (poco più di un miliardo di lire) dovuti all'incarico di ex presidente del gruppo: un mandato durato poco più di cento giorni, tra il gennaio e il 15 aprile 2003, con la partecipazione a

ben cinque consigli di ammministrazione.

Per assicurare la sua presenza ad un numero di riunioni di non molto superiore (in tutto il 2003 il Cda si è riunito 12 volte), Paolo Mieli, che dal 15 aprile riveste i panni di vicepresidente della holding, ha percepito un compenso di 270 mieuro, quasi

pendio di Alan Greenspan, il presidente della banca centrale americana. E dire che l'ex direttore del Corriere della Sera, che ha preso il posto di Indro Montanelli nella prestigiosa rubrica delle lettere, si era anche autosospeso lo scorso settembre dai ruoli manageriali nel gruppo, per evitare conflitti con il suo incarico giornali-

Gli altri consiglieri del board se si eccettua per Paolo Fresco, ultimo per retribuzioni dei vertici della Rcs Media, con appena 4 mila euro - se la sono cavata con compensi oscillanti tra i 15 e i 45 mila euro. Non male è andata pure ai sindaci, a cominciare dal loro presidente Gianrenzo Cova, che ha incassato 62 mila euro: in fondo in tutto il 2003 il collegio sindacale si è riunito appena 7 volte.

enologia

Vinitaly, il rosso doc fa i conti con la crisi

Cosimo Torlo

VERONA La 38° edizione del Vinitaly che si è aperta ieri a Verona è certamente la più difficile e complessa per il mondo del vino italiano degli ultimi 15 anni. I numeri. Oltre 4mila espositori presenti - di cui 300 esteri provenienti da 26 paesi - si dovranno confrontare con un mercato che, nel giro di un anno, ha visto il made in Italy perdere il 16% dell'export dopo un decennio nel quale è passato da uno a tre miliardi su un totale di 8 miliardi di

fatturato. Un dato di non poco conto. Oltre il 50% della produzione fa capo ad imprese cooperative, le aziende imbottigliatrici sono più di 30mila, mentre quelle produttrici di uve sono 810mila. Ma com'è oggi la situazione nei più importanti comparti vinicoli del paese?

In Toscana il Chianti Classico, il Nobile di Montepulciano, e il Brunello di Montalcino hanno di recente presentato le loro ultime annate. Secondo Alamanno Contucci, presidente del Consorzio del Nobile, i tre marchi insieme producono 50 milioni di bottiglie annue, il 35% dell'intera produzione a denominazione della Toscana, con un valore stimato pari a circa 428 milioni di euro, al quale va aggiunta la quota derivante dall'indotto, di grande spessore economico e occupazionale. Il mercato però, anche qui, segna il passo. Le cause? Per Filippo Fanti (Brunello)una delle cause è certamente la competizione internazionale, con un emisfero sud sempre più aggressivo. Per Giovanni Ricasoli Firidolfi (Marchio Storico Chianti Classico) si stanno pagando anche le dimensioni delle aziende. In Chianti la produzione è di circa 18.5 milioni di bottiglie, per un fatturato che si aggira intorno ai 240 milioni di euro, ma i soci del consorzio sono ben 557, di cui 274 imbottigliatori. Mentre i concorrenti hanno aziende che da sole hanno le stesse potenzialità. Per Alessia Antinori la crisi è figlia anche della presenza di troppi marchi on scarsa penetrazione commerciale.

Ma la regione vinicola che oggi forse soffre di più è il Piemonte. «C'è bisogno di riflettere sulle nostre strategie - dice Gianni Minetti, direttore di Fontanafredda -. È innegabile una forte stagnazione dei consumi che riguarda in particolare i vini più cari, c'è bisogno di strategie unitarie».

Non tutto il comparto però se la passa poco bene. Le bollicine italiane vivono una buona stagione, dal Prosecco di Valdobbiadene all'Alta Langa, al fenomeno Franciacorta. In pratica, ombre e segnali di ripresa, che Vinitaly dovrà verificare.

www.diario.it redazione@diario.it

Nessuno nasce imparato

SPECIALE SCUOLA

in edicola

Uno speciale di «Diario» imperdibile con la spilletta anti Moratti in omaggio

per abbonamenti 🖾 02.77428040



No alla Moratti. Deaglio, Lodoli, Montesano, Starnone. E le interviste a Tullio De Mauro e Benedetto Vertecchi La riforma. Tutti i dettagli di un progetto di scuola e di università che mezza Italia contesta Nel mondo. Giro del globo nelle aule di 49 Paesi Vita di classe. Dalle materne di Reggio Emilia a Oxford, passando per le madrasse coraniche e la Magliana

Le utopie. Le idee educative, da Montessori alle 150 ore Oltre la lavagna. Cinema, letteratura, televisione...

	I CAMBI	
1 euro	1,2320 dollari	+0,010
1 euro	127,8200 yen	+0,850
1 euro	0,6666 sterline	+0,001
1 euro	1,5595 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4458 cor. danese	+0,001
1 euro	32,8850 cor. ceca	+0,052
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,4740 cor. norvegese	+0,038
1 euro	9,2340 cor. svedese	-0,024
1 euro	1,6125 dol. australiano	+0,007
1 euro	1,6150 dol. canadese	+0,017
1 euro	1,8525 dol. neozelandese	+0,016
1 euro	249,7000 fior. ungherese	+0,450
1 euro	0,5861 lira cipriota	-0,000
1 euro	238,4300 tallero sloveno	+0,050
1 euro	4,7503 zloty pol.	+0,017

99,80	1,5
99,17	1,5
98,25	1,6
	99,17

Borsa

I dati macroeconomici Usa, soprattutto l'Ism manifatturiero di marzo, e l'andamento sostenuto di Wall Street hanno gratificato i mercati europei, e Piazza Affari ha chiuso a 20.524 (+0,85%). Fib giugno che ha scavallato di nuovo i 27.000 punti, fino a un massimo di 27.055 e scambi per 2,8 miliardi di euro. Un mercato che ha privilegiato i titoli bancari, in netto recupero anche oggi, le telecomunicazioni, gli assicurativi, e i tecnologici, supportato da un Nasdaq in netta crescita. Il Numtel ha chiuso a 1.515, con un bel +1,07%. Prese di beneficio su qualche titolo energetico, che nei giorni scorsi avevano tenuto molto bene le posizioni, dopo la decisione dell'Opec a Vienna di ridurre la produzione.

Alle fine dell'anno scorso erano oltre sei milioni. Il gruppo Unicredit in testa all'e-banking

Conti correnti, il 20% è on line

MILANO Alla fine del 2003 in Italia si registrano 6,3 milioni di conti on line, circa un milione e mezzo in più rispetto alla fine del 2002. Di questi, sono circa 3,2 milioni i conti che permettono di effettuare operazioni di trading on line. Complessivamente circa il 20 % dei conti correnti degli italiani è ormai accessibile via web, anche se sono effettivamente operativi circa 2,1 milioni di conti. L'andamento emerge dal periodico rapporto di Kpmg sulla finanza on line in

In aumento, i clienti che possiedono più di un conto on line, mentre un numero crescente di utenti dichiara di aver chiuso il proprio conto tradizionale allo sportello preferendo mantenere solo il conto su internet. I risultati del rapporto evidenziano una crescita nell'utilizzo del conto on line da parte degli italiani. Nel secondo semestre 2003, infatti, le operazioni via internet sono state 145 milioni. La maggioranza dei clienti usa il proprio conto web per ottenere



informazioni, ma è sempre più diffuso anche l'impiego del conto internet per operazioni dispositive di banking e trading on

Nell'ultima parte dello scorso anno sono state effettuate 8,7 milioni di operazioni dispositive banking, con un incremento del 27% rispetto al periodo precedente. L'aumento più significativo, nell'utilizzo del conto on line, si registra nelle operazioni diverse dai pagamenti, come l'acquisto delle ricariche di cellulari (+42%) o di prodotti non bancari quali i biglietti per manifestazioni (+57%).

Per quanto riguarda le quote di mercato degli intermediari nelle disposizioni e-banking, al primo posto si posiziona il Gruppo Unicredit (13,8% delle operazioni), al secondo il Gruppo Intesa (13,2%) mentre al terzo posto troviamo BancoPosta (11%). Nel trading on line, i primi tre intermediari per eseguiti sono il gruppo Capitalia (grazie a Fineco), IW Banca e Directa.

ZIGNAGO ZUCCHI

Mps, via alla nuova banca per la finanza di impresa

MILANO Il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato, secondo quanto previsto dal piano industriale 2003-2006, la costituzione di una nuova banca per la finanza di impresa. Il nuovo istituto è originato dalle attività di tre banche del gruppo: Mps Banca Verde, Mps Finance e Mps Merchant. Lo ha reso noto lo stesso gruppo senese che ha sottolineato come la nuova banca nasca con l'obiettivo di offrire, in particolare alle piccole e medie imprese e agli enti, una gamma integrata di servizi di corporate finance e di finanziamento. La banca unirà le forti competenze di mercato del gruppo nel campo dei finanziamenti alle aziende dei settori industriale, commerciale, ambientale e agrario con servizi di advisory, capital markets, project financing e private equity, proponendosi quindi alla clientela, nell'ambito di una attività coordinata con le reti commerciali del gruppo, come un centro unico di gestione di una ampia gamma di soluzioni finanziarie. Nell'ambito di tale processo di integrazione, le attività di finanza mobiliare saranno ricondotte alla capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena.

AZIONI

IONI										
nome titolo	Prezzo uff.	Prezzo uff.	Prezzo rif.	Var. rif.	Var.% 2/1/04	Quantità trattate	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz.
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	2/1/04	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A.S. ROMA ACEA	2978 11317	1,54 5,84	1,51 5,87	29,72 0,14	-3,75 13,36	2308 679	1,00 5,16	1,67 5,92	0,1800	79,98 1244,78
ACEGAS-APS	11176	5,77	5,80	1,54	10,74	71	5,11	5,84	0,1500	205,35
ACQ MARCIA ACQ NICOLAY	493 4783	0,25 2,47	0,26 2,47	0,31	-0,74 9,78	15 3	0,25 2,19	0,26 2,69	0,0207 0,0880	98,49 33,14
ACQ POTABILI ACSM	38601 3555	19,94	20,10 1,85	-	6,04 11,68	21	17,96 1,63	21,52 1,84	0,1100	162,53 68,84
ACTELIOS ADF	13167 21396	6,80 11,05	6,80 11,08	0,44 0,63	2,09 -1,47	6	6,59 10,60	7,09 11,93	0,0600	138,72 99,83
AEDES	6831	3,53	3,55	1,37	5,88	215	3,33	3,90	0,1100	352,57
AEM TO W08	3019 529	1,56 0,27	1,55 0,27	-0,26 -0,30	4,00 9,28	2182 158	1,46 0,25	1,60 0,29	0,0420	2806,27
AEM TORINO ALERION	2719 871	1,40 0,45	1,40 0,45	-0,73	8,75 -17,95	297 62	1,28 0,44	1,46 0,57	0,0360 0,0258	648,74 179,93
ALITALIA ALLEANZA	462 17790	0,24 9,19	0,24 9,20	-0,50 -0,15	-9,89 4,56	5634 2703	0,24 8,79	0,27 9,80	0,0413	924,97
AMGA	2337	1,21	1,22	3,57	19,74	1152	1,00	1,21	0,0170	420,07
AMPLIFON ARQUATI	49201 658	25,41 0,34	25,63 0,34	2,56	9,15	7	21,64 0,34	25,41 0,34	0,1500 0,0100	498,63 8,35
ASM BRESCIA ASTALDI	3710 5768	1,92 2,98	1,91 2,99	0,47 0,81	9,61 16,19	392 193	1,75 2,50	1,92 2,98	0,0600 0,0500	1409,35 293,21
AUTO TO MI AUTOGRILL	21694 22819	11,20	11,12	-1,59	-3,22	25	10,74	11,71	0,2000	985,95
AUTOSTRADE	28246	11,79	11,84	0,79	3,72 4,45	729 1079	10,68	11,89 15,04	0,0413	2998,10 8339,77
B ANTONVENETA	29511	15,24	15,34	1,79	2,93	665	14,13	15,84	0,6000	4393,43
B BILBAO B CARIGE	21241 6268	10,97 3,24	10,97 3,28	2,79	0,38 15,40	0 545	2,81	3,30	0,0900	35058,50 3107,19
B CARIGE R B DESIO-BR	6682 7575	3,45 3,91	3,46 3,88	0,76 -1,87	5,12 15,09	2 48	3,28 3,40	3,62 4,17	0,0823 0,0680	529,48 457,70
B DESIO-BR R	5999	3,10	3,10	-1,52	18,33	12	2,60	3,23	0,0820	40,90
B FINNAT	8769 856	4,53 0,44	4,55 0,44	1,02 0,77	-4,67 -6,89	2958 159	4,43 0,43	5,32 0,49	0,1600 0,0060	4439,74 160,39
B INTERM W04 B INTERMOBIL	87 10262	0,05 5,30	0,05 5,29	4,65 -0,23	-43,75 -6,82	2 44	0,04 5,15	0,08 5,72	0,1290	797,95
B INTESA B INTESA R	5284 4194	2,73 2,17	2,75 2,17	2,04 1,26	-12,70 -5,12	40890 2874	2,68 2,11	3,21		16143,97
B LOMBAR W04	27	0,01	0,01	3,70	-31,71	141	0,01	0,02	-	
B LOMBARDA B PROFILO	19998 3534	10,33 1,83	10,29 1,84	1,25 -0,38	2,41 -7,03	108 52	10,09 1,78	10,76 2,14	0,3300 0,0594	3275,76 223,63
B SANTANDER B SARDEGNA R	17233 23841	8,90 12,31	8,90 12,35	0,11 0,57	-5,86 -10,94	0 6	8,39 11,76	9,68 14,03	0,0775 0,5000	42438,79 81,27
BANCA IFIS BASICNET	17175	8,87	8,81 0,60	-2,87 1,64	-13,40 -13,14	5	8,87 0,59	10,24	0,0930	190,26
BASTOGI	262	0,14	0,14	-0,88	-13,44	155	0,13	0,16	-	91,39
BAYER BEGHELLI	38584 1023	19,93 0,53	20,04 0,52	1,76 -0,53	-15,67 -4,12	42 99	19,27 0,50	25,56 0,64	0,9000 0,0258	105,70
BENETTON BENI STABILI	16935 1250	8,75 0,65	8,84 0,64	2,17 -0,22	-3,65 24,32	646 4285	8,35 0,52	9,37 0,65	0,3500 0,0100	1587,91
BIESSE	3747	1,94	1,95	1,30	-12,40	6	1,89	2,29	0,0900	53,01
BIPIELLE INV BNL	3001 3631	1,55 1,88	1,55 1,87	1,31 1,52	11,12 -2,65	24400	1,30 1,76	2,50 2,22	0,1500 0,0801	1579,06 4104,80
BNL RNC BOERO	3216 26062	1,66 13,46	1,65 13,46	1,04	-2,41 -2,18	43	1,56 11,91	1,82	0,0415 0,2500	38,53 58,42
BON FERRARESI BPL-RTBN W	29174 3011	15,07 1,55	15,04 1,62	-0,95	14,84 63,25	0	13,01	15,43 1,76	0,1100	84,75
BPU W 99/04	21	0,01	0,01	-3,67	-20,15	73	0,01	0,02	-	
BRIOSCHI	11122 484	5,74 0,25	5,75 0,25	1,45 0,32	-5,71 -2,69	191	5,68 0,23	6,27 0,28	0,1100	401,16 120,46
BRIOSCHI W BULGARI	46 14578	0,02 7,53	0,02 7,53	3,90 1,58	-13,98 1,67	200 3234	0,02 6,39	0,03 7,54	0,0740	2230.84
BURANI F.G. BUZZI UNIC R	14859 11999	7,67	7,69 6,20	-0,13 -0,37	-1,73	19	7,47 5,85	8,01	0,0650	214,87
BUZZI UNICEM	18362	6,20 9,48	9,50	0,02	2,26 1,91	210	8,85	10,02	0,2740 0,2500	249,58 1243,49
C LATTE TO	7662	3,96	3,98	8,12	12,13	137	3,53	7,27	0,0300	39,57
CALTAG EDIT CALTAGIRON R	12231 9563	6,32 4,94	6,38 4,93	2,87	-6,86 -7,41	36	6,16 4,88	6,79 5,38	0,2000	789,63 4,49
CALTAGIRONE CAMFIN	9892 3514	5,11 1,82	5,14 1,80	0,78 -0,88	-1,18 -7,49	10 118	4,82 1,79	5,17 2,08	0,0500 0,0520	553,25 371,30
CAMFIN W06	347	0,18	0,18	2,06	-17,51	49	0,17	0,23	-	
CAPITALIA	71022 4093	36,68 2,11	36,99 2,13	0,96 0,90	-4,48 -11,14	37 37043	35,53 1,96	39,15 2,63	0,8800 0,0500	1065,19 4665,60
CARRARO CATTOLICA AS	5669 65059	2,93 33,60	2,93 33,68	-1,15 0,18	18,88 12,94	20	2,46 29,75	3,01 34,97	0,1540 1,0000	122,98
CEMBRE CEMENTIR	4341 4876	2,24	2,27	-0,79 1,82	-11,97 -1,06	6 219	2,24	2,55 2,66	0,0800	38,11
CENTENAR ZIN	1206	0,62	0,62	-	-22,13	0	0,62	0,80	0,0361	8,88
CLASS EDITORI	3011 3572	1,55 1,85	1,54 1,84	-1,90 -	4,15 -20,41	1284 113	1,44 1,85	1,68 2,46	0,0413 0,0220	1198,32 170,29
COFIDE CR ARTIGIANO	1114 6045	0,58 3,12	0,57 3,12	-1,26 0,03	0,45 -2,50	217 13	0,52 3,08	0,64 3,23	0,0100 0,1165	413,91 383,13
CR BERGAMASCO CR FIRENZE	33010 2806	17,05	17,13	0,82	-1,08 2,48	1707	16,77	17,73	0,7000 0,0520	1052,32
CR VALTELLINESE	15823	1,45 8,17	1,45 8,18	-0,68 -0,21	-3,83	139	1,41 8,10	1,50 8,94	0,4000	446,01
CREMONINI	11077 2932	5,72 1,51	5,77 1,51	1,96 0,33	-1,45 -0,66	339 549	5,50 1,21	6,14 1,52	0,2000 0,0206	1569,56 214,72
CRESPI CSP	1199 2668	0,62 1,38	0,60 1,38	-4,56 2,22	-6,73 5,67	39 22	0,62 1,11	0,68 1,48	0,0350 0,0500	37,16 33,76
CUCIRINI	1929	1,00	1,00	-	0,83	0	0,90	1,18	0,0516	11,95
DANIELI	6721	3,47	3,40	3,81	4,77	173	2,62	3,47	0,0300	141,89
DANIELI RNC DE FERRARI	3743 11811	1,93 6,10	1,90 6,10	3,21	6,33 -1,61	1314	1,60 6,04	1,93 6,89	0,0516 0,1160	78,14 136,50
DE FERRARI R DE'LONGHI	7551 5346	3,90 2,76	3,90 2,76	1,40	8,03 -16,69	0 95	3,22 2,60	3,90 3,40	0,1210 0,0600	58,75 412,77
DUCATI	2567	1,33	1,32	0,69	-3,28	451	1,28	1,41	-	210,17
EDISON EDISON D	2682	1,39	1,38	0,44	-6,67	6175	1,33	1,67	-	5714,88
EDISON R EDISON W07	2471 916	1,28 0,47	1,26 0,47	0,48 0,49	-3,77 -17,62	26 2371	1,24 0,44	1,40 0,68	-	141,12
EMAK ENEL	6748 12685	3,48 6,55	3,50 6,55	0,34 -0,47	8,84 20,40	15 36074	3,16 5,44	3,51 6,58	0,1400 0,3600	96,37 39719,21
ENERTAD ENI	6827 31594	3,53	3,50	-1,74	-18,59	74 18660	3,53	4,33	0,0207	220,79
EPLANET W04	121	0,06	16,42 0,06	0,34 2,12	6,89 -53,95	25	0,06	16,51 0,14	-	
ERGO PREVIDE	8343 9499	4,31 4,91	4,30 4,93	-0,30 -0,80	0,09 19,22	199 106	4,13 4,11	4,47 5,16	0,2000	697,12 441,54
ERICSSON ESPRESSO	48271 9292	24,93 4,80	25,07 4,79	3,77 0,08	28,08	88 981	19,29	27,86 5,14	0,1400	641,70
FIAT PRIV	11015 6773	5,69 3,50	5,72 3,51	1,91 0,69	-7,19 -5,89	8514 138	5,46 3,41	6,41 3,85	0,3100 0,3100	4553,58 361,32
FIAT RNC FIAT W07	7288 365	3,76 0,19	3,77 0,19	-0,26 0,32	-5,33 -8,93	93 23	3,70 0,18	4,08 0,22	0,4650	300,79
FIERA MILANO	17494	9,04	9,04	-0,15	-0,69	18	8,70	9,61	0,2850	300,86
FIL POLLONE FIN.PART	1184 360	0,61 0,19	0,61	-0,42 1,20	-29,09 -10,97	45 530	0,61	0,86	0,0500 0,0168	6,51 62,12

		(iiie)	(euro)	(euro)	(111 /0)		(IIIIgiiaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
	FIN.PART W05	30	0,02	0,02		-19,59	40	0,01	0,02		
	FINARTE ASTE	2645	1,37	1,39	-2,11	-19,36	6	1,34	1,78	0,0362	68.41
											,
	FINECOGROUP	8779	4,53	4,54	0,69	-29,39	6226	4,53	6,82	0,0671	1431,24
	FINMECCANICA	1245	0,64	0,65	3,19	2,34	60400	0,61	0,73	0,0100	5425,34
	FOND-SAI	36812	19,01	19,00	-0,92	15,11	462	16,50	19,67	0,2600	2447,41
	FOND-SAIR	22157	11,44	11,41	0,17	27,24	112	8,99	11,74	0,3120	478.38
	FOND-SAIR W	1017	0,53	0,52	-0,11	105,24	86	0,23	0,56		
	FOND-SAI W08	7197	3,72	3,73	-0,08	23,24	46	3,02	3,85	-	-
G	GABETTI	3493	1,80	1,81	0,06	-1,37	21	1,75	1,92	0,0700	57,73
	GARBOLI	1685	0,87	0,87	-	2,35	0	0,80	0,90	0,1033	23,49
	GEFRAN	8636	4,46	4,45	1,09	16,24	77	3,76	4,46	0,2000	64,22
	GEMINA	1455	0,75	0,75	0,87	-9,49	168	0,73	0,83	0,0100	273,83
	GEMINA RNC	2052	1,06	1,06	0,47	-3,64	2	0,96	1,10	0,0500	3,99
	GENERALI	40294	20,81	20,86	0,48	-2,02	4075	20,66	22,34	0,2800	26553,55
	GEWISS	7240	3,74	3,73	0,46	4,68	22	3,49	3,93	0,0500	448,68
	GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-,	-,	0	0,18	0,18	-,	9,86
	GIM	768	0,40	0,40	1,27	-38,77	187	0,39	0,65	0,0200	58,93
	GIM RNC	1460	0,75	0,75	4,98	-22,67	48	0,74	0,99	0,0724	10,30
	GRANDI NAVI VEL	3218	1,66	1,68	2,95	-2,46	118	1,54	1,70	0,0200	108,03
	GRANDI VIAGGI	1554	0,80	0,80	-0,72	14,01	9	0,67	0,83	0,0129	36,11
	GRANITIFIANDRE	13031	6,73	6,70	2,29	-2,38	18	6,44	7,22	0,1100	248,09
	GRUPPO COIN	4328	2,23	2,23	0,81	-22,80	126	2,14	2,98	-	296,51
H	HERA	2918	1,51	1,52	1,95	21,24	1983	1,24	1,51	-	1195,36
	IFI PRIV	14144	7,30	7,31	0,01	7,89	101	6,24	7,80	0.6300	561,03
•	IFIL	5408	2,79	2,78	-1,46	3,94	1957	2,43	2,93	0.1800	2898,61
										-,	
	IFIL RNC	5224	2,70	2,69	-0,07	12,00	69	2,33	2,73	0,2007	100,86
	IM LOMB W05	44	0,02	0,02	3,11	14,65	9738	0,02	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	290	0,15	0,15	-0,13	2,32	1481	0,13	0,15	-	91,13
	IMA	20255	10,46	10,58	0,84	-0,11	9	9,74	11,01	0,4000	377,64
	IMMSI	2087									
			1,08	1,07	-1,20	-9,18	106	1,06	1,24	0,0300	237,16
	IMPREGILO	953	0,49	0,49	-0,47	-4,69	1235	0,43	0,52	0,0100	355,63
	IMPREGILO R	1138	0,59	0,59	0,32	-1,09	24	0,52	0,62	0,0980	9,49
	INTEK	1010	0,52	0,53	0,95	-18,78	239	0,52	0,65	0,0156	105,41
	INTERPUMP	6876	3,55	3,59	0,59	0,25	96	3,41	3,84	0,2000	298,38
	IPI	8016	4,14	4,14	-1,10	5,86	0	3,79	4,18	0,1890	168,85
	IRCE	4829	2,49	2,48	-0,64	0,16	7	2,38	2,51	0,0200	70,15
	ISAGRO	6504	3,36	3,34	-1,18	2,10	2	2,98	3,36	-	53,74
	IT HOLDING	3733	1,93	1,92	-	-13,54	8	1,71	2,23	0,0258	474,05
	ITALCEMENT R	12808	6,62	6,63	0,55	9,90	148	5,95	6,62	0,3000	697,43
	ITALCEMENTI	19578	10,11	10,13	1,13	1,85	189	9,57	10,17	0,2700	1790,84
	ITALMOBIL	68505	35,38	35,37	0,45	-3,52	2	34,15	37,83	0,9400	784,82
	ITALMOBIL R	49607	25,62	25,82	1,22	1,47	24	24,62	25,78	1,0180	418,71
. [JOLLY HOTELS	10227	5,28	5,25	-2,29	10,04	11	4,64	5,44	0,0500	104,84
U	JUVENTUS FC	2715	1,40	1.41	0,43	-18,96	56	1,39	1,81	0,0120	169.55
	JUVENTUS FC	2/15	1,40	1,41	0,43	-10,90	36	1,39	1,01	0,0120	169,55
L	LA DORIA	4862	2,51	2,51	2,70	15,71	33	2,15	3,28	0,0279	77,84
	LA GAIANA	2904	1,50	1,50	-2,60	2,74	3	1,40	1,64	0,0400	26,93
	LAVORWASH	3454	1,78	1,76	-2,17	-6,11	6	1,69	1,96	0,3500	23,79
	LAZIO	4128	2,13	2,13		-45,19	0	1,88	4,72		50,26
	LINIFICIO	3309	1,71	1,72	-0,17	1,91	5	1,56	1,75	0,0200	47,25
	LOTTOMATICA	38166	19,71	19,71	1,15	11,52	210	17,68	19,71	3,3000	1750,52
	LUXOTTICA	24835	12,83	12,87	0,51	-7,53	606	12,44	14,08	0,2100	5829,99
М	MAFFEI	2992	1,54	1,55		2,18	11	1,49	1,62	0,0430	46,35
W	MARCOLIN	1749	0,90	0,90	1.06	-20,07	5	0,89	1,17	0.0290	40,99
					-1,96					.,	
	MARZOTTO	18108	9,35	9,29	-0,76	1,83	41	8,92	9,91	0,3200	620,56
	MARZOTTO RIS	16495	8,52	8,74	-	-6,18	0	8,52	9,54	0,3400	28,44
	MARZOTTO RNC	13070	6,75	6,75	-	1,15	0	6,40	7,00	0,3800	16,83
	MEDIASET	17395	8,98	8,97	-0,66	-6,16	5557	8,46	9,98		10612,15
	MEDIOBANCA	18168	9,38	9,37	-0,18	8,49	2935	8,65	10,33	0,1800	7305,33
	MEDIOLANUM	9761	5,04	5,05	0,82	-20,80	6677	5,04	6,53	0,1000	3658,10
	MELIORBANCA	7307	3,77	3,83	0,45	-6,95	82	3,61	4,10	0,0500	354,58
	MERLONI	27979	14,45	14,44	-0,47	-3,80	44	13,44	15,02	0,3220	1567,32
	MERLONI RNC	19957	10,31	10,46	1,35	-11,82	29	10,15	11,95	0,3400	25,80
	META	4426	2,29	2,28	-0,26	21,86	78	1,86	2,29	0,0720	338,61
	MIL ASS W05	144	0,07	0,08	-0,79	-36,73	58	0,07	0,12	-	-
	MILANO ASS	6111	3,16	3,16	0,32	3,71	589	3,04	3,32	0,0500	1350,92
	MILANO ASS R	6002	3,10	3,12	1,60	9,58	120	2,83	3,10	0,0700	95,29

OVO MERCATO										
nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Cap
	uff.	uff.	rif.	rif.	2/1/04	trattate	anno	anno	div.	(m
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	
ACOTEL GROUP	28225	14,58	14,55	-0,25	-15,94	1	14,12	17,81	0,4000	
AISOFTWARE	2660	1,37	1,38	1,85	-26,48	18	1,36	1,95	-	
ALGOL	6004	3,10	3,14	1,16	-27,60	5	3,08	4,28	-	
ART'E'	46393	23,96	23,85	-1,00	-9,76	1	23,96	26,84	0,4000	
BB BIOTECH	91508	47,26	47,21	-0,36	16,75	8	40,10	47,26	-	13
BUONGIORNO V	3199	1,65	1,65	1,86	-20,69	194	1,59	2,10	-	1
CADIT	18352	9.48	9.48	0.42	-6.73	0	9.21	10.54	0.1800	
CAIRO COMMUNICAT	54719	28.26	28.28	-0.95	-3,94	1	26.94	29,42	1,6000	2
CARDNET GROUP	3935	2,03	2.01	-7.66	7.40	484	1.43	2.32	-	
CDB WEB TECH	5089	2.63	2.63	0.46	-13.58	28	2.56	3.04	-	2
CDC	19729	10,19	10,20	-0.02	6,69	1	8,94	10,56	0.1400	1
CELL THERAP	13465	6.95	7.02	6.19	-8.20	124	6.36	8.08	-	3
CHL	1208	0,62	0.62	-0,42	-18,40	22	0,62	0,76		
СТО	1355	0.70	0.70	-,	-	0	0.70	0.70	0,2453	
DADA	7795	4.03	4.03		-17.77	14	4.00	5.05	-,	
DATA SERVICE	26149	13.51	13.42	-1.00	-39,60	8	13.51	22.36	0,5200	
DATALOGIC	28661	14.80	14.62	-1.85	0.73	13	13.54	15.15	0.1500	1
DATAMAT	10799	5,58	5,60	-0,21	-0,50	9	5,38	6,06	0,1000	1
DIGITAL BROS	5708	2.95	2,94	-0.71	-21.60	4	2.90	3.81		
DMAIL GROUP	5214	2,69	2,72	1.84	-17.32	7	2,50	3,37	0.0200	
E.BISCOM	94800	48.96	49.11	0.90	-1.77	122	45.29	53.62	0,0200	27
EL.EN.	28697	14.82	14.87	0.04	-2.09	0	14.67	15.73	0.2500	21
ENGINEERING	43489	22.46	22,41	-0.88	6.09	0	20.50	25.98	0,2500	2
EPLANET	791	0.41	0.41	-0,00	-19.89	346	0.40	0.52	0,0000	1
ESPRINET	44844	23.16	23.25	1.35	2.57	4	20.94	25.39	0.5500	1
EUPHON	16319	8.43	8.46	1,95	-15,39	37	8.07	10.80	0,6000	_
FIDIA	7540	3,89	3,86	-3.21	-33,81	13	3,89	6.07	0.1400	
FINMATICA	8603	4,44	4.45	0.20	-52.97	72	4.33	9.52	0,0258	2
I.NET	79891	41.26	41.18	0,20	-16,55	0	39.98	50.75	1.0000	1
INFERENTIA	8202	4.24	4,118	2.22	-30.19	1	4.17	6.31	1,0000	_
IT WAY MONDO TV	7249 57681	3,74 29.79	3,75 29.91	0,75 1,39	-9,87 -11.42	9	3,50 28.46	4,17 33.86	0,0600	1
NTS-NETWORK	17314	8,94	8,90	-0.45	-4,45	5	7.90	10.69	0,3000	1:
POLIGRAF S F						2	45.15			
	89456	46,20	46,38	-0,69	-11,51		-, -	54,85	0,3615	-
PRIMA INDUSTRIE	11933	6,16	6,16	0,47	-11,20	6	5,96	6,94	0.4065	
REPLY	17814	9,20	9,25	1,55	6,56	2	8,37	10,21	0,1000	
TAS	36874	19,04	19,03	-0,53	-13,63	2	19,01	22,46	1,7500	
TC SISTEMA	11895	6,14	6,05	3,30	0,49	20	2,99	7,42	-	
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00		-45,77	0	1,55	3,69	-	
TISCALI	9133	4,72	4,76	1,47	-16,14	2149	4,58	5,97	-	17
TXT	39732	20,52	20,50	1,38	-22,60	2	20,24	26,74	-	
VICURON PHARMA	35567	18,37	18,53	2,96	21,45	24	15,13	19,41	-	

	nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.		Capitaliz.
		uff. (lire)	uff. (euro)	rif. (euro)	rif. (in %)	2/1/04	trattate (migliaia)	anno (euro)	anno (euro)	div. (euro)	(milioni) (euro)
	MIRATO	11525	5,95	5,94	-	-6,72	9	5,75	6,44	0,2000	102,37
	MITTEL MONDADORI	7360 14538	3,80 7,51	3,82 7,53	0,53 1,05	6,17 6,17	5 442	3,54 7,07	3,84 8,19	0,1000 0,2500	148,24 1947,80
	MONRIF	1397	0,72	0,73	1,64	-6,58	24	0,71	0,82	0,0200	108,20
	MONTE PASCHI MONTEFIBRE	4670 333	2,41 0,17	2,42 0,17	2,11 -3,22	-4,25 -56,71	6843 1765	2,32 0,15	2,71 0,40	0,0832	5905,76 22,36
	MONTEFIBRE R	587	0,30	0,30	-3,97	-42,41	17	0,29	0,53	0,0500	7,88
N	NAV MONTANARI	3431	1,77	1,77	-1,39	11,38	55	1,56	1,86	0,0600	217,70
	NECCHI NECCHI W05	137 72	0,07	0,07			0	0,07	0,07	0,0516	16,19
	NEGRI BOSSI	4469	2,31	2,33	0,34	-3,43	12	2,21	2,42	0,0400	50,78
0	OLCESE	276	0,14	0,14	-1,05	-10,72	32	0,14	0,20	0,0775	12,98
	OLIDATA	2176	1,12	1,12	-2,01	-16,56	20	1,10	1,37	0,0909	38,22
P	P CREMONA	38636	19,95	19,95	0,05	2,66	1	19,44	19,97	0,1500	670,17
	P ETR-LAZIO P INTRA	33685 24658	17,40 12,73	17,31 12,68	-0,98 0,26	-2,05 -1,57	20 15	17,13 12,38	18,38 13,41	0,1900	446,93 602,36
	P LODI	14727	7,61	7,67	0,55	-13,32	435	7,34	8,78	0,1800	2186,03
	P MILANO P SPOLETO	9159 13318	4,73 6,88	4,75 6,85	0,27 -0,42	-8,62 -0,32	908	4,71 6,70	5,57 7,09	0,1200	1825,75 123,69
	P UNITE	25675	13,26	13,35	0,78	-8,53	950	13,21	14,84	-	4226,97
	P VER-NOV PAGNOSSIN	25489 1869	13,16 0,97	13,19	-0,35 1,93	-2,27 -39,45	1011	12,56 0,91	14,54	0,3900	4874,14 19,30
	PARMALAT	213	0,11	0,11	-		0	0,11	0,11	0,0200	89,72
	PERLIER PERMASTEELISA	389 26134	0,20 13,50	0,20 13,49	-0,62	-2,90 -1,46	29	0,19	0,23 13,76	0,0050	9,74 372,52
	PININFARIN R	44050	22,75	22,75	-1,09	5,32	0	20,30	23,00	0,3814	-
	PININFARINA PIREL &C W06	45677 179	23,59 0,09	23,45 0,09	-2,33 1,86	-1,87 -13,61	1937	21,64 0,08	24,59 0,12	0,3400	218,23
	PIRELLI REAL	58998	30,47	30,38	0,90	19,91	45	25,41	30,61	1,2500	1237,23
	PIRELLI&CO PIRELLI&CO R	1545 1472	0,80	0,80	1,34 -0,08	-3,25 1,63	10159 149	0,73	0,89	0,0800	2653,83 102,46
	POL EDITORIALE	2870	1,48	1,49	-0,34	-4,76	50	1,46	1,62	0,0413	195,62
	PREMAFIN W05	2027 365	1,05 0,19	1,03 0,19	-0,58 0,05	16,70 72,12	329 112	0,90 0,11	1,08 0,26	0,1033	325,61
	PREMUDA	3509	1,81	1,79	-3,30	35,02	134	1,33	1,92	0,0800	112,41
R	R DEMEDICI	1251	0,65	0,64	-0,74	-14,96	338	0,62	0,76	0,0165	173,92
-	R DEMEDICI R RAS	1162 28438	0,60 14,69	0,60 14,70	0,95	-20,42 8,19	2 1965	0,60 13,57	0,75 15,20	0,0275 0,4400	0,34 9853,32
	RAS RNC	28982	14,97	15,06	1,40	9,10	0	13,72	15,73	0,4600	20,06
	RATTI RCS MEDGR R	931 4271	0,48 2,21	0,48 2,20	1,95 0,78	-12,36 11,41	145	0,47 1,98	0,58 2,21	0,0516	15,00 64,75
	RCS MEDIAGR	5363	2,77	2,76	0,29	-0,36	1288	2,61	2,99	0,0400	2029,49
	RECORDATI RETI BANCARIE	27807 74585	14,36 38,52	14,41 38,25	1,74 0,10	-7,08 10,66	102	13,83 34,35	15,66 46,70	0,3750	721,56 1257,58
	RICCHETTI	590	0,30	0,30	0,23	-13,64	118	0,30	0,36	0,0050	65,25
	RICH GINORI RISAN IPI W	1126 113	0,58	0,59	0,17 -17,81	-14,25 -77,47	27 71	0,58	0,70	0,0530	52,82
	RISANAMENTO	2633	1,36	1,36	0,07	-6,98	36	1,31	1,51	0,0140	373,10
	ROLAND EUROPE RONCADIN	2606 834	1,35 0,43	1,38 0,42	1,05	-6,85 -5,43	0 374	1,31 0,38	1,45 0,50	0,0300 0,0413	29,61 56,08
	RONCADIN W07	440	0,23	0,23	-1,05	-14,51	82	0,20	0,27	-	-
S	SABAF	28097	14,51	14,49	-0,82	5,27	6	13,65	15,00	0,3700	164,46
J					- , -	/					
3	SADI	3015 6897	1,56 3.56	1,52 3.56	1,27	-1,83	15 700	1,42 3 49	1,59	0,1500	712 40
3	SADI SAECO SAES GETT R	6897 11085	3,56 5,72	3,56 5,73		-1,83 -1,19 -3,21	700 7	3,49 5,23	3,65 5,97	0,0750 0,1656	712,40 55,10
J	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS	6897 11085 20050	3,56 5,72 10,36	3,56 5,73 10,39	1,27 0,08 0,60 0,65	-1,83 -1,19 -3,21 4,33	700 7 6	3,49 5,23 9,21	3,65 5,97 10,50	0,0750 0,1656 0,1500	712,40 55,10 143,67
3	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS	6897 11085 20050 15564 16168	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63	700 7 6 7875 0	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79
3	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM	6897 11085 20050 15564	3,56 5,72 10,36 8,04	3,56 5,73 10,39 8,16	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85	700 7 6 7875	3,49 5,23 9,21 6,16	3,65 5,97 10,50 8,06	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440	712,40 55,10 143,67 3542,70
3	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33	700 7 6 7875 0 692 21129 257	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23
3	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG	6897 11085 20050 15564 16168 333	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38	700 7 6 7875 0 692 21129	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METAL R	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - - 0,1700 0,5000 0,0408	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58 20,25
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM MIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SIAS SIRTI	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 0,86 -13,65	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALL I SMURFIT SISA SNAI SNAI SNAI SNAM GAS SNIA	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 0,86 -13,65 8,78 -33,68	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0487	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM MIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 3,68 0,28 4,99	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 -1,03 3,25	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 0,86 -13,65 8,78 -33,68	700 7 6 7875 0 692 21129 2257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 5,05	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0100 0,0387 0,1600 0,0487 0,0750	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 830,92 20,25 147,69 122,40 176,66 17196,35 66,14 187,62
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM SAIPEM SAIPEM SAIPEM SAIPEM SAIPEM SEND SEND SEND SEND SEND SEND SEND SEND	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 3,68 0,28	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 -1,03	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 0,86 -13,65 8,78 -33,68	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0487	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14
5	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTER SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 3,68 0,28 4,99 3,13	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 -1,03 3,25 -0,19	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 22,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 0,86 -13,65 8,78 -33,68 3,57 15,04	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 5,05 3,13	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0487 0,0750 0,1300	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 382,58 20,25 147,69 122,40 176,66 7196,35 66,14 187,62 344,46
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAI SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF SOPAF	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 3,68 0,28 4,99 3,13 3,41 0,17	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26	1,27 0,08 0,60 0,65 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -1,15 0,31	-1,83 -1,19 -3,21 -1,32 -1,33 -2,85 -1,38 -1,04 -2,60 -1,365 -1,3	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 0 15	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 4,17 3,76 0,43 3,13 3,13 3,13	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0408 0,0750 0,1600 0,0487 0,0750 0,1300 0,0620 0,0620 0,0723	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,66 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METALLI SMUMETI SISA SNAI SNAI SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 3,68 0,28 4,99 3,13 3,41 0,17 0,18	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 3,25 1,03 3,25 0,73 2,47 1,15	-1,83 -1,19 -3,21 -1,32 -1,32 -1,32 -1,36	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,43 0,17	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 3,76 0,43 5,05 3,13 3,75 0,26 0,25	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,1740 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0408 0,0750 0,1600 0,0487 0,0750 0,1300 0,0620 0,0620 0,0723	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTER SAIPEM SAIPEM MIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMIMETAL R SMIMETALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638	3,56 5,72 10,36 8,04 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 3,13 0,28 4,99 3,13 0,17 0,18 0,18 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88	1,27 0,08 0,60 0,65 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 3,25 0,13 3,25 0,73 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,0	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 2,63 19,63 -5,38 8,78 -25,42 -25,42 -13,65 -5,25 -13,65 -5,20 -32,24 -26,31 -26,01 -26,01 -3,26 -	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 3,13 3,75 0,26 0,25 3,14 1,05 0,26 1,05 1,05 1,05 1,05 1,05 1,05 1,05 1,05	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0487 0,1600 0,0487 0,0730 0,0610 0,0620 0,0723 0,0000 0,0258	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SOPAF SOPAF NC SORIN SPAOLO IMI STAYER	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 0,23 1,74 0,35 0,23 3,68 0,28 4,99 3,12 2,13 1,14 0,17 0,18 1,14 1,14 1,14 1,14 1,14 1,14 1,14 1	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 0,28 4,99 0,18 4,94 0,17 0,18 2,26 0,19 0,18 0,19 0,18 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19 0,19	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,73 1,29 0,73 2,47 1,15 0,73 1,64	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,85 -19,63 -2,63 -5,38 -8,33 -10,04 -5,85 -25,42 -25,42 -25,42 -3,264 -3,264 -5,20	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 0,84 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 3,75 0,26 0,26 0,25 3,14	0,0750 0,1656 0,1500 0,1740 0,0174 0,0155 0,0170 0,0408 0,	712,40 55,10 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTER SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638	3,56 5,72 10,36 8,04 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 3,22 4,99 3,13 3,68 0,28 4,99 3,13 0,17 0,17 0,18 0,28 1,91 0,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90	1,27 0,08 0,60 0,65 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 3,25 - 0,19 1,29 0,33 3,25 - 0,13 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,63 -5,38 -8,33 -10,04 -2,60 -13,65 -8,78 -3,68 -33,68 -33,68 -33,68 -32,24 -26,19 -10,62 -26,29 -26,42 -26,4	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 3,76 0,43 15,05 0,26 0,25 3,14 11,05 0,24 0,25 0,25 0,26 0,26 0,26 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27	0,0750 0,1656 0,1500 0,1740 0,0174 0,0155 0,0170 0,0408 0,	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,69 109,23 13488,69 147,69 148,60 148,70
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETTER SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638	3,56 5,72 10,36 8,04 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 3,22 4,99 3,13 3,68 0,28 4,99 3,13 0,17 0,17 0,18 0,28 1,91 0,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90	1,27 0,08 0,60 0,65 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 3,25 - 0,19 1,29 0,33 3,25 - 0,13 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03 1,03	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,63 -5,38 -8,33 -10,04 -2,60 -13,65 -8,78 -3,68 -33,68 -33,68 -33,68 -32,24 -26,19 -10,62 -26,29 -26,42 -26,4	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 3,76 0,43 15,05 0,26 0,25 3,14 11,05 0,24 0,25 0,25 0,26 0,26 0,26 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27 0,27	0,0750 0,1656 0,1500 0,1740 0,0174 0,0155 0,0170 0,0408 0,	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,69 109,23 13488,69 147,69 148,60 148,70
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TARGETTI TECNODIF W04	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 0,17 0,81 0,80 0,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,13 0,28 4,99 3,13 0,17 0,18 2,27 9,31 1,91 0,18 1,92 1,193 1,194 1,194 1,195 1,19	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69	1,27 0,08 0,60 0,65 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 -0,19 0,73 -2,47 1,15 0,31 1,64 	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 2,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 -25,42 -13,65 8,78 -33,68 3,57 15,04 -26,19 -10,62 -22,42 -26,19 -10,62 -27,32 -10,28	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 1,62 1,62 1,62 1,63 1,62 1,63	3,65 5,97 10,50 8,06 0,19 0,84 0,39 0,31 2,04 4,7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,25 0,25 0,25 0,25 0,24 11,05 0,25 0,25 0,25 0,24 0,24 0,25 0,25 0,25 0,25 0,25 0,25 0,25 0,25	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,01740 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0487 0,0750 0,0723 0,0723 0,0000 0,0258 0,0300 0,0300 0,0300 0,0800	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 1176,86 7196,35 66,14 187,62 147,68 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TARGETTI	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,35 0,23 1,99 3,13 3,22 3,68 0,28 4,99 3,13 0,17 0,18 0,17 0,18 0,17 0,18 1,19 0,18 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1,19 1	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88 1,90 19,69	1,27 0,08 0,60 0,65 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,73 1,64 -0,48 -0,48 -0,48	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 19,63 -2,63 -5,85 -5,85 -25,42 -13,65 -8,78 -33,68 -33,68 -5,20 -2,24 -26,34 -26,19 -5,20 -7,32 -20,57 -7,32 -20,57 -7,32 -10,28	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 1,62 1,62 1,62 1,63 1,62	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 3,13 3,75 0,26 0,25 3,14 11,05 0,04 1,98 2,05 2,36 2	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 - 0,1700 0,0500 0,0408 0,0408 0,0100 0,0407 0,0150 0,0407 0,0750 0,0408 0,0300 0,0408 0,0300 0,0408	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 1176,86 7196,35 66,14 187,62 147,68 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 0,23 3,68 0,28 4,99 9,31 0,17 0,18 2,27 0,18 1,90 19,58 3,11 0,03 1,99 19,58	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,33 -1,03 3,25 0,73 1,64 -0,48 -2,58 0,88 -2,58	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 8,78 -3,58 8,78 -3,58 8,78 -3,58 -10,02 -20,27 -32,24 -20,37 -5,20 -20,57 -7,32 -10,62 -7,32 -2,39 -5,268 -7,40,7 -6,58 -7,40,7 -6,58 -7,40,7 -6,58 -7,30	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 32 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 0,27 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 1,64 1,62 18,34 3,03 0,03 0,02 1,64 1,62 1,64 1,62 1,64 1,65 0,01 1,62 1,64 1,65 0,01 1,66	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 0,43 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 0,04 11,98 2,05 23,62	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,01740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 120,24 7,16 804,09 1344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 11,56 0,19 17642,52
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM SISSCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALLI SMINETALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 0,35 0,23 1,74 0,35 0,23 3,68 0,28 4,99 3,13 3,41 0,17 0,17 0,18 1,88 1,90 1,90 1,90 1,90 1,90 1,90 1,90 1,90	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 0,28 4,99 1,14 3,44 0,17 0,17 0,18 2,06 9,42 0,03 1,88 1,96 1,96 1,96 1,96 1,96 1,96 1,96 1,96	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 - 1,29 0,33 -1,03 3,-1,03 -1,03 1,64 - 2,58 0,88 - 3,06 0,90	-1,83 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,04 -2,63 -2,63 -3,68 -3,36 -1,0,4 -5,85 -25,42 -3,65 -3,68 -13,65 -3,68 -13,65 -3,7 -10,62 -20,57 -7,32 -10,62 -2,39 -5,26,89 -7,4,07 -6,58	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 155 529 6048 0 27 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 0,27 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,05 0,19 0,84 4,17 3,76 0,43 3,75 0,26 0,26 0,26 0,04 1,98 2,05 2,3,62	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,01740 0,0155 - 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080 0,0080	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,68 7196,35 66,14 187,62 187,62 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SNOAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL TECNODIF WO4 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME	6897 11085 20050 11564 16168 333 1561 11554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 0,80 6,52 0,17 0,81 0,99 3,22 1,99 3,22 4,99 3,13 3,68 0,28 4,99 3,13 3,61 1,91 0,17 0,18 1,92 1,93 1,94 1,94 1,95 1,96 1,97 1,97 1,98 1,99	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 1,03 1,03 1,04 -2,47 1,15 0,31 1,64 -2 2,58 0,88 -3,06 0,90 0,90 0,55 1,129 0,65	-1,83 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,04 -2,63 -1,63 -3,68 -3,36 -1,0,4 -5,25 -2,54 -2,32 -2,24 -28,34 -1,0,62 -1,0,62 -20,57 -1,0,62 -	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 17 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 7,35 1,35 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,0408 0,0408 0,0400 0,0407 0,040	712,40 55,10 143,67 3542,79 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,65 46,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 77127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 599 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 0,87 0,81 0,80 0,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 4,99 3,13 0,17 0,18 2,27 9,31 1,90 19,58 1,90 19,58	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69	1,27 0,08 0,60 0,65 0,65 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 -0,19 0,33 -1,03 3,25 -0,19 0,33 -2,47 1,15 0,31 1,64	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,83 -1,9,63 -5,85 -5,85 -5,85 -1,3,65 -1,3,65 -3,3,68 -3,3,68 -3,3,68 -3,2,24 -26,19 -1,0,62 -20,57 -7,32 -10,28 -7,32 -10,28 -7,32 -10,28 -7,32 -10,28 -10,53	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 260 15 529 6048 0 0 18321 27 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 5,05 3,13 1,02 6 0,25 3,14 11,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,0408 0,0408 0,0400 0,0407 0,040	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SEAT PG R SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOCOTHERM SOCOTHERM SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL RNC STELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TIM RNC TIM RNC TOD'S	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 71127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 0,23 3,13 0,17 0,18 0,28 4,99 3,13 1,90 19,58 1,90 0,01 19,58 3,11 0,08 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 1,90 0,01 0,01	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 1,90 0,31 1,90	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 3,25 1,03 1,03 3,25 2,47 1,15 0,31 1,64 - 2,58 0,88 0,90 0,90 0,53 0,15 1,29 0,65 0,13 0,14	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,85 -1,9,63 -2,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,63 -1,9,65 -1,1,16 -1	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 222 60 15 529 604 27 0 18321 2 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 8 6042 372 99	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,29 25,94	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 0,84 1,186 0,39 0,31 2,04 1,17 0,43 1,105 0,25 3,14 11,05 0,04 1,98 2,05 23,62 0,17 0,09 2,62 1,186 0,04 1,198 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05 2,05	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0408 0,0160 0,0407 0,0500 0,0487 0,0750 0,0610 0,0620 0,0387 0,0610 0,0620 0,0380 0,0408 0,0408 0,0408 0,0408 0,0509	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 8830,92 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 109,23 17642,52 54,99
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOCOTHERM SOCOFF SOL SOPAF SOPAF RNC SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TERCODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TIM	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 59 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,35 0,23 1,99 3,13 0,28 4,99 3,13 0,17 0,18 1,90 19,58 3,41 0,17 0,18 1,90 19,58 3,11 1,90 19,58	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 0,08 0,03 1,09 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00 0,03 1,00	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,255 0,31 1,64 -2,58 0,88 0,88 0,88 0,90 2,54 0,15 -1,29 0,65 -1,29 0,65 -0,13	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 8,78 -33,68 8,78 -33,68 3,57 -5,20 -25,42 -20,57 -5,20 -20,57 -7,32 -10,62 -7,32 -2,39 -2,39 -5,268 -74,07 -5,26 -6,58 -6,58 -6,58 -6,38 -6,38 -6,38	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 32 60 15 529 604 18321 2 0 18321 2 0 18321	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29	3,65 5,97 10,50 8,06 8,35 0,19 0,84 4,17 3,76 0,43 3,75 0,26 0,25 3,14 1,98 2,05 23,62 3,17 0,04 1,98 2,05 23,62 4,47 0,43 4,47 0,44 4,47 0,44 4,47 0,44 4,47 0,44 4,47 0,44 4,47 0,45 6,47 6,47 6,47 6,47 6,47 6,47 6,47 6,47	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0487 0,0760 0,0610 0,0610 0,0620 0,0300 0,0300 0,0800 0,0000 0,0	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL TECNODIF WO4 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 593 3638 3679 37904	3,56 5,72 10,36 8,04 0,81 0,80 6,52 1,74 0,35 0,23 1,99 3,22 4,99 3,13 3,68 0,28 4,99 3,13 3,61 0,17 0,18 2,27 9,31 1,99 3,11 0,03 1,99 3,11 0,10 1,99 1,99 1,19	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 1,03 1,03 1,03 1,03 1,64 2,58 0,88 0,88 0,90 0,90 0,50 0,15 1,29 0,65 0,85 0,85 0,14 0,16	-1,83 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,63 -1,0,04 -2,60 -1,65 -3,53 -1,0,04 -2,60 -1,65 -3,78 -3,68 -3,78 -1,0,04 -5,20 -1,0,62 -2,0,57 -5,20 -10,62 -2,0,57 -1,0,28 -7,4,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -6,58 -74,07 -7,32 -1,32 -1,32 -1,32 -1,33 -1,32 -1,33 -1,32 -1,33	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 0 27 0 18321 2 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,34 4,24 0,79	3,65 5,97 10,50 8,06 8,05 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 23,62 0,04 2,05 23,62 0,17 0,09 2,62 1,88 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0487 0,0750 0,0610 0,0610 0,0620 0,0387 0,0600 0,0800	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 804,09 13488,63 109,23 13488,63 109,23 13488,63 109,23 13488,63 109,23 13488,63 1348,63 1348,63 1349,93 13488,63 1348,63 1349,93 13488,63 1348,63 1348,63 1348,63 1348,63 1348,63 135,79 13088,26 138973,54 101,56 10
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL TECNODIF WO4 TELECOM ME TELECOM TIME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM TIME TELECOM ME TELECOM TIME TELECOM ME TELECOM TIME TIME TIME TIME TIME TIME TIME TIME	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 5083 8948 8752 593 5083 8946 8946 8945 8946 8945 8946 8946 8947 8947 8948	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 8,05 8,07 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 3,22 4,99 3,13 0,17 0,18 2,27 9,31 1,90 19,58 1,90 0,01 1,56 0,03 1,88 1,90 0,01 1,56 0,03 1,88 0,03 0,01 1,88 0,03 0,01 1,88 0,39 0,31 1,90 0,31 1,88 0,39 0,38 0,38 0,38 0,38 0,38 0,38 0,38 0,38	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86 3,04 3,95 4,07	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 1,03 1,03 1,03 1,03 1,04 1,04 1,05 1,05 1,06 1,06 1,06 1,06 1,06 1,06 1,06 1,06	-1,83 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,28 -1,28 -1,29 -1,004 -2,60 -13,65 -3,78 -3,68 -3,78 -3,68 -3,78 -1,0,04 -5,20 -1,0,62 -2,0,57 -5,20 -10,62 -2,0,57 -1,0,28 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -6,58 -7,4,07 -1,18,59	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 2 60 15 529 6048 0 27 0 18321 2 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29 25,94 0,79 2,86	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 0,19 0,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 0,26 0,25 3,14 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,04 11,05 0,05 0,05 0,05 0,05 0,05 0,05 0,0	0,0750 0,1656 0,1500 0,1740 0,0155 0,1700 0,0500 0,0408 0,0620 0,0750 0,0620 0,0620 0,0258 0,0300 0,0408 0,0500	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 830,92 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 349,46 10,19 13488,63 10,19 17642,52 54,99
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOCOTHERM SOCOFF SOL SOPAF ROPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL STEFANEL TECNODIF WO4 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT	6897 11085 20050 11564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 5083 8948 8835 55261 1684 5902	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 0,81 0,80 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 3,13 3,22 3,68 0,28 4,99 3,13 3,41 0,17 0,18 1,90 19,58 3,11 0,08 0,08 1,90	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86 3,04	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,31 1,64 -2,58 0,88 0,88 0,90 2,54 0,15 -1,29 0,33 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,85 -19,63 -2,63 -5,98 -25,42 -2,60 -13,65 -8,78 -33,68 -33,68 -33,68 -33,68 -74,07 -5,20 -20,57 -7,32 -20,57 -7,32 -20,57 -7,32 -20,57 -7,32 -10,28 -20,57 -7,32 -10,28 -10,62 -20,57 -7,32 -10,65 -10,65	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29 25,94 0,79 2,86	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,07 10,84 0,84 0,84 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 0,04 1,98 2,05 23,62 3,12 0,17 0,09 2,62 3,12 4,17 0,04 1,98 2,05 23,62 0,17 0,09 2,62 3,14 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98 1,98	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,0500 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0387 0,0610 0,0387 0,0610 0,0620 0,0380 0,0380 0,0380 0,0100 0,0597 0,0597 0,0597 0,0597 0,0597 0,05580	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 804,09 13488,63 55,54 101,56 0,19 17642,52 54,99
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOCOTHERM SOCOFF SOL SOPAF SOPAF RNC SOPAF SOPAF RNC SORIN STAYER STEFANEL STENEN	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 3904 6016 154 19 4959 3648 752 593 5083 8948 8835 55261 1684 5902 7573 7855 6659	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 0,35 1,99 3,13 3,41 0,17 0,18 1,90 19,58 3,11 0,08 0,01 19,58 3,11 0,08 0,01 14,56 1,88 0,39 0,31 1,88 0,39 1,30 0,31 1,88 0,39 1,30 0,31 1,80 0,31 1,90 0,30 0,30 0,30 0,30 0,30 0,30 0,30 0	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 28,89 0,86 3,04 3,95 4,07 3,43 2,09 0,16	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,255 0,31 1,64 -2,58 0,88 0,88 0,88 0,88 0,90 2,54 0,15 -1,29 0,30 0,30 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	-1,83 -1,19 -3,21 -4,33 -2,85 -19,63 -2,63 -5,85 -5,85 -25,42 -2,50 -32,24 -26,30 -5,20 -20,57 -7,32 -20,57 -7,32 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -2,39 -3,24 -4,14 -8,38 -17,16 -6,58 -6,28 -6,36 -17,16 -18,59 -6,65 -9,76 -4,14 -4,14 -4,19 -8,72	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 32 60 15 529 604 80 27 0 18321 2 0 337 394 463 37 600 27 501 88 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51 50218 63 182 638	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29 25,94 0,79 2,86 3,91 4,01 3,34	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,05 0,19 0,84 0,84 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,25 3,14 11,05 0,26 23,62 23,62 3,14 1,98 0,42 0,34 2,97 0,09 4,56 1,88 0,42 0,34 4,97 4,56 1,09 3,11 4,42 4,28 3,65 1,09 0,16	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0100 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1000 0,0387 0,1000 0,0387 0,0300 0,1000 0,1	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 179,635 66,14 187,62 187,62 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STERVIEN TREVERSION TREVERSION TREVERSION TREVERSION UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 16219 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 3648 752 593 5083 8948 8835 55261 1684 5902	3,56 5,72 10,36 8,04 8,35 0,17 0,81 0,80 0,23 1,99 0,23 3,68 0,28 4,99 3,12 0,17 0,18 2,27 0,18 1,99 19,58 1,99 19,58 1,99 19,58 1,99 19,58 1,99 19,58 1,99 19,58 1,68 1,68 1,68 1,68 1,68 1,68 1,68 1,6	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,000 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 3,11 0,08 3,11 0,09 4,40 1,55 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86 3,04 3,95 4,07 3,43 2,09	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,13 -1,03 3,25 0,13 -1,03 3,25 0,13 0,14 0,16 0,19 0,13 0,14 0,16 0,16 0,17 0,19 0,13 0,11 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 19,63 2,63 1,0,04 2,60 -5,85 -25,42 -25,42 -32,24 -28,34 -10,62 -20,57 -7,32 -10,62 -2,39 -5,268 -15,30 -3,24 -8,38 -6,58 -6,58 -6,28 -6,36 -17,16 -6,28 -17,16 -18,59 -9,76 -6,58 -17,19 -10,	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 322 0 252 18973 2177 394 63 3 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321 2 6 6 18321 6 8 6 6 6 6 8 6 6 6 6 7 7 7 7 8 7 8 8 6 8 6	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 0,27 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 0,37 0,30 0,37 0,30 1,63 0,37 0,30 0,37 0,30 0,30 0,30 0,30 0,3	3,65 5,97 10,50 8,06 0,19 0,84 0,84 1,186 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 0,04 1,98 2,05 23,62 11,05 0,04 1,98 2,05 23,62 1,42 1,42 1,47 1,47 1,47 1,47 1,47 1,47 1,47 1,47	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0080 0,0100 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,0610 0,0387 0,0723 0,0730 0,0810 0,0800	712,40 55,10 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 179,635 66,14 187,62 187,62 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99
	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM SI SAIPEM SAIPEM SI SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METALLI SMIN METALLI SMIN METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEREVIEN THELECOM IT TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM TO TELECOM	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 16219 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 5083 8948 8835 55261 1684 5902 7573 7855 6659 4033 307 270	3,56 5,72 10,36 8,04 8,05 8,07 0,17 0,81 0,80 0,23 1,74 0,35 0,23 3,68 0,28 4,99 3,91 0,17 0,18 2,27 3,68 1,90 19,58 3,11 0,08 0,01 12,56 1,88 0,39 0,31 3,41 0,17 0,18 2,27 3,63 1,90 19,58	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 0,28 4,99 3,14 3,44 0,17 0,18 2,26 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 3,11 0,08 3,11 0,08 3,11 0,08 3,11 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86 3,04 3,95 4,07 3,43 2,09 0,16 0,14	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,83 1,70 2,09 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 -0,19 0,73 -2,47 1,15 -0,19 0,73 -2,47 1,15 -1,29 0,31 1,64 -2,58 0,88 -3,06 0,90 2,54 0,15 -1,29 0,65 0,85 -0,13 0,14 -0,20 -0,32 -0,57 -0,35 -0,35 -0,35	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 -19,63 2,63 -10,04 2,60 -5,85 -25,42 -32,84 -33,68 3,57 -33,68 3,57 -5,20 -25,20 -10,62 -20,57 -5,56 -7,32 -10,62 -20,57 -7,32 -10,62 -20,57 -5,66 -13,65 -13,65 -13,65 -13,65 -14,16 -18,59 -18,59 -19,76 -18,59 -10,62 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -17,16 -18,59 -	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 27 0 18321 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51 50218 63 638 435 82	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 0,27 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 1,63 0,37 0,30 1,63 1,63 1,63 1,63 1,63 1,63 1,63 1,63	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,06 9,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,43 3,75 0,26 0,25 3,14 1,98 0,42 0,42 0,44 4,56 0,42 0,44 4,56 0,44 4,56 0,45 0,46 0,47 0,47 0,43 0,41 0,44 0,44 0,44 0,44 0,44 0,44 0,44	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,0387 0,1600 0,0487 0,0750 0,0610 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0487 0,0750 0,0541 0,0750 0,0541 0,0750 0,1580 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750 0,1580 0,1750	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 1,79 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 1122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 4804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99 26392,06 10919,52 1196,18 15,79 3098,26 38973,54 602,63 883,06 1985,11 689,20 188,06 1985,11 689,20 188,06
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STEFANEL STEFANEL RNC STIFI TECNODIF WO4 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FINANZ TREVISAN UNICREDIT UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P WO5 UNIPOL WO5 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI INDUS	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 5083 8948 8946 8835 55261 1684 5902	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 8,05 8,05 0,17 0,81 0,80 6,52 1,99 3,22 4,99 3,13 3,41 0,17 0,18 2,27 9,31 1,90 19,58 1,90 19,58 3,11 0,08 0,01 1,56 0,28 4,99 3,13 1,88 1,90 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,90 1,18 1,18 1,18 1,18 1,18 1,18 1,18 1,1	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 0,28 4,99 1,14 3,44 0,17 0,18 1,96 1,969 3,11 2,65 4,64 4,55 28,89 0,36 3,04 3,95 4,07 3,43 2,09 0,14	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 0,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 1,03 1,03 1,04 -0,18 0,88 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,73 -0,19 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	-1,83 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,19 -3,21 -1,004 -2,60 -5,85 -1,0,04 -2,60 -13,65 -3,78 -3,68 -3,78 -5,20 -1,0,62 -3,2,24 -28,34 -5,20 -1,0,62	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 22 60 15 529 6048 0 0 17 0 18321 2 2 0 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51 50218 63 182 638 435	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 2,77 3,38 0,27 4,37 2,49 3,30 0,17 0,17 2,10 9,06 0,02 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29 2,5,94 0,79 2,86 3,91 4,01 3,34 1,87 0,14	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,06 8,07 10,84 7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 5,05 3,13 3,76 0,26 0,25 3,14 11,05 23,62 0,25 0,17 0,09 2,62 0,25 0,17 0,09 2,62 0,24 0,34 2,97 4,70 4,42 0,34 1,98 0,42 0,34 1,98 0,42 0,34 1,98 0,42 0,34 1,98 0,42 0,34 1,98 0,42 0,34 1,99 1,09 3,11 4,42 1,09 3,11 4,42 1,28 3,65 2,09 0,16 0,15	0,0750 0,1656 0,1500 0,1440 0,0155 0,1700 0,5000 0,0408 0,0100 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1600 0,0387 0,1000 0,0387 0,0500	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 142,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 54,99 26392,06 10919,52 1196,18 15,79 3098,26 38973,54 602,63 603,34 55,65 67,44 24618,30 88,66 1985,11 689,20
T	SADI SAECO SAES GETT R SAES GETT R SAES GETTERS SAIPEM SAIPEM RIS SCHIAPPARELLI SEAT PG SIAS SIRTI SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA SNAI SNAM GAS SNIA SOCOTHERM SOGGEFI SOL SOPAF SOPAF RNC SOPAF SOPAF RNC SORIN SPAOLO IMI STAYER STEFANEL STERANE TELECOM IT TELECOM IT TELECOM ME TELECOM ME TELECOM ME TELECOM TR T	6897 11085 20050 15564 16168 333 1561 1554 12619 3367 685 444 3847 6233 7127 543 9662 6057 6599 335 341 4397 18027 59 3638 3679 37904 6016 154 19 4959 3648 752 593 3648 752 593 3698 8835 55261 1684 5902 7573 7855 6659 4033 307 270	3,56 5,72 10,36 8,04 8,04 8,05 9,17 0,81 0,80 0,03 1,99 3,22 3,68 0,28 4,99 3,34 0,17 0,18 1,90 19,58 3,11 0,08 3,11 0,08 3,11 0,18 4,56 4,56 4,56 4,56 4,56 4,56 3,91 3,05 3,91 4,06 0,14 1,16 0,76	3,56 5,73 10,39 8,16 8,35 0,17 0,81 0,81 6,51 1,76 0,35 0,23 2,00 3,21 3,69 0,28 4,99 3,14 0,17 0,18 2,26 9,42 0,03 1,88 1,90 19,69 3,11 0,08 0,01 2,57 1,90 0,39 0,31 2,65 4,64 4,55 28,89 0,86 3,04 3,95 4,07 3,43 2,09 0,16 0,14	1,27 0,08 0,60 0,65 0,97 1,83 1,70 2,09 1,18 1,18 2,92 2,82 0,13 -1,03 3,25 0,33 -1,03 3,25 0,31 1,64 -0,48 -2,58 0,88 0,88 0,13 0,14 0,16 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10 0,10	-1,83 -1,19 -3,21 4,33 -2,85 19,63 2,63 5,38 8,33 -10,04 2,60 -5,85 8,78 8,78 8,78 8,78 8,78 8,78 8,78	700 7 6 7875 0 692 21129 257 60 463 376 362 0 252 18973 2177 394 63 32 27 60 15 529 604 27 0 18321 2 0 18321 2 0 18321 337 98488 45175 3002 16 8 60042 372 99 62 51 50218 638 435 82 208	3,49 5,23 9,21 6,16 6,60 0,16 0,76 0,73 6,31 1,68 0,33 0,22 1,89 0,27 4,37 2,49 0,77 2,10 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 1,64 1,62 18,34 3,03 0,05 0,01 2,39 1,63 0,37 0,30 2,54 4,34 4,29 25,94 0,79 2,86 3,91 4,01 3,34 1,87 0,14 0,13	3,65 5,97 10,50 8,06 8,06 8,05 0,19 0,84 0,84 1,7,35 1,86 0,39 0,31 2,04 4,17 3,76 0,26 0,25 3,14 1,98 2,05 23,62 1,88 0,42 2,97 4,70 4,56 1,98 4,42 4,28 4,28 4,28 4,29 0,16 0,15 1,98 0,89	0,0750 0,1656 0,1500 0,1740 0,0155	712,40 55,10 143,67 143,67 3542,70 36,85 6543,30 109,23 382,58 20,25 147,69 122,40 176,86 7196,35 66,14 187,62 344,46 309,11 20,24 7,16 804,09 13488,63 5,54 101,56 0,19 17642,52 196,18 15,79 26392,06 10919,52 1196,18 15,79 26392,06 10919,52 1196,18 15,79 602,63 363,34 55,65 67,44 24618,30 88,06 1985,11 669,20

 27083
 13,99
 13,94
 -0,29
 11,90
 8
 12,40
 13,99
 2,6000
 349,68

 7197
 3,72
 3,72
 1,36
 -9,34
 1
 3,57
 4,13
 0,2500
 90,61

7551 3,90 3,90

The Date D
A Q Q 27 1 (19,829 11,150
PA GASVA 191,779 190,080 #FF PE GASVA 190,770 190,080 #FF PE GASVA 190,770 190,080 #FF PE GASVA 190,070 190,080 #FF PE GASVA 190,070 190,080 19
##
BTP FB 01/12 1 00,250 107,90 BTP FB 01/12 1 00,550 105,800 BTP FB 02/13 1 06,050 105,800 BTP FB 02/13 1 06,050 105,800 BTP FB 02/13 1 06,050 105,800 BTP FB 02/13 1 10,050 105,80
FP B 03/06
Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend.
AZ.ITALIA AAA MASTER AZ.IT. 13.349 13.340 1.244 23.044 ALBERTO PRIMO RE 7.315 7.338 1.481 24.938 ALBURO N. AM. G., FUND 1.5137 1.3749 10.538 1.058 1.059 1.3640 2.374 ALBURO N. AM. G., FUND 1.5137 1.3749 10.538 1.058 1.059 1.3640 2.374 ALBURO N. AM. G., FUND 1.5137 1.3749 10.584 1.058 1.059
ARCIA AZITALIA 18.99 18.948 12.82 22.80 [HILDII, USA EQUITY] 5.140 5.18 2.93 1.93 3.13
BPIELLE-LITALIA 21.555 21.551 1.083 19.418
CA-AM MIDA AZITALIA 18.482 18.477 0.571 21.170 CA-AM MIDA AZITALIA 18.482 18.477 0.571 21.170 CA-AM MIDA AZITALIA 18.482 18.477 0.571 21.170 CA-AM MIDA MID CAP 4.430 4.422 -1.556 29.550 CA-AM MIDA MID CAP 4.430 4.422 -1.556 29.550 CA-AM MIDA MID CAP 4.430 4.422 -1.556 29.550 CAPTALI, G.T. TALL 15.743 15.745 15.745 15.745 15.745 CARIPARMA NEXTRA INDIT 19.28 10.925 19.88 25.135 DICATO GEO ITALIA 12.546 12.540 0.958 23.618 CAPTALI, G.T. TALL 15.28
DWS IAL EQUITYRISK 15-309 15-305
FAF GESTIONEI TALIA 20.147 20.149 2.145 24.234
FONDERSELITALIA 18,152 18,132 14,59 23,532 4 18,122 14,132
GRIFOGLOBAL 11.194 11.203 -1.104 30.634 AMASIA S. 5.645 5.659 3.059 5.05
NEXTRA AZITALIA 11,553 11,549 2,040 25,467 NEXTRA AZITALIA DIN 15,785 16,774 2,186 26,260 13,484 2,149 2,149 2,145 2,140 2,145 2,140 2,149 2,145
RAS CAPITALI 20.522 0.522 2.079 2.513 1.536 0.524 2.079 2.513 1.73 3.147 9.319 2.018 RAS RESEARCHT 3.117 3.135 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000 0.000 RAS CAPITALI 20.550 0.524 3.000 0.000
SAMPAOLO OPPLIALIA 4.174 4.173 0.986 2.982 4.592 4.983 4.597 9.909 2.1983 5AMPAOLO OPPLIALIA 4.174 4.173 0.986 2.982 4.592 4.590 4.5
VESAGEST ACTIVATION 5.95 3.95 3.95 3.95 3.95 3.95 3.95 3.95
AUBEDO E.M. 9.51 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 1.052 9.52 9.52 9.52 9.52 9.52 9.52 9.52 9.
AGREST FEUR SECT. 4.155 4.154 2.517 2.318 PILL SIA A.309 4.275 5.196 2.042 5.77 5.197 2.049 1.207 5.056 0.000 0.000 5.000 0.000 5.000 0.000 5.000 0.000 5.000 0.00
SAPRALIEURO INNOVATION 2.422 2.417 1.127 29.442 5.11.50 34.597 1.598 5.983 1.647 1.922 1.834 5.848 1.849 1.922 1.834 1.848 1.848 1.849 1.922 1.834 1.848 1.848 1.849 1.922 1.834 1.848 1.848 1.849 1.922 1.834 1.848 1.848 1.849 1.922 1.834 1.848 1.8
UNICREDIT-AZ_MEURB 7.493 7.488 1.946 25.869 VEGAGEST AZ_AREA EUR 6.528 6.525 1.256 28.050 VEGAGEST OBBLIVITIE 5.013 5.020 0.000 0.000 VEGAGEST OBBLIVITIEN 5.003 5.000 0.000 VEGAGEST OBBLIVE 5.000 0.000 0.000 VEGAGEST OBBLIVE 5.000 0.0
AMERIGO VESPUCCI 5.248 5.257 1.509 16.908 BIFILIE ILPAESIEM 8.97 8.922 8.044 38.435 ARCA AZEJNOPA 3.786 3.780 2.483 3.6531 BPU PRIM AZMERC EM 5.284 5.270 9.923 55.366 ARCO ROUNT OF THE RO
BIM AZIONARIO EUROPA 8.325 8.331 2.943 0.000 DVIS AZ EMERGENTI 4.446 4.421 (1.818 59.288 SAPPALO MEDIA/TEMPOL 9,882 9.920 4.010 0.000 GENERAL REND 23.999 24.029 2.929 15.125 CAPITALG, BOND EUR 9.308 9.331 1.52.2 898
CONSULTINVEST AZIONE 8,201 8,193 1,686 29,170 GESTIELLE M. ARKET 7,753 7,76 9,857 4,2048 FTAL H. CARE FUND 3,540 4,527 3,869 5,100 5,318 49,602 5,000 1,000
EFFE AZ EUROPA 2 577 2 580 1897 18103 EPSILON QVALUE 4.504 4.501 5.835 1.086 4.507 EVALUE 4.504 4.501 5.835 1.086 4.507 E
FAF LAGEST AZ FUROPA 19,628 19,604 2175 2295 UNICREDIT-AMILATA 5,948 5,903 5,416 43,169 42,175 2295 UNICREDIT-AMILATA 5,948 5,903 5,416 43,169 42,175 22,905 UNICREDIT-AMILATA 5,948 5,903 5,416 43,169 42,175 42,17
ENECO AM EUROPE RESEARCH 5.213 5.216 2.518 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENECO AM SMALL CAP PUROPE 5.482 5.474 7.532 0.000 ENERAL BURDOP 5.483 5.474 7.474 5.474 7.474 5.474 7.474 5.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474 7.474
GEO EUROPEAN EQUITY 3.549 3.549 1.862 6.209 DWS TOKYO 5.434 5.418 9.138 40.777 September 2.549 5.418 9.138 9.114 1.175 9.357 September 2.549 5.418 9.138 9.138 9.138 9 September 2.549 5.418 9.138 9.138 9 September 2.5
MILLIOPE 15.885 15.871 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48 24.881 17.48
MAINTARACEURUPA 3.572 3.584 3.585 3.
PARE_ISELE/IONE_EUROPE 11,045 11,012 39.94 24,80 2
SANPACIO-EUROPE 7/13 7/125 1/253 7/28/29 UNIGREDIT-AZ-EU-A 14.04 14.03 2.949 2.616 UNICREDIT-AZ-EU-B 13.824 13.823 1.932 2.077 UNICREDIT-AZ-EU-B 13.824 13.82
ZETA MEDIUM CAP 4,973 4,945 5,049 35,320 BM. BUSS.FDF GVALUE 3,899 3,893 4,877 2,3341 C
ARCA AZAMERICA 17.101 17.229 1.982 1.559
RIPIELLE H.AMERICA 7.034 7.094 7.095 1.685 7.005 7.085 7.085
DUCATO GEO AM/SIAC P 4.686 1.97 5.97 2.788 DUCATO GEO AM/SIAC P 4.686 1.97 5.98 2.489 DUCATO GEO AM/SIAC P 4.686 1.97 5.98 DUCATO GEO AM/SIAC P

lo sport in tv

08.30 Freestyle, C.d.M. Fis **Eurosport**

09,30 Basket, Montep.-Benetton SkySport1

11,30 Calcio, Eurpei amichevoli **Eurosport**

13,40 Tg7 Sport **La7**

15,00 Basket, Ncaa Regional final SkySport1

16,30 Tennis, Masters Series Eurosport

18,30 Tennis, Wta di Miami Eurosport

19,00 Sport Time SkySport1

20,15 Calcio, Bulgaria-Russia SkySport2

23,00 Yoz Xtreme Skiercross Are Eurosport

Brasile, oggi a San Paolo in ventimila corrono per portare l'acqua a tutti

In scena la "Corsa per la pace e per i diritti" organizzata insieme all'associazione Libera



Francesca Sancin

SAN PAOLO Ventimila persone, praticamente due maratone di Roma. Arrivano oggi da tutto l'anello attorno a San Paolo del Brasile, megalopoli da 20 milioni di abitanti dove il salario minimo non arriva a 80 euro. Indosso hanno la maglia della "Corsa per la pace e i diritti"; nel cuore, in testa e nei piedi che li porteranno fino a piazza della Cattedrale una convinzione: l'acqua è un bene di tutti. La tradizionale Via Sacra - una manifestazione che dal 1987 attraversa san Paolo, animata soprattutto da bambini e ragazzi - oggi si tiene in scarpe da ginnastica e a passo di corsa. San Paolo è la quinta tappa estera della 'Corsa per la pace e i diritti", la manifestazione che unisce lo sport all'impegno civile creata lo scorso anno da "Spalla a spalla" (un'associazione nata proprio con questa finalità) e da "Libera", l´associazione di don Ciotti contro tutte le mafie. In Brasile la Corsa è sostenuta anche dalla Rete Radiè Resch di Quarrata, (PT). Ultima tappa, a fine mese, in Bourkina Faso, per saltare, almeno col cuore, il muro di un carcere

Il commissario Ue per il Mercato interno Frits Bolkestein, ha avviato una procedura di infrazione contro le norme francesi sulla proprietà dei club d'Oltralpe. Per ora Bruxelles si è limitata ad inviare una «lettera di messa in mora», primo passo nella procedura d'infrazione delle norme comunitarie, in cui si chiedono alle autori tà francesi maggiori informazioni in merito. Ma il sospetto della Commissione è che la legge del 1984 sia contraria alle regole Ue. Sotto esame, il divieto per i club di quotarsi in Borsa, e quello che proibisce ad una stessa persona di controllare più di una società di calcio

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Roma, la squalifica è raddoppiata

lo sport

La Disciplinare sul reclamo: due giornate di squalifica e 10.000 euro di multa

Luca De Carolis

ROMA Due giornate di squalifica del campo e 10.000 euro di multa. Questa la sentenza emessa ieri dalla commissione disciplinare della Lega calcio nei confronti della Roma, che aveva presentato un reclamo d'urgenza contro la precedente decisione del giudice sportivo Laudi per i fatti del derby del 21 marzo.

Il giudice sportivo aveva avuto la mano decisamente leggera nei confronti del club: un turno di squalifica per l'Olimpico e 3.000 euro di ammenda per la società. Ma invece di accontentarsi, la Roma ha fatto ricorso: ed è stata punita. Nelle motivazioni della sentenza, i giudici guidati dall'avvocato Azzali definiscono come «incontestabile» il fatto che il comportamento dei tifosi romanisti durante il derby sia stato «violento, intimidatorio, oggettivamente ed intrinsecamente pericoloso per l'incolumità delle forze dell' ordine, delle altre persone ammessa sul terreno, dei calciatori e degli ufficiali di gara». L

a sanzione più giusta, sempre secondo la commissione, sarebbe stata quella di tre giornate di squalifica e 15mila euro di multa per il club. Ma si è deciso per una pena più lieve «in considerazione del comportamento di positiva collaborazione comunque tenuto dai dirigenti della società».

La sentenza della disciplinare è il primo caso in Italia di squalifica decisa in primo grado che sia stata poi aggravata in appello. C'è invece un precedente a livello europeo, riguardante un'altra squadra italiana, l'Inter. Nel 1983 i nerazzurri vennero condannati in primo grado a una giornata di squalifica del campo e una pesante multa, per i disordini accaduti dentro e fuori lo stadio San Siro in occasione di Inter-Real Madrid, gara di Coppa dei Campioni. In secondo grado, l'ammenda venne tolta ma la squalifica venne aumentata a due turni. Oggi la Roma, molto probabilmente, presenterà ricorso alla Caf, che è un giudice di legittimità, ossia può solo rilevare eventuali errori dei giudici nell'applicazione del regolamento o dei principi di diritto sportivo, senza entrare nel merito dei fatti. La commissione d'appello federale potrebbe emettere una nuova sentenza, oppure rinviare tutto un'altra volta alla commissione disciplinare. Il presidente Sensi ieri sera era molto seccato: non avrebbe voluto fare ricorso contro la sentenza di Laudi, ma si sarebbe lasciato convincere da alcuni collaboratori. Adesso il club rischia di dover giocare due partite casalinghe lontano dall' Olimpico (la prima, quella di domenica 11 contro il Chievo, a Palermo): un danno economico e d'immagine non irrilevante. Nonostante la sentenza, ieri è stata comunque una buona giornata per la Roma. Ieri mattina il titolo giallorosso in Borsa è schizzato a +29,71: effetto dell'accordo con Capitalia, accolto benissimo dal mercato azionario. E dai tifoseria giallorossi, che ieri dai microfoni delle radio locali hanno ringraziato in massa Sensi «per aver salvato la Roma». A carissimo prezzo, tuttavia: il patron giallorosso ha ceduto al gruppo bancario il 49% di



un'azienda, l'Italpetroli, con un pa- Ancora strascichi e polemiche per il derby sospeso tra Lazio e Roma

La Tesi Capovolta

Aldo Quaglierini

a sentenza dell'appello sportivo lascia i giallorossi senza fiato. Sì, perché lo spumeggiante ottimismo che aveva spinto la società capitolina a «ricorrere» per farsi togliere quella misera giornata di squalifica viene gelato da un verdetto che inverte la tesi morbida (quella che evidentemente i dirigenti giallorossi ritenevano ormai digerita e metabolizzata) la ricostruzione che dipinge cioè l'interruzione del derby, la minaccia dell'invasione di campo e gli scontri con le forze dell'ordine, come una ragazzata, nata per caso o per ironica beffa della sorte e dà alla ricostruzione dei fatti un senso più grave, cupo e minaccioso. L'appello capovolge la situazione, sconfessando i buonisti, dando ragione a chi si era scandalizzato della leggerezza della pena e individuando il pericolo in quei tifosi dallo sguardo allucinato e dalle fideistiche certezze che hanno in pratica fermato lo spettacolo mettendo in pericolo la vita di tutti. I colpevolisti potranno adesso gridare alla vittoria perché l'appello va in direzione opposta rispetto al primo grado: grave atto dei tifosi romanisti (quindi della Roma per responsabilità oggettiva) pena sostanziosa e condanna pecuniaria più severa. Chi ha ragione? Da una parte si fa capire che la sera del 21 marzo non è successo niente di irreparabile e che in fondo tutto continua come prima. Dall'altra, che quella sera è accaduto invece un grave fatto con gravi responsabilità. Non si tratta di un aggiustamento, ma di un sostanziale capovolgimento di tesi. In mezzo a tutto questo le polemiche del ministro, quelle della Lega (Nord) decine di feriti, famiglie in fuga tra i lacrimogeni. La colpa di chi è? Di tre ultrà?

trimonio da 500 milioni. E che, con il 95% delle azioni, sarà la nuova controllante della Roma al posto di Roma 2000. L'operazione era però quasi inevitabile: le aziende del presidente hanno debiti verso Capitalia per 400 milioni. Ecco perché nel comunicato riguardante l'accordo, si parla di «ristrutturazione del gruppo societario che fa capo alla famiglia Sensi, attraverso un'importante riorganizzazione societaria e finanziaria». Sensi avrebbe già dato da diverse settimane mandato alla banca di vendere diversi «beni e attività», per ricavarne non meno di 100 milioni. Tra i beni cedibili, potrebbe esserci anche l'Hotel Cicerone (ma non ci sono ancora conferme). Il patto con Capitalia potrebbe portare in breve tempo a un deciso cambiamento degli equilibri all'interno della Roma, peraltro già molto fragili. Sempre nel comunicato, la partecipazione del gruppo bancario in Italpetroli viene definita «di natura puramente finanziaria»: ossia, come non finalizzata a prendere il comando dell'azienda. Ma Capitalia metterà nel cda dell'azienda uno o più "consulenti esterni": ossia manager di propria fiducia, che si occuperanno anche della Roma, con poteri tutt'altro che limitati. Di sicuro, sarà soprattutto il gruppo bancario guidato di Cesare Geronzi a pianificare il futuro della Roma. Lavorerà per la riuscita dell'aumento di capitale da 150 milioni già varato dal club: di cui sceglierà il prossimo proprietario (ammesso che se ne trovi uno in tempi brevi). L'era Sensi sta per finire. Îl patron è stanco, e vuole liberarsi quanto prima di un fardello da lui steso definito «pesantissimo». Ancora più decise le tre figlie, che da oltre due anni provavano a convincere il padre a vendere. Soprattutto la primogenita Rosella, che della Roma è l'amministratore delegato, e che aveva favorito la trattativa con i russi oltrepassando di fatto il padre. Russi che sono sempre in attesa: e che adesso, di fronte a una Roma sorretta da un colosso bancario e avviata al risanamento. potrebbero decidersi a investire i loro rubli nella squadra giallorossa.

Maroni

«I due club di Roma volevano mungerci»

ROMA L'ammissione di Roma e Lazio alla Uefa, il «salvataggio» della società giallorossa Roma attraverso l'intervento di Capitalia scatena le ire della Lega Nord che, per voce di Roberto Maroni, ripercorre la vicenda e parla di tentativo di «mungere soldi». La replica di Veltroni è durissima: «Forse la speranza di certe forze è quella di veder affossare il calcio

«Dunque - il ministro del Welfare, in un'intervista a Radio Padania - Roma e Lazio sono ammesse all'Uefa e allora come mai ci hanno fatto un mazzo così dicendo che se non c'era il decreto salva-calcio entro il 31 marzo... Evidentemente hanno tentato di mungere soldi al Governo. Questa opera-

zione che abbiamo sventato con grande forza - ha aggiunto l'esponente leghista - ha dato fastidio a molti e allora ecco spiegati gli attacchi contro di noi. Attacchi che ci fanno onore. E poi la gente è dalla nostra parte». Roberto Maroni ha detto poi di «sottoscrivere le parole del ministro Pisanu» ribadendo che dovrebbe essere l'autorità di polizia a decidere sulla sospensione o meno degli incontri e ha commentato: «Tutto questo, forse casualmente ma non credo, accade in certi stadi, in certe città... ». «Sottoscrivo le parole di Pisanu ha premesso - che ha gridato alla vergogna per un provvedimento (quello che ha stabilito la ripetizione della partita a porte aperte e un solo turno di squalifica) che ha fatto finta di non sapere che ci sono stati centinaia di poliziotti feriti. Dovrebbe spettare all'autorità di pubblica sicurezza decidere se uno stadio deve rimanere sospeso. Chi ci va di mezzo sono i poliziotti che prima hanno subito il danno, e poi la beffa. Con che spirito - ha insistito - torneranno in quello stadio sapendo che i tifosi che li hanno aggrediti non sono stati puniti? Il presidente del Consiglio, il governo - ha concluso il ministro del welfare - dovrebbero occuparsi di queste cose

più seriamente di quanto non hanno fatto fino ad ora». La replica del sindaco di Roma non si è fatta attendere. Sollecitato dai giornalisti, a margine dell'inaugurazione di un nuovo mercato in periferia, circa le dichiarazioni del ministro

Maroni sul calcio, Walter Veltroni ha affermato: «L'impressione è che il ministro Maroni non riesca a nascondere la rabbia perché Roma e Lazio sono state ammesse alla Uefa e stanno risolvendo i problemi. Forse è più chiaro come la speranza di certe forze fosse proprio quella di vedere affossato il calcio romano. Spiace che certe espressioni vengano da un ministro della Repubblica... »

Sulla vicenda interviene anche Giulio Andreotti. «Intanto - ha detto il senatore a vita a Radio Radio - per quel che si sa è stata invece trovata una soluzione per l'immediato. Sensi è sceso in campo personalmente evitando il temporale, perché non credo si potessero avere dei trattamenti di riguardo se non ci si metteva in ordine. Certo - ha osservato Andreotti questo è un mondo che per parecchi anni è stato in libera uscita, mentre adesso si chiede a tutti di avere una grande disciplina: il passaggio fra le due cose non è facile».

ARCHIVIO Dagli anni Settanta ad oggi molti sono stati i provvedimenti in seguito a fatti di sangue, a cominciare da cinque morti, ma ogni misura si è rivelata occasionale e inutile

Violenza ultrà, la politica legislativa della «toppa» in emergenza

furia degli ultras si riaccese nel 1995.

Negli scontri prima e durante Ge-

noa-Milan, muore Vincenzo Spa-

gnolo, giovane tifoso genoano. Il go-

verno Berlusconi giura guerra ai faci-

norosi da stadio più a parole che

con i fatti. Ne viene fuori un decreto

Come gran parte dei provvedimenti presi in questo Paese, la legislazione contro la violenza negli stadi è sempre stata d'emergenza. Dopo ogni morto, dopo ogni striscia di sangue legata al pallone, la politica è corsa ai ripari, quasi sempre con decreti leggi presi sull'onda dell'indignazione popolare e quasi mai con politiche pensate per affrontare il problema in modo definitivo e sistemico. La violenza negli stadi ha scandito la storia recente del nostro Paese, dalla fine degli anni settanta fino al derby di Roma di due settimane fa, mai

Massimo Franchi nessun provvedimento preso è riuscito a risolvere questa piaga. A differenza dell'Inghilterra dove il fenomeno degli hooligans è stato quasi totalmente debellato grazie ad un pacchetto di norme che ha avuto come primi protagonisti le stesse società di calcio, chiamate a tagliare ogni legame con i tifosi violenti e a creare stadi che potessero accogliere uno spettacolo sportivo e non una guerriglia urbana.

Fu di Bettino Craxi il primo intervento contro la violenza da stadio. A pochi giorni dalla morte di Marco Fonghessi, ventunenne tifoso della Cremonese, accoltellato poco fuori lo stadio di San Siro dopo la partita Milan-Cremonese il 30 settembre 1984, il governo decise di mettere mano alla legislazione vigente nel tentativo di arginare un fenomeno che era già stato fin troppo sottovalutato, ma verso cui autorità e forze dell'ordine si trovavano a fare i conti seriamente per la prima volta. I primi provvedimenti presi riguardavano le vicinanze dello stadio: fu previsto che fin dalla prima mattinata del giorno della partita Polizia e Carabinieri presidiassero i quartieri vicino allo stadio, scortando da vicino i tifosi della squadra ospite nel tragitto stazione-stadio o parcheggio-stadio e ritorno.

firmato dall'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni che prevede l'allontanamento dagli stadi con obbligo di firma in commissariato per i tifosi violenti. In più alle società sportive viene impedito (almeno formalmente) di dare facilitazioni agli ultras e viene imposto un contributo alle spese per l'ordine pubblico. Soprattutto quest'ultimo punto si ri-Dopo anni di relativa calma, la vela inefficace, in quanto i tifosi più

violenti continuano a fare il brutto e con i tifosi, rafforza proprio questi il cattivo tempo, imponendo ai presidenti campagne acquisti e scelta degli allenatori in cambio di un quieto vivere. Sotto il ricatto dei tifosi ("se tu fai come vogliamo noi, noi non provochiamo incidenti e tu non devi pagare multe o squalifiche del campo, altrimenti...") molti presidenti cedono, mantenendo una grande omertà sui loro rapporti con gruppi più caldi e potenti degli ultras, che iniziano a considerare lo stadio come un loro possedimento in cui dettare legge. La famosa "responsabilità oggettiva" si rivela quindi un boomerang: invece di obbligare le società a tagliare i ponti

Mentre la violenza negli stadi continua imperterrita, allargandosi in special modo alle serie minori, nelle quali gli stadi sono più rischiosi sotto l'aspetto della sicurezza e il numero di forze dell'ordine schierate alla domenica è minore, il 15 aprile 2003, dopo estenuanti discussioil decreto cosiddetto "antiviolenza" viene definitivamente approvato. Le norme prevedono un inasprimento delle sanzioni per i violenti (alla fine però in carcere ci vanno in pochissimi), la possibilità per i prefetti di chiudere gli stadi (norma mai applicata e, anzi, que-

stori e prefetti sono chiamati settimanalmente a firmare deroghe per far disputare le partite in stadi non a norma) e di far inserire negli stadi telecamere (in molti casi già presenti). La misura più innovativa riguarda la cosiddetta "flagranza differita", ovvero la possibilità di procedere all'arresto dei facinorosi entro 36 ore da quando il reato viene commesso, ma anche questa norma è stata molto poco applicata. Intanto le morti non si fermano (l'ultimo è stato Sergio Ercolano, 19enne tifoso del Napoli morto ad Avellino, in un altro derby maledetto lo scorso settembre) e i gruppi ultrà continuano a dettare legge negli stadi.

La Ferrari prende un the nel deserto

Si comincia oggi con le prove: Rosse ancora da battere tra caldo e circuito «misterioso»

Lodovico Basalù

MANAMA Nel cuore del Golfo Persico. La F1 non conosce limiti o confini. E non pensa nemmeno alla sua storia, a vecchi e gloriosi circuiti dimenticati come nulla fosse. Andando incontro ai petrodollari, almeno fino a che il prezioso greggio uscirà dalle viscere della terra. Il dato singolare è che solo fino a due settimane fa il Gp del Bahrein era in forse. Non solo per i lavori sul circuito di Sakhir, terminati all'ultimo momento, ma per l'asfalto, che tendeva a sbriciolarsi. Al punto che gli organizzatori avevano chiesto a Ecclestone di annullare la terza prova iridata. Il "no" del padrino è ovviamente arrivato immediato. E così oggi le prove libere avranno inizio nel cuore di un piccolo Stato che ha costruito un autodromo del terzo millennio grazie alla sapiente matita dell' architetto di fiducia di Ecclestone, quell'Hermann Tilke che ha anche realizzato il nuovo circuito di Shangai (Cina) e quello malese di Sepang. Ma bastano i petrodollari a giustificare un Gp in un paese di sole 670.000

No, c'è dell'altro. E infatti lo sceicco locale ha sfruttato l'opportunità data da Ecclestone, pagando tra l'altro 150 milioni di dollari solo per realizzare, in 16 mesi, la pista, lunga 5,417 chilometri. Senza considerare quanto dovuto alla società gestita dall'inglese e i diritti spettanti ai costruttori. Perché tutto questo? Non certo per il pubblico pagante, anche se il circuito può ospitare comodamente sedute 45.000 persone, bensì per quello che è di fatto uno spot in diretta planetaria. Scopo: far scoprire il piccolo stato del Bahrein, che negli ultimi anni ha "sposato" a mani basse la causa del turismo. Turismo d'èlite, s'intende, anche se magari nessuno avrà molta voglia di pagare i 3700 euro a notte che costa la suite di Schumacher in uno degli alberghi più lussuosi della zona. Il tedesco è sotto scorta, come tutti i piloti del circus, e



ha rifiutato l'ospitalità offertagli dal principe del Bahrein, Hamad bin Isa Al Khalifa. In compenso si sposta su una Mercedes blindata anche se ma-

gari, in omaggio a chi lo stipendia, sarebbe stata meglio una Maserati Quattroporte. Il consiglio dato dalla polizia locale è comunque quello di

evitare il centro di Manama, meno controllabile. Attorno al circuito decine di agenti sono dotati di particolari strumenti per la rilevazione di eventuali esplosivi. Pare che i servizi segre-

Una veduta

del circuito

nel Bahrein

3 Gp BAHREIN

Data

4 aprile

5.417km

Distanza

308,769

Pitstops

Nuovo

circuito

RAI2 ore 12,00

RAI1 ore 13,30

km

ti, inglese e americano, siano stati allertati allo scopo. Getta acqua sul fuoco Michael Schumacher: «Un attacco

Arcipelago di 33 isole

Il contratto tra Ecclestone e il Re del Bahrain è stato firmato il 14 settembre del 2002: per inciso, è già in calendario un Gp in Turchia dal 2005. Il Bahrain è un arcipelago del Golfo Persico, formato da 33 isole con una superfice di 678 chilometri quadrati. Sono 670.000 i residenti, al 63% bahraniti, 19% asiatici, 10% arabi e 8% iraniani. La temperatura media è di 30° in questa stagione. La capitale è Manama, che conta circa 150.000 abitanti. La televisione locale ha bandito programmi simili al "Grande Fratello" perché giudicati osceni dai partiti conservatori locali. La locale camera di commercio ha stimato in circa 80 milioni di dollari il beneficio che l'economia del Bahrain riceverà per la disputa del

terroristico può avvenire in ogni parte del mondo. Credo che in questo week end, vista la sorveglianza attuata, saremo in uno dei posti più sicuri del pianeta. Piuttosto pensiamo alla gara. Nessuno ha dei riferimenti, ma alla Ferrari abbiamo simulato le stesse condizioni che troveremo sin dai primi giri di prova, con tanto caldo e sabbia sulla pista». La sabbia del deserto è proprio ciò che preoccupa maggiormente le squadre, insidiosa com'è per i motori. Per ovviare è stata sparsa una speciale colla ai bordi del tracciato. Ma solo oggi si saprà se sarà efficace.

Intanto i gruppi ortodossi islamici hanno chiesto conferma della disposizione ferrea che vieta l'ingresso in Bahrein degli israeliani. Non solo. I team inglesi hanno ricevuto un avviso dal ministero degli Esteri britannico che parla di «potenziali pericoli dovuti ad atti terroristici». Insomma una zona pur sempre "a rischio", anche se a livello inferiore a quello esistente in Arabia Saudita per i cittadini di Sua Maestà. Bando, infine, allo champagne. E alle ragazze in abiti succinti utilizzate dai vari sponsor. Insomma tutto secondo le legge islamica, eccetto l'effettuazione di uno spettacolo tipicamente occidental-capitalistico di fronte al quale nemmeno i gruppi islamici più esasperati hanno battuto ciglio.

Per quanto riguarda la corsa, meticolose e sapienti simulazioni al computer, la solita preparazione e una F2004 al top della forma lasciano ancora alla Ferrari i favori del pronostico. Nessuno ha ovviamente dei punti di riferimento precedenti sul circuito di Sakhir. Anche se la BMW-Williams, in occasione dell'inaugurazione della pista, ha già girato con un permesso speciale. Di conseguenza Ferrari e McLaren hanno protestato più che vigorosamente. Una pista che però sulle prime non è piaciuta ai piloti, in testa Trulli e Alonso (Renault), che l'hanno giudicata troppo anonima e tutto sommato "facile".

Dunque oggi via alle prove (sintesi su Rai 2 alle 1,35 di stanotte), domani prove ufficiali dalle 12 alle 14 (Rai2), gara domenica (Rai 1) con collegamento alle 13.15.

a dieci anni dalla morte

Senna, la Cassazione fa riaprire il processo

ROMA A un mese dal decennale della sua tragica morte si riapre il processo Senna. E sono quattro gli interrogativi - formulati dalla Cassazione - ai quali la Corte di Appello di Bologna dovrà rispondere per fare luce sulle eventuali responsabilità dei vertici della scuderia britannica Williams nella morte del campione brasiliano Ayrton Senna, avvenuta durante il Gran premio di San Marino a Imola (primo maggio '94) dopo essere andato fuoripista alla curva del Tamburello finendo contro il muretto di protezione in

cemento armato. Ieri, con un ritardo di oltre dodici mesi, la Suprema Corte ha finalmente depositato le motivazioni in base alle quali - il 14 gennaio del 2003 - aveva deciso di annullare le assoluzioni dall'accusa di omicidio colposo per Patrick Head (responsabile della Williams), Frank Williams (patron del team) e Adrian Newey (il progettista poi passato alla McLaren). Senza la pubblicazione di queste motivazioni (sentenza n. 15461) - che mettono sotto accusa le modifiche apportate allo sterzo del bolide dell'indimenticabile campione di Formula 1 - i giudici bolognesi non avevano, finora, potuto riaprire il processo, cosa che invece potranno fare non appena gli saranno notificate. Per quanto riguarda i principi di diritto che faranno da bussola ai magistrati bolognesi, la Cassazione ricorda loro che «costituisce causa penalmente rilevante, ogni condotta che si ponga come condizione senza la quale l'evento da cui dipende l' esistenza del reato non si sarebbe verificato». In sostanza, se venisse provato

che senza certe modifiche l'auto di Senna non sarebbe finita fuoripista, potrebbe ribaltarsi il verdetto assolutorio di Williams, Head e Newey che - comunque - ha già subito pesanti censure da Piazza Cavour. In particolare, la Cassazione obietta che nella sentenza di secondo grado - che aveva assolto i tre il 22 novembre del '99 per insufficienza o contraddittorietà delle prove - «vi sono passaggi contraddittori circa la rottura del piantone a proposito della quale dapprima si dichiara l'indubbia valenza causale e successivamente si afferma la permanenza del dubbio circa la stessa valenza». Gli "ermellini" criticano anche il fatto che la sentenza assolutoria ha puntato il dito contro la presenza di altri e ulteriori elementi di rischio per la FW16 (modifiche alle sospensioni, stato manutentivo del fondo, irregolare sostituzione delle gomme, collisione pneumatico- muretto), «senza però che ad alcuno di essi possa essere assegnato un valore primario ed essenziale nel determinismo dell'evento letale».

Un uovo, per cambiare lo Stato delle cose.



27 e 28 marzo, 3 e 4 aprile diciamo basta al maltrattamento degli animali.

Per la legge, un animale è ancora una cosa e come tale può essere trattata e maltrattata. Basta pagare. Ma le cose stanno cambiando. La nostra Proposta di legge, contro il maltrattamento degli animali, è ormai a metà del suo percorso. Nell'attesa, non abbassiamo la guardia. Per questo scenderemo ancora nelle piazze di tutta Italia: il 27 e il 28 marzo; il 3 e il 4 aprile. Puoi sostenerci con una firma, o attraverso l'uovo di Pasqua equo e solidale della LAV. Per informazioni e per conoscere le piazze italiane in cui trovarci: 064461325. Oppure www.infolav.org







Le manovre per rimettere in riga i socialisti sul ritiro dall'Iraq. Il lavoro precario, la casa, i migranti: cosa lascia Aznar al nuovo governo. Una intervista a Josep Carod-Rovira, di Esquerra republicana di Catalogna, e a Joseba Alvarez, deputato basco

Nuovo Municipio: appello ai candidati alle amministrative Tre guerre continuano: Palestina, Kosovo, Afghanistan



Per la pubblicità su





dod O

Un superconcerto al Circo Massimo di Roma?

Alcuni lanci di agenzia, ieri sera, hanno comunicato che il 16 maggio si terrà a ridosso dei Fori imperiali un grande concerto a sostegno della campagna internazionale in favore dei bambini delle aree colpite da conflitti. L'iniziativa è promossa da Quincy Jones in collaborazione con Hani Marsi di Nablus, il Glocal Forum e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Il concerto dovrebbe portare sul palco alcuni tra i più famosi interpreti del rock e del jazz. A quanto pare, la localizzazione definitiva sarebbe ancora allo studio. Così anche il cast.

internet

SCARICATORI DI FILES, ABBIAMO VINTO: NON FINIRETE IN CARCERE

Vi ricordate cosa aveva previsto per chi scarica film da internet un decreto legge, il ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani? Ne abbiamo parlato su queste colonne poco tempo fa: sanzioni durissime, non escluso il carcere, e sopratutto sanzioni anche per i provider di internet, i regolatori del traffico telematico che dovevano trasformarsi in vigilantes (impossibile, data la quantità di file) o chiudere. Quel decreto il consiglio dei ministri lo aveva approvato perché fosse convertito in legge. Ma il provvedimento aveva sollevato proteste, giustificatissime, a non finire: politiche e, in primo luogo, dal mondo di internet. A qualco-sa sono servite. Urbani, per bocca del presidente della commissione cultura Adornato, si dice disponibile a rivedere il provvedimento. Anzi, dice che saranno can-

cellate le sanzioni contro chi scarica file per uso personale (per i provider la faccenda resta aperta). Adornato, che è di Forza Italia, l'annuncio lo ha fatto tramite una lettera di Urbani che ha consegnato a Giovanna Grignaffini e Franca Chiaromonte, anche loro nella commissione cultura e deputate Ds. L'esponente degli azzurri si è rivolto alle due parlamentari perché dall'opposizione, e dalla Quercia in particolare, si erano alzate barricate. «Internet torna libero grazie all'impegno dei DS - sostengono Giovanna Grignaffini e Franca Chiaromonte - Saranno cancellate le sanzioni previste contro i milioni di fruitori della rete che scaricano file da internet per uso esclusivamente personale». Vista questa disponibilità i Ds hanno quindi deciso di «ritirare le questioni pregiudiziali di costituzionalità» presentate nei giorni scorsi. «La lettera - aggiunge Giovanna Grignaffini - rende evidenti i limiti e le contraddizioni di un provvedimento che si presentava ingiustamente punitivo verso i consumatori e rischiava, invece, di favorire e generare nuove sacche di illegalità». «La decisione del Governo - aggiunge Chiaromonte - rappresenta un primo passo verso l'apertura di una discussione che dovrà, senza alcun dubbio, riguardare i molti altri lati deboli del provvedimento» come, ad esempio, «l'attribuzione al dipartimento della pubblica sicurezza di poteri di indagine spettanti all'autorità giudiziaria, il rischio della violazione della privacy degli utenti di Internet». Della marcia indietro di Urbani si rallegra anche il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana: «È un passo

importante per evitare una criminalizzazione di massa di milioni di cittadini - dice - Ora aspettiamo di vedere il testo della proposta della maggioranza: le decine di migliaia di firme contro quella scelta e la mobilitazione del popolo della rete hanno ottenuto un primo riscontro». Cortiana rsta però «assolutamente critico» sul passaggio del testo che prevede che i provider «divengano impropriamente i mastini di internet, controllori degli utenti in lesione della loro privacy. È dannoso confondere la questione del libero accesso ai contenuti e la questione della pirateria commerciale, oggi in mano alle organizzazione criminali. Ma questo richiede un approfondimento che potrà essere fatto in ambito legislativo, non attraverso un decreto legge d'urgenza».

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

in scena lteatro |cinema |tv |musica

ANNIVERSARI

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Silvia Boschero

Venti anni fa, nella notte tra il primo e il 2 aprile 1984 comincia a trasmettere da Lucca, sulle frequenze di Elefante tv (dove allora militava anche Beppe Grillo), una nuova, anticonvenzionale emittente. L'onore di aprire le danze è affidato a Lionel Richie, col videoclip di *All night long*, poi arriveranno le produzioni, i concerti, le trasmissioni specializzate e i volti che faranno la storia della televisione musicale in Italia. Storia travagliata e difficile quella di Videomusic (con la vendita al gruppo Cecchi Gori nel '95 e la scomparsa del logo nel '97 come epilogo). Meno di un anno prima di Videomusic era nata negli Usa Mtv, non quella ridondante di oggi, ma un esperimento ancora embrionale, anche se già potente e facoltoso: «Ci chiedemmo – racconta Clive, uno degli storici del primo gruppo Videomusic - esiste il materiale per aprire una tv musicale da noi? La risposta fu sì. Era il periodo del boom dei videoclip di gruppi come Duran Duran, Culture club, Bronsky Beat e di grandi progetti musical-umanitari che eravamo pronti a seguire. Cose come il Live Aid o i due Nelson Mandela Day». Videomusic era ovviamente la sorella minore: solo una decina tra conduttori, tecnici e cameraman, una piccola famiglia decisa a cambiare i connotati della tv, ad allacciare un rapporto d'amore con il pubblico misconosciuto e poco considerato dei «giovani», quelli che non si riconoscevano nelle altre emittenti. Alla guida c'era Marialina Marcucci (oggi presidente del consiglio d'amministrazione della società che pubblica l'Unità), che qui oggi ricorda quei venti anni fa e cosa è successo dopo.

Videomusic fu la prima tv musicale d'Europa. Come nacque l'idea?

Non c'era la voglia di fare una tv musicale, ma di offrire un luogo per il pubblico giovane. Ed era chiaro che questo passasse attraverso la musica. La musica come linguaggio universale, transgenerazionale. In fin dei conti dagli anni Sessanta è stato ben chiaro a tutti che uno dei pochi linguaggi accomunanti al mondo fosse proprio quello della musica.

Una delle caratteristiche che tutti riconobbero subito in Videomusic fu la libertà: scelte azzardate, palinsesto non omologato...

Sì, dette speranza alla musica italiana, alle etichette indipendenti, ad un circuito importante ma sotterraneo. Creava una sponda, un buon alleato. Era il 1984, già era nata la Fininvest e si stava delineando lo scenario attuale, quello che ha portato alla fine delle libertà. In questo contesto Videomusic era un cucciolo, o come dicevamo all'epoca, era "l'isola che non c'è".

In che nicchia televisiva si inserì?

La grande battaglia televisiva allora si combatteva su tre fronti: le telenovelas, i pacchetti di film e il varietà. In quegli ambiti non era possibile competere, sulla musica sì. Solo nel 1987 la Rai mandò in onda il

La tv che fece pop Cognome Music La carta d'identità di video Videomusic. Sotto, 01/04/1984 Lucca Italiana Firenze Di Villamagna N.92 tv musicale CONNOTATI E CONTRAISEON SALIENTI Statura 111 Capelli /// Diritti di segreteria 500

«Non cercavamo una tv musicale, ma una finestra per i giovani. Ci siamo riusciti». Era il 1984: nasceva Videomusic, un'emittente che cambiò le regole del gioco tv. Marialina Marcucci, madrina di quell'esperienza, ricorda quegli esordi «senza rimpianti»

Segni particolari ...

prima emittente

piritti fissi

perché non gli interessava. Era l'unica nicchia di mercato libera nel duopolio già avviato Rai-Mediaset. Videomusic, in un'epoca in cui il mercato non aveva individuato nei giovanissimi un target preferenziale era anche un progetto culturale? Certo, in primis quello di favorire uno cambio generazionale. Portare in un media importante una cultura considerata fino ad allora assolutamente marginale. Il rock come veicolo di grandi battaglie: per la libertà, i diritti, ma anche, moltissimo, per l'ambiente. Forse qualcuno ricorderà ad esempio le nostre battaglie a fianco di Greenpeace o al grande summit ambientalista di Rio, quando già Bush padre gettava le basi per una politica ambientale scriteria-

Lire

Lire 10000

Che copertura aveva agli inizi Videomusic e che risultati di pubblico? Eravamo dei garibaldini in mezzo ad

un inferno di frequenze televisive per le

primo grande concer-

to (quello di Madon-

na), seguito da altri

eventi. Noi avevamo scoperto un pubbli-

co che era lontano dal mainstre-

am, un pubblico che non guardava la tv

quali abbiamo lottato moltissimo. Molto forti in Italia centrale, in Lombardia, ma soprattutto in Emilia, Toscana, Liguria. Un po' come l'Unità. Sarà un caso?

Facevate discriminanti nei passaggi pubblicitari?

La più importante discriminante era non mandarla affatto in alcune situazioni importanti: quando abbiamo fatto la 18 ore dedicata a Mandela o durante il tour di Amnesty International. Per noi il rispetto del contenuto era fondamentale.

Poi, nel 1995, la vendita a Cecchi Gori, e i problemi per tanti lavoratori. Ancora ci si chiede il perché.

Perché per noi non c'era spazio, non ci volevano. In televisione non esisti se non hai alleanze. E poi, il gioco che hanno fatto a me, lo hanno ripetuto poco dopo allo stesso Cecchi Gori. Forse io sono stata meno sciagurata di lui. Il peccato è che chi l'ha rilevata non lo ha fatto per portare avanti la missione per cui era nata. Ma forse anche Videomusic aveva fatto il suo tempo. Aveva sdoganato il linguaggio musicale nelle tv generaliste.

Se avesse fatto il suo tempo però oggi non ci sarebbero persone che la rimpiangono e un fan club in Internet che ne ricorda le gesta...

Certo, perché era uno spazio di libertà. Un luogo aperto dove confrontarsi con le arti. Oggi la tv è fatta di format, di convenzione. Videomusic era anti convenzionale al massimo. La cosa buona è che i giovani che sono passati da noi in quell'anno oggi sono ovunque: al Tg5, a La 7, gli stessi comici come Pieraccioni e Panariello sono passati da Videomusic. Quantomeno c'è un po' di Videomusic ovunque oggi nei media italiani.

> Poi c'è l'archivio: 1200 special monografici dedicati ad artisti musicali, 5200 registrazioni tra interviste e live, più tutte le registrazioni dei programmi prodotti. Un patrimonio (oggi diviso tra la sede di Cecchi Gori Group di Firenze e quella di Mtv a Milano), che dopo il passaggio di Tmc2 a Telecom, è di Mtv. Oggi due università italiane, tra cui il Dams di Bologna, cercano di recuperarlo e metterlo a disposizione di tutti. Lei farà qualcosa?

Certo, me ne sono già occupata e conti-

La più grande differenza tra la Mtv di oggi e la vecchia Videomusic?

L'unica cosa in comune è la musica. La differenza più importante la missione. Mtv è un canale commerciale che nasce per far soldi. Non usa la musica per comunicare. È una tv di genere.

Ha dei rimpianti?

Non la ricordo molto volentieri, ma non ho rimpianti. È stato giusto che ci fosse. Ha rappresentato un momento di apertura sul mondo giovanile che allora non veniva minimamente considerato, neppure a livello di marketing, tantomeno dalla politica. La considero una missione

a Roma l'oratorio «Estaba la Madre»

Erasmo Valente

ROMA Abbiamo avuto, ieri sera, a Roma, la «prima assoluta» di un'opera-oratorio di Luis Bacalov, illustre compositore argentino, apprezzato anche per felici musiche scritte per film di nostri importanti registi. Fellini si rivolse a Bacalov, appunto, per la colonna sonora della Città delle donne (1980), ma intensa è la collaborazione con altri esigenti registi: Lizzani, Lattuada, Scola, Damiani, Pasolini (per le musiche del Vangelo secondo San Matteo, recentemente restaurato). Ha collezionato premi e l'Oscar per la musica di quel grande film qual è Il Postino. Pensavamo d'incontrarlo chissà dove, ma adesso è qui, a portata di mano, al Teatro Nazionale - il «Piccolo dell'Opera» dove ieri c'è stata la «prima» del suo Estaba la Madre (repliche domani, il 6, 8 e 9 aprile).

Perché il suo «Estaba la Madre» viene detto «Stabat» laico? Coinvolge tutte le

Bacalov: la mia musica per i desaparecidos

madri dei «desaparecidos»- e sono migliaia - in Argentina, al tempo dei governi militari. Non è sacra anch'essa, quel-

Con quel laico si voleva chiarire, penso, che non si trattava di uno Stabat Mater tradizionale, sul testo di Jacopone da Todi, ma di uno Stabat particolare, coincidente nel periodo della Pasqua, nel quale, certo, nulla c'è di più sacro su quel nulla di più disumano che si è scatenato in quegli anni, în Argentina. Il libretto è stato scritto da me insieme con Carlos Sessano e Sergio Bardotti. Scene e regìa sono di Giorgio Barberio Corsetti. L'azione si svolge in sette scene. Intervengono quattro madri. Tre raccontano la sparizione dei figli, la quarta - come in

silenzio dal patibolo il corpo della figlia dapprima uccisa, e poi impiccata. Tutto sfocia in una marcia silenziosa delle altre madri che si uniscono via via alle prime quattro. Sono storie private, che diventano storie di tutto il mondo.

E la musica? Lei ha scritto anche una «Missa Tango». E qui? Piace ancora scendere nelle radici del tango come in quelle della vita?

Sì. C'è un piccolo nucleo di strumenti ad arco, qualche strumento a fiato e il bandoneòn. Il tango e il timbro del bandoneòn vibrano in questa partitura che riprende, tra suoni evocanti anche Bach e Bartòk, un frammento dello Stabat Mater di Pergolesi. Interviene un piccoLe radici del canto popolare sono sempre al centro della sua ricerca.

Sì, e aspetto che anche i vostri compositori lo facciano e cerchino le radici del canto in Sardegna e in Sicilia.

Ma è già successo. Ci ritorna alla mente Luciano Berio e quel «Concerto per viola e orchestra», intitolato «Voci», che era a suo modo una discesa nelle radici del canto popolare, siciliano. Berio in «Voci» faceva aleggiare il suono del «marranzanu», dello scacciapensieri,

La ricordo bene quella musica di Berio, scritta per Aldo Bennici. Sì, Berio. Ed è proprio

una in una nuova Deposizione – raccoglie in lo coro con voci vicine alla tradizione popolare. lui il musicista che mi piace di più. Ha scritto musica sempre come gli pareva, in piena libertà. Penso anche a quei suoi Folksongs, composti per Cathy Berberian.

In conferenza stampa il suo distacco da quello che lei ha chiamato «germanocentrismo» musicale è stato risoluto.

Certo. C'è stato un momento che chi non era in linea con la seconda Scuola di Vienna sembrava uno sprovveduto. Non condivido certi estremismi massimalisti. La diversità è un bene, e considero che le radici della musica popolare siano ancora importanti. Non si può are piazza pulita di tutto.

È curioso che agli estremismi di Darmstadt i musicisti del Nord America ab-

biano risposto andandosene in Africa a cercare le loro radici, mentre nel Sud America le radici erano già lì, e occorreva difenderle.

No, non è curioso l'atteggiamento dei musicisti del Nord. Avevano già in casa loro la negritudine, per cui era giusto ricercarne le radici in Africa. Noi avevamo già, a casa nostra, le radici. Ma i discorsi sulla musica non possono essere così netti. È buona una musica se appartiene a una certa ideologia, ed è cattiva al contrario? Non sono un musicologo. Sono un compositore che rivendica la libertà di scrivere la musica che gli va. Se poi è cattiva, pazienza, ma non potrò mai considerarmi in colpa se attingo alle radici del Tango.

Altre musiche in programma?

Ho inciso un Triplo Concerto per soprano, bandoneòn, pianoforte e orchestra, e sto portando a termine una raccolta di Preludi per pianoforte. Una raccolta intitolata - è così -Tanghitudes.

I SOCIOLOGI: VIETATE GIBSON IL MOIGE: TRAUMATIZZERÀ I BAMBINI «Se la commissione censura del

cinema» non ha vietato ai minori di 14 anni il film «Passion» di Mel Gibson «ciò significa che ai commissari hanno fatto vedere cartoni animati del catechismo». Lo dice Pietro Zocconali, vice presidente dell'Associazione nazionale sociologi, che invoca l'intervento dei ministri Urbani e Gasparri perché la commissione torni sui suoi passi. Esprime lo stesso concetto Maria Rita Muzzi, presidente del il Movimento italiano genitori (Moige): «Sappiamo bene quali immagini crude e realistiche della violenza siano presenti nella pellicola. Le conseguenze per i minori possono essere traumatiche»

CHE STRANO, «LUTERO» RITIRATO DA UN FESTIVAL PER TROPPA PUBBLICITÀ (MA SARÀ VERO?)

re a trovarne uno».

Troppa pubblicità e il distributore ritira il film. L'insolito caso, diciamo così, è successo al «German film festival», tradizionale e navigata vetrina sul cinema tedesco - curata da Giovanni Spagnoletti - di scena a Roma da oggi al 6 aprile. La rassegna, infatti, che si apre stasera - cinema Barberini - col vincitore dell'Orso d'oro, «Gegen die Wand» di Faith Akin, aveva in cartellone anche l'atteso «Luther», il film di Eric Till sulla storia del monaco fondatore della chiesa protestante. Fatalità ha voluto che nella pellicola ci fosse anche l'ultima interpretazione di Peter Ustinov, nei panni di Federico il saggio, il grande attore scomparso l'altro giorno. Motivo per cui la «clip» di «Luther» ha fatto il giro di tutti i tg e delle tv. Niente male, insomma, come lancio per la pellico-

la già penalizzata nell'uscita in sala dallo sciopero dei doppiatori. Eppure la distribuzione, la Metacinema di Giovanni Tamberi, ha deciso a sorpresa di ritirare il film dal festival ufficialmente (voce dell'ufficio stampa) proprio a causa della troppa pubblicità ottenuta dalla morte di Peter Ustinov. În un comunicato la ragione diventano i tanto abusati «motivi tecnici». Alla fine la rassegna si è però dovuta industriare all'ultimo momento per trovare un «degno» sostituto. «L'importante è che ci sia il festival non che non ci sia un film nel festival - ha commentato il curatore Giovanni Spagnoletti -. In fondo la filosofia con la quale viene organizzata questa manifestazione è quella di far conoscere il cinema tedesco in Italia e aiutare i film che ancora non hanno un distributo-

Resta da sottolineare, comunque, «l'originalità» di questa stategia di marketing che appare un po' «fuori sincro». O forse chissà è addirittura più lungimirante di quanto possa apparire. Insistere su un «ereti-

co» come Martin Lutero in tempi pasquali, magari potrebbe sembrare troppo controtendenza. Meglio lasciare sfogare gli animi «integralisti» con la passione horror del Cristo a stelle e strisce di Mel Gibson che, del resto, sta invadendo il mondo e anche le sale italiane? Poi si vedrà, «Luther» dovrebbe arrivare nei cinema alla fine di aprile e, sicuramente, non riuscirà a scampare da eventuali «link» o riferimenti a quello che ancora in molti - coloro che non l'hanno

visto, cioè - continuano a credere un film a tema

Nel ricco programma del festival sono presenti quattordici lungometraggi, tre corti e la proiezione della versione restaurata de «Il Gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene musicato dal vivo, spiccano poi molti titoli presentati ai festival europei: «A shulze piace suonare il blues» premiato a Venezia, «Il segreto di Hierankl» premiato al festival di Monaco, «Kleine Freiheit» (Saarbuecken, Cannes e Giffoni), «Il miracolo di Berna» e «Mein Name ist Bach» (Locarno) e «Schussangst» (Conchiglia d'oro al festival di San Sebastian). Una carrellata, insomma, nel cinema tedesco che, dopo un lungo periodo di crisi, conclude Spagnoletti, sta attraversando un nuovo momento di vitalità, di cui il «festival ne è la prova».

Berlusconi va fortissimo in Norvegia

La nostra ambasciata blocca la proiezione di un documentario su di lui: tra i fiordi è il caso dell'anno

Gabriella Gallozzi

ROMA Tutta la Norvegia ne parla. E pensare che l'ambasciata italiana ad Oslo si era «mossa» apposta per «censurarlo». Stiamo raccontando, infatti, di Citizen Berlusconi, il documentario della regista americana Susan Gray selezionato dall'European Documentary Festival di Oslo e in programma lo scorso 29 marzo. Ebbene, nonostante fosse presente da tempo nella scaletta, il pubblico dei festivalieri si è sentito annunciare dal direttore della manifestazione che Citizen Berlusconi era stato sopresso. E non «per cause tecniche» come avrebbe voluto si spiegasse l'ambasciata italiana in Norvegia, ma proprio a causa delle «pressioni» che quest'ultima ha esercitato sulla direzione del festival. L'ambasciatore italiano, insomma, ha chiesto esplicitamente di non proiettare il documentario che racconta senza peli sulla lingua del ciclopico conflitto d'interessi in cui naviga il nostro premier. Risultato: una sorta di sollevazione popolare, servizi in tv, sui giornali. E, soprattutto, la proiezione di Citizen Berlusconi - seppure posticipata di un giorno - di fronte al vasto pubblico del festival.

«Ridicolo, no?», commenta ormai divertito il produttore del documentario Stefano Tealdi. «Tanto più che Citizen Berlusconi era già stato trasmesso dalla tv norvegese. Così se non si fosse notato abbastanza adesso tutta la Norvegia ne parla. Figurarsi che sono già stato invitato ad Oslo per un programma televisise avessimo pensato ad una strategia pubblicitaria non ci sarebbe riuscita così bene come questa messa in atto dall'ambasciata italiana...».

Autogol quindi per il nostro premier e i suoi rappresentanti all'estero. Di fronte al quale anche la stessa regista Susan Gray si pone le sue «domande». «Non devono essere molto intelligenti - commenta - ora

l'ambasciatore

Pestalozza, il volto dell'Italia a Oslo

Dal giugno 2003 il nuovo ambasciatore italiano a Oslo, capitale della Norvegia, è Uberto Pestalozza. Nato a Milano il 12 maggio 1939, Pestalozza ha alle spalle una lunga carriera diplomatica, iniziata nel 1967 e divisa tra l'Italia e l'estero. Dopo alcuni anni presso la Direzione generale per gli affari politici a Roma, nel 1969 si trasferisce a Ginevra alla Rappresentanza permanente d'Italia per il disarmo. Tre anni dopo è primo segretario a Sofia. Nel 1976 rientra a Roma, lavora presso la Segreteria particolare del sottosegretario di Stato e dal 1979 presso il Servizio stampa e informazione. Nel 1980 di nuovo all'estero: prima a Londra, dove è consigliere, poi cinque anni dopo, a Varsavia, come primo consigliere. Nel 1989 rientra a Roma, dove lavora presso la Direzione generale della cooperazione allo sviluppo. Nel 1990 è nominato ministro plenipotenziario. Dal 1992 al 1996 è ambasciatore a Riga. In questo periodo svolge anche attività accademica presso l'Università di Trieste, alle sede di Gorizia. Ritornato al ministero, nel 2000 va alla Direzione generale per i paesi dell'Asia, Oceania, Pacifico e Antartide come coordinatore per le attività del Comitato «Italia in Giappone 2001». Uomo piuttosto riservato, politicamente vicino all'area democristiana, Pestalozza si è laureato in Scienze politiche all'università di Roma nel 1963.

tutto il mondo sa di Citizen Berlu- democrazia solo nella forma e non sconi. Peraltro il mio documentario nella sostanza». in qualche modo il giro del mondo vo sulla libertà d'espressione. Certo l'ha già fatto: è passato a molti festi- del 2003 durante la campagna eletval europei e, soprattutto, è stato torale delle amministrative Citizen visto anche negli Stati Uniti sulla Pbs, la rete televisiva che ne è anche coproduttrice». E anzi, proprio negli States il documentario ha colpito molto l'opinione pubblica, racconta la regista. «Il mio film ha fatto spaventare molto gli americani sottolinea Susan Gray - perché quello che dimostra è che l'Italia è una

Girato tra il maggio e il luglio Berlusconi, come dice la stessa regista, «cerca di rispondere ad una domanda semplice semplice: cosa succede in una democrazia se chi ha il potere controlla pure tutti i media del paese?». Per rispondere Susan Gray, insieme ad Andrea Carola coautore del documentario, è andata in giro per l'Italia - dove vive - per

rendersi un po' conto della situazione. Per esempio in tribunale per filmare una parte del processo Sme, o in parlamento per seguire il dibatti- contano quali sono le regole da se- tanto che nel realizzare le riprese ha to sul lodo Maccanico o, meglio ancora, per ritrovare gli avvocati di Berlusconi che, usciti dall'aula del tribunale, andavano a votare per il loro premier-cliente. E poi interviste, testimonianze di giornalisti dell'opposizione e non, Furio Colombo per esempio. C'è anche raccontato tutto il caso Travaglio, le censure a Biagi, Santoro. Il cambio di dire-

regista, «dei giornalisti che ci racesempio il divieto di filmare le bandiere della pace o di usare il termine pacifista, da sostituire, invece, con quello disobbediente».

E per finire, poi, le uscite in sede europea di Berlusconi e la gaffe del kapò, termine col quale il nostro premier apostrofò l'europarlamentare tedesco creando un caso

zione al Corriere della sera. E la Rai. internazionale. Insomma, Susan Le testimonianze, ci dice la stessa Gray non ha risparmiato proprio nulla delle «gesta» di Berlusconi, guire nel realizzare i servizi. Per dovuto fare i conti con non poche forme di ostruzionismo. «Raitrade - spiega la regista - ci ha negato le immagini di Berlusconi. Comunque l'importante è che il documentario sia visto». Grazie anche alla pubblicità offerta gratuitamente dalla Farnesina. Comunque il film è in edicola, in dvd, distribuito da L'in-



supini sull'ambizione, foraggiata (senza spreco di investimenti) dalle mani ansiose di produzioni sempre in cerca di un «nuovo» qualcosa, che sia un nuovo Muccino, Ozpeteck o Vattelapesca, purché incassi e risollevi i budget di annate magre (e di tanti errori). Il risultato di quest'apertura di credito è «A/R Andata + Ritorno». Già il titolo alla Buz Luhrman di «Romeo+Juliet» lascia presagire l'orizzonte estetico e l'humus cinefilo in cui si va ad iscrivere il film, che suona come la cover di una canzone che assomiglia a qualcosa ma non ricorda niente. A partire dalla storia stessa: un giovane, un po' no-global un po' no, fa il pony express a Torino. Il padre è in galera, il fratello è tutto natto, gli amici sono quelli di una criminalità multietnica e simpatica che abita i dintorni di Porta Palazzo. È stanco della sua vita, chiede soldi agli usurai per un viaggio di sola andata intorno al mondo. Ma alla prima tappa è costretto al ritorno in città, dove trova la mala che lo aspetta e una tenera hostess (Vanessa Incontrada) che, a causa di uno sciopero e con la complicità di Tolstoj (Kabir Bedi), alberga momentaneamente a casa sua. Scoppia l'amore e il tentativo truffaldino di ripagare il debito «A/R» è un film da nuovo

manuale, che asseconda quei nuovi criteri estetici ed economici prossimi alla teorizzazione. È un film generazionale in quanto «giovanilista» e «ribellista», ma fintamente perché gratuito e senza conseguenze; come la scena in cui un taxista, spiegando alla hostess il motivo dello sciopero che ha paralizzato la città, ha uno sfogo esplicitamente anti-berlusconiano e diamo merito a Ponti di aver fatto il suo nome, cosa rarissima nel cinema italiano corrente - sfogo disinnescato «politicamente» da una canna di erba che il nostro si è fumato poco prima. Come a specificare l'appartenenza a un'opposizione sociale di parte e riconoscibile, quindi additabile. È un film da «coproduzione» all'europea, con un po' di Spagna (Incontrada e Barcellona), un po' di esotismo internazionale (Kabir Bedi, un Sandokan che c'entra come il due di coppe), e tanta estetica pubblicitaria (come l'uso ossessivo e ingiustificato dell'effetto contrastato chiamato «il salto della sbianca», tanto di moda negli spot internazionali, come quello con Brando o Mandela). È per finire è un film da Film Commission (un vero futuro «marchio», vedrete). Quella di Ponti, infatti, è una Torino da agenzia di viaggi (perché anche la mala è esotica), di quegli spot che si vedono sugli aerei che pubblicizzano la località d'arrivo. Peccato. Ma questo è quel che succede quando si cerca il «nuovo» a tutti i costi. Forse Ponti sarà nuovo, e noi lo speriamo per lui, ma non «a tutti i costi».

dario zonta



Silvio Berlusconi

«L'odore del sangue»: viaggio in una borghesia senza vita

Che dolore, Martone!

L'odore del sangue è un romanzo «non finito»: nel senso che Goffredo Parise, l'autore, lo scrisse di getto e poi mise da parte il dattiloscritto, senza mai rileggerlo (se non poco prima di morire) né correggerlo. L'odore del sangue è invece un film «finito», che sembra però inseguire l'imperfezione. Mario Martone ha esordito con due film ben scritti, ben diretti, benissimo recitati: Morte di un matematico napoletano e L'amore molesto. Poi, con Teatro di guerra e con questo quarto film, si è dedicato ad inseguire il caos, ad addentrarsi nelle zone buie della vita. L'odore del sangue è la storia di un'ossessione. Un uomo e una donna, borghesi, ricchi, colti, vivono un matrimonio aperto, «senza esclusiva». Lui ha una storia con una ragazza giovane. Lei lo sa, fa finta di sopportare. Poi lei incontra un ragazzo: un fascistello violento e prepotente, cosa che nel romanzo (ambientato negli anni '70) era molto connotata politicamente, nel film apre squarci di un mondo oscuro che l'uomo non vorrebbe conoscere. L'ossessione è doppia: la donna è ossessionata dal sesso, dalla vitalità, insegue un impossibile sogno di gioventù; l'uomo è ossessionato dalla gelosia. Sono entrambi ossessioni «mature», da cinquantenni, se non da vecchi: Martone vi si cala con totale aderenza, così

Alberto Crespi come - in L'amore molesto - aveva raccontato la sensualità scandalosa di una madre anziana. In questo senso *L'odore* del sangue sembra una versione «dark» del vecchio film, ai confini della maniacalità e della ripetitività del cinema hardcore. I due personaggi si rimbalzano sempre le stesse battute, gli stessi rimbrotti, le stesse ripicche. In Parise tale chiusura rappresentava tragicamente la confusione degli anni '70, l'incipiente crisi delle ideologie; in Martone sembra un ritratto impietoso della borghesia contemporanea, talmente concentrata sul proprio ombelico (e sui propri organi genitali, verrebbe da dire) da non aver più alcuno sguardo, alcuna presa, sul mondo. Nel film si vedono scene di Tornando a casa, di Hal Ashby, sui reduci dal Vietnam, con l'amore fra Jane Fonda e il paraplegico Jon Voight: è una citazione dal libro (Parise parla proprio di quel film), ma se c'è un film recente dal quale L'odore del sangue riprende immagini, situazioni, ossessioni è Eves Wide Shut di Kubrick. Non sappiamo se è un film riuscito: come il romanzo, è ripetitivo, ripiegato su se stesso, con dialoghi al limite dell'improbabilità (salvati solo in parte dalle interpretazioni, coraggiose ma anche impacciate, pudiche, di Fanny Ardant e di Michele Placido). Però è un film doloroso e implacabile e sospettiamo che Martone volesse comunicarci proprio questo disagio.



CHE TEMPO CHE FA Il velista Giovanni Soldi-

ber voi

scelti

ni presenta l' iniziativa di Greenpeace per salvare le balene. Greenpeace sta organizzando una flottiglia di barche a vela che, il 18 luglio, vigilia della Commissione Baleniera Internazionale che quest'anno si terrà in Italia, a Sorrento, si raduni nel porto campano per dire No alla ripresa della caccia alle ba-

Radiotre 20.30, **IL CONSIGLIO TEATRALE**

Radiocronaca dello spettacolo «Guappo 'e cartone» di Raffaele Viviani, interpretato da Nino D'Angelo con la regia di Carlo Cerciello. Il mondo della malavita, delle sue regole che mutano e che soccombono al presente sempre più spietato sono le quinte tra le quali si muove il guappo di cartone, un uomo dal destino tragicomi-

Rai

6.00 RAI NEWS 24. Attualità 8.05 LA STORIA SIAMO NOI.

A cura di Giuliana Mancini

Rubrica, Conduce Giovanni Minol

Rubrica Conduce Pino Strabiol

ANIMALI E ANIMALI. Rubrica.

9.55 COMINCIAMO BENE

9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA.

10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità.

Conducono Elsa Di Gati, Corrado

Tedeschi. Regia di Roberta Ricca 12.00 TG 3. Telegiornale

. Tre



Sky 22.50 Sarà Mario Bava, il maestro dell'horror italiano, il protagonista dei «venerdì di paura» di Sky Cinema Max di aprile. Per omaggiare il regista, il canale trasmetterà alcuni dei suoi film più celebri, diventati ormai dei veri cult per molti amanti del genere.. Il primo titolo, in onda stasera, è «Terrore nello spazio», fanta-horror del 1965 con Barry Sullivan e Norma Bengell. Come si percepiscono gli

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

METEO 5. Previsioni del tempo

TG 5 MATTINA. Telegiornale VERISSIMO MATTINA. Rubrica

TG 5 BORSA FLASH. Rubrica

MAURIZIO COSTANZO SHOW.

Talk show, Conduce Maurizio Costanzo.

Regia di Paolo Pietrangeli. (R)

Telefilm. "Un posto tranquillo"

12.25 3 MINUTI CON MEDIA

12.30 VIVERE. Teleromanzo

13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.

Con Luca Ward, Raffaella Bergè,

Roberto Alpi, Sabrina Marinucci

17.00 VERISSIMO. Rotocalco.

Conduce Gerry Scotti. All'interno:

19.15 Grande Fratello. Real Tv

"Tutti i colori della cronaca".

Conduce Cristina Parodi

14.45 UOMINI E DONNE.

16.10 AMICI. Real Tv

TERRESTRE. Televendita

13.00 TG 5. Telegiornale

SHOPPING - SPECIALE DIGITALE

10.50 UN DETECTIVE IN CORSIA.

Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell

11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)

—.— **METEO 5.** Previsioni del tempo

14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo.

Talk show, Conduce Maria De Filippi

18.20 PASSAPAROLA. Quiz. "La sfida".

BORSA E MONETE. Rubrica

TRAFFICO. News

FAHRENHEIT

Gli uomini di oggi? Quali sono i nuovi parametri della virilità? E quanto incide, nella crisi del maschio contemporaneo, l'evoluzione del ruolo femminile? Ospiti della trasmissione, Sandro Bellassai, Stefano De Camillis, psicologo e Gianna Schelotto che ha recentemente pubblicato Uomini altro-

ITALIA 1

9.00 ARNOLD. Situation Comedy.

9.30 GIOCHI STELLARI. Film (USA

Preston, Dan O'Herlihy. Regia di Nick

Richard Dean Anderson, Dana Elcar

SPECIALE DIGITALE TERRESTRE.

15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm

'Vergine". Con Catherine Hicks

17.30 SABRINA, VITA DA STREGA

d'amore". Con Melissa Joan Hart

17.55 3 MINUTI CON

Situation Comedy, "Pronto soccorso

12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale

13.35 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING

Castle, All'interno: Tgcom, Telegiornale

Con Gary Coleman, Todd Bridges,

1984). Con Lance Guest, Robert

11.25 MAC GYVER. Telefilm.

13.00 STUDIO SPORT. News

"II mondo di Trumbo". Con



da non perdere



da vedere



R così così



da evitare

Uno

6.00 EURONEWS. Attualità TG 1. Telegiornale PREVISIONI SULLA VIABILITÀ **CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News 6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli, All'interno 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; '.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash, Telegiornale 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 10.45 TUTTOBENESSERE. 11.15 DIECI MINUTI DI.. PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11 30 TG 1 Telegiornale 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe 13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. onduce Massimo Giletti 15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità Conduce Michele Cucuzza 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità Conduce Michele Cucuzza. All'interno 16.50 Tg Parlamento. Rubrica —.— Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati. News

18.40 L'EREDITÀ. Quiz

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale

21.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.

20.30 BATTI E RIBATTI. Rubrica

"Sotto narcosi" - "Roulette russa".

Martin Weinek, Gerhard Zemann

23.55 GIORNI D'EUROPA. Rubrica

CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica

Con Norbert Weisser, Keith Cooke

1.50 COMMISSARIO NAVARRO. Tf.

APPUNTAMENTO AL CINEMA

0.15 TG 1 - NOTTE. Telegion

—— APPUNTAMENTO AL C 0.45 SOTTOVOCE. Rubrica

Con Alexander Pschill, Elke Winkens,

20.35 AFFARI TUOL Gioco

22.50 TG 1. Telegiornale

22.55 TV7. Attualità

1.20 STORIA DEL

L Due Rai

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica. All'interno: L'albero azzurro Contenitore, "P come pirati" Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 9.05 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Amicizie pericolose" Con Countess Vaughn, Mo'Nique 9.30 VISITE A DOMICILIO. 9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale. —.— NOTIZIE. Attualità 10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica 10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder 10.45 NOTIZIE. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornal 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ Rubrica, A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 17.15 BUBUSETTE. Quiz 18.20 SPORTSERA. News 18.40 LA TALPA. Real Tv. Conduce Guido Bagatta 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm, "Morte di un reporter

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

Conduce Paola Perego, Con Guido Bagatta. Regia di Egidio Romio

Con Camila Raznovich, Nicola Savino

1.20 TG PARLAMENTO. Rubrica

2.05 APPUNTĂMENTO AL CINEMA

2.10 LITTLE ROMA. Miniserie

2.55 TG 2 SALUTE. Rubrica. (R)

0.50 MIZAR - TG 2 CULTURE. Rubrica

20.55 LIBERO LIGHT. Show

21.00 LA TALPA. Real Tv.

0.20 MINI SFORMAT.

1.35 PIT LANE. Rubrica

Conducono Alberto Bragaglia,

Situation Comedy.

Franco Bortuzzo.

Con Luana Ravegnir

-.— RAI SPORŤ NOTIZIE. News 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica 12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias, Regia di Simonetta Morres 13.05 IL MIO NOVECENTO. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 GT RAGAZZI. News 15.25 STORIE DEL FANTABOSCO.

15.45 SCREENSAVER. Rubrica 16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola Regia di Grazia Michelacci 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 BLOB. Attualità 20.10 IL VENERDI DI "CHE TEMPO CHE FA". Show Conduce Fabio Fazio. Regia di Enrico Rimoldi. A cura di Loris Mazzetti 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 THE ROCK. Film azione (USA, 1996). Con Nicolas Cage, Sean Connery, Ed Harris, William Forsythe. Regia di Michael Bay 23.20 TG 3 / TG REGIONE 23.35 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.55 SFIDE. Rubrica di sport TG 3. Telegiornale INTERNET CAFÉ. Talk show APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.40 FUORI ORARIO.

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 QUESTIONE DI BORSA Conduce Licia Colò. Regia di Laura Valle 11.45 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.35 LARADIOACOLORI 13.24 GR 1 SPORT, GR Spo 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.06 CON PAROLE MIE 14.47 DEMO 14.56 PARLAMENTO NEWS 15.00 GR 1 - SCIENZE 15.05 HO PERSO IL TREND 15.39 IL COMUNICATTIVO 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.35 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ

> —.— IL COMMISARIO REX 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE 21.09 OTTANTARADIO 22.00 GR 1 - AFFARI 23.09 ZONA CESARINI 23.43 UOMINI E CAMION GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -IL RUGGITO DEL CONIGLIO

19.30 ASCOLTA, SI FA SERA

19.36 ZAPPING

11.00 CONDOR. Con Luca Sofr 11.35 IL CAMMELLO DI RADIO2. SPIRITO DIVINO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2: MUSICAL 16.00 ATLANTIS 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT, GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER 22.38 VIVA RADIO2 REVOLUTION. (R) 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. DUKE 10.51 IL TERZO ANELLO 11.30 LA STRANA COPPIA 12.00 CONCERTI DEL MAT 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO. L'ATELIER 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. DUKE 15 O1 FAHRENHED 16.00 STORYVILLE 18.00 IN DIRETTA DAL CAMMINO DI SANTIAGO: LA VIA LATTEA 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL PANE DI DOMANI. 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 6.45 QUINCY. Telefilm 7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. 7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 8.00 HUNTER. Telefilm. "Caccia al piccione". Con Fred Dryer **8.50 VIVERE MEGLIO.** Rubrica, Conduce Fabrizio Trecca 9.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera

10.30 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 16.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA

Mason, Pat Bòone, Arlené Dahl, Diane Baker. All'interno: Tgcom. Telegiornale 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette

20.10 WALKER TEXAS RANGER.

Telefilm, "Il cobra", Con Chuck Norris

TERRA. Film (USA, 1959). Con James

21.00 STRANAMORE. Show. Conduce Alberto Castagna. Con Maddalena Corvaglia, Marco Balestr 24.00 IMMAGINE. Show 0.05 FUOCO ASSASSINO. Film (USA, 1991), Con Kurt Russell, William Baldwin, Scott Glenn, Robert De Niro. All'interno: 0.50 Tg 4 Rassegna stampa 2.50 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. 3.05 LA PRESIDENTESSA. Film (Italia, 1952), Con Silvana Pampanini, Carlo Dapporto, Ave Ninchi,

—.— METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA. 21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

—.— METEO 5. Previsioni del tempo 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE **DELLA RENITENZA.** Tg Satirico. (R) 2.00 SHOPPING BY NIGHT GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R) AMICI. Real Tv 3.35 TG 5. Telegiornale. (R)

MEDIASHOPPING Televendita 18.00 MALCOLM. Telefilm. "Una serata specia**l**e" Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek Bryan Cranston, Christopher Kennedy 18.30 STUDIO APERȚO. Telegiornale 19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 19.30 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il ritorno di fiamma". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally. Regia di James Burrows

20.00 CAMERA CAFÉ RISTRETTO. 20.15 SMALLVILLE. Telefilm 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Video snuff" - "Branco". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Jorja Fox 22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Kurt Dempsev". Con Dvlan Walsh 23.45 LUCIGNOLO ANTEPRIMA. Rubrica 23.55 LUCIGNOLO. Rubrica 1.25 STUDIO SPORT. News 1.50 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 1.55 CIAK SPECIALE. Rubrica 2.55 SHOPPING BY NIGHT.

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo -.— OROSCOPO. TRAFFICO. News trafficoOMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani. Marica Morelli, Antonello Piroso 9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 NEW YORK NEW YORK Telefilm. "L'ombra del rimorso" Con Sharon Gless 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Hunters: Rules of the Deep" 11.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. 'L'ultimo round". Con Carroll O' Connor 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 IL COMMISSĂRIO SCALI. Telefilm. "Bank Job" Con Michael Chiklis 14.00 VESTITO PER UN CADAVERE. Film (USA, 1967). Con Robert Ryan. Regia di William Castle 16.20 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Rommel"
17.15 SEA HUNTERS. Documentario 17.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Rapita". 18.45 PRONTOCHIAMBRETTI.

Talk show. Conduce Piero Chiambretti 19.45 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli

21.30 BISCARDIVENERDÌ. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Diego Armando Maradona 23.30 TG LA7. Telegiornale 0.05 EFFETTO REALE. Reportage 1.10 PRONTOCHIAMBRETTI. Tălk show. Conduce Piero Chiambretti. (R) 2.05 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli (R) 3.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura, Conduce Alain Elkann, (R) 3.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità, "Collegamento con l'emittente televisiva americana'

16.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni 16.35 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 17.00 CLONE WARS/TEEN TITANS 17.25 CLONE WARS/SAMURAI JACK 17.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.15 BILLY & MANDY, Cartoni 19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.00 CLONE WARS. Cartoni 20.05 GLI ASTROMARTIN. Cartoni 20.35 CORNEIL & BERNIE, Cartoni 21.00 | GEMELLI CRAMP. Cartoni 21.25 WHAT A CARTOON, Cartoni 21.45 SCEMO E PIÙ SCEMO. Cartoni

22.10 TEEN TITANS. Cartoni

22.35 SAMURAI JACK. Cartoni

Ellistanna.

15.30 CALCIO, AMICHEVOLE, 16.30 CALCIO. AMICHEVOLE. Una partita, (R 17.30 CALCIO. AMICHEVOLE. Una partita. (R) 18.30 TENNIS. TORNEO WTA. Semifinali, Miami, Stati Uniti 19.45 TENNIS. MARCOS BAGHDATIS. 20.00 FITNESS. CAMPIONATO DEL MONDO. Varsavia, Polonia. (R) 21.00 GARE DI FORZA. GRAND PRIX D'EUROPA, Polonia, (R) 22.00 GARE DI FORZA. UN INCONTRO. Amsterdam, Olanda. (R) 23.00 YOZ XTREM. Rubrica di sport. "Xtreme Skiercross". (R)
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

COSE (MAI) VISTE. Rubrica

15.00 UNA COPPIA NELLA NATURA AFRICANA Doc 16.00 LA VENDETTA DELLA NATURA. Documentario, "Frane 17.00 IL VULCANO CHE DISTRUSSE UN MONDO. Documentario. 1ª parte
18.00 I GRANDI GIARDINI D'ITALIA. Doc. 18.30 L'ITALIA NEL BICCHIERE. Doc. 19.00 ANIMALI DOC. Documentario 20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario. "Explorer 21.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL, Doc. "Spazio, ultima sfida" 22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE. Doc. "Gli eroi delle costruzioni" 23.00 ANIMALI DOC. Documentario 24.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL. Documentario

4.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica

16.50 LA FORZA DEL PASSATO. Film drammatico (Italia, 2002) Con Bruno Ganz, Sergio Rubini. Regia di Piergiorgio Gay 18.35 OCEAN'S ELEVEN. Film azione (USA, 2001). Con George Clooney, Brad Pitt. Regia di Steven Soderbergh 20.35 PAROLE D'AUTORE. Rubrica 21.00 MY NAME IS TANINO. Film drammatico (Italia, 2002) Con Corrado Fortuna, Mimmó Mignemi. Regia di Paolo Virzì 22.55 THE QUIET AMERICAN. Film drammatico (USA, 2002). Con Michael 0.35 MAIAL COLLEGE. Film comme-

dia (USA, 2003). Con Ryan Reynolds,

Tara Reid, Tim Matheson, Kal Penn

15.55 SKY LOUNGE. Rubrica 16.10 IL CASTELLO. Film drammatico (USA, 2001), Con Robert Redford, Regia di Rod Lurie 18.20 AMEN. Film drammatico Francia, 2002). Con Mathieu Kassovitz. Regia di Constantin Costa-Gavras 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 ARAC ATTACK - MOSTRI A OTTO ZAMPE. Film fantascienza (USA, 2002). Con David Arquette, Kari Wuhrer. Regia di Ellory Elkayem 22.40 THE 51ST STATE - CODICE 51. Film azione (Canada/GB/USA, 2001). Con Samuel L. Jackson, Robert Carlyle. 0.15 AMORE AL BUIO. Film erotico

(USA, 2000). Con Bobby Johnston

17.40 PEOPLE I KNOW. Film drammatico (USA, 2001). Con Al Pacino, Téa Leoni. Regia di Daniel Algrant 19.20 L'ANIMA GEMELLA. Film drammatico (Italia, 2003) Con Valentina Cervi, Michele Venitucci Regia di Sergio Rubini 21.00 PAROLE D'AUTORE. Rubrica 21.30 L'UOMO DEL TRENO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jean Rochefort, Johnny Hallyday. Regia di Patrice Leconte 23.05 LE DONNE VERE HANNO LE CURVE, Film commedia (USA, 2003). Con America Ferrera, Lupe Ontiveros. Regia di Patricia Cardoso 0.30 IL DIZIONARIO DEL CINEMA. Rubrica di cinema

ALL MARIE

14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT. Musicale 17.00 DVD CHART. Rubrica 17.55 TGA. Telegiornale 18.00 AZZURRO. Musicale 18.55 TGA. Telegiornale 19.00 PACINI@PERUZZO.COM 19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole" **19.55 TGWEB.** News

20.00 CHART.US. Rubrica 20 55 PACINI@PERUZZO COM 21.05 MUSIC CONTEST. Musicale Conducono Sara Valbusa, Ilario Albetani 22.00 ALL MODA. Rubrica 23.00 THE CLUB. Musicale 24.00 M20 - THE DANCE NIGHT. Musicale

IL TEMPO

























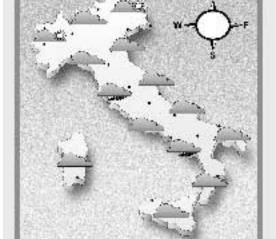












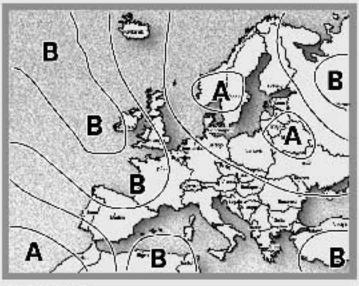
OGGI

Nord: nuvolosità irregolare in intensificazione dal settore occidentale con precipitazioni. Nord, Centro e Sardegna: in prevalenza nuvoloso sull' isola. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: generali condizioni di variabilità con addensamenti ed occasionali piovaschi sulle zone interne delle regioni tirreniche.



DOMANI

Al nord: nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni diffuse; graduale miglioramento dal pomeriggio a partire dal settore occidentale. Nevicate oltre i duemila metri. Al centro e sulla Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni diffuse. Al sud e sulla Sicilia: in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti su Sicilia e Puglia.



LA SITUAZIONE

Mentre le regioni centro-meridionali e quelle nord-orientali sono ancora interessate da una perturbazione che si sposta verso levante, la pressione sul resto del paese è in graduale aumento

TEMPERATURE IN ITALIA 18 TRIESTE 9 15 VENEZIA MILANO 8 15 7 19 **GENOVA** 10 19 **BOLOGNA** 8 12 11 18 **PERUGIA** 9 14 **PESCARA** L'AQUILA 5 14 NAPOLI 9 21 **POTENZA** 8 16 S. M. DI LEUCA 12 15 CATANIA 13 14 **CAGLIARI** 13 16 **ALGHERO** 10 20

TEMPERAT	URE	NEL	MONDO					
HELSINKI	-5	7	OSLO	2	12	STOCCOLMA	-2	12
COPENAGHEN	2	13	MOSCA	-5	5	BERLINO	4	15
VARSAVIA	1	12	LONDRA	10	19	BRUXELLES	11	20
BONN	9	19	FRANCOFORTE	4	17	PARIGI	9	18
VIENNA	3	12	MONACO	5	17	ZURIGO	2	20
GINEVRA	5	16	BELGRADO	8	19	PRAGA	-1	13
BARCELLONA	8	17	ISTANBUL	6	13	MADRID	7	12
LISBONA	10	17	ATENE	10	17	AMSTERDAM	9	18
ALGERI	5	20	MALTA	14	17	BUCAREST	-3	15

Per disperato che possa sembrare, non abbiamo altra scelta: dobbiamo ritornare all'inizio

Williams Carlos William.

Mezzo chilo di Pomodori? No, è Isaac B. Singer

Maria Serena Palieri

fabbrica dei libri

osta un euro e novanta, cioè meno di mezzo chilo di pomoodori casalino (pregiati, ma pur sempre pomodori) un libro arrivato da pochissimo in libreria, edicola e banchi appositi dei supermercati: è *La famiglia Moskat* di Isaac Bashevis Singer, che inaugura una nuova serie, la Biblioteca Superpocket. Di che si tratta? Della seconda fase dell'iniziativa congiunta Rcs Libri e Longanesi, joint venture avviata nel 1997: per sette anni i due gruppi hanno immesso sul mercato titoli dei cataloghi delle loro case a prezzo bassissimo (attualmente attestato a 4 euro e 60), ma in veste umile e in un'unica tiratura per un periodo limitato; oggi, fase due, passano a offrire long-seller in veste rilegata, insomma, libri da conservare. Un euro e novanta è il prezzo di lancio che, dal secondo volume, passerà a quattro e novanta. Cosa significa? Significa che gli editori di libri, dopo la gragnuola di colpi sotto la cintura ricevuta negli ultimi due anni dagli editori di quotidiani che, d'emblée, hanno inondato le edicole (punti di distribuzione da mass market) con le loro collane di classici, poesia e così via, hanno deciso di combattere sullo stesso terreno. Direttamente in edicola, anche loro, con tomi a prezzi stracciati e tirature maxi: per La famiglia Moskat inaugurazione da 130.000 copie. Senza, però, abbandonare i loro circuiti tradizionali: librerie e i più innovativi banchi dei supermercati. Per la Biblioteca Superpocket prossimi appuntamenti con Luis Sépulveda e Dacia Maraini. Insomma, dopo il longseller di Singer, due bestelleristi. (Nota a margine: un paio d'anni fa il successo della prima collana di libri distribuita con il Corriere della sera fece arrabbiare Rizzoli, côté librario di Rcs. Sarà un caso che la contromossa nasca ora, per metà, proprio lì?)

In verità, la parola «long seller» alla Famiglia Moskat si adatta come un abito Facis al principe di Galles: Singer (Nobel nel 1978) è ormai un classico. Non solo perché è morto (compirebbe il 14 luglio di



quest'anno cent'anni) ma perché il suo modo di raccontare la società ebrea dell'Europa orientale, il mondo yiddish spazzato via dal nazismo, è come se avesse posto le radici di un albero genealogico che si è dipanato già per due o tre generazioni di scrittori ebrei americani. Singer, espatriato nel '35 dalla Polonia, dove metà della sua famiglia sarebbe finita nei lager, continuò negli Usa a scrivere in yiddish, rivedendo di persona la traduzione in inglese delle sue opere. Morì nel '91 nel meno ebreo-orientale dei luoghi, in Florida,

Insomma, di estraniamento ne sperimentò abbastanza. Non dovrebbe sentirsi male a ritrovarsi, oltreché sugli scaffali delle librerie dove già in vita era abituato a star seduto, costretto a sgomitare nelle edicole con la massa di cartonati e non che ormai le invade, né nei supermercati, dirimpetto al banco dei detersivi. Anzi, chissà se la sua presenza al prezzo di un euro e novanta qui, nel mondo delle merci necessarie o utili (carne, olio, sapone, broccoli, cipolle) faccia pensare a qualcuno: «quel libro mi serve proprio». Poi, nel secolo prossimo, capiremo se la sbornia del libro a mezza lira all'editoria ha fatto bene o se la manderà a ramengo.

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

orizzonti

idee libri dibattito

Sicilia in prima pagina

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

Wladimiro Settimelli

roi e loro, loro e noi. Due mondi vicini, in fondo, ma ora divisi e lontani, per colpa dell'odio e della paura. Troppe lacrime, tragedie, attentati, bombe, e quella data non cancellabile: 11 settembre,

C'è stato un tempo in cui, da Palermo, l'imperatore Federico partiva e andava, in amicizia, a farsi incoronare a Gerusalemme, senza spargere una goccia di sangue e a Cordova e in tutta «la bella Andalus» della grande Spagna, la stessa che ha pianto in questi giorni per la strage di Madrid, saggi emiri, principi e re, facevano tradurre, per i sudditi, il Corano, i Vangeli e i testi sacri dell'ebraismo perché tutti leggessero e capissero. Poi le guerre, le razzie, le crociate, le vendette, le scorribande. Di questi tempi, invece, nelle case degli italiani, dalla tv e dai giornali, arrivano parole misteriose, sigle incomprensibili, riferimenti religiosi oscuri, citazioni per addetti ai lavori, e solo un accavallarsi di notizie che getta nello sconforto e nel dolore. E chi si deve mettere in viaggio in treno o con con l'aereo, rimanda, rimanda.

È un po' come se, sull'onda dell'attacco alle Torri Gemelle e dopo tutti gli altri sanguinosi e terribili attentati, si fosse affacciato, anche qui, un mondo «altro» che noi non conosciamo e ci ostiniamo a non voler conoscere, nonostante sia sotto gli occhi di tutti, da anni, la tragedia del popolo palestinese e di quello israeliano, l'assurda guerra in Iraq, il dramma dell'Afghanistan, le stragi in Algeria, la fine del Sudan e gli orrori della Cecenia. Proprio per questo non è possibile confondere gli islamici moderati (che sono milioni) con gli integralisti fanatici. D'altra parte non si può e non si deve pensare che Islam significhi, senza se e senza ma, solo violenza, stragi, prevaricazioni e assurdo «martirilogio», frutto dell'infamia. E allora, accendiamo una piccola luce per cercare di leggere un po' meglio il mondo dell'Islam e il significato di tante citazioni religiose, di sigle, parole, acronimi e nomi per identificare i gruppi del terrore, la loro storia e il senso di quello che stanno facendo. Tenteremo di spiegare qualcosa con il vecchio metodo del piccolo «prontuario» da tenere a portata di mano. Rimane una sostanziale premessa da fare subito: l'Islam non è affatto un mondo omogeneo, ma un mondo con mille sfaccettature e mille drammi. Cominciamo dalle cose più ovvie e banali.

ISLAM. Significa «sottomissione alla volontà di Dio» (Allah) che è uno e solo. L'Islam è dunque una delle tre grandi religione monoteiste del mondo e appartiene al ceppo abramitico (Abramo, in arabo, è Ibrahim) come il Cristianesimo e l'Ebraismo. Venne fondata da Maometto, o Muhammad, nei primi decenni del secolo VII d C

MAOMETTO. È il profeta dell'Islam, un uomo comune nato alla Mecca e rimasto presto orfano. Prima affidato al nonno e poi ad un celebre zio. Il suo nome significa «il lodato». La madre si chiamava Amina e il padre Abd Allah. Maometto sposò la ricca vedova Khadigia e verso i quaranta anni ebbe le prime crisi religiose e le rivelazioni della fede, attraverso l'angelo Gabriele che, alla fine, cominciò a dettare le sure del Corano in «purissima lingua araba». Il tempo musulmano inizia nel settembre del 622 dell'era cristiana. È la data in cui il profeta lasciò la Mecca (dove c'è la

Wahhabiti. Movimento rigorista musulmano sunnita, nato nell'Arabia Centrale alla metà del XVIII. Il fondatore fu Muhammad ibn Abd al Wahhab. La casa regnante al Saud in Arabia Saudita si regge sull'aiuto costante dei wahhabiti. Osama Bin Laden è cresciuto nelle scuole coraniche wahhabite.

Al qaida. È l'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden che agisce su scala globale nella lotta contro i «kafir» (i miscredenti) e i «crociati». L'organizzazione è responsabile della strage alle Torri Gemelle e di decine di altri attentati. Al Qaida significa «la base». Secondo alcuni è la «base» dal punto di vista religioso, per altri il nome verrebbe da un «data base» sul quale erano scritti i nomi degli adepti più noti.

Hamas. È il movimento terrorista che faceva capo allo sceicco Yassin. Nemico totale di Israele è responsabile di decine di attentati. Hamas significa «fervore», ma è l'acronimo di Harakat al





celeberrima e venerata «pietra nera») per trasferirsi a Yathrib che, da quel momento, si chiamò Medina. La partenza segna l'Egira, ossia la higra che vuol dire «emigrazione» o «trasferimento». Alla morte di Maometto (è sepolto a Medina), la nuova fede, che intanto si era sparsa per deserti e città ebbe una forte crisi. Il posto del fondatore dell'Islam venne preso, l'uno dopo l'altro, dai rashidun e cioè dai quattro «califfi ben guidati»: Abu Bakr, padre di Aisha, la sposa prediletta del profeta, Omar, Othman e Alì, cugino di Maometto e poi sposo di sua figlia Fatima. Alì venne accusato di avere ucciso il predecessore per prenderne il posto ed è allora che ebbero inizio guerre civili e ribellioni.

CORANO. È il libro sacro dell'Islam composto da 114 capitoletti o «sure». Per i musulmani è la voce diretta di Dio, giunta agli uomini attraverso Maometto. Per i teologi, il Corano è coeterno a Dio e dunque «increato». Insomma, non è mai stato scritto. È nel libro sacro che si chiede ai fedeli di pregare cinque volte al giorno, di fare l'elemosina rituale, di recitare la professione di fede, di andare alla Mecca almeno una volta nella vita e di osservare il digiuno annuale. Il termine Corano deriva

Piccolo glossario dei termini arabi più usati nei telegiornali e sui quotidiani: una guida per capire di cosa si parla quando si parla degli islamici

dall'arabo Qur'an che significa lettura salmodiata della rivelazione

SUNNITI. Nel mondo dell'Islam sono oltre il 95% dei credenti. Seguono fedelmente i detti e i fatti della vita del Profeta. Si definiscono «gente della Sunna» e non hanno un clero, ma solo dei «direttori della preghiera» che vengono nominati di volta in volta. Il loro è un rapporto diretto e personale con la divinità. SCIITI. Viene da Sci'a che significa semplicemente «partito». In questo caso il partito di

Alì, cugino di Maometto e marito di Fatima. Alì fu l'ultimo «califfo ben guidato» ed era padre di Husain e di Hossein. Husain, con appena 72 uomini armati, venne circondato e ucciso da migliaia di soldati nei pressi di Kerbala, in Irak, il 10 ottobre del 680. La sua testa venne spedita a Damasco al Califfo regnante. Gli sciiti affermano che quella morte fu scelta volontariamente come testimonianza di fede e come scelta di martirio in nome di Dio. Da quella morte, nacque il «dolore della sciia», il senso della tragedia e del martirio caratteristico degli sciiti che si autopuniscono percuotendosi con catene e coltelli durante l'Ashura. Obbedendo ai loro imam e agli ayatollah, i ragazzi iraniani (in Iran la sciia è religione di stato), con una piccola chiave al collo per l'accesso in paradiso, andavano a morire a migliaia sui campi minati iracheni. Nei camposanti sciiti, l'acqua delle fontane è color sangue, per ricordare il loro sacrificio.

JIHAD. Ossia «guerra santa sulla strada di Dio». Il termine era originariamente di tipo religioso. In arabo significa: sopportare, soffrire, sacrificarsi, impegnarsi. Per Maometto la jihad più importante «è quella contro noi stessi e i nostri peccati». L'altra è soltanto «una piccola guerra santa». Per la tradizione musulmana, il mondo è diviso in due case: la Casa dell'Islam (dar al-Islam) e la Casa della guerra (Dar al-Harb). Fuori dalla casa musulmana tutti dovranno, prima o poi, essere sottomessi alla «vera fede». Per i combattenti sulla terra ci sarà come premio il bottino e, nell'altro mondo, il Paradiso. Ovviamente, salvo le tregue e gli accordi leciti. All'inizio era proibito uccidere donne e bambini e si doveva trattar bene i prigionieri. Ma gli integralisti, in prati-

ca, hanno cambiato tutto. Certo la guerra è legittima e lecita quando i miscredenti uccidono i musulmani, li cacciano dalle loro case e occupano le loro terre con la violenza.

MARTIRE. Sahid in arabo. Tutti hanno visto gli effetti devastanti delle «operazioni di martirio», in Palestina come in Iraq o in Cecenia. È una tragedia. Ormai, in tanti, scelgono il martirio. Sono ragazze e ragazzi giovanissimi che vanno a morire col sorriso sulle labbra. Prima si fanno riprendere con il Corano in una mano, un arma nell'altra e, alle spalle, la bandiera della loro organizzazione. Leggono versetti del libro sacro, salutano i parenti sorridendo e spiegano brevemente la loro scelta. Fasciano la testa con una striscia di stoffa sulla quale sono tracciati versetti del Corano o la basmala. Cioè quella che dice: «Con il nome di Dio, ricco in clemenza, abbondante in misericor-dia». O la frase «Allah è grande e Maometto è il suo profeta». Il martirio, cioè il sedersi accanto a Dio in Paradiso, porta grande onore alle famiglie degli immolati che ricevono dai vicini e dai parenti, le condoglianze per la morte di un figlio o di una figlia e le congratulazioni per una scelta così rigorosa e generosa dal punto di vista religioso. I musulmani moderati considerano un obbrobrio le azioni dei martiri. Persino alcuni teologi, hanno qualche volta definito il martire, un apostata che ha deciso di uccidersi. Anche perché il suicidio è un peccato gravissimo nell'Islam. Ci sono stati altri momenti nei quali furono utilizzati i martiri: nel periodo della setta degli «Assassini» che uccidevano uomini politici e regnanti col pugnale, sapendo benissimo di andare subito incontro alla morte. Anche gli ikwan, che contribuirono alla nascita dell'Arabia Saudita, negli anni '30, portarono a termine operazioni di martirio.

GESÙ E MARIA. In arabo sono Isa ibn Maryam. Gesù è considerato uno straordinario profeta che Dio mandò tra gli uomini. Rimase, però, inascoltato. Gesù siede comunque alla destra dell'Onnipotente. Non è Dio secondo i musulmani «perché Dio non genera e non è generato». Gesù, comunque, sempre secondo l'Islam, non venne mai crocifisso. Si trattò di una menzogna giudaico-cristiana. GERUSALEMME. La città definita «santa» in arabo e in altre lingue mediorentali e dall'Asia, si chaiama Al Quds o Al Qods.

MADRASA. Sono le scuole coraniche dove crescono i futuri teologi dell'Islam o i «lettori» del «sacro Corano». Dalle madrase, in Afghanistan, sono usciti gli integralisti chiamati talibani. Talib, in arabo significa studente.

SCEICCO. Dall'arabo shaykh che significava «vecchio», nel senso onorifico di anziano pieno dei esperienza e di saggezza. Era, insomma, un titolo di rispetto.

Altri dettagli, se pur minori, non possono essere dimenticati. Quando nelle foto o in tv si vedono i funerali dei morti in Palestina, non si deve dimenticare che le bandiere verdi sono quelle del Profeta. Il verde è il colore dell'Islam. Quelle nere sono di lutto o di gruppi di sciiti. A volte, secondo le disposizioni dei sacri testi, i morti vengono trasportati alla sepoltura subito dopo il decesso e perfino di corsa. Devono, infatti, rimanere sulla terra lo stretto necessario. Coloro che prendono parte al funerale, di solito, gridano e alzano le braccia al cielo: è semplicemente un impegno collettivo e personale a pregare ancora per il defunto. I corpi vengono di solito seppelliti senza bara e con la testa rivolta alla Mecca.

Fondamentalisti, «puristi» e terroristi

Mugawamat al Islamiyya

Fratelli musulmani. È il più vecchio dei movimenti radicali musulmani. Venne fondato nel 1928 dall'intellettuale egiziano Hasan al Banna. Ha ripreso vigore in tutto il mondo musulmano dopo la Guerra dei sei giorni ed ha avuto decine di filiazioni. È responsabile dell'uccisione di Sadat. Ha sempre richiesto il totale ritorno alla *sharia*.

Brigate martiri al aqsa. È un gruppo nato da Al Fatah di Arafat. Il nome si ricollega all'uccisione, sulla spianata delle moschee di Gerusalemme, dei fedeli palestinesi in preghiera. La spianata (che comprende la moschea di Omar e quella di Al Aqsa) è sacra per i musulmani: da quel punto, il profeta Maometto salì al cielo per incontrare Dio e poi tornare alla Mecca. L'organizzazione è responsabile di decine di attentati.

Jihad Islamica. Ha compiuto alcuni terribili attentati kamikaze. Vuole cancellare Israele e instaurare uno Stato islamico.

Gama al Islamiyya. Gruppo integralista islamico nato in Egitto.

Harakat al Mujahedin. Gruppo estremista con base in Pakistan.

Hezbollah. Ha base in Libano. Il nome significa «Partito di Dio». È un'organizzazione terroristica sciita legata all'Iran.

Gia. Ğruppo islamico armato che ha base in Algeria. È responsabile di centinaia di omicidi. Esercito islamico di Aden. Ha sede nello Yemen ed è responsabile di attentati e sequestri di

Ez-Zedim Al Qassam. Ha base in Palestina ed

è considerato uno dei bracci armati di Hamas. Ha rivendicato omicidi e attentati.

Ansar al Islam. Ha base in Iraq e Pakistan. Ansar vuol dire «compagni». Gli Ansar erano i compagni del Profeta durante le prime conquiste territoriali dell'Islam.

Ansar al Sunna. Ha base nel triangolo sunnita in Iraq. Ha già portato a termine una sanguinosa serie di attentati per contrastare l'attuale egemonia politica degli sciiti e i loro rapporti con gli

Salafiti. È un movimento islamico riformista nato in Egitto tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Si batteva per il ritorno alla purezza originaria dell'Islam. Teologia e religione all'inizio. Ora, qualcuno ha firmato attentati con quel nome e proprio in Egitto.

Beit al Ansar. Significa la «Casa dei sostenitori». Aveva sede in Pakistan al tempo della lotta dei mujaheddin afghani contro l'Urss. L'organizzazione era stata messa in piedi con i soldi di Osama bin Laden. Recentemente si è rifatta viva con alcu-

I leoni del Marocco. Sarebbe una nuova organizzazione terroristica islamica, responsabile della strage di Madrid.

Gruppo islamico combattente marocchino. Gicm, avrebbe partecipato, insieme ai «leoni», al massacro di Madrid e ad una serie di sanguinosi attentati in Marocco.

LA VIA CAROLINGIA, DOVE NACQUE L'EUROPA

O ggi a Nonantola, nel Modenese, primo incontro di tutti i comuni della «Via Carolingia» il tracciato storico dal quale nasce la prima idea di Europa (appuntamento in municipio, dalle 12 alle 17). Il progetto, promosso da Italia Nostra, è sostenuto dal Ministero dell'Istruzione e coinvolgerà numerose scuole lungo tutto il percorso. La Via Carolingia è il percorso che Carlo Magno e la sua corte seguivano nei loro viaggi da Aquisgrana a Roma e viceversa. In particolare, fu il cammino compiuto nell'anno 800, in occasione dell'incoronazione di Carlo per mano del pontefice Leone III, nella notte di Natale. Lo stesso percorso era stato seguito prima dallo stesso pontefice, costretto a rifugiarsi sotto la protezione della corte carolingia e ad abbandonare Roma, dove sarebbe tornato nel novembre 799. E, stante i contatti economici, religiosi, politici tra papato e

corte carolingia, è da ritenere che il tracciato fosse frequentato assiduamente nell'Alto Medioevo. Il percorso si snodava, grosso modo lungo questa sequenza di centri: Aquisgrana (oggi Aachen, circa 30 km a sud-est di Maastricht) -Koblenz - Lorch e poi scendendo a sud navigando il Reno o costeggiandolo lungo le rive oggi tedesche o francesi - Basi-

lea - Lucerna - Lugano - Como - Lecco - Bergamo - Brescia Mantova - Nonantola - Ferrara - Ravenna - Ancona -Fabriano - Gubbio - Perugia - Assisi - Spoleto - Terni-Mentana (la vecchia Nomentum dove Carlo soggiornò prima di scendere a Roma per l'incoronazione). Erano viaggi che duravano non meno di 5/6 mesi. Si partiva dal nord in primavera e si arrivava a Roma d'inverno: un viaggio di non meno di 2000 chilometri in 150/180 giorni traversando fiumi e passi alpini, alla media giornaliera di 10/12 Km.

Grinzane Scienza a Margherita Hack

 ${f M}$ iglior comunicatore scientifico di tipo divulgativo: è Margherita Hack a vincere la terza edizione del premio apposito bandito dal Premio Grinzane Cavour (la consegna avverrà lunedì 5 aprile alle 10.30, presso la Sala Videoconferenze del Rettorato del Politecnico di Bari) Il Grinzane, d'intesa con presidenza di Regione Puglia, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia e Tuttoscienze ha bandito un concorso per gli studenti delle superiori, a cui si accompagna, appunto, il premio al divulgatore, da quest'anno intitolato alla memoria di Angelo Rizzo, il fisico promotore dell'iniziativa. Margherita Hack, 82 anni, sulla breccia dal 1950, quando, laureata in fisica all'università di Firenze, ha cominciato a insegnare astronomia, ha fondato e dirige la rivista L'astronomia ed è autrice di svariati libri di divulgazione, dall'Uni-

verso alle soglie del Duemila a Cosmogonie contemporanee. Dal 1964 al 1987 direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, è tra i maggiori astronomi della scena internazionale. Ha studiato le atmosfere delle stelle e gli effetti osservabili dell'evoluzione stellare e ha dato un importante contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione spettrale delle stelle a emissione B e delle stelle a sviluppo esteso.

Storie familiari di piante preistoriche, e Sinestesie e viaggi nella profondità della materia erano, invece, le tracce dei temi elaborati dagli studenti delle scuole medie superiori italiane. Quest'anno il premio va a Lauren Hoekstra (18 anni, Imperia), Silvia Santi` (17 anni, Mappano Caselle Torinese B- Torino) e Alba Chiara De Vitis (18 anni, Lizzanello B- Lecce).

Il lessico famigliare di Clotilde Peploe

A Firenze una mostra dei quadri «privati» di una protagonista della vita intellettuale fiorentina

Gianni Caverni

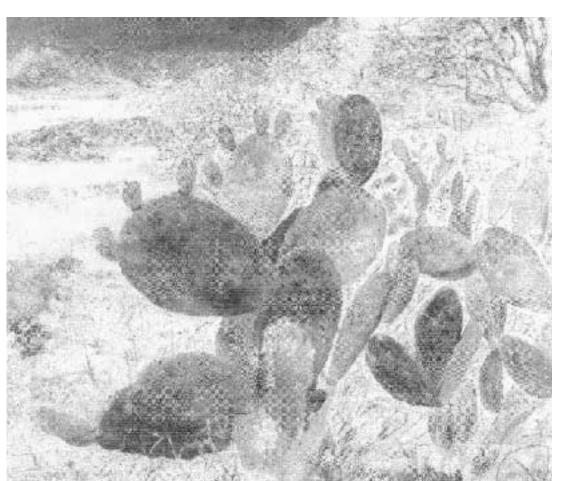
a fotografia ritrae una giovane donna bionda di 33 anni, a ■Nettuno. Una donna di una bellezza straordinaria, dal sorriso sereno e lo sguardo intenso, le lunghe dita, i capelli biondi mossi dal vento. È Clotilde Brewster, da sempre Cloclo, sposata 9 anni prima con Willy

«Quelle ragazze sono state educate in un modo che considero perfetto ... Hanno letto soltanto i libri migliori (in tutte le lingue), hanno visto solo le più grandi opere, non hanno ascoltato altro che la migliore musica. E tutte queste cose ... le apprezzano davvero moltissimo». Lo scrive Mary Berenson, nel 1897, a proposito delle figlie di Adolf Hildebrand, lo scultore che, nell'ex monastero di San Francesco di Paola, alle porte di Firenze, creò una straordinaria famiglia patriarcale che fu protagonista di quella nutrita ma appartata colonia straniera che in città ha sempre portato un profondo spirito cosmopolita. Cloclo nasce a Firenze nello stesso letto neorinascimentale nel quale era nata Elisabeth, sua madre, una delle «ragazze» perfette, e come lei inizia presto a dipingere. Ai suoi quadri, alla sua vita, è dedicata Clotilde Peploe, dalla Toscana al-

l'Egeo, la mostra inaugurata ieri al Mezzanino degli Occhi di Palazzo Pitti a Firenze con una folla di invitati, fra i quali, bianco di barba e d'abito, Tiziano Terzani, si è lasciato andare con noi ad una velata critica dell'organizzazione della faccenda che costringeva «ad aspettare in piedi, con tutte le bellissime sale che ci sono qui, che per entrare ci timbrino il posteriore come le vacche». In quel mare di gente un'alta densità di aristocrazia, fiorentina e no, di intellettuali, comunque di personaggi, in un'orgia di lifting spericolati.

La sontuosa Sala del Fiorino si è sovraffolata, dopo le 19, per il cocktail offerto dal «signor Giorgio Armani, amico intimo della famiglia Peploe» che non ha però potuto mantener fede alla presenza annunciata. Era invece presente Bernardo Bertolucci, legato da molti fili con la famiglia Peploe: sua moglie Clare è figlia di Cloclo e Mark è suo cognato. Non solo, Clare è sceneggiatrice di alcuni dei film del marito, come Mark del resto, ed ha collaborato anche alla sceneggiatura di Zabriskie Point di Michelangelo Antonioni, collezionista di quadri di Cloclo e anche lui presente alla serata.

«Ho voluto riguardare per questa occasione molti film di Bertolucci - dice Susanna Ragionieri, curatrice della mostra - e mi si è rafforzata



Particolare di una delle opere di Clotilde Peploe in mostra a Palazzo Pitti, Firenze

l'impressione che molti personaggi e te i toni dell'affresco: «probabilmenmolti spunti siano nati dall'attenzione con la quale Bernardo ha guardato, ma meglio sarebbe dire vissuto, il clima di questa straordinaria famiglia» la cui quieta ed irremovibile continuità intima ed intellettuale viene perfettamente indicata dalle ultime parole che proprio Bertolucci scrive nel suo testo per il catalogo edito da Sillabe: «Cloclo mi guarda, e potrebbe essere figlia di sua figlia». Nel '39 la famiglia Peploe viene sfollata prima a Cipro, poi in Palestina ed infine in Kenia dove, nella tenuta che era stata di Karen Blixen, Cloclo partorisce i primi suoi due figli. Torna infine in una Firenze semidistrutta nel '46 dove darà vita alla terza

La pittura della Peploe non mo-stra molti segni di evoluzione, praticamente i suoi paesaggi e le sue nature morte offrono la stessa cifra stilistica. Resta dunque fedele a quegli ideali estetici tipici della pittura classicamente toscana i cui temi seguono la sua vita passando dalle campagne fiorentine a quelle calabresi per giungere ai brulli paesaggi delle isole greche più sperdute alla ricerca di luoghi incontaminati, essenziali. È una pittura chiara, fatta di brevi pennellate affollate sulla tela la cui trama di quando in quando appare. Una pittura che riproduce in modo evidente - dice Susanna Ragionieri - ai colori ad olio Cloclo mescolava del gesso "a oro", quello dei doratori, secondo la tecnica di Onofrio Martinelli». Gelosissima delle sue opere, non ne ha mai vendute e non le ha praticamente mai esposte. Le considerava una cosa molto intima, una sorta di lessico familiare, da mostrare solo a coloro con i quali aveva molta confidenza e solo uno alla volta. Sono stati i figli a volere questa celebrazione.

La pittura di Cloclo è in sé molto meno sfaccettata della sua vita e della sua personalità, pur rimanendo una pittura onesta. Forse una parte almeno della sua voglia di farne un fatto intimo e privato nasceva da questa consapevolezza, cosa di solito piuttosto rara in chi pratica attivamente l'arte. La mostra, messa insieme sotto la guida di Carlo Sisi, direttore della Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti, offre più che una collezione di 45 dipinti: la storia di una vita e di una personalità, di un mondo. La si scopre fra la pittura, il bel ritratto realizzato da Giovanni Colacicchi in affresco su tegola come studio per la Madonna della Porta alla Borsa Merci, le fotografie, i testi, gli accenni dell'intensa amicizia con Arturo Loria con quale Cloclo ha intessuto un'intensa corrispondenza.



di medicina pillole (

Uno studio inglese

Le donne sembrano più belle nella fase fertile del ciclo

Le donne sembrano più belle quando sono nella fase fertile del ciclo, piuttosto che negli altri periodi. Almeno sono queste le conclusioni di uno studio condotto da Craig Roberts della University of Newcastle su una serie di fotografie che mostravano le stesse donne nella fase fertile o in un altro momento. Lo studio, pubblicato sulla rivista «Proceedings of the Royal Society London», ha coinvolto 50 donne tra i 19 e i 33 anni di età tra Newcastle e Praga. Le foto erano state prese o nel periodo compreso tra gli 8 e i 14 giorni dopo il primo giorno delle loro ultime mestruazioni o 14 giorni dopo. Poi un campione di 125 donne e 125 uomini ha valutato le foto, indicando quelle nelle quali le donne sembravano più attraenti. La foto nella fase fertile è stata scelta dal 51-59 per cento del campione, un risultato che Roberts ritiene statisticamente significativo. (lanci.it)

Stefano Vella membro

del Global Fund

Stefano Vella, direttore del dipartimento del farmaco dell'Istituto superiore di Sanità, è stato nominato membro del Technical Review Panel (TRP) del Global Fund, il fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi, alla malaria. Il TRP è il Comitato ristretto di esperti internazionali, composto da 14 membri, deputato alla valutazione, alla selezione e al monitoraggio delle proposte di intervento in favore dei paesi in via di sviluppo, presentate dagli stessi paesi poveri, ma finanziate da quelli industrializzati. Stefano Vella, presidente dell'International AIDS Society dal 2000 al 2002, è stato scelto tra 580 candidati. A tutt'oggi il Global Fund, un organismo indipendente nato nel 2000 grazie all'impegno di Kofi Annan e delle Nazioni Unite e al cui supporto l'Italia ha destinato finora il contributo maggiore tra tutti i paesi europei, ha finanziato 154 programmi in 93 paesi.



มณฑาเนอสเซอ

Da «Annals of Oncology» Trapianti di staminali in calo per il tumore al seno

I trapianti di cellule staminali per cercare di curare il cancro al seno hanno subito un notevole calo in Europa dopo il 1997. Lo rivela una ricerca pubblicata sulla rivista «Annals of Oncology» da un gruppo internazionale di esperti sotto l'egida del Accreditation Committee of the European Group for Blood and Marrow Transplantation. Secondo i dati, tra il 1991 e il 2002 sono stati condotti 28 mila trapianti di cellule staminali contro vari tipi di tumori solidi in Europa. Circa 13.500 sono stati eseguiti nel caso di tumori al seno. Tra il 1991 e il 1997, il numero di questi interventi è cresciuto da 94 a 2629, sulla base di promettenti risultati nei trial di fase due. Dopo questa data, però, la fase tre ha mostrato segnali poco incorragianti e i trapianti sono scesi a circa 330 nel

Da «Pnas» Un estratto di liquirizia per combattere la demenza

La demenza senile si sconfigge con un estratto a base di liquirizia. A dirlo è Jonathan Seckl dell'University of Edinburgh che ha pubblicato un articolo sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences». Secondo Seckl, il carbenoxolone, uno steroide ricavato dalla liquirizia, sembra migliorare le capacità cognitive dei pazienti più anziani e dei diabetici. A quanto pare, dunque, i suoi effetti principali riguardano il funzionamento della memoria: aiuterebbe a ricordare che cosa si è fatto qualche giorno prima o parole che prima sfuggivano. I volontari sottoposti allo studio hanno preso l'estratto tre volte al giorno per quattro settimane. Alla fine, chi lo aveva assunto otteneva risultati migliori del dieci per cento nei test sulla memoria verbale rispetto a chi non l'aveva assunta. Risultati identici sono stati ottenuti su pazienti colpiti dal diabete, le cui funzioni mnemoniche risultavano danneggiate dalla malattia.

I poveri del mondo uccisi dalle auto

La giornata della salute dell'Oms dedicata alla sicurezza stradale: il 90 % degli incidenti mortali avviene nei paesi a basso reddito

Cristiana Pulcinelli

Tel 2002 sono state 1 milio-ne e 180 mila le persone morte a causa di incidenti stradali nel mondo. Circa tremila al giorno. Il che vuol dire che l'equivalente della popolazione di una città come Milano viene spazzata via ogni anno per colpa delle quattro ruote. Sempre nel 2002, da 20 a 50 milioni di persone sono rimaste ferite in seguito a un incidente e circa 5 milioni sono rimaste disabili a vita. Un bollettino di guerra, quello presentato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in occasione della Giornata Mondiale della Salute che si celebra il 7 aprile e che quest'anno è dedicata alla sicurezza stradale.

«Road Safety is no accident» è il motto adottato dall'Oms. La traduzione in italiano non è facile, ma è stato optato per «l'incidente non è una fatalità». Il concetto, insomma, è che le morti e i danni alla salute causati da incidenti stradali sono prevenibili. Tant'è vero che nei paesi ricchi del mondo questo già avviene. Un esempio per tutti è quello della Finlandia: negli ultimi 30 anni il volume di traffico è aumentato in questo paese del 200%, ma le morti per incidenti stradali sono diminuite del 50%. Dati analoghi vengono dall'Australia, la Gran Bretagna, la Svezia.

Paradossalmente, le cifre si ribaltano quando parliamo dei paesi poveri del mondo. Fa una certa impressione leggere che il tasso di mortalità annuale per incidenti stradali aumenta parallelamente alla povertà, passando da una media di 12,6 per 100.000 persone nei paesi occidentali a una media di 28,3 % nei paesi dell'Africa e del Mediterraneo orientale. I paesi in cui le auto sono pochissime, in cui gli spostamenti sono lenti e difficili, sono anche i paesi in cui avviene il 90% degli incidenti mortali o che creano disabili. A pensarci bene, però, non può che essere così: i piccoli bus scassati, i tricicli che trasportano passeggeri in piedi o sedu-

che fare

Come prevenire gli incidenti stradali e soprattutto le loro conseguenze drammatiche per la salute della popolazione? Il

parlamento svedese, ad esempio, ha adottato nel 1997 una politica per la sicurezza stradale chiamata «Vision zero». E' un progetto che si basa su quattro principi: 1) il principio etico, secondo cui la salute e la vita umane hanno la priorità rispetto alla mobilità della popolazione:

2) il principio di responsabilità: chi si occupa del sistema stradale divide la responsabilità con chi usa le strade; 3) il principio di sicurezza, per il quale il sistema di sicurezza stradale deve tener conto del fatto che l'essere umano fa errori e quindi minimizzare questi errori e le loro conseguenze;

4) il principio del cambiamento: chi costruisce e si occupa della sicurezza delle strade e chi le usa devono cooperare ed essere pronti a cambiare per migliorare la

Molti paesi hanno seguito negli anni il modello svedese, ma, certo, parliamo di paesi che possono spendere somme cospicue per questo scopo.

E nei paesi poveri? Il Ghana ha messo in piedi un sistema di controllo della velocità. Sulla strada principale del paese, la Accra-Kumasi, questi controlli hanno ridotto il numero degli incidenti del 35% tra il 2000 e il 2001. Le morti sono diminuite del 55% e i feriti gravi del 76%. Nella Repubblica di Corea una politica di controlli severi, multe e campagne informative ha fatto crescere l'uso delle cinture di sicurezza dal 23% del 2000 al 98 % del 2001: il risultato è stata una diminuzione del 5,9% degli

In Thailandia una legge sull'obbligo del casco ha fatto crescere l'uso del casco tra i motociclisti di 5 volte e diminuire i traumi cranici del 41%.

In Sud Africa, infine, è partita da poco una iniziativa del governo per dotare i ragazzi che vanno a scuola di catarifrangenti da mettere sullo zaino per essere più visibili.

ti precariamente, la mancanza assoluta di qualsiasi dispositivo di sicurezza come le cinture o i seggiolini per i bambini, le condizioni drammatiche delle strade spiegano bene questo fenomeno. E le cose sono destinate a peggiorare. Si calcola che nel 2020 nei paesi ricchi diminuirà del 30 % il numero di morti e di feriti per le strade, mentre nei paesi a medio e basso reddito aumenterà del 60%. Mentre, sempre nel 2020, gli incidenti stradali diventeranno la terza causa di malattia nel mondo, superando le guerre, la tubercolosi, l'Aids. Nel 1990 si trovavano al nono posto nella triste classifica.

Anche dal punto di vista economico le cifre sono drammatiche. L'Oms ha stimato che il costo annuale dei danni alla salute causati dagli incidenti ammonta a 520 miliardi di dollari. Nei soli paesi a medio e basso reddito il costo arriva a 65 miliardi di dollari. Naturalmente, i paesi ricchi spendono di più in termini di assistenza, riabilitazione, cure mediche, sicurezza delle strade, ma bisogna considerare che 65 miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo sono una cifra altissima: sono, ad esempio, più di quello che ricevono in aiuti per lo sviluppo.

Cosa si può fare per prevenire questo disastro? Bisogna individuare i fattori di rischio e quindi identificare gli interventi in grado di ridurre i rischi. L'Oms ha creato 4 grandi categorie di intervento: ridurre l'esposizione al traffico stradale, ridurre la frequenza di incidenti, ridurre i danni quando l'incidente avviene, ridurre i danni dopo l'incidente. Gli interventi, all'interno di queste categorie, vanno dal far sì che i luoghi di lavoro o le

scuole siano vicini ai luoghi dove la popolazione vive in modo da evitare lunghi spostamenti, all'avere un servizio di trasporti pubblici efficiente, dal rinforzare le leggi che evitino di guidare quando il tasso alcolico sia troppo alto, all'obbligo delle cinture di sicurezza. Le misure forse più urgenti però sono quelle intese a evitare l'eccesso di velocità. L'Oms ricorda che la velocità contribuisce al 30% degli incidenti e delle morti ad essi collegate, che per ogni chilometro all'ora di velocità in più cresce del 5% la probabilità di un incidente mortale. E che

un pedone investito da una vettura che va a 50 Km/h ha una probabilità 8 volte più alta di essere ucciso rispetto a quello investito da una vettura che va a 30 Km/h. In qualsiasi angolo del mondo si trovi.

clicca su	
www.who.int	7

Le malattie infettive dalla parte dei bambini Dal morbillo alla meningite, dall'Epstein-Barr all'Aids, alla Sars. İ massimi esperti italiani di

infettivologia pediatrica - riuniti a Congresso da ieri fino al 3 aprile al Jolly Hotel Villa Carpegna di Roma (via Pio IV, 6) - si confrontano sui più recenti risultati sul fronte della ricerca, delle diagnosi e delle nuove terapie contro le vecchie e nuove infezioni che aggrediscono i bambini e gli

adolescenti. Il Congresso della SITIP, Società Italiana di Infettivologia Pediatrica, presieduto da Guido Castelli Gattinara, dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, e da Alfredo Guarino, dell'Università Federico II di Napoli, affronterà temi di grande attualità sociale e sanitaria: dall'immigrazione al ricorso a terapie non convenzionali, al legame tra tumori e infezioni, alla recrudescenza di virus che sembravano ormai definitivamente sconfitti. L'aumento delle possibilità di spostarsi nelle varie aree del mondo per vacanza o per lavoro comporta una grande facilità di diffusione di forme epidemiche, così come recentemente dimostrato dalla Sars. Questo pericolo è probabilmente più consistente e reale di quello rappresentato dal terrorismo, e le nazioni occidentali si devono trovare preparate ad affrontare eventuali emergenze infettive. Un altro tema affrontato è quello delle relazioni tra tumori e infezioni. In Occidente una delle principali cause di morte è ormai da tempo legata al cancro, ma recentemente sono emersi rapporti tra le due patologie, un tempo considerate completamente estranee l'una dall'altra. Sono spesso i virus, lenti nella loro evoluzione e azione, che possono funzionare da attori nella degenerazione canceromatosa. È questo il caso dell'epatite B che può insidiare fortemente la sopravvivenza provocando l'epatocarcinoma. La prevenzione delle infezioni e soprattutto la prevenzione della degenerazione delle stesse è la chiave di volta per ridurre il rischio.

un libro di Elena Mancini e Anna Morelli

scenza. Da molti lustri, ormai, la no-stra vita quotidiana intercetta sistematicamente la ricerca scientifica alle sue frontiere e se ne lascia interpenetrare. Il «nuovo sapere» non si limita a invadere il nostro ambiente con le sue pratiche applicazioni, ma percola nella nostra mente e rimodella in continuazione la nostra visione del mondo. Tra questi nuovi saperi il più intrusivo è

certamente il sapere biomedico. Capace com'è, col suo incessante progredire, di intervenire sul nostro corpo e rimodellare, in continuazione, la visione che abbiamo di noi stessi. Le nuove conoscenze biologiche e le loro applicazioni mediche ci hanno già costretto a ripensare concetti archetipici, persino quelli di vita e di morte.

riviamo, si dice, nell'era della cono-

La pervasività e la profondità dell'azione rimodellante del nuovo sapere biomedico è tale che per cercare di contenerlo, per cercare di com-prenderlo, alcuni lustri fa è nato un nuovo sapere. O meglio, un nuovo approccio ai saperi: la bioetica.

Molti sono stati negli ultimi anni gli autori che, coi loro libri, hanno cercato di portarci alle frontiere della bioetica, nel tentativo di

Il caleidoscopio etico creato dalla scienza

fornirci una bussola affidabile per navigare nell'era della bioconoscenza. Pochi, però, come Elena Mancini e Anna Morelli, che hanno appena licenziato il volume Le frontiere della bioetica per i tipi dell'editore Giunti, sono riusciti, nel medesimo tempo, a mostrarci come le possibilità di com-prendere il nuovo sapere biomedico e le sue concrete applicazioni non siano riducibili a una sola, ma al contrario siano molte, e a mostrarci come questo nuovo sapere biomedico, percolando ormai da qualche decennio, si è stratificato così tanto nelle pieghe della nostra vita quotidiana

che quasi più non lo vediamo. Insomma, la filosofa Elena Mancini e la giornalista Anna Morelli (per anni in forze all'Unità) ci mostrano come le frontiere della bioetica non passino solo per le innovazioni più avveniristiche, ma anche per le consuetudini (che consideriamo) più banali. Questa capacità, niente affatto comune, di prestare attenzione alle diverse bioetiche e di navigare nella nostra vita quotidiana tra le molte macerie e le moltissime nuove e belle costruzioni

prodotte dal nuovo sapere biomedico non ha solo un valore divulgativo. Ma costituisce essa stessa un'interpretazione bioetica. Una laica (e quindi preziosa) indicazione di merito e

Viviamo in una società multietica, ci dicono Elena Mancini e Anna Morelli. Creata e non solo rimodellata dalla biomedicina. I nuovi saperi e le nuove pratiche della biomedicina, infatti, non si limitano a percolare nella società, assumendo in ogni piega connotazioni diverse e inducendola a formare un caleidoscopio sempre più frammentato di visioni etiche. I saperi e le pratiche innovative della biologia applicate alla medicina creano nuove opportunità e fanno emergere bisogni, stili di vita, valori e, quindi, gruppi sociali affatto nuovi. Trasformano la società.

Molte innovazioni biomediche hanno accelerato, negli ultimi lustri, la dinamica sociale e generato problemi etici affatto nuovi. L'invenzione della pillola anticoncezionale ha portato al disaccoppiamento, per la prima volta nella storia dell'umanità, tra sesso e riproduzione. Ha catalizzato il processo di emancipazione delle donne. Ha modificato le macrodinamiche demografiche. La tecnologia dei trapianti ci ha imposto un profondo ripensamento del concetto - una volta semplice - di morte. Le tecniche di fecondazione in vitro ci hanno imposto la formulazione di un pensiero nuovo intorno ai concetti di caso e di predeterminazione, di natura e cultura, di madre, di padre, di famiglia.

Tutte queste problematiche e altre ancora, puntualmente rivisitate dal libro, producono interpretazioni diverse. Ovvero una pluralità di visioni etiche legittime.

Ma vivere in una società multietica e libera è impresa per larga parte inedita e, in ogni caso, difficile. Non esistono ricette universali per organizzarla. Esiste, però, un metodo universale. Quello proposto da Elena Mancini e Anna Morelli: il metodo della tolleranza. La capacità di accettare le visioni etiche altrui. La capacità di rinunciare a imporre la propria visione a scapito di quella degli altri. In alcuni paesi il principio di tolleranza viene praticato

e «si fa legge». In altri, il principio di tolleranza non viene praticato e a fare le leggi provvede l'autoritarismo dello «stato etico». In altri paesi ancora i principi di tolleranza acquisiti vengono dimenticati e il faticoso governo della società multietica effettua dei grossi passi all'indietro. È quanto successo in Italia con la recente approvazione della legge sulla riproduzione assistita, che concede a una particolare visione etica di imporsi su tutte le altre.

Le frontiere della bioetica (delle bioetiche) coincidono, spesso, con le frontiere delle conoscenze biomediche. Le opportunità scientifiche offerte dalla ricerca sulle cellule staminali embrionali stanno generando un ampio e aspro dibattito etico. La nuova tecnica di clonazione per trasferimento del nucleo cellulare apre nuove prospettive in medicina (clonazione terapeutica) e nello stesso tempo stimola nuove controversie sul piano etico. La bioetica, come dimostrano Elena Mancini e Anna Morelli, è dunque uno strumento prezioso per muoversi alla frontiera della biome-

Tuttavia le due autrici hanno il merito di ribadire che le frontiere della bioetica non coincidono sempre con le frontiere della biomedicina. Che grandi problemi etici (di governo della società multietica) irrisolti sono presenti anche lontano dai laboratori di ricerca e vicino alla nostra vita di tutti i giorni. E che alcuni di questi problemi di «bioetica quotidiana» si stanno addirittura aggravando. Uno fra tutti. Forse il più importante. Il diritto alla salute. Si era andato affermando, dopo la seconda guerra mondiale, come un diritto universale: ogni uomo deve poter accedere alle migliori prestazioni sanitarie disponibili. Fino a ieri il problema, bioetico, era quello di come rendere operativo il diritto riconosciuto di accesso alla salute. Oggi è il diritto stesso che viene messo in discussione. E non solo alla frontiera (anche bioetica) che distingue il Nord dal Sud del mondo. Ma persino all'interno dei paesi occidentali, una volta legittimamente orgogliosi del loro welfare sanitario, sta passando l'idea che, in fondo, la salute è come una merce. Che va venduta come al mercato sulla base delle regole di mercato. Contro i veleni di questa visione - che, ormai è dimostrato, produce la più odiosa delle disuguaglianze, quella sanitaria - l'interpretazione della bioetica propostaci da Elena Mancini e Anna Morelli costituisce un buon antidoto.

Tasse, sentita l'ultima?

Segue dalla prima

urante quegli anni il bilancio pubblico è stato portato addirittura in attivo. Îl Giappone è tra i Paesi avanzati quello con la più bassa pressione fiscale ed è da circa 15 anni in stagnazione economica. Se veniamo all'Europa, i Paesi con le migliori performances economiche - Finlandia, Svezia, Danimarca, Olanda - hanno tutti altissima pressione fiscale, altissima spesa pubblica, un sindacato molto forte, condizioni, secondo il pensiero unico liberista, tutte negative per lo sviluppo. Questo non per sostenere che allora è vero il contrario, più alte le imposte più alto lo sviluppo, ma che lo sviluppo dipende da un complesso di fattori che vanno valutati nell'insieme.

A Cernobbio, su iniziativa della Confcommercio, si è tentato di dare una versione un tantino più precisa dell'assunto liberista: bisogna ridurre le imposte per aumentare la domanda di consumi privati, come ha fatto Bush. Ora è bene ricordare che la domanda interna di un Paese

è fatta di più componenti: consumi privati, investimenti delle imprese, spesa pubblica. Una riduzione delle imposte produce un aumento della domanda interna a condizione che aumenti il deficit pubblico. Se infatti, per non aumentare il deficit pubblico, la riduzione delle imposte ed il conseguente aumento della domanda privata fosse bilanciata da una riduzione della spesa e quindi della domanda pubblica, la domanda interna resterebbe invariata. Ciò che tiene alta la domanda interna statunitense non è la riduzione delle imposte ma l'esplosione del deficit pubblico dovuta al fatto che, mentre si riducevano le imposte, la spesa pubblica non è stata ridotta ma aumentata. La stessa cosa aveva fatto Reagan, che in otto anni aveva quadruplicato il deficit pubblico statunitense.

Un aumento del deficit pubblico nella situazione italiana non è possibile perché l'indebitamento pubblico è già troppo alto e perché lo vieta il patto di stabilità. Ma, si sostiene, i privati spendono meglio del pubblico. Anche questo è da vedere: la

Ai cittadini ci si può rivolgere facendo delle promesse, dal miracolo economico alla riduzione delle imposte, al ponte sullo Stretto di Messina, oppure...

SILVANO ANDRIANI

spesa dei privati è probabilmente più veloce di quella pubblica, non è detto che sia migliore, giacchè non si capisce in cosa migliorerebbe la qualità della spesa se si acquistassero più auto, scarpe, frigo... e si spendesse meno per la ricerca, per l'istruzione, per la giustizia, per le infrastrutture... Corre voce che il Governo potrebbe proporre un taglio dei sussidi alle imprese per bilanciare la riduzione dell'Irpef. Il livello abnorme dei sussidi alle imprese meriterebbe una riflessione nel quadro di una ridiscussione dell'intera politica industriale, ma, a meno che il Governo non dimostri che quei sussidi non servono a sostenere gli investimenti delle imprese, un loro taglio per ridurre le imposte signifi-

cherebbe tagliare la domanda per investimenti per aumentare quella per consumi e non è detto che questo aiuti lo sviluppo. Se poi davvero quei sussidi fossero usati da chi li riceve non per gli investimenti ma per i propri consumi, l'operazione equivarrebbe ad una redistribuzione dei consumi, certo più equitativa, ma che lascerebbe inalterato il livello della domanda interna e lascerebbe senza risposta l'interrogativo: perché non usare quelle risorse per finanziare vere riforme della scuola, della giustizia, la ricerca e tutti quei beni pubblici dei quali tutti riconosciamo che il Paese è caren-

Un paio di considerazioni finali. Il vero problema che abbiamo di fronte è l'incapacità dei sistemi economici a generare un livello di domanda adeguato alle necessità e potenzialità di sviluppo. Ed è un problema generale. Non bisogna farsi ingannare dal paradosso statunitense dove la domanda per consumi è aumentata fortemente nonostante le retribuzioni stagnassero. I consumi sono aumentati per l'effetto ricchezza provocato dalla crescita speculativa delle borse, dall'illusione di essersi arricchiti, che ha indotto molti statunitensi a smettere di risparmiare ed ad indebitarsi, cosa che hanno continuato a fare anche dopo l'esplosione della bolla speculativa, quando i tassi di interesse sono stati portati ai livelli bassissimi a cui ancora stanno. Ma anche questo è un

fenomeno generale: indebitamento privato ed indebitamento pubblico hanno raggiunto livelli record nel mondo, e sta di fatto che i sistemi economici non riescono a generare un livello adeguato di domanda nonostante che essa venga alimentata da una abnorme crescita dell'indebitamento privato e pubblico e nonostante che una parte consistente delle risorse reali restino inutilizzate. E questo è un problema che si affronta rimettendo in discussione il meccanismo distributivo del reddito e della ricchezza e non facendo il gioco delle tre carte con le componenti della domanda interna.

Infine, visto che la questione fiscale riassume quella del rapporto fra Stato e cittadini, forse è bene ricordare come, durante la crisi degli anni '70, Enrico Berlinguer lanciò la politica dell'austerità. Il termine fu molto discusso, così come alcuni contenuti di quella politica, che oggi sarebbero comunque improponibili per la sostanziale differenza della crisi attuale. Allora il problema nasceva da un formidabile conflitto distributivo che generava un eccesso di

domanda e di inflazione che rischiavano di scardinare il bilancio pubblico, pure in presenza di un sistema produttivo ancora capace di crescere e di creare occupazione vera. Oggi le retribuzioni sono ferme da anni, la domanda interna è inadeguata e il sistema produttivo in declino. Ma ciò che resta profondamente giusto nell'approccio di Berlinguer è la scelta del modo di rivolgersi ai cittadini, da parte di un dirigente politico, in un momento di crisi del Paese. Ai cittadini ci si può rivolgere facendo delle promesse, dal miracolo economico alla riduzione delle imposte al ponte sullo stretto..., oppure ci si può rivolgere chiamandoli all'impegno e alla responsabilità per far fronte alla crisi. Con tale approccio, candidarsi a governare significa impegnarsi a guidare un Paese che dia, anche attraverso il voto, chiari segni di volersi mobilitare per arrestare la deriva del declino e per conquistare un livello ed una qualità di sviluppo migliori, sapendo che da questo dipenderà il suo ruolo nel processo di

Itaca di Claudio Fava

ORBITE INCONCILIABILI È vero, di che parlano Morvillo e

osa occorre al governatore del-la Sicilia Totò Cuffaro per senti-✓ re l'urgenza morale di mettere a disposizione degli elettori il pro-prio mandato? E cosa serve perché tutti (ripeto: tutti) i partiti si facciano carico di restituire alla questione morale la centralità che essa merita nell' agire politico? Un paio di giorni fa il procuratore aggiunto di Palermo Morvillo ha consegnato alla Commissione Antimafia una riflessione terribile ma dovuta: in Sicilia la lotta alla mafia non è più un discrimine sociale. Ha aggiunto il procuratore Grasso: "Ormai i boss mediano perfino i conflitti all'interno dei partiti". Giudizi netti. Accolti dai commissari della maggioranza con una infastidita alzata di spalle: ma che vogliono, questi? Che cercano? Di cosa parla-

Grasso? A quale paese appartengono? Quale Sicilia rappresentano? Il dubbio é legittimo. In Sicilia il pianeta della politica istituzionale e quello della verità giudiziaria appartengono ormai a orbite inconciliabili, destinate a non incontrarsi mai. C'è un'inchiesta dei giudici di Agrigento che porta in carcere un parlamentare dell' Udc (con prove schiaccianti e senza dover neppure ricorrere a collaboratori di giustizia) e s'ascolta subito l'eco del segretario siciliano di quel partito che grida al complotto, a un accanimento giudiziario, alla congiura politica. C'é una richiesta di dimissioni presentata senza troppi fronzoli a Cuffaro dalla vicepresidente (in quota An) della Commissione Antimafia e il partito del governatore risponde candidandolo per le elezioni al Parlamento europeo. Ad ogni richiamo alla decenza corrisponde

una reazione indecente, come se sui destini della politica ogni giudizio morale dovesse restare sempre sospeso. E quando il giudice Morvillo spiega che i siciliani non sono mafiosi nè antimafiosi, rivelando con semplicitá uno degli equivoci su cui s'é sempre fondata la forza di Cosa Nostra, la risposta che arriva dal piccolo circo dei partiti è sempre la stessa: balbettii, fastidio, silenzio.

Tra un mese la Sicilia ricorderá un altro dei suoi morti, Pio La Torre. Un siciliano onesto che era passato attraverso tutte le piaghe della storia dell' isola, dalla lotta dei contadini per prendersi le loro terre alla repressione poliziesca dello Stato, dalla resistenza alla militarizzazione della Sicilia ai tempi di Comiso all'ultima trincea, quella contro la mafia. Sarebbe bene ricordarlo con gesti semplici e definitivi. Per dimostrare che ci sono ancora siciliani antimafiosi. E che non sono solo quelli ammazzati.



segue dalla prima

Sostiene Pannella

ssi sono portatori dell'argomentazione che dà a Pannella I una solida ragione per tentare di riportare il dettato costituzionale al suo vero significato giuridico, politico e pratico.

Pannella (i suoi amici e i suoi avversari lo sanno bene), è uno che non si tira indietro. Ma non si tira indietro neppure il Presidente della Repubblica, che nella mattina del 1 aprile (il giorno in cui Pannella avrebbe iniziato la sua appassionata e rischiosissima azione, non tanto una "dimostrazione", come è stato detto, piuttosto una testimonianza dal peso molto grande), ha chiesto in modo secco ed esplicito al ministro della Giustizia di mandargli le "pratiche" Sofri e Bompressi.

In questo modo e con questo gesto del Capo dello Stato, un'area vistosamente maggioritaria del Paese si è unita. Da una parte tanti italiani, il Presidente della Repubblica e Marco Pannella. Dall'altra il ministro Castelli. Castelli non è uno noto per la sua sensibilità. Gli piace essere, ma anche apparire, maleducato. E per niente impacciato dai suoi doveri - quelli formali e quelli sostanziali - di ministro della Giustizia. Però non dovrebbe mancargli un minimo di esperienza dei fatti della vita. Lui adesso si trova dalla parte dell'aborto clandestino e del divorzio vietato, le due grandi battaglie guidate e vinte da Pannella. Quei precedenti dovrebbero avvertirlo che non solo non ha i poteri costituzionali che crede di avere per bloccare la Grazia. Ma non ha neppure la forza di sbarrare da solo la porta del carcere. Dovrà cedere. E sarà una buona giornata per l'Ita-

segue dalla prima

Mafia, le parole per indignarsi

i stima che dal 1996 ad oggi siano morte almeno mille persone nel tentativo di raggiungere l'Italia via mare. Difficile, francamente, segnalare in modo particolare una qualche parte di due libri che andrebbero letti (e magari studiati...) da cima a fondo. Ma uno come me (che si onora di aver fatto parte - dopo le stragi del 1992 che causarono la morte di Falcone e Borsellino - di quella magistratura antimafia che il giornalismo "embedded" ama definire "militante" o "chiodata": sol perché ha fatto il suo dovere senza guardare in faccia nessuno, senza mai accettare di scambiare - per convenienza - la fedeltà alla legge e alla propria coscienza con silenzi o timidezze graditi a qualcuno), uno come me consiglia di legge-

re innanzitutto i pezzi sulla mafia. Nelle cronache di Lodato si trova la conferma che il nostro, se è un paese che ha purtroppo gravi problemi di mafia, è anche il paese dell'antimafia. Un paese cioè che ha saputo elaborare (sia pure con alti e bassi, ritardi e frenate) significative risposte al cri-

mine organizzato: vuoi sul piano legislativo e del contrasto investigativo-giudiziario, vuoi sul piano del coinvolgimento della società civile. Tant'è che nel dicembre 2000, all'esito di un'importante conferenza svoltasi a Palermo, l'Onu ha adottato una nuova no la questione morale e la responsabilità Convenzione contro la criminalità transna- politica - a differenza dei "benpensanti" dei zionale che comprende tutta una serie di misure sperimentate sul campo proprio in Italia (e allora si fatica a capire perché mai, a distanza di quasi tre anni e mezzo, l'Italia non abbia ancora ratificato questa Convenzione: indispensabile perché si avvii la rivoluzione copernicana di un linguaggio finalmente comune tra i vari stati nella lotta al crimine organizzato).

Certo, scrivere di mafia - oggi - è difficile. Per farlo, occorre sapersi affrancare (ma Saverio Lodato ne è da sempre convinto) rispetto ad un grave limite culturale che affligge spesso le analisi del fenomeno. Quel limite che porta a percepire la mafia come un problema esclusivamente di ordine pubblico: per cui se la mafia (com'è nella fase attuale) non mette in atto strategie sanguinarie ma "attendiste", cresce la tentazione di conviverci, dimenticando la sua infinita storia di violenze e quella straordinaria capacità di condizionamento che le deriva dal fatto di essere non solo un'associazione criminale ma un vero e proprio sistema di potere. Gli scritti di Lodato aiutano a non abituarsi, a non anestetizzarsi di fronte al malaffare e ai tanti che considerano ancora "normale" -

nel terzo millennio - trescare simpaticamente e intrattenere proficui rapporti d'affari con mafiosi o paramafiosi. Sono scritti che aiutano ad indignarsi e reagire (nonostante il pensiero dominante). Che non considerasalotti televisivi - reperti d'archivio o favole buone solo per gli scemi. Se una sentenza della Corte d'Appello di Palermo (giusta o sbagliata che sia) afferma a tutte lettere, almeno fino alla primavera del 1980, la "mafiosità" del più eccellente fra gli imputati eccellenti, Lodato si pone fuori del coro e non cancella questa sentenza. Ne parla e la commenta. Controcorrente. Senza ammiccamenti o rimozioni. La censura (buona per demonizzare i magistrati e beatificare chi meriterebbe qualche incensata di meno) non è il suo mestiere.

Speciale attenzione Lodato dedica ai profili che investono la Chiesa e la fede quando vengano in considerazione problemi di mafia. Le sue attente analisi possono aiutare a sciogliere un nodo che personalmente considero tutt'ora irrisolto. È certamente doloroso per un sacerdote non poter amministrare il sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia ad un divorziato-risposato perché non in piena comunione con la comunità ecclesiale. Quel "limite" (ripeto, doloroso) è però il segno che nel dialogo interpersonale è "presente" una comunità, dalla quale non si può fuggire e che non si può scavalcare.

Segno angoscioso, fonte di lacerazione e di "fatiche", ma pur sempre funzionale ad una capacità - non facile - di tenere insieme la centralità della persona (alla quale si deve il massimo di attenzione, di rispetto e di sostegno spirituale) con la centralità della comunione. Perché questo "segno" diventa - per alcuni - assai meno vincolante, e spesso di fatto scompare, in un contesto di crimini mafiosi?

Val davvero la pena, dunque, trovare un po' di posto - nella propria biblioteca - per la "Sicilia in prima pagina" di Lodato. Se è vero, come sostiene uno dei massimi storici della mafia, Salvatore Lupo (cfr. "L'evoluzione di Cosa nostra: famiglia territorio, mercati, alleanze", in Questione Giustizia, n. 3/2002), che i risultati nella lotta alla mafia sono frutto, più che dello stato, di un gruppo composto da rappresentanti dell'opinione pubblica, uomini delle istituzioni e uomini della politica, probabilmente minoritario in tutti e tre i settori, e che tuttavia, col suo peso complessivamente minimo, ha ottenuto quella che Lupo definisce una grande vittoria: la dimostrazione che la mafia si può almeno ciclicamente - sconfiggere; se è vero tutto questo, Saverio Lodato può a buon diritto ricomprendersi, per il suo costante impegno di informazione e denunzia, in quella minoranza. Alla quale, leggendolo, si finisce per iscriversi. Rendendola un po' meno minoranza.

Gian Carlo Caselli



cara unità...

Aggiungo agli altri i miei sinceri auguri

Osiride Pozzilli

Dirigente nazionale Spi Cgil Caro Furio Colombo,

voglio esprimere i miei più fervidi auguri a te e all'intera redazione, per aver rimesso in campo una testata così importante e gloriosa come l'Unità, che ho diffuso e letto da sempre, nel grigio panorama dell'informazione italiana. Auguri! L'Italia ha sempre più bisogno di voci libere e democratiche nell'informazione e a livello individuale.

Ho apprezzato, e apprezzo moltissimo ad esempio il coraggio del compagno Sergio Cofferati, che penso per tirarsi fuori dalle assurde polemiche che cercavano di coinvolgerlo, abbia scelto prima di tornare in fabbrica e poi candidarsi a Sindaco di Bologna.

Ho sottoscritto per la sua campagna elettorale, non potendolo aiutare altrimenti, il ricavato delle vendite delle prime 100 copie del mio ultimo libro di poesie e disegni "Vento di Tramontana".

Auguri, ancora a tutti, tenete duro e andate avanti i sostenitori non vi mancheranno.

La riduzione dell'Irpef

Graziano Camanzi

È una sporca manovra, oltre che assolutamente iniqua, visto che premia i redditi medio alti, quella della riduzione delle aliquote Irpef annunciata da Silvio Berlusconi.

Ma io sono terrorizzato dalla reazione della gran parte dei politici di centrosinistra, riassunte nella frase "sono solo promesse elettorali".

È evidente ad un bambino che le promesse sono le cose difficili da mantenere; sarebbe difficile, la promessa, e giustificherebbe quella reazione, se Berlusconi dicesse "riduco l'Irpef, non tocco lo stato sociale, la perdita di introito per il fisco verrà recuperata dal comportamento virtuoso dei cittadini che, non sentendosi più vessati, la smetteranno di evade-

Berlusconi non dice così.

Berlusconi, soprattutto, non dice "se così non succederà non mi ricandiderò"; non è stupido e saprebbe, in questo caso, di doversene andare per sempre.

La riduzione dell'Irpef, quindi, la farà.

Non ci vuole nulla, basta un decreto di cinque righe.

Il centrosinistra dovrebbe fare una sola, piccolissima domanda a Berlusconi: ci dica "esattamente" quanto entra, oggi, nelle diverse fasce di contribuenti, nelle casse dello stato (possibilmente in euro e non in lire...), ci dica quanto non ne entrerà più, ci dica da quale parte ritorneranno i soldi che perderemo con la riduzione Irpef che verrà decisa.

E fino a che non arriva una risposta precisa, assolutamente precisa, noi continueremo a fare quella domanda, solo questa domanda.

Noi vogliamo solo quella risposta, e la vogliono gli elettori. In questo modo Berlusconi non avrà più la possibilità di promettere in continuazione e di riempirci di numeri finti sull'operato del suo Governo.

Se il nostro premier questa risposta, ripeto, solo questa, ce la vuole dare in una puntata speciale di Porta a Porta, anche senza contraddittorio, io ci metto, come contributo personale, la mia riduzione Irpef di un anno... Lo prometto.

Non sono tra gli ospiti fissi di Socci

Gigi Moncalvo, Direttore "la Padania" Egregio Sig. Direttore,

vedo che il Suo Giornale (lo ha fatto perfino Marco Travaglio, nonostante sia solitamente bene informato e documentato) continua a indicarmi tra gli ospiti fissi e gli... opinionisti attuali o futuri del programma di Socci su Raidue.

Non è vero. Anche perché io da tempo preferisco Aldo Biscardi (e le sconfinate platee che solo lui permette di raggiungere) e rifiuto gli inviti di tutti i programmi di quella Rete Rai dato che io non voglio avere niente a che fare con il Direttore della stessa, a causa di alcune sue ripetute e documentabili menzogne e scorrettezze che riguardano la mia modesta persona.

Ma questo vale fino a un certo punto. L'aspetto fondamentale è un altro: da tempo immemorabile nutro forti dissensi sulla "linea editoriale" della settima rete italiana, riassumibili in questi quattro.... principi: troie-troiette-vallette-marchette. Mi auguro, prima di tutto da telespettatore, che qualcuno prima o poi ponga, finalmente, un argine a tutto questo.

Un cordiale saluto con la speranza che abbiate la compiacenza di non associare più il mio nome a quello di certa gente, Socci escluso.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Segue dalla prima

n agosto fu abbozzato un armistizio, il capo della Lega e Berlusconi si incontrarono ad Arcore e furono mostrati infinite volte ai poveri italiani in ferie su e giù per i prati. Ma in autunno il conflitto sociale scoppiò con asprezza, la pressione sindacale divenne molto forte, il problema della riforma delle pensioni provocò uno sciopero generale e creò un cuneo all'interno della maggioranza. Il governo cadde prima di Natale, non certo per l'invito a comparire di novembre, ma a causa della mozione di sfiducia di Bossi e di Buttiglione. Gli alle-

ati di dieci anni fa e di adesso. La domanda è la stessa, allora e oggi. Come possono convivere forze politiche così disomogenee? Un giorno sì e un giorno no la Lega minaccia la crisi di governo: per il calcio, l'economia, gli immigrati, per l'idea di Berlusconi di aumentare la produzione (mentre sono bloccati i consumi), facendo meno vacanze. Fini è gelido e duro con Berlusconi. Boccia le dilettantesche proposte del presidente del Consiglio sui «ponti» e sulle ferie, ritiene che, al contrario di quel che pensa il premier, la Costituzione europea vada fatta in fretta, intima a Tremonti di smetterla con i suoi attacchi contro

Come possono convivere forze politiche così disomogenee? Un giorno sì e un giorno no la Lega minaccia la crisi di governo

Forse gli uomini meno rozzi del centrodestra non berlusconiano hanno compreso che non ci si trova davanti soltanto a cadute di stile

La casa degli schiaffi

CORRADO STAJANO

il governatore della Banca d'Italia. Attacca i progetti economici balzani, il taglio delle tasse per i benestanti, difende il ceto medio che ha bisogno di aiuto. Follini puntualizza: anche al suo partito interessa la tutela dei redditi più bassi. La diminuzione delle tasse per i redditi alti, come vorrebbe Berlusconi, viene dopo. Il clima non è idilliaco nella maggio-

ranza. Si risentono parole in uso tanto tempo fa: collegialità, pari dignità. Riaffiorano sospetti, idiosincrasie, si aprono conflitti. Pare che soltanto adesso gli alleati di Berlusconi si siano resi conto che a discettare, fingere di fare, decidere è soltanto il premier il quale lancia i suoi slogan e poi dichiara che tutto sarà

anche quelli che hanno scelto Israele

come loro casa, ma certamente l'entra-

ta di Israele in Europa non può essere

una soluzione politica che prescinda un

serio esame di coscienza sui suoi rap-

porti con lo stato israeliano, con l'antise-

mitismo e con la natura anche medio-

rientale che caratterizza la cultura di

Nel caso palestinese e giordano la storia

è più semplice. Devo la mia visione su

questo tema anche ad un colloquio con

Adriano Sofri avvenuto nel carcere di

Pisa una settimana prima dell'11 settem-

bre. Anche a quel tempo i radicali italia-

ni lanciavano la proposta di allargare i

confini europei e chiesi a Sofri quale

fosse la sua opinione in proposito. Ri-

spose che l'Autorità palestinese - e la

sua analisi è valida anche per la Giorda-

nia - non avesse fatto suoi i valori condi-

visi dai paesi della comunità europea e

che mancassero i requisiti fondamenta-

li per far diventare il nascente stato pale-

stinese membro della comunità. Non

esistono libertà di stampa, elezioni de-

mocratiche con un mandato limitato

nel tempo come in ogni democrazia

(Arafat è stato eletto praticamente a vi-

ta e anche il re Abdallah), un rapporto

dialettico tra governo e opposizione, un

mentari ai detenuti (si conoscono esem-

discusso al Consiglio dei ministri dove si sapranno le cose. Gli alleati trasformati in notai, certificatori, segretari responsabili dei verbali d'assemblea. Succubi.

Il messia non cammina più sulle acque. La crisi economica, l'inflazione in crescita, la caduta della produzione industriale sono indicatori così gravi da impedire di bluffare ancora. Non si ripeta che le calamitose uscite del premier sono scientificamente preparate dal suo istinto di grande comunicatore. Il messaggio non arriva più. Non possono non aver capito anche i suoi più ciechi elettori la bestialità di quella battuta sugli italiani diventati più ricchi. Forse gli uomini meno rozzi del centrodestra non berlusconiano hanno compreso che non ci si trova davanti soltanto a cadute di stile di un uomo così abile nel gestire i propri affari, quando è stato protetto dal potere politico amico, e così inadeguato a governare, ma che ci si trova davanti a un'assoluta mancanza

di cultura politica. Follini, che nella sua «Intervista sui moderati» (Laterza) ha detto a Paolo Franchi: «Berlusconi è dentro la politica, è dentro il palazzo, sta persino dentro il suo teatrino. Ci sta con il suo talento, con un suo disegno, ma anche con una sua natura politica», ne è ancora convinto? Quel che dice Berlusconi e che dirà parossisticamente fino alle elezioni, promettendo sgravi fiscali e improbabili ricchezze è lo specchio bugiardo del suo pensiero e delle profonde differenze che esistono all'interno della Cdl.

An è un partito nazionalista che dovrebbe avere come valore primario il senso dello Stato, ma solo il senatore Fisichella ha fatto sentire la sua voce dissonante durante la discussione sulla legge costituzionale che mette a rischio l'unità del paese. L'ordine, l'autorità, la tradizione sono i puntelli di questo partito che non ha finito di fare i conti con una parte della sua base ancora legata alla memoria fascista, ma che vuol essere un partito conservaLa Lega, che rappresenta probabilmente più degli altri partiti l'anima di Berlusconi,è un movimento eversivo e localistico. L'aggressività è, fin dalle origini, essenza del suo Dna e il male di Bossi ne rinvigorisce l'oltranzismo, come dimostra la gazzarra dell'altro ieri alla Camera. La Padania non esiste e la Lega non può di certo, con il suo 3,99 per cento di voti, pensare di rappresentare le regioni del Nord che hanno una storia complessa e ricca di cultura. Guarda caso, il Cavaliere, per i problemi che lo riguardano di persona e che più gli interessano - giustizia, tv - si serve di fedelissimi ministri di An e della Lega.

L'Udc si considera una Dc di fron-

tiera, il negozio artigianale contrapposto al supermercato di Fi, secondo la metafora di Follini. Possibile che da questo negozio artigianale non si levi mai una voce etico-civile, un grido di fierezza e di indipendenza, un sussulto morale, di fronte a una politica sbrindellata, preoccupata solo del bene privato del presidente del Consiglio, tra aule di tribunale e antenne, condotta da personaggi di così modesta levatu-

Lo stato di necessità, l'incapacità di trovare soluzioni differenti tengono innaturalmente legate, anche adesso che la politica berlusconiana si rivela fallimentare, forze politiche agli antipodi nella loro storia politica.

La mancanza in Italia di un forte e corretto partito conservatore lamentata già da Claudio Treves e poi da Piero Gobetti nella «Rivoluzione liberale» rappresenta una delle anomalie italiane. Scrisse Treves su "l'Avanti!" del 16 maggio 1899 che l'assenza di un saldo partito conservatore portava come conseguenza all'assenza di una salda sinistra e all'incapacità, comune ai conservatori e ai gruppi della sinistra, di esprimere governi autorevoli. Al posto, bisognerebbe dire oggi, di governi improvvisati, privi di radici, privi di prospettive, privati.

a tragedia del conflitto israeliano-palestinese fa nascere idee miracolosi a ogni problema collegato a tale conflitto. Una di queste formule magiche, ribadita da autorevoli personalità (Shimon Peres, Emma Bonino, Shlomo Ben Ami, Amos Luzzatto, Massimo D'Alema), è l'entrata in Europa di Israele, Autorità Nazionale Palestinese e Giordania.

Ritengo tale idea poco realistica poiché non dà il giusto peso alle profonde differenze fra i paesi mediorientali e l'Unione Europea. Comincerò con Israele. Far entrare Israele nella Comunità Europea significa non considerare la storia dello stato ebraico. Il sionismo, un movimento nazionale nato in Europa, ha posto come suo traguardo principale il ritorno del popolo ebraico - di tutte le diaspore, europee e non - alla terra di Israele, vedendo nel ritorno alla terra degli avi, storicamente e religiosamente situata in Medio Oriente, il rimedio ai danni che la diaspora ha causato al popolo ebraico. Israele è un fenomeno europeo solo agli occhi di chi non conosce la sociologia di questa società e non capisce che il popolo israeliano è composto anche dai tanti ebrei che fuggirono dai paesi mediorientali e la cui cultura era più vicina a Hassan, re del Marocco, che a Bismark o Metternich.

Oltre mezzo secolo fa l'Europa ha cacciato gli ebrei fuori dai suoi confini. La Shoah e l'atteggiamento dei leader comunisti dell'Est europeo degli anni '50 e '60 hanno costituito un violento e radicale rifiuto della presenza ebraica iter processuale che conceda diritti elesul territorio europeo. Sostengo che

u in ogni caso al collegio Sant'Ambrogio dei padri salesiani di via Copernico che il giovinetto Sibrio (cara)

il giovinetto Silvio trovò i suoi primi veri maestri. Su questa fondamentale conclu-

sione gli storici sono concordi. Lo testimonie-

Israele, Anp e Giordania in Europa?

ALON ALTARAS

Domenica 21 Marzo - II Sole 24 Ore (...)È stato notato per esempio, come, tra gli obiettivi di apprendimento della Scuola secondaria di 1° grado non compare la teoria dell'evoluzione. Né si capisce come mai le biotecnologie siano state relega-

te nel settore dell'educazione alla salute, tra "obiettivi specifici di apprendimento per la convivenza civile" e collegate, per esempio, allo sport. Per quanto riguarda la scelta di ignorare il pensiero evoluzionistico, in un momento in cui le scienze

biologiche ne valorizzano intensivamente ed estensivamente la portata euristica, si potrebbe anche sospettare che essa sia stata influenzata dalle balzane idee antidarwiniane recentemente propagandate da alcuni politici e intellettuali che si riconoscono nella maggioranza di Governo. Comunque, viene da notare che si tratta di una scelta in contraddizione con l'Europa sia in debito verso i suoi ebrei, pi di processi nell'Autorità palestinese 📗 le premesse epistemologiche dichiarate dagli esten-

sori delle "Indicazioni", che sottolineano, in modo un po' confuso, come in questa fase della maturazione cognitiva e personale lo studente deve cominciare ad acquisire consapevolezza dei limiti del realismo ingenuo e andare oltre il senso comune.

A fronte della scelta di non fornire un quadro esplicativo fondamentale per comprendere le dinamiche biologiche, si stagliano una serie di obiettivi di cui non si comprende la funzione educativa, se non per indirizzare in modo prescrittivi e paternalisti-

■Sergio Staino

co i comportamenti individuali. Soltanto in questo senso, infatti, si può spiegare l'enfasi sugli effetti delle droghe e dei farmaci, sulle malattie sessualmente trasmissibili, su una corretta alimentazione

> Riforma Moratti Darwin bocciato alle medie di Gilberto Corbellini
>
> Questa perpetua proposta assomiglia

che durano poche ore). Anche il versante dei diritti umani in generale, delle donne in particolare, è piuttosto complicato in queste due entità politiche. Si può esportare la democrazia, ma con un processo graduale portato avanti da governo e società civile autoctoni.

Chiedo ai promotori di tale progetto cosa ci sia di europeo nell'Anp o nella Giordania, a parte il colonialismo che ha portato non pochi danni a quelle popolazioni. Il contesto geopolitico di questi due popoli è la Lega araba e non l'Unione europea, la quale ha poco a che fare con la lingua, la cultura, la religione e il mondo dei valori che caratterizzano l'Anp e la Giordania. Si è visto quanto problematica sia la candidatura turca nonostante la grande rivoluzione culturale pro-occidentale compiuta da Ataturk. Figuriamoci la reazione di Giscard alla proposta di aprire le porte anche a Israele e ai suoi due vicini. Un altro fattore completamente dimen-

ticato, certamente in buona fede, è quello economico. L'euro è una moneta estremamente forte, che vale oltre 5 volte 1 shekel israeliano. Non vorrei immaginare quali conseguenze disastrose porterebbe alle economie palestinese e giordana, assai più deboli di quella israeliana (che comunque negli ultimi anni non gode di buona salute).

all'atteggiamento di un padre che non sa come calmare due figli litigiosi e lontani da casa sua, e promette loro di iscriverli a una prestigiosa università, nella speranza che in tal modo impareranno a stare buoni e pacifici. Metternich disse, tantissimi anni fa, che l'Italia non è uno stato bensì un concetto geografico. Alcuni leader israeliani e statisti europei pensano all'Europa non come un'identità definita, ma come un'associazione per risolvere problemi mondiali: basta mettere l'etichetta "Europa" sulla democrazia israeliana un po' malata e sulla Giordania e la Palestina non democratiche ed ecco che la tradizione iniziata con la Rivoluzione francese arriva a destinazione e trasforma le tre società. L'europocentrismo che sta alla base di questa proposta di fantapolitica rivela una visione limitata del mondo. Chi fa questo ragionamento deve ricordare che la Russia (con i suoi stati musulmani) non è Europa, e nemmeno Israele e i suoi vicini. Usare nuove strutture politiche per risolvere conflitti regionali è un atto ingenuo che non porterà a grandi risultati. Il conflitto isrealiano palestinese dev'essere risolto nel contesto mediorientale, magari in una confederazione -Giordania, Israele e Anp - e non sotto la soluzione paternalistica europea.

L'Europa, che era la forza colonialista in queste terre, ha disegnato a tavolino i confini fra gli stati, esistenti o futuri, senza badare alle specifiche problematiche dei popoli che dovevano coabitare sullo stesso pezzo di terra. Abbracciare queste tre nazioni a distanza di sessant' anni è un gesto che appartiene più alla sfera sentimentale che al mondo politi-

Silvio Berlusconi



Il giovinetto Silvio e i primi veri maestri

rebbe il fatto che nessun pedagogo o maestro di anni precedenti è mai stato citato, nemmeno di striscio, nelle proprie fluviali memorie dall'attuale presidente del consiglio. Non si sa se ciò sia avvenuto per clamorosi vuoti mnemonici o per genuina disistima o per vendicarsi di prolungate sottovalutazioni del proprio genio. Fatto sta che, in tutto il suo movimentato curriculum scolastico, solo i padri salesiani hanno goduto di ripetuti riconoscimenti. Essi d'altronde, al pari dei compagni di collegio, soddisfecero sempre e abbondantemente le legittime ambizioni di stima e di considerazione sociale di Silvio, inoculando in lui la convinzione di sovrastare in talento, intelligenza e altre qualità assortite tutti i contemporanei. Vediamo ad esempio come, con ammirevole sobrietà di toni, lo avrebbe descritto mezzo secolo dopo padre Emilio Furlotti: "Era geniale, disinvolto, padrone di sé e di facile comunicativa tanto che, in occasione di visite di autorità, gli veniva affidato il discorso ufficiale che sapeva anche improvvisare lì per lì. Aveva capito l'interazione tra attenzione e memoria e la sfruttaanche il gusto della parola giusta e l'aspirazio-

va al meglio". Forse fu questo clima così benigno e clemente che favorì qualche piccolo disturbo narcisista nella psiche del giovanissimo allievo. Considerato mostro di sapienza dai suoi compagni e "geniale" dai suoi maestri, il ragazzo si persuase della propria unicità e maturò l'idea, che avrebbe più volte ribadito, che l'umanità circostante sia fatta, come in collegio, di bambini di undici o dodici anni nemmeno particolarmente intelligenti. Nacque lì, insomma, quel moderato complesso di superiorità che egli coltivò nel tempo e che lo avrebbe portato a vivere con sofferenza la sua poco slanciata statura fisica. Se lui in collegio primeggiava, il collegio a sua volta non poteva che primeggiare tra tutte le scuole italiane, così da collocarlo automaticamente, lui Silvio, ai vertici dei valori scolastici del paese.

Ecco come - sempre mezzo secolo dopo - egli avrebbe ricordato quel mondo cameratesco in cui faceva soldi vendendo spazzole, lucidatrici e compiti in classe o a casa. "Non furono anni facili. Si studiava molto. Il pomeriggio, la sera dopo cena, il mattino presto. Una disciplina dura, dal ginnasio sino all'esame di maturità. Cominciò il caro don Olmi a martellarci in testa la grammatica latina e greca. Venivamo interrogati ogni giorno e non c'era scampo: alla fine verbi e declinazioni li sapevamo davvero. Imparammo così a studiare sul serio, a stare sui libri sino a capire a fondo e ricordare bene". E ancora: "Al liceo furono i professori di lettere ad affascinarci. In particolare don Muffatti per il latino e il greco e don Biagini per l'italiano. Ci insegnarono a comunicare. Esigevano chiarezza di contenuti, pulizia di linguaggio, consecutio delle argomentazioni ed equilibrio della composizione. Ci è rimasto

ne all'etimo, alla radice del significato". E in effetti, con il trascorrere dei decenni, l'allievo diventato importante avrebbe manifestato nella sua vita pubblica di avere fatto tesoro di una formazione tanto profondamente imbevuta di sapienza classica e letteraria. Parole ricercate come "efficacitudine", figure mitologiche rarissime come quelle di "Romolo e Remolo", poetiche innovazioni lessicali come l'uso di "entrambi" per indicare tre persone insieme, vennero subito imputate dagli osservatori più attenti alla severa frequentazione di quel luogo di studi senza uguali. E anche il suo proverbiale ragionar pacato e razionale, il suo equilibrio nella "composizione" appunto, venne visto, in Italia e all'estero, come il frutto rasserenante di un così duro e impegnativo

Anzi, proprio la durezza della prova alla quale Silvio si era sottoposto aveva insinuato nel padre Luigi un dubbio pari a un tarlo. D'accordo che questo mio figlio ha iniziato la prima ginnasio a dodici anni, si disse egli alquanto

preoccupato. Forse a quel punto era necessario mandarlo dai preti. Ma non sarà questa vita di collegio perfino troppo dura per la sua fibra, troppo punitiva per quel suo temperamento aitante ed estroverso? Iniziò dunque a pensare, papà Berlusconi, a quella volta in cui Silvio piccolino gli aveva giurato, con lo sguardo fisso nei suoi occhi, che da grande avrebbe vestito con onore la divisa militare; la stessa che lui, Luigi, aveva abbandonato per non

Furio Colombo

Pietro Spataro

Rinaldo Gianola

(Milano)

(on line)

(centrale)

Luca Landò

Paolo Branca

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Nuccio Ciconte

Ronaldo Pergolini

Antonio Padellaro

DIRETTORE

RESPONSABILE

CONDIRETTORE

VICE DIRETTORI

REDATTORI CAPO

ART DIRECTOR

Salò. L'estate dopo la terza ginnasio egli prese dunque da parte in casa, a fine cena, il primo dei suoi figlioli. E gli disse pressappoco: Silvio carissimo, questo collegio è più duro di una caserma. Davvero ti conviene restarci? È vero che ti stanno incamminando sulla strada della poesia e delle arti. Ma potrai sempre vivere di poesia? Come ti guadagnerai la vita? Credi forse che i soldi arrivino per miracolo, che

cadere nel disonore di servire la repubblica di uno se li trovi d'improvviso in banca, regalati da qualche amico che viene da lontano, dalla Svizzera o, che so, dalla Sicilia? Tieni i piedi a terra, Silvio. Devi pensare a uno stipendio fisso. Ti ricordi quando mi giurasti di vestire con onore la divisa? Ecco, è arrivato quel momento. Devi andare a Napoli, una città baciata dal sole e con il mare in fronte, piena di musica, dove anche i posteggiatori - te lo giuro - canta-

no che sembrano dei poeti. Lì c'è il collegio

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Marialina Marcucci PRESIDENTE** Giorgio Poidomani

AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIER Giuseppe Mazzini Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n, 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma

Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT) Distribuzione:

> **A&G Marco** Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 1° aprile è stata di 138.743 copie

militare della Nunziatella. Certo, vi si conduce una vita disciplinata, ma è niente in confronto alle durezze spartane a cui ti sottopongono in via Copernico. Vedrai, lì ti conquisterai il diritto di andare all'Accademia. Ĉi si entra con 1,70 di altezza, basterà mettere un po' di ovatta dentro le calze, sotto i talloni. Avrai uno stipendio fisso, una divisa, darai lustro e prestigio a tutta la famiglia. Silvio lo guardò in tralice e pensò subito con

sgomento ai suoi cimenti intellettuali: "Ma le spazzole", chiese, "le spazzole alla Nunziatella si possono vendere?". Papà Luigi ebbe un soprassalto. Stava per arrabbiarsi. Silvio cambiò dunque registro. E rispose a un dipresso: papà non ti crucciare troppo per i sacrifici che sto facendo lì in collegio. Io sono convinto che mi fortificheranno e mi faranno trovare pronto più di ogni altro all'appuntamento con la divisa. Pensaci: che ufficiale sarei mai se non conoscessi bene il latino, se non possedessi la lingua delle nostre più gloriose tradizioni? Finirò il liceo e poi da lì andrò direttamente all'Accademia. Te l'ho giurato quando ero bimbo e di nuovo te lo giuro adesso sulla testa di Paolo e Antonietta, i miei adorati fratellini. A quelle parole il padre si commosse. Gli passò amorevolmente la mano destra sulla testa e provò, al tatto, una strana sensazione di unto. Ma non disse niente.

P.S. Sulla vita in collegio del giovinetto Silvio, i testimoni dell'epoca ci hanno tramandato due notizie. La prima è che i ragazzi avevano "alcune ore" al giorno per uscire dal collegio. Sicché c'è da interrogarsi: ma Silvio in quelle ore andava a casa? E se sì: che senso aveva andare a casa il pomeriggio per ritornare a dormire in collegio la sera? E se non ci andava: come mai? non voleva, non lo volevano? E soprattutto: ma abitava ancora a Milano (in via Volturno o in altra parte)? La seconda notizia ce la dà il padre Luigi: "Silvio per le vacanze scolastiche veniva a casa". Perché per le vacanze e non per le domeniche? Gli storici ci hanno riflettuto. Poi hanno salomonicamente concluso che non si tratta di fatti loro e hanno deciso di archiviare gli interrogativi tra le numerose anomalie (o misteri) delle biografie narrate da Silvio Berlusconi adulto ai propri sudditi.

(7 / continua ha collaborato Francesca Maurri)

Computer Magazine raddoppia

Questo mese ti aspetta in edicola con 2 versioni

rivista + (2) CD-ROM + libro = $8,90 \in \frac{13,40}{13,40}$

rivista + (2) CD-ROM = 5,50€



COMPUTER MAGAZINE

Quando la passione si chiama computer ✓ Indipendente 🗹 Chiara 🗹 Aggiornata

ISOLA DEL CANTONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

& Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

21,00 (E 5,16)

Agata e la tempesta

19,15-21,30 (E 5,20)

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli

16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)

SILVIO PELLICO

MASONE

MONLEONE

NERVI

SAN SIRO

148 posti

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

418 posti

Sala 1

dell'Apocalisse

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

FONTANABUONA

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A Non ti muovere 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,71) 386 posti

Sala B The Company 250 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 L'odore del sangue 15,30-17,30-20,40-22,30 (E 5,16) 350 posti Sala 2 L'eredità

15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16) 150 posti AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel, 010/592625

Terra di confine - Open Range 150 posti

15,15-17,40-20,10-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX & Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 5

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli Sala 1 dell'Apocalisse

15.10-17.35-20.00-22.25 (E 6.20) Sala 2 School of Rock 15,10-17,35-20,00-22,25 (E 6,20)

Gothika Sala 3 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20) Koda, fratello orso Sala 4 15.30-17.50 (E 6.20)

20.00-22.20 (E 6.20) Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re Sala 6 15,10 (E 6,20)

Che ne sarà di noi

Sala 7 Non ti muovere 19,15-22,15 (E 6,20) Sala 8 15,10-17,35-20,00-22,25 (E 6,20) Sala 9 La casa dei fantasmi 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20) Sala 10 ...E alla fine arriva Polly

15.20-17.40-20.00-22.20 (E 6.20) A/R andata+ritorno 15,20-17,40-20,00-22,20 (E 6,20) CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 Big Fish - Le storie di una vita incredibile 350 posti 15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20) Sala 2 120 posti 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 6.20)

EUROPA & Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

Che ne sarà di noi 150 posti 20.30-22,30 (E 6,71) LUX

Via XX Settembre 258/r Tel 010/56169 596 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 5,16)

& Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

Koda, fratello orso 15,00-16,45 (E 6,20) Agata e la tempesta 15,00-17,30-20,15-22,30 (E 6,20) La ragazza con l'orecchino di perla

18.30-20.30-22.30 (F.6.20) OLIMPIA L Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415 618 posti L'amore è eterno finché dura

15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI E. P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti L'amore ritorna 15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20) IL FILM: Il costo della vita

SALA SIVORI

250 posti

143 posti

2

3

216 posti

143 posti

143 posti

143 posti

216 posti

216 posti

499 posti

216 posti

216 posti

320 posti

320 posti

216 posti

UNIVERSALE

Sala 1

560 posti

Sala 2

530 posti

Sala 3

300 posti

D'ESSAI

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

AMBROSIANO

dell'Apocalisse

13

14

dell'Apocalisso

7

8

9

10

11

dell'Apocalisso

5

UCI CINEMAS FIUMARA

& Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

Un film parlato

La grande seduzione

& Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

16.30-18.45 (E 7.00)

A/R andata+ritorno

Koda, fratello orso

16,00-18,00 (E 7,00)

20,00-22,30 (E 7,00)

16,20-18,40-21,00 (E 7,00)

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli

Una scatenata dozzina

16 05-18 10 (F 7 00)

20,15-22,15 (E 7,00)

Koda, fratello orso

16,30-18,30 (E 7,00)

Che ne sarà di noi

20.45-23.00 (E 7.00)

Non ti muovere

17,30-20,15-22,30 (E 7,00)

17,00-19,45-22,20 (E 7,00)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli

16,45-18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

16,40-18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

16,20-18,20-20,20-22,20 (E 7,00)

...E alla fine arriva Polly

15 30-17 50-20 10-22 30 (F 6 20)

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli

15,30-17,40-20,20-22,30 (E 6,20)

15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

A/R andata+ritorno

Non ti muovere

21,00 (E 5,20)

...E alla fine arriva Polly

Mariti in affitto

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

La casa dei fantasmi

Peter Pan

17,50-20,15-22,30 (E 7,00)

School of Rock

17,40-20,00-22,15 (E 7,00)

L'amore ritorna

21,00 (E7,00)

15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,71)

15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re

Big Fish - Le storie di una vita incredibile

Emergenze sentimentali e crisi economica in un film piacevole e ben fatto

Qual è il legame fra amore e denaro? Per Philippe Le Guay, regista e sceneggiatore de Il costo della vita i legami sono molteplici: dietro lo sperperatore o il taccagno, come nell'anima di chi è sempre alla ricerca di ricchezze o di chi ripudia il valore dei beni materiali, c'è una "emergenza sentimentale", una piccola nevrosi, un'insana ma comune deviazione da ciò che consideriamo "normale". Il costo della vita è un film corale, piacevole, ben fatto, leggero quanto basta per non dare l'impressione di dare insegnamenti, riflessivo quanto basta per non apparire superficiale. Soprattutto è un film molto vicino ad ognuno di noi, alla quotidianità, con il quale confrontarsi e - non è difficile - immedesimarsi.

AMICI DEL CINEMA

CHAPLIN

FRITZ LANG

LUMIERE

Via Rolando, 15 Tel. 010/413838

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069

Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768

Via V. Vitale. 1 Tel. 010/505936

N. CINEMA PALMARO

NICKELODEON

Via Prà 164 Tel 010/6121762

Via Consolazione 1 Tel 010/589640

CINEMA PARROCCHIAI E

Piazza della Conciliazione, 1

BOGLIASCO

CINEMA PARADISO

CAMPO LIGURE

CAMPESE

140 posti

AMRRA

312 posti

CASELLA

220 posti

CHIAVARI

CANTERO

MIGNON

224 posti

PARROCCHIALE

CAMPOMORONE

Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251

& Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

Via P. Spinola. 9 Tel. 010/780966

& Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

& Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

& Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

Peter Pan

Non ti muovere

20,00-22,30 (E 6,20)

16,00-18,00-20,15-22,30 (E 5,20)

Chiuso

...E alla fine arriva Polly

21,15 (E 5,50)

Young Adam

21,15 (E 5,20)

21,00 (E 3,00)

21,15 (E 5,50)

21 00 (F 5 50)

21,00 (E 4,20)

Il costo della vita

19,30-21,30 (E)

PROVINCIA DI GENOVA

16,00-21,15 (E 5,16)

Adieu di A. Des Pallières

L'amore è eterno finché dura



La casa dei fantasmi commedia Di Rob Minkoff con Eddie Murphy, Terence Stamp,

Non fa ridere e non fa pau-

ra. Come inizio non c'è male: non fa già parecchie cose. È "La casa dei fantasmi", pellicola diretta dal regista del topolino "Stuart Little" e in-terpretata dall'uomo dalla risata di metallo Eddie Murphy. È una favoletta senza alcuna pretesa, un film prettamente per bambini, una rielaborazione di fantasia computeristica dei classici temi delle case stregate: un po' d'avventura e qualche gag incorniciate da una scenografia particolarmente elabora-

fiumi di porpora 2 Di Olivier Dahan con Jean Reno, Benoit Magimel, Christopher Lee, Camille

Natta

i può ridere guardando un ilm horror dalle sfumatur fantasy e dalla struttura prettanente d'azione? Eccome se s 1ò, basta andare a vedere " umi di porpora 2" per ren dersene conto. È curioso con statare che mentre Mathieu Kassovitz è uscito nelle sale con il suo primo thriller holquel del suo vecchio successo affidando la regia all'incapace Dahan. La risibile sceneggiatura, è duro constatarlo, è d Luc Besson

The company drammatico Di Robert Altman con Neve Campbell, Malcolm McDowell

Che bello rivedere il vecchio

Malcolm McDowell - il terribile e straordinario protagonista di "Arancia Meccanica" - di nuovo all'opera in un ruolo carismatico nell'ultima fatica di Robert Altman. Un ritratto asciutto e distaccato della vita di una compagnia di ballerini classici, non di facile presa dal punto di vista emozionale for se per colpa di una certa carenza di forza drammatica. La Campbell, conosciuta dal pubblico per essere stata la protagonista dei tre fortunati "Scre am" ha un passato da balleri

a cura di Edoardo Semmola

SESTRI PONENTE

CENTRALE

20,15-22,40 (E 6,50)

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocaliss

IMPERIA

330 posti Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re

CINECLUB CONTROLUCE

550 posti Peter Pan

20,15-22,30 (E 6,70)

300 posti La grande seduzione

20,00-22,15 (E 6,00) IL NUOVO

275 posti 16.10-18.10-20.20-22.20 (E 6.20) Sala 2 L'amore ritorna 190 posti 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 6,20)

Sala 3 Peter Pan 16,10-18,10-20,20-22,20 (E 6,20) 150 posti RONCO SCRIVIA

Agata e la tempesta

COLUMBIA

21,00 (E 4,13) ROSSIGLIONE SALA MUNICIPALE

& Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

Piazza Matteotti. 4 Tel. 010/924400

Ritorno a Cold Mountain 250 post 21,00 (E 5,50)

SAN GIUSEPPE

& Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti Koda, fratello orso 21,00 (E 5,20) SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033 473 posti A/R andata+ritorno 16,10-18,15-20,20-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE ARISTON

& Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505 Gothika

630 posti

16,20-18,15-20,20-22,20 (E 3,10)

vwoodiano. "Gothika", in pa tria abbiano proposto il se

IMPERIA

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871 Peter Pan 320 posti

DANTE

20,40-22,40 (E 6,50)

21,00 (E 6,50) LA SPEZIA

& Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

GARIBAL DI & Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

& Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

A/R andata+ritorno 20,15-22,15 (E 6,50) PALMARIA

> The Company 20,15-22,15 (E 6,50)

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

SMERALDO

CORTE

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104 La casa dei fantasmi Sala Rubino

20,00-22,30 (E) Sala Smeraldo I fiumi di porpora 2 - Gli angeli

20,00-22,30 (E)

Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200 Prenotazioni per: Don Chisciotte

Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200 Oggi ore 20.30 II Tenente di Inishmore regia di M. Sciacca-lugia con U. M. Morosi, R. Alinghieri, A. Comes, G. Gobbi, G. Sciortino, P. Tammaro, A. Cvjetkovic TEATRO CARIGNANO

Viale Villa Glori, 8 c - Tel. 010.5702348 Domani ore 21.00 **La locandera de Sampe d'Arenna** di M. **TEATRO CARLO FELICE**

Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 20.30 **Tosca** opera lirica in tre atti dir. D. Oren con N. Dercho, M. Graziani, I. Inverardi, D. Vatchkov, A. Nardinocchi, M. Bolognesi, L. Leoni, A. Borroni

TEATRO DELLA TOSSE Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793 Chiesa di Sant'Agostino: oggi ore 20.30 **Le metamorfosi** della natura, o della leggerezza di T. Conte con A. Bergamini, M. Bettuolo, E. Campanati, P. Fabbri, S. Gozzetti, F. Lo Presti, L. Pisano, G. Tossi

TEATRO DUSE

Sala Zaffiro

SANREMO ARISTON

& Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070 1960 nosti

I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse

Non ti muovere

20,00-22,30 (E)

15.30-22.30 (E 7.00)

ARISTON ROOF & Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 La casa dei fantasm 350 posti 15,30-22,30 (E 6,70) Sala 2 Mariti in affitto 15.30-22.30 (E 6.70) 135 posti

School of Rock

15,30-22,30 (E 6,70)

135 posti CENTRALE

Sala 3

& Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822 750 posti Peter Pan

15,30-22,30 (E 6,70) RITZ

& Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060 15.30-17.10-18.50 (E 6.70)

Che ne sarà di noi

20,00-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

& Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070 160 posti L'amore ritorna 15.30-22.30 (E 6.70)

TABARIN

& Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070 Non ti muovere 15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA DIANA MULTISALA

& Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 I fiumi di porpora 2 - Gli angeli 444 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00) Sala 2 15.30-17,45 (E 7,00) 175 posti Le regole dell'attrazione

20,15-22,30 (E 7,00) Sala 3 A/R andata+ritorno 110 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)

Chiuso

ELDORADO & Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti

FILMSTUDIO Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357 Anata e la temnesta

20,30-22,30 (E 5,00) SALESIANI

Via Piave, 13 Tel. 019/850542 300 posti

teatri

TEATRO GARAGE Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731 Oggi ore 21.00 Astoria da Madonna da Guardia di P. Alessandro Monti regia di I. Rossetti con R. Tomaello e i Carogge, S. Galuppi, R. Matta, M.T. De Moro, C. Zinnari, M. Mannu, G. Carosini, R. Frullo, C. Bucci

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'AR-CHIVOLTO

Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135 Lunedì 05 aprile ore 21.00 **Concerto per voce e musica** con E. Rava, S. Bollani, G. Dix TEATRO POLITEAMA GENOVESE

Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589 Jesus Christ Superstar di T. Rice, A. Lloyd Webber con L. Jurman, O. Cinquemani, P. Acacia, B. Simon TEMPIETTO Via Carlo Rolando. 15 - Tel. 010.412381

Domenica 04 aprile ore 16.00 **Commedia in tre atti** di F. D'Imporzano regia di A. Rossi

WWW.UNITA.IT POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE INFORMAZIONE

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Oggi ore 21.30 Carmen, una storia mediterranea con V.
Durante, musiche di Bizet e Schiavoni, coreogr. L. Cannito

JUVARRA Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087 Oggi ore 20.45 **Studi per Achab** di V. Gialli

Cinema

Koda, fratello orso

15,40-17,50 (E 7,50)

16,00 (E 2,50) 18,10 (E 3,50) 20,20-22,30 (E 6,50)

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

L'odore del sangue

20,20-22,30 (E)

Sala 1

Torino e provincia cinema e teatri

	•			10111							1 2
TORINO	1	Sala Chico	Il costo della vita	3	Che ne sarà di noi	WARNER VILLAGE	CINEMAS LE FORNACI	Sala 2	Non ti muovere	ITALIA	
ADUA		ould office	16,10 (E 2,50) 18,20 (E 6,50) 20,30-22,35 (E	Ü	20,00-22,30 (E 7,50) 00,40 (E 8,00)	Viale G. Falcone Tel.		149 posti	22,15 (E)		opa, 6 Tel. 0121/393905
	are, 67 Tel. 011/856521	FIARMA	6,50)	4	La casa dei fantasmi	Sala 1	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	STAZIONE		sala 200	Peter Pan
100	Le invasioni barbariche	FIAMMA Con Transmi	57 Tel. 011/3852057		15,20-17,40-20,10-22,30 (E 7,50) 00,40 (E 8,00)	dell'Apocalisse	15,30-17,50-20,10-22,30 (E) 0,50 (E)	Via Martiri XXX aprile	e, 3 Tel. 011/789792	200 posti	20,15-22,30 (E)
	16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	132 posti	57 Tel. UT1/3852U57 Chiusura definitiva		E alla fine arriva Pollv	Sala 2	Gothika		Gothika	sala 500 dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli
200	La sorgente del fiume	FREGOLI	Omasura acimina		15,30-17,50-20,15-22,40 (E 7,50) 00,45 (E 8,00)	Outu E	16,00-18,10-20,30-22,50 (E) 1,00 (E)		20,20-22,30 (E)	500 posti	20,30-22,30 (E)
149 posti	15,45 (E 3,00) 18,30-21,30 (E 6,50)		Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373	-	Oallella	Sala 3	A/R andata+ritorno	STUDIO LUCE		RITZ Via Luciano, 11 Tel. (1121/274057
400	Peter Pan	240 posti	Rassegna	5	Gothika 15,30-17,50-20,10-22,45 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)		14,40-17,05-19,30-22,00 (E) 0,00 (E)		X Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681	VIA LUCIANO, II TEL.	The Company
384 posti ALFIERI	15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)		16,30 (E 4,15)		13,30-17,30-20,10-22,43 (E 7,30) 00,30 (E 6,00)	Sala 4	School of Rock	150 posti dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli		20,00-22,30 (E)
Piazza Solferino, 4 Te	el. 011/5623800		Primo amore	6	II Signore degli Anelli - II ritorno del Re		15,10-17,30-19,50-22,10 (E) 0,40 (E)	uon ripodunoso	20,20-22,30 (E)	RIVOLI	
Sala Solferino 1	L'amore è eterno finché dura		18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)	_	15,00-18,45 (E 7,50)	Sala 5	Koda, fratello orso	CUORGNÉ	20,20 22,00 (2)	CINEMA TEATRO B	JRGONUOVO
	20,15-22,30 (E 6,50)	IDEAL		7 dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli		14,50-17,00-19,10 (E)	MARGHERITA		Via Roma, 149	Prendimi l'anima
Sala Solferino 2	Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re		ia, 4 Tel. 011/5214316		15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50) 00,35 (E 8,00)	dell'anello	Il Signore degli Anelli: La compagnia	& Via Ivrea, 101	Tel. 0124/650333-657232		18,30-21,15 (E)
	21,00 (E 6,50)	Sala 1	Peter Pan		Mariti in affitto		22,15 (E)	560 posti	Non ti muovere	SAN MAURO TORIN	ESE
AMBROSIO		1770 posti Sala 2	15,40-17,55 (E 5,00) 20,20-22,40 (E 7,00) I fiumi di porpora 2 - Gli angeli		22,30 (E 7,50) 00,55 (E 8,00)	Sala 6	Peter Pan		21,30 (E)	GOBETTI DIGIT	
	Emanuele, 52 Tel. 011/547007 Gothika	dell'Apocalisse	r numr ur porpora 2 - um ungum	9	A/R andata+ritorno		15,40-18,20-21,00 (E) 23,40 (E)	GIAVENO		Via Martiri dell 200 posti	la Libertà, 17 Tel. 011/8227362 Non ti muovere
Sala 1 472 posti	16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)		16,30 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)		15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50) 00,35 (E 8,00)	Sala 7	La casa dei fantasmi	S. LORENZO		200 posti	21,10 (E)
Sala 2	Peter Pan	Sala 3	Gothika	11	Non ti muovere	Sala 8	15,20-17,40-19,45-21,50 (E) 0,00 (E)E alla fine arriva Polly	& Via Ospedale,	8 Tel. 011/9375923	SAUZE D'OULX	
208 posti	15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)	Sala 4	16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00) La casa dei fantasmi		17,35-20,10-22,45 (E 7,50)	Jaia U	15,50-18,00-20,20-22,40 (E) 0,55 (E)	348 posti	Riposo	SAYONARA	
Sala 3	Big Fish - Le storie di una vita incredibile	Gaia 4	15,10-17,00 (E 5,00) 18,50-20,40-22,30 (E 7,00)	REPOSI		Sala 9	Una scatenata dozzina	IVREA		Via Monfol, 23 Tel. 0 297 posti	122/850974 Riposo
150 posti	15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)		.0,10 11,00 (2 0,00) 10,00 20,10 22,00 (2 1,00)	& Via XX Setter	nbre, 15 Tel. 011/531400		15,00-17,15 (E)	ABCINEMA-LA SER	RRA	SESTRIERE	піризи
ARLECCHINO		Sala 5	School of Rock	Sala 1	E alla fine arriva Polly		Non ti muovere	Vicolo Cerai, 6 Tel. 0	125/425084/44341	FRAITEVE	
	eiller, 22 Tel. 011/5817190	LUX	16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)	360 posti	16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)		19,40-22,20 (E) 1,05 (E)		Che ne sarà di noi	Via Fraiteve, 5 Tel. 01	
Sala 1	Non ti muovere		derico Tel. 011/541283	Sala 2	Non ti muovere	BORGARO TORINES	E		20,00-22,15 (E)	SETTIMO TORINES	Riposo
450 posti Sala 2	15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70) Che ne sarà di noi	1336 posti	I fiumi di porpora 2 - Gli angeli	360 posti	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)	ITALIA DIGITAL		BOARO	0405/044400	PETRARCA	£
250 posti	15,45 (E 4,65) 18,00-20,15-22,30 (E 6,70)	dell'Apocalisse		Sala 3 612 posti	A/R andata+ritorno 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)	& Via Italia, 43 T		Via Palestro, 86 Tel.		Via Petrarca, 7 Tel. 0	11/8007050
CAPITOL			16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)	Sala 4	15,30-17,30 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00) Koda, fratello orso		Koda, fratello orso	dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	Sala 1	Peter Pan
& Via San Dalma	azzo, 24 Tel. 011/540605	MASSIMO	4/0405000	90 posti	15,00-17,30 (E 4,50)		20,00 (E) I fiumi di porpora 2 - Gli angeli		20,15-22,30 (E)	Cala O	21,20 (E)
706 posti	Gothika	Via Verdi, 18 Tel. 01 uno	1/8125606 The Company		Terra di confine - Open Range	dell'Apocalisse	i ilulili ui porpora 2 - dii aliyeli	POLITEAMA		Sala 2 dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli
	16,00 (E 4,15) 18,10-20,20-22,30 (E 6,20)	480 posti	16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)		19,15-22,15 (E 7,00)		21,15 (E)	Via Piave, 3 Tel. 012	5/641571		21,00 (E)
CENTRALE		due	Agata e la tempesta	Sala 5 - Lilliput	La casa dei fantasmi	BUSSOLENO		_	Non ti muovere	Sala 3	A/R andata+ritorno 21,10 (E)
_	rto, 27 Tel. 011/540110	148 posti	15,30-17,50 (E 4,20) 20,10-22,30 (E 6,50)	150 posti	16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)	NARCISO			20,10-22,30 (E)	SUSA	21,10 (L)
238 posti	Mariti in affitto 15,30 (E 2,50) 17,15-19,00 (E 3,50) 20,45-22,30	tre	Rassegna sott. it.	ROMANO		& Corso B. Peiro		MONCALIERI	71.0	CENISIO	
	(E 6,50)	150 posti	16,00 (E 5,20)	sala 1	lpina Tel. 011/5620145 La ragazza con l'orecchino di perla	500 posti CARMAGNOLA	Riposo	KING KONG CASTE			11 Tel. 0122/622686
CINEPLEX MASSAI			Rassegna	111 posti	22,30 (E 6,50)	MARGHERITA DIGI	ral	Via Alfieri, 42		563 posti TORRE PELLICE	El Alamein - La linea del fuoco
Piazza Massaua, 9 To		MEDIO A MILI TIO	18,10 (E 5,20)	sala 2	L'odore del sangue	Via Donizetti, 23 Tel.		300 posti	L'amore ritorna 21,15 (E)	TRENTO	
1	La casa dei fantasmi 15,50 (E 4,50) 18,00-20,10-22,20 (E 7,00)	MEDUSA MULTICI Corso Umbria, 60 Ti		240 posti	16,15 (E 3,00) 18,15-20,15-22,30 (E 6,50)	378 posti	Agata e la tempesta	NONE	21,13 (E)	Viale Trento, 2 Tel. 0°	121/933096
2	Koda. fratello orso	Sala 1	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	sala 3	L'eredità		21,15 (E)	EDEN			Vaniglia e cioccolato
	15,30-17,30 (E 4,50)	dell'Apocalisse		100 posti	16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	CASCINE VICA		Tel. 011/9864574		VALDEDOA	21,15 (E)
3 dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	262 posti	15,50 (E 5,00) 18,05-20,20-22,35 (E 7,00)	STUDIO RITZ		DON BOSCO DIGIT		_	Koda, fratello orso	VALPERGA AMBRA	
uen Apocansse	15,40 (E 4,50) 18,00-20,20-22,40 (E 7,00)	Sala 2 201 posti	Koda, fratello orso 16,35 (E 5,00) 18,20 (E 7,00)	Via Acqui, 2 Tel. 01		Via Stupinigi, 1 Tel. 0			21,00 (E)		tà, 42 Tel. 0124/617122
4	Non ti muovere	201 posti	Gothika	269 posti	Mariti in affitto 16,15 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)	418 posti	Terra di confine - Open Range 21,15 (E)	ORBASSANO		Uno	La ragazza con l'orecchino di perla
	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)		20,05-22,20 (E 7,00)	VITTORIA	10,13 (L 4,30) 10,00-20,13-22,30 (L 0,30)	CESANA TORINESE	21,13 (E)	CENTRO CULTURA	LE V. MOLINI	420 posti	21,30 (E)
5	Peter Pan	Sala 3	La casa dei fantasmi	Via Roma, 336 Tel.	011/5621789	SANSICARIO		— Tel. 011/9036217		Due 580 posti	Riposo
	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)	124 posti	16,15 (E 5,00) 18,20-20,25-22,30 (E 7,00)	918 posti	Chiuso	Fraz. S. Sicario Alto-S	ansicario 13/C Tel. 0122/811564		Teatro		l fiumi di porpora 2 - Gli angeli
	Gothika	Sala 4	School of Rock	D'ESSA	M		Riposo		21,00 (E)	dell'Apocalisse	21,30 (E)
DODIA	20,30-22,40 (E 7,00)	132 posti	15,15-17,35 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)	AGNELLI		CHIERI		PIANEZZA		VILLAR PEROSA	21,00 (L)
DORIA & Via Gramsci, 9	D.TI. 0.11/E/10/100	Sala 5	Peter Pan	& Via P. Sarpi,	111 Tel. 011/3161429	SPLENDOR		LUMIERE		NUOVO CINEMA TE	ATRO
402 posti	Che ne sarà di noi	160 posti Sala 6	17,00 (E 5,00) 19,30-22,00 (E 7,00)	374 posti	21 Grammi	& Via XX settem	ore, 6 Tel. 011/9421601	& Via Rosselli, 1	9 Tel. 011/9682088	. Tel. 0121/933096	
102 pool	15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)	160 posti	A/R andata+ritorno 15,15-17,35 (E 5,00) 19,55-22,15 (E 7,00)		21,00 (E 4,50)	300 posti dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	1	Peter Pan		Tutto può succedere
DUE GIARDINI		Sala 7	Non ti muovere	CARDINAL MASS			20,20-22,20 (E)	580 posti	20,20-22,30 (E)	VILLASTELLONE	21,15 (E)
& Via Monfalcor	ne, 62 Tel. 011/3272214	132 posti	16,55 (E 5,00) 19,35-22,10 (E 7,00)		ia, 104 Tel. 011/257881	UNIVERSAL		2 dell'Apocalisse	l fiumi di porpora 2 - Gli angeli	JOLLY	
Sala Nirvana	Il costo della vita	Sala 8	E alla fine arriva Polly	296 posti	Spettacolo teatrale	& Piazza Cavour	2 Tel. 011/9411867		20,00-22,30 (E)	Via San Giovanni Bos	sco, 2 Tel. 011/9696034
295 posti	16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)	124 posti	16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)	Via Baretti, 4 Tel. 01		200 posti	Peter Pan	PINEROLO		VINUAU	Riposo
Sala Ombrerosse	L'amore di Marja	NAZIONALE			Riposo		20,15-22,30 (E)	HOLLYWOOD		AUDITORIUM	
150 posti	16,40 (E 2,50) 18,40 (E 3,50) 20,40-22,35 (E	Via Pomba, 7 Tel. 0		ESEDRA		CHIVASSO		Via Nazionale, 73 Tel	1. 0121/201142	Via Roma, 8 Tel. 011	/9651181
ELISEO	6,50)	Sala 1	Un film parlato	Via Bagetti, 30 Tel. (011/4337474	CINECITTÀ	E-I 044 (0444E00		Non ti muovere	448 posti	Big Fish - Le storie di una vita incredibile
	no Tel. 011/4475241	308 posti Sala 2	16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)		Teatro	Piazza Del Popolo, 3			20,00-22,30 (E)		21,00 (E)
Blu Plazza Sabour	Big Fish - Le storie di una vita incredibile	Sala 2 179 posti	Coffee & cigarettes 16.05 (E 3.00) 18.20-20.25-22.30 (E 6.50)		21,00 (E)	MODERNO	Chiuso	_		otni	
206 posti	15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)	NUOVO	, (= 0,00) 10,E0 E0,E0 EE,00 (E 0,00)	MONTEROSA	-	WUDEKNU S Via Roma, 6 T	el 011/9109737			atri	
Grande	A/R andata+ritorno		no d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200		o, 65 Tel. 011/284028	320 posti	Che ne sarà di noi		jone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529	L'ESPACE Via Mantova, 38 - 1	
450 posti	15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)	Sala Grande	Teatro	VALDOCCO	Riposo	oro hoon	20,15-22,15 (E)		21.00 El doss berge presentato da Compagnia		illa ricerca di un io con Ulla Alasjärvi
Rosso	Agata e la tempesta	- Sala Valentino 1	L'amore è eterno finché dura	VALDOCCO Via Salerno. 12 Tel.	011/5224279	POLITEAMA	,	Via Chiomont	TEATRO DELL'ANGOLO le, 3/A - Tel. 011.331764	Piazza Castello, 21: Oggi ore 21.00 I	5-Tel. 011.88151 Paolo Piccardo Show (lui il monologo)
207 posti	15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)	270 posti	20,00-22,30 (E 6,50)	Janvillo, 12 IVI.	II miracolo	& Via Orti, 2 Tel.	011/9101433		.30 Pinocchio presentato da Teatrinviaggio	regia di U. Alasjä REGIO	
EMPIRE Diazza Vittorio Vanat	o 5 Tol 011/0120227	- Sala Valentino 2	Terra di confine - Open Range		21,00 (E 3,50)	420 posti	Gothika	TEL. 011.540	675		Chopiniana - Shéhérazade - L'uccello di
Piazza Vittorio Veneto 244 posti	o, 5 Tel. 011/8138237 A/R andata+ritorno	300 posti	19,15-22,00 (E 6,50)	PROVI	NCIA DI TORINO		20,00-22,05 (E)	Oggi ore 22. CARDINAL	.30 Serata Tango con Dj Aurora L MASSAIA	burgo	atto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietro-
⊆ pυəli	16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)	OLIMPIA		AVIGLIANA		CIRIÉ		Via C. Massai Oggi ore 21	a, 104 - Tel. 011.257881 1.00 Miseria e Nobiltà di E. Scarpetta con la	TANGRAM TEA Via Don Orione, 5 -	
ERBA		Via Arsenale, 31 Tel.		CORSO		CINEMA TEATRO N	U0V0	Compagnia COLOSSE	La Funicolare 0	ro presentato da	Teatro Stabile di Torino
Corso Moncalieri, 14	I1 Tel. 011/6615447	Sala 1	L'amore ritorna 15.15-17.40 (E 4.50) 20.05-22.30 (E 7.00)	& C. Laghi, 175	Tel. 011/9312403	& Via Matteo Pe	scatore, 18 Tel. 011/9209984	Via Madama (U Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195 .00 Sesso con Luttazzi con D. Luttazzi		Musica ===
Sala 1	Le invasioni barbariche	489 posti Sala 2	15,15-17,40 (£ 4,50) 20,05-22,30 (£ 7,00) The Company	400 posti	A/R andata+ritorno	351 posti	Peter Pan	GARIBALD)i		GIOVANNI AGNELLI
110 posti	20,00-22,30 (E 6,00)	250 posti	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)		22,30 (E)	001.20	21,15 (E)	Via Garibaldi, Oggi ore 21. Bosetti	4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831 00 The Secret Room con la compagnia Cuocolo/	2003/04 dir. J.	turno blu) 21° Concerto Stagione Sinfonica Mena con Orchestra Sinfonica Nazionale
Sala 2	Teatro	PATHÉ LINGOTTO		BARDONECCHIA	_	COLLEGNO		GIANDUJ <i>A</i>		della Rai, con L. Montsalvatge, D	Morales (pianoforte), musiche di Chabrier,
360 posti		Via Nizza, 230 Tel. 0		SABRINA		PRINCIPE Via Minahatti	4 T.J. 044/4050705	Domenica Ó	.5-Tel.011.530238 14 aprile ore 16.30 Biancaneve ecologista pre- Gran Teatrino dei Burattini	Piazza Bodoni - Tel	
F.LLI MARX	044 (0404 440	1	School of Rock		1 Tel. 0122/99633	Via Minghetti,		GIOIELLO		Lunedì 05 aprile suono dir. A. D	ore 21.00 Unione musicale - serie l'altro e Marchi con A. Hermann (soprano), M.
Corso Belgio, 53 Tel.			15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)	359 posti	L'ultimo samurai	400 posti	Peter Pan 20.20-22.30 (E.)	Via C. Colomb	oo, 31/bis - Tel. 011.5805768 .00 Quant'é che siamo fuori? di V. Matthews	musichè di Scarl	oprano), M. Oro (contraltista), Ĝ. Fagotto, latti
Sala Groucho	Non ti muovere 15,15 (E 2,50) 17,40 (E 3,50) 20,10-22,35 (E	2	Tre metri sopra il cielo	BEINASCO	21,15 (E)	REGINA	20,20-22,30 (E)		IENTO - ZONA CASTALIA Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 -	Tel. 011.284028
	15,15 (E2,50) 17,40 (E3,50) 20,10-22,35 (E 6,50)	۷	Tre metri sopra il cielo 15,20 (E 7,50)	BERTOLINO		Via San Massimo, 3	Fel. 011/781623	Domenica 0	kmedeo, 8/a - Iel. 011.484944 14 aprile ore 21.00 Shruti: concerto di musica Iiana con A. Pantilimonoff, N. Mehta, A. Usai	Filippo con la co	00 Uomo e galantuomo tre atti di E. De mpagnia Teatrale Masaniello
Sala Harpo	L'amore ritorna		Kada fratalla area	Via Dortolino O.T	011/3/00270_2/00070	Sala 1	L'odore del canque	JUVARRA	, , , ,		VO PER LA DANZA 17 - Tel. 011.6500253